



Consiglio di Bacino

**Dolomiti**

per il ciclo integrato dei rifiuti

***SERVIZI PUBBLICI LOCALI DI RILEVANZA ECONOMICA***

***Relazione illustrativa della scelta della modalità di gestione  
del servizio pubblico locale***

***(d.lgs. 201/2022, art. 14, commi 2, 3 e 4;  
art. 31, commi 1 e 2)***

-

**GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI  
NEL BACINO DOLOMITI**

**Marzo 2024**

## Sommario

<b>PREMESSA METODOLOGICA.....</b>	<b>5</b>
<b>DEFINIZIONI.....</b>	<b>5</b>
<b>SEZIONE A - CONTESTO GIURIDICO E INDICATORI DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>10</b>
A.1 - Contesto giuridico e pianificatorio.....	10
A.1.1 – Normativa di livello europeo.....	10
A.1.2 – Normativa di livello nazionale.....	13
A.1.3 – Normativa di livello regionale.....	16
A.2 - Indicatori di riferimento e schemi di atto.....	18
<b>SEZIONE B – DESCRIZIONE DEL SERVIZIO.....</b>	<b>21</b>
B.1 - Caratteristiche del servizio.....	21
B.1.1 - Caratterizzazione territoriale e socio-economica.....	21
B.1.2 – Attuale organizzazione dei servizi di raccolta e risultati conseguiti.....	23
B.1.3 – Indirizzi della Pianificazione Regionale e d’Ambito.....	29
B.1.4 – Proposta progettuale del servizio.....	32
B.2 - Obblighi di servizio pubblico e relative compensazioni.....	49
B.2.1 – Definizione degli obblighi di servizio pubblico.....	49
<b>SEZIONE C - MODALITÀ DI AFFIDAMENTO PRESCELTA.....</b>	<b>53</b>
C.1 - Specificazione della modalità di affidamento prescelta e ragioni economico finanziarie della scelta.....	53
C.2 - Illustrazione della sussistenza dei requisiti europei e nazionali per la stessa e descrizione dei relativi adempimenti.....	62
<b>SEZIONE D -MOTIVAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA SCELTA.....</b>	<b>67</b>
D.1 - Risultati attesi.....	67
D.1.1 – Obiettivi tecnici attesi.....	67
D.1.2 – Costi attesi per l’ente locale e per gli utenti.....	68
D.1.3 – Investimenti.....	75
D.1.4 – Risultati attesi sulla qualità del servizio.....	76
D.1.5 – Ulteriori risultati attesi.....	78
D.2 - Comparazione con opzioni alternative.....	79
<b>D.2.1 - Benchmark societario-finanziario.....</b>	<b>79</b>
<b>D.2.2 – Benchmark dei costi efficienti del servizio integrato di gestione rifiuti.....</b>	<b>83</b>
<b>D.2.3 – Benchmark con esperienze di affidamento con gare di ATO.....</b>	<b>87</b>
D.3 Esperienza della gestione precedente.....	94
D.3.1 – Evoluzione degli aspetti tecnico-ambientali.....	94
D.3.2 – Evoluzione degli indicatori economico-finanziari.....	95
D.4 - Analisi e motivazioni della durata del contratto di servizio.....	98
<b>SEZIONE E – STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DI EFFICIENZA, EFFICACIA ED ECONOMICITÀ.....</b>	<b>99</b>
E.1 - Piano economico-finanziario.....	99
E.2 - Monitoraggio.....	121
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>122</b>

Figura 1 – Il territorio della Provincia di Belluno – Bacino Belluno.....	21
Figura 2 – Percentuale di raccolta differenziata nei bacini della Regione Veneto. Anni 2021-2022.....	26
Figura 3 – Produzione pro capite di rifiuto urbano per bacini della Regione Veneto. Anni 2021-2022.....	26
Figura 4 – Produzione pro capite di rifiuto residuo per bacini della Regione Veneto. Anni 2021-2022.....	27
Figura 5 – Mappa dei Centri di Raccolta presenti nei sub bacini della provincia di Belluno con indicazione, per ciascuno, del raggio di accessibilità di 10 km.....	44
Figura 6 - Rappresentazione dei rapporti societari nella prima fase dell'affidamento.....	62
Figura 7 – Evoluzione dei ricavi tariffari annui sull'orizzonte temporale di affidamento.....	73
Figura 8 – Crescita tariffaria sull'orizzonte temporale di affidamento.....	73
Figura 9 – Matrice degli schemi regolatori della Qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani.....	77
Figura 10 - Panel di società selezionato per l'analisi comparativa, relativi dati sintetici e collocazione geografica	80
Figura 11 - Rappresentazione grafica dell'indicatore "Valore aggiunto/tonnellate RU" per il panel di società selezionato e confronto con Bellunum.....	82
Figura 12 - Rappresentazione grafica dell'indicatore "Immobilizzazioni/tonnellate RU" per il panel di società selezionato e confronto con Bellunum.....	83
Figura 13 - Rappresentazione grafica dell'indicatore "costi operativi/tonnellate RU" per il panel di società selezionato e confronto con Bellunum.....	83
Figura 14 – Entrate tariffarie TV+TF per tonnellata di rifiuto urbano.....	85
Figura 15 – Componente di costo di trattamento e recupero per tonnellata di rifiuto differenziato (CTR/RD).....	85
Figura 16 – Componente di costo di raccolta e trasporto frazioni differenziate per tonnellata di rifiuto differenziato (CRD/RD).....	86
Figura 17 – Costo pro capite medio PEF CBD Belluno e PEF gare di ambito al 2025.....	93
Figura 18 – Costo specifico medio PEF CBD Belluno e PEF gare di ambito al 2025.....	93
Figura 19 – Andamento dei principali indicatori ambientali nel bacino Belluno, anni 2019-2022.....	94
Figura 20 – Rappresentazione della % di crescita tariffaria applicata. Anni 2024-2038.....	100
Figura 21 – Stima dei ricavi tariffari, ricavi di vendita ed altri ricavi. Anni 2020 – 2038.....	100
Figura 22 – Andamento del Valore della Produzione. Anni 2020 – 2038.....	101
Figura 23 – Andamento del Costo della Produzione. Anni 2020 – 2038.....	104
Figura 24 – Andamento dell'Utile d'esercizio. Anni 2020 – 2038.....	105
Figura 25 – Piano degli Investimenti e CFP. Anni 2020 – 2038.....	107
Figura 26 – Capitale Circolante Netto Commerciale. Anni 2020 – 2038.....	108
Figura 27 – Struttura finanziaria. Posizione finanziaria Netta. Anni 2020 – 2038.....	111
Figura 28 – Flusso di cassa post investimenti. Anni 2020 – 2038.....	112

Tabella 1 – Dati di sintesi della caratterizzazione del territorio del bacino Belluno (abitanti, superficie kmq, densità abitativa, flussi turistici).....	22
Tabella 2 – Suddivisione dei Comuni del bacino Belluno per gestore e sub-bacino di appartenenza.....	23
Tabella 3 – Dati di sintesi degli indicatori ambientali per i Comuni del bacino Belluno. Anno 2022.....	27
Tabella 4 – Estratto degli obiettivi del PRGR Veneto, da documento di aggiornamento (Allegato A DGRV 988 del 09/08/2022).....	29
Tabella 5 – Indirizzi della pianificazione d'ambito inerenti all'articolazione generale del servizio (da "Pianificazione Generale del servizio di gestione rifiuti – 2 Articolazione dei servizi").....	31
Tabella 6 – Sintesi dei modelli di raccolta previsti nei Comuni del bacino per tutte le principali frazioni merceologiche.....	34
Tabella 7 – Riepilogo Comuni per modello di raccolta e abitanti coinvolti.....	36
Tabella 8 – Frequenze del servizio di raccolta a regime delle principali frazioni dei rifiuti nei sub-bacini con modello "porta a porta".....	37

Tabella 9 - Frequenze del servizio di raccolta a regime delle principali frazioni dei rifiuti nei sub-bacini con modello "stradale evoluto" .....	38
Tabella 10 – Standard di progetto dei servizi di pulizia del territorio nei Comuni del Bacino.....	41
Tabella 11 – Attuale regime tariffario nei Comuni del bacino Belluno, con indicazione del sub-bacino di appartenenze e dell'attuale gestore.....	47
Tabella 12 – Soci delle società Bellunum, Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente e relativa quota del capitale sociale.....	63
Tabella 13 – PEF del Consiglio di Bacino Dolomiti – anno 2023 (importi in euro).....	70
Tabella 14 – PEF per Comune/Bacino tariffario – anno 2023 (importi in euro).....	71
Tabella 15 - Riepilogo caratteristiche del campione comparativo.....	80
Tabella 16 – Confronto indicatori di bilancio.....	81
Tabella 17 – Caratteristiche del campione di confronto con la città di Belluno.....	84
Tabella 18 – Costi del servizio elaborati da ISPRA, riferiti a un panel di Comuni comparabili.....	86
Tabella 19 – Caratteristiche delle gare di ATO messe a confronto con l'affidamento del CBD.....	87
Tabella 20 – Indicatori di caratterizzazione delle gare di ATO messe a confronto con l'affidamento del CBD.....	88
Tabella 21 – Gare di Ambito o Subambito individuate come benchmark.....	89
Tabella 22 – Delibere di ATO di approvazione dei PEF 2023.....	90
Tabella 23 – Definizione del valore del PEF di CBD 2025 da compararsi con il benchmark di riferimento.....	91
Tabella 24 – Valori del PEF 2025 nel benchmark di riferimento e PEF di CBD 2025.....	92
Tabella 25 – Grado di copertura della tariffa corrispettiva nei Comuni del bacino.....	95
Tabella 26 – Indicatori economico-finanziari società Bellunum. Anni 2020-2022.....	95
Tabella 27 – Indicatori economico-finanziari società Ecomont. Anni 2020-2022.....	96
Tabella 28 – Indicatori economico-finanziari società Valpe Ambiente. Anni 2020-2022.....	97
Tabella 29 – Indicatori economico-finanziari società Ponte Servizi. Anni 2020-2022.....	98
Tabella 30 – Conto Economico, Stato Patrimoniale e Rendiconto Finanziario. Anni 2020 – 2038.....	113
Tabella 31 – Indici economici. Anni 2020 – 2038.....	118
Tabella 32 – Analisi di sensitivity. Crescita tariffaria anni 2024 – 2038.....	120
Tabella 33 – Analisi di sensitivity. Utile d'esercizio anni 2020 – 2038.....	120
Tabella 34 – Analisi di sensitivity. Indici economici anni 2020 – 2038.....	120

## PREMESSA METODOLOGICA

La presente relazione è finalizzata ad assolvere alla previsione di cui all'art. 14 del D.Lgs. 201/2022 che stabilisce che *“Ai fini della scelta della modalità di gestione del servizio e della definizione del rapporto contrattuale, l'ente locale e gli altri enti competenti tengono conto delle caratteristiche tecniche ed economiche del servizio da prestare, inclusi i profili relativi alla qualità del servizio e agli investimenti infrastrutturali, della situazione delle finanze pubbliche, dei costi per l'ente locale e per gli utenti, dei risultati prevedibilmente attesi in relazione alle diverse alternative, anche con riferimento a esperienze paragonabili, nonché dei risultati della eventuale gestione precedente del medesimo servizio sotto il profilo degli effetti sulla finanza pubblica, della qualità del servizio offerto, dei costi per l'ente locale e per gli utenti e degli investimenti effettuati. Nella valutazione di cui al presente comma, l'ente locale e gli altri enti competenti tengono altresì conto dei dati e delle informazioni che emergono dalle verifiche periodiche di cui all'articolo 30.*

*Degli esiti della valutazione di cui al comma 2 si dà conto, prima dell'avvio della procedura di affidamento del servizio, in un'apposita relazione nella quale sono evidenziate altresì le ragioni e la sussistenza dei requisiti previsti dal diritto dell'Unione europea per la forma di affidamento prescelta, nonché illustrati gli obblighi di servizio pubblico e le eventuali compensazioni economiche, inclusi i relativi criteri di calcolo, anche al fine di evitare sovracompensazioni”.*

## DEFINIZIONI

Nella presente relazione, ove non diversamente specificato, i termini di seguito elencati ed utilizzati con lettera iniziale maiuscola, al singolare o al plurale, hanno il significato per ciascuno di essi nel seguito indicato.

Il **“Consiglio di Bacino Dolomiti”** o **“CBD”** indica l'ente di governo, istituito dalla Legge Regionale n.52/2012 in base al Decreto Legislativo n. 152/2006, che svolge le funzioni di programmazione, affidamento e controllo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti nel proprio territorio di competenza, coincidente con l'intera provincia di Belluno, all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale del Veneto.

**“Gestori Attuali”** o **“Le Società”** o **“Soggetto Proponente”** indica congiuntamente le società Bellunum S.r.l., Ecomont S.r.l., Ponte Servizi S.r.l. e Valpe Ambiente S.r.l. società operanti nel settore dei rifiuti nel territorio della Provincia di Belluno che attualmente svolgono il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani in virtù di affidamenti *in house providing* separati, per conto dei loro Comuni/Unioni Montane soci.

**“Gestore Unico”** indica il soggetto Gestore Unico del servizio nell'ambito territoriale del Consiglio di Bacino Dolomiti derivante da operazione di riorganizzazione societaria che prevede la formazione di un unico soggetto gestore, in due fasi; nella prima è prevista la costituzione di una capogruppo industriale (Bellunum S.r.l.), con il conferimento delle quote delle altre tre società Ecomont S.r.l., Ponte Servizi S.r.l. e Valpe Ambiente S.r.l. da parte dei Comuni soci, mentre nella seconda è prevista la fusione per incorporazione delle tre società in Bellunum.

**“Business Plan”** o **“Piano Asseverato”** o **“Piano”** indica il piano economico finanziario prodotto dai Gestori Attuali assistiti nella redazione dalla società Utiliteam e realizzato per la procedura di affidamento del servizio come Gestore Unico. Piano avente durata pari a 15 anni (2024-2038, con l'annualità 2023 a preconsuntivo), che è stato oggetto di Asseverazione ex art.14, Comma 4, D.Lgs. 201 del 2022 da parte della Società di Revisione Audita S.r.l. con Sede in via Malvasia 30 - 38122 Trento - Numero iscrizione Registro 166047.

**“Relazione Progettuale”** indica la relazione illustrativa del progetto tecnico corredata di allegati tecnici sul servizio predisposta dalle Società.

**“Analisi Comparativa”** indica l’analisi comparativa predisposta dal Soggetto Proponente con l’ausilio dell’Advisor Utilitatis Servizi.

**“PEF Tariffario”** indica il piano economico finanziario predisposto dal Soggetto Proponente, a supporto della procedura di affidamento del servizio, secondo le regole del Metodo Tariffario Rifiuti (Mtr-2) Arera.

<b>INFORMAZIONI DI SINTESI</b>	
Oggetto dell'affidamento	Servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nel bacino territoriale composto dai comuni della Provincia di Belluno.
Importo dell'affidamento	568.967.057 euro corrispondenti al valore complessivo delle voci "A.1 - Ricavi vendita e prestazione servizi" e "A.5 – Altri ricavi e proventi diversi" (esclusi "Contributi in c/impianti") del Business Plan sull'intero orizzonte temporale di affidamento (2024-2038).
Ente affidante	Consiglio di Bacino "Dolomiti" l'ente di governo, istituito dalla Legge Regionale n. 52/2012 in base al Decreto Legislativo n. 152/2006, che svolge le funzioni di programmazione, affidamento e controllo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti nel proprio territorio di competenza, coincidente con l'intera provincia di Belluno, all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale del Veneto.  Via Sant'Andrea, n.5 32100 Belluno CF: 01192930251
Tipo di affidamento	Concessione
Modalità di affidamento	Affidamento <i>in house providing</i> (D.lgs. 201/2022, art. 14, comma 1, lett. c)
<u>*Solo in caso di affidamento <i>in house</i></u>	<i>Società affidataria in house:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• BELLUNUM S.r.l. Via Marisiga, 111 32100 Belluno C.F./P.IVA/ Nr iscriz. al RI: 01075590255</li> </ul> <p>Il soggetto affidatario <i>in house</i> si concreta nella costituzione di un unico soggetto gestore, operante attraverso l'articolazione, almeno in una prima fase, di un gruppo consistente in una capogruppo industriale (Bellunum), con il conferimento delle altre tre società da parte dei Comuni soci delle stesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ECOMONT S.r.l. Via Villanova, 27 23013 Longarone (BL) C.F/ P.IVA / Nr iscriz. al RI:00651770257</li> <li>• PONTE SERVIZI S.r.l. Via Cal di Mezzo, 13 Frazione Paiane 32014 Ponte nelle Alpi (BL) C.F/ P.IVA / Nr iscriz. al RI: 01054110257</li> <li>• VALPE AMBIENTE S.r.l. Piazza delle Vittoria n. 21</li> </ul>

	<p>32036 Sedico (BL) C.F./P.IVA/ Nr iscriz. al RI: 01180920256</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Presenza di partecipazioni private prescritte da norme di legge:</i> nella società affidataria <i>in house</i> non vi è presenza di partecipazioni di soggetti privati;</li><li>• <i>Indicazione della presenza di rappresentanti negli organi di governo dell'organismo in house:</i> All'assemblea dei soci della società Bellunum S.r.l. compete la nomina dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo su designazione dei soci del Comitato unitario del controllo analogo (art. 11). I Comuni soci di Bellunum S.r.l., che sono i Comuni presenti nella Provincia di Belluno sono rappresentati anche nel Comitato Unitario del Controllo analogo (art. 23);</li><li>• <i>Indicazione di clausole statutarie sul controllo analogo</i> Statuto Bellunum S.r.l.: art. 23 Controllo analogo congiunto dei soci; Statuto Ecomont S.r.l.: art. 24 Controllo analogo congiunto; Statuto Ponte Servizi S.r.l.: art. 24 Controllo analogo congiunto; Statuto Valpe Ambiente S.r.l.: art. 24 Controllo analogo congiunto;</li><li>• <i>Indicazione della presenza di Patti parasociali:</i> i Comuni soci di Bellunum S.r.l. approveranno il <i>Regolamento per il controllo analogo congiunto</i> sulla società Bellunum S.r.l. (controllo analogo congiunto diretto) e sulle società partecipate da Bellunum S.r.l. (controllo analogo indiretto);</li><li>• <i>Indicazione della clausola statutaria che impone che più dell'80% del fatturato sia svolto in favore dell'ente pubblico o degli enti pubblici soci e che la produzione ulteriore rispetto a detto limite sia consentita solo se assicura economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società partecipata:</i> Statuto Bellunum S.r.l.: art. 2, comma 6; Statuto Ecomont S.r.l.: art. 2, comma 6; Statuto Ponte Servizi S.r.l.: art. 2, comma 6; Statuto Valpe Ambiente S.r.l.: art. 2, comma 6;</li><li>• <i>Descrizione e quantificazione dell'attività svolta nei confronti dell'ente affidante, con specifica indicazione della eventuale ulteriore attività prestata in favore di soggetti terzi certificata dall'organismo controllo/revisore</i></li></ul>
--	---



	<p><i>contabile:</i></p> <p>Le società Bellunum S.r.l., Ecomont S.r.l., Ponte Servizi S.r.l., Valpe Ambiente S.r.l. sono gli attuali gestori del servizio rifiuti e svolgono tutti i compiti loro affidati esclusivamente nei confronti degli enti soci committenti. L'attività di gestione del servizio rifiuti supera sia per ogni singola società, che a livello di gruppo l'80% del fatturato;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Indicazione superamento soglie di rilevanza comunitaria:</i> Si</li> </ul>
Durata dell'affidamento	15 anni
Territorio e popolazione interessata dal servizio affidato o da affidare:	<p>L'affidamento del servizio riguarda il seguente bacino:</p> <p><u>PROVINCIA DI BELLUNO</u> – 3.610 kmq; 198.666 abitanti, residenti nei Comuni di Agordo, Alano di Piave*, Alleghe, Alpago, Arsìè, Auronzo di Cadore, Belluno Borca di Cadore, Borgo Valbelluna, Calalzo di Cadore, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Cesiomaggiore, Chies d'Alpago, Cibiana di Cadore, Colle Santa Lucia, Comelico Superiore, Cortina d'Ampezzo, Danta di Cadore, Domegge di Cadore, Falcade, Feltre, Fonzaso, Gosaldo, La Valle Agordina, Lamon, Limana, Livinallongo del Col di Lana, Longarone, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Ospitale di Cadore, Pedavena, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Ponte nelle Alpi, Quero Vas*, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Gregorio nelle Alpi, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, San Tomaso Agordino, San Vito di Cadore, Santa Giustina, Santo Stefano di Cadore, Sedico, Selva di Cadore, Seren del Grappa, Sospirolo, Soverzene, Sovramonte, Taibon Agordino, Tambre, Val di Zoldo, Vallada Agordina, Valle di Cadore, Vigo di Cadore, Vodo Cadore, Voltago Agordino, Zoppè di Cadore (61 Comuni).</p> <p><i>*In data 22.01.2024 è stato istituito il Comune di Setteville mediante la fusione dei comuni contigui di Alano di Piave e di Quero Vas.</i></p>

<b><u>Soggetto responsabile della compilazione</u></b>	
Nominativo:	MARCO PAZZINI
Ente di riferimento	CONSIGLIO DI BACINO "DOLOMITI"
Area/servizio:	DIREZIONE GENERALE
Telefono:	0437/959167
Email/PEC	<a href="mailto:consigliodibacinodolomiti.belluno@pecveneto.it">consigliodibacinodolomiti.belluno@pecveneto.it</a>
Data di redazione	18/03/2024

## **SEZIONE A - CONTESTO GIURIDICO E INDICATORI DI RIFERIMENTO**

### **A.1 - Contesto giuridico e pianificatorio**

Sotto il profilo pianificatorio, il servizio in oggetto si colloca all'interno:

- del Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti approvato dal Ministero per la transizione ecologica con DM n. 257 del 24/06/2022;
- del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, approvato con DGRV n. 264 del 05/03/2013 - Bur. n. 25 del 15/03/2013; la Giunta regionale ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi che, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 199 del D. Lgs. n. 152/2006, intendeva aggiornare i precedenti strumenti pianificatori in materia ambientale;
- dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato con DGRV n. 988 del 09/08/2022;
- del Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto (DGRV n. 988 del 09/08/2022), il quale inquadra il contesto normativo, delinea le competenze e fornisce delle linee guida in merito alle iniziative concrete da intraprendere;
- della Pianificazione Generale del servizio di gestione rifiuti, approvata dal Consiglio di Bacino "Dolomiti" con Delibere di Assemblea n. 3 del 04/03/2021 e n. 5 e 6 del 27/05/2021. I documenti che costituiscono il Piano sono: 1 - "Le scelte del sistema di raccolta rifiuti", 2 - "L'articolazione generale del servizio", 3 - "Le proposte generali sull'impiantistica di trattamento e smaltimento" e 4 - La tariffazione all'utenza".

#### **A.1.1 – Normativa di livello europeo**

A livello europeo, il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani rientra nella nozione di "servizio di interesse economico generale" (SIEG), la cui disciplina fondamentale è stata originariamente elaborata con riferimento ad alcuni servizi forniti dalle grandi industrie di rete quali i trasporti, i servizi postali, l'energia e la comunicazione.

Tra le fonti più significative si citano:

- il Libro bianco sui servizi di interesse generale del 12 maggio 2001, COM (2004), ove si precisa che *"nell'Unione i servizi di interesse generale rimangono essenziali per garantire la coesione sociale e territoriale e salvaguardare la competitività dell'economia europea. I cittadini e le imprese hanno il diritto di pretendere l'accesso a servizi di interesse generale di alta qualità e a prezzi abbordabili in tutta l'Unione europea"*;
- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, art. 36 rubricato *"Accesso ai servizi d'interesse economico generale"* secondo cui *"al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'Unione, questa riconosce e rispetta l'accesso ai servizi d'interesse economico generale quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea"*;
- il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e, in particolare l'art. 14, secondo cui *"..in considerazione dell'importanza dei servizi di interesse economico generale nell'ambito dei valori comuni dell'Unione, nonché del loro ruolo nella promozione della coesione sociale e territoriale, l'Unione e gli Stati membri, secondo le rispettive competenze e nell'ambito del campo di applicazione dei trattati, provvedono affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni, in particolare economiche e finanziarie, che consentano loro di assolvere i propri compiti. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono tali principi e fissano tali condizioni, fatta salva la competenza degli Stati membri, nel rispetto dei trattati, di fornire, fare eseguire e finanziare tali servizi"*; l'art. 106 *"Gli Stati membri non emanano né mantengono, nei confronti delle imprese pubbliche e delle imprese cui riconoscono diritti speciali o esclusivi, alcuna misura contraria alle norme dei trattati, specialmente a quelle contemplate dagli articoli 18 e da 101 a 109"*

*inclusi. Le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale sono sottoposte alle norme dei trattati, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non deve essere compromesso in misura contraria agli interessi dell'Unione...".* A tale scopo è utile richiamare quanto individuato in ambito di ordinamento europeo in ordine al rispetto della disciplina in materia di "Aiuti di Stato", con particolare riferimento ai requisiti "cristallizzati" dalla Corte di Giustizia europea con la sentenza "Altmark" del 24 luglio 2003 (Cfr. C-280/00. Sentenza della Corte del 24 luglio 2003);

- la Direttiva Comunitaria n. 2008/98/CE, che pone l'obbligo per gli Stati membri di elaborare piani per la gestione dei rifiuti e stabilisce principi fondamentali per orientare le politiche in materia di rifiuti finalizzate alla riduzione al minimo delle conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente ed alla riduzione dell'uso di risorse;
- la decisione 1386/2013/UE del 20 novembre 2013 adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea con cui è stato adottato il VII Programma d'Azione Ambientale, ovvero il programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020. Tale programma definisce un quadro generale da ottemperare, prevedendo il passaggio da una economia a basso contenuto di carbonio ed un efficiente uso delle risorse, garantendo la protezione del capitale naturale e la riduzione degli impatti sanitari del degrado ambientale;
- la Direttiva 2009/28/CE del 5 giugno 2009 (sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE) con cui è stato definito l'obiettivo della riduzione dell'entità dei consumi globali di fonti energetiche, della riduzione delle emissioni di gas climalteranti e dell'aumento della presenza di fonti rinnovabili rispetto al totale delle fonti utilizzate;
- la Direttiva (UE) 2018/851 del 30 maggio 2018 che modifica la Direttiva 2008/98/CE e che stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana evitando o riducendo la produzione di rifiuti, gli effetti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli effetti generali dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficienza, che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un'economia circolare e per assicurare la competitività a lungo termine dell'Unione;
- la Direttiva (UE) 2018/852 del 30 maggio 2018, che modifica la Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e che individua nella prevenzione dei rifiuti il modo più efficace per incrementare l'efficienza delle risorse e ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente;
- le Direttive europee relative ad appalti pubblici e servizi in sostituzione delle due Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE e la nuova Direttiva concessioni pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità economica europea n. L. 94/1IT del 28 marzo 2014. Si tratta in particolare:
  - o della Direttiva 2014/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione;
  - o della Direttiva 2014/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la Direttiva 2004/18/CE;
  - o della Direttiva 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE.

In particolare, l'art. 2 della c.d. Direttiva concessioni 2014/23/UE riconosce espressamente il "Principio di libera amministrazione delle autorità pubbliche", ai sensi del quale "La presente direttiva riconosce il principio per cui le autorità nazionali, regionali e locali possono liberamente organizzare l'esecuzione dei propri lavori o la prestazione dei propri servizi in conformità del diritto nazionale e dell'Unione. Tali autorità sono libere di decidere il modo migliore per gestire l'esecuzione dei lavori e la prestazione dei servizi per garantire in particolare un elevato livello di qualità, sicurezza e accessibilità, la parità di trattamento e la promozione dell'accesso uni

*versale e dei diritti dell'utenza nei servizi pubblici. Dette autorità possono decidere di espletare i loro compiti d'interesse pubblico avvalendosi delle proprie risorse o in cooperazione con altre amministrazioni aggiudicatrici o di conferirli a operatori economici esterni".*

Secondariamente la Direttiva in questione pone anche alcuni aspetti innovativi, fra cui la definizione sostanziale di concessione che è contenuta nell'ultimo capoverso dell'art. 5, ai sensi del quale per *“«concessione di servizi» si intende un contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto in virtù del quale una o più amministrazioni aggiudicatrici o uno o più enti aggiudicatori affidano la fornitura e la gestione di servizi diversi dall'esecuzione di lavori di cui alla lettera a) ad uno o più operatori economici, ove il corrispettivo consista unicamente nel diritto di gestire i servizi oggetto del contratto o in tale diritto accompagnato da un prezzo. L'aggiudicazione di una concessione di lavori o di servizi comporta il trasferimento al concessionario di un rischio operativo legato alla gestione dei lavori o dei servizi, comprendente un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, o entrambi. Si considera che il concessionario assuma il rischio operativo nel caso in cui, in condizioni operative normali, non sia garantito il recupero degli investimenti effettuati o dei costi sostenuti per la gestione dei lavori o dei servizi oggetto della concessione. La parte del rischio trasferita al concessionario comporta una reale esposizione alle fluttuazioni del mercato tale per cui ogni potenziale perdita stimata subita dal concessionario non sia puramente nominale o trascurabile”.*

Tale quadro definitorio, per quanto qui di interesse, deve essere interpretato alla luce:

- del considerando n. (18) secondo cui *“Le difficoltà legate all'interpretazione dei concetti di «contratto di concessione» e di «appalto pubblico» hanno generato una costante incertezza giuridica tra i soggetti interessati e sono state oggetto di numerose sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Ne consegue che è necessario precisare meglio la definizione di concessione, in particolare facendo riferimento al concetto di «rischio operativo». La caratteristica principale di una concessione, ossia il diritto di gestire un lavoro o un servizio, implica sempre il trasferimento al concessionario di un rischio operativo di natura economica che comporta la possibilità di non riuscire a recuperare gli investimenti effettuati e i costi sostenuti per realizzare i lavori o i servizi aggiudicati in condizioni operative normali, anche se una parte del rischio resta a carico dell'amministrazione aggiudicatrice o dell'ente aggiudicatore. L'applicazione di norme specifiche per la disciplina dell'aggiudicazione di concessioni non sarebbe giustificata se l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore sollevasse l'operatore economico da qualsiasi perdita potenziale garantendogli un introito minimo pari o superiore agli investimenti effettuati e ai costi che l'operatore economico deve sostenere in relazione all'esecuzione del contratto. Allo stesso tempo, occorre precisare che alcuni accordi remunerati esclusivamente dall'amministrazione aggiudicatrice o dall'ente aggiudicatore dovrebbero configurarsi come concessioni qualora il recupero degli investimenti effettuati e dei costi sostenuti dall'operatore per eseguire il lavoro o fornire il servizio dipenda dall'effettiva domanda del servizio o del bene o dalla loro fornitura”.*
- del considerando n. (19) secondo cui *“Qualora la regolamentazione settoriale specifica elimini il rischio prevedendo una garanzia a favore del concessionario per il recupero degli investimenti e dei costi sostenuti per l'esecuzione del contratto, il contratto stesso non dovrebbe configurarsi come una concessione ai sensi della presente direttiva. Il fatto che il rischio sia limitato sin dall'inizio non dovrebbe escludere che il contratto si configuri come concessione. Può essere questo il caso, per esempio, di settori con tariffe regolamentate o dove il rischio operativo sia limitato mediante accordi di natura contrattuale che prevedono una compensazione parziale, inclusa una compensazione in caso di cessazione anticipata della concessione per motivi imputabili all'amministrazione aggiudicatrice o all'ente aggiudicatore ovvero per cause di forza maggiore”.*
- del considerando n. (20) secondo cui *“Un rischio operativo dovrebbe derivare da fattori al di fuori del controllo delle parti. Rischi come quelli legati a una cattiva gestione, a inadempimenti contrattuali da parte dell'operatore economico o a cause di forza maggiore non sono determinanti ai fini della qualificazione come concessione, dal momento che rischi del genere sono insiti in ogni contratto, indipendentemente dal fatto che si tratti di un appalto pubblico o di una concessione. Il rischio operativo dovrebbe essere inteso come rischio di esposizione alle fluttuazioni del mercato, che possono derivare da un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta ovvero contestualmente da un rischio sul lato*

*della domanda e sul lato dell'offerta. Per rischio sul lato della domanda si intende il rischio associato alla domanda effettiva di lavori o servizi che sono oggetto del contratto. Per rischio sul lato dell'offerta si intende il rischio associato all'offerta dei lavori o servizi che sono oggetto del contratto, in particolare il rischio che la fornitura di servizi non corrisponda alla domanda. Ai fini della valutazione del rischio operativo, dovrebbe essere preso in considerazione in maniera coerente ed uniforme il valore attuale netto dell'insieme degli investimenti, dei costi e dei ricavi del concessionario”.*

In sintesi la definizione di concessione è strettamente collegata al trasferimento in capo al Gestore (sia esso in affidamento *in house*, che come società mista pubblico privata o privato scelto con gara) di un rischio operativo necessariamente di natura economica avente potenziali riflessi sulla sostenibilità del piano economico finanziario della concessione, che può riguardare sia il lato della domanda sia quello dell'offerta.

Nel caso del servizio rifiuti, che vede la remunerazione del servizio da parte dei singoli Enti locali sulla base di una tariffazione regolamentata da l'Autorità nazionale (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente - ARERA), si ritiene che il rischio operativo vada individuato nella circostanza che la tariffa prevista dal metodo tariffario *pro tempore vigente* non copra per intero la globalità dei costi e degli investimenti sostenuti dal gestore o che si possa verificare la fluttuazione del corrispettivo per effetto del mancato raggiungimento di determinati standard prestazionali predeterminati.

### **A.1.2 – Normativa di livello nazionale**

A livello interno, la normativa in tema di affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (SPL) è stata oggetto, nel corso degli anni, di numerosi interventi, quesiti referendari e pronunce della Corte costituzionale che hanno inciso anche sulla disciplina del servizio di gestione dei rifiuti urbani oggi rinvenibile in una molteplicità di fonti legislative.

Tuttavia, dopo la legge sul mercato e la concorrenza del 5 agosto 2022, il Governo delegato ha avviato i lavori per il nuovo testo sui servizi pubblici locali. Il 23 dicembre 2022 è stato pubblicato il D.Lgs. n. 201, entrato in vigore il 9 gennaio 2023, avente ad oggetto: *“Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica”*.

Il servizio rifiuti rientra nella definizione normativa dei «servizi di interesse economico generale di livello locale» o «servizi pubblici locali di rilevanza economica» ossia i *“servizi erogati o suscettibili di essere erogati dietro corrispettivo economico su un mercato, che non sarebbero svolti senza un intervento pubblico o sarebbero svolti a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, che sono previsti dalla legge o che gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, ritengono necessari per assicurare la soddisfazione dei bisogni delle comunità locali, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale”* e, in tale categoria, il servizio oggetto della presente relazione rientra tra i «servizi di interesse economico generale di livello locale a rete» o «servizi pubblici locali a rete», intesi come *“i servizi di interesse economico generale di livello locale che sono suscettibili di essere organizzati tramite reti strutturali o collegamenti funzionali necessari tra le sedi di produzione o di svolgimento della prestazione oggetto di servizio, sottoposti a regolazione ad opera di un'autorità indipendente”* (art. 2, comma 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 201/2022).

La disciplina viene poi integrata:

- dall'art. 7, rubricato *Competenze delle autorità di regolazione nei servizi pubblici locali a rete*, ai sensi del quale *“Nei servizi pubblici locali a rete le autorità di regolazione individuano, per gli ambiti di competenza, i costi di riferimento dei servizi, lo schema tipo di piano economico-finanziario, gli indicatori e i livelli minimi di qualità dei servizi, anche ai fini di quanto previsto dagli articoli 10, comma 4, 14, comma 2, e 17, comma 2.*

*Negli ambiti di competenza, le autorità di regolazione predispongono schemi di bandi di gara e schemi di contratti tipo”;*

- dall'art. 14, rubricato *Scelta della modalità di gestione del servizio pubblico locale*, ai sensi del quale *“Tenuto conto del principio di autonomia nell'organizzazione dei servizi e dei principi di cui all'articolo 3, l'ente locale e gli altri enti competenti, nelle ipotesi in cui ritengono che il perseguimento dell'interesse*

pubblico debba essere assicurato affidando il servizio pubblico a un singolo operatore o a un numero limitato di operatori, provvedono all'organizzazione del servizio mediante una delle seguenti modalità di gestione:

- a) affidamento a terzi mediante procedura a evidenza pubblica, secondo le modalità previste dal dall'articolo 15, nel rispetto del diritto dell'Unione europea;
- b) affidamento a società mista, secondo le modalità previste dall'articolo 16, nel rispetto del diritto dell'Unione europea;
- c) affidamento a società in house, nei limiti fissati dal diritto dell'Unione europea, secondo le modalità previste dall'articolo 17;
- d) limitatamente ai servizi diversi da quelli a rete, gestione in economia o mediante aziende speciali di cui all'articolo 114 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

Ai fini della scelta della modalità di gestione del servizio e della definizione del rapporto contrattuale, l'ente locale e gli altri enti competenti tengono conto delle caratteristiche tecniche ed economiche del servizio da prestare, inclusi i profili relativi alla qualità del servizio e agli investimenti infrastrutturali, della situazione delle finanze pubbliche, dei costi per l'ente locale e per gli utenti, dei risultati prevedibilmente attesi in relazione alle diverse alternative, anche con riferimento a esperienze paragonabili, nonché dei risultati della eventuale gestione precedente del medesimo servizio sotto il profilo degli effetti sulla finanza pubblica, della qualità del servizio offerto, dei costi per l'ente locale e per gli utenti e degli investimenti effettuati. Nella valutazione di cui al presente comma, l'ente locale e gli altri enti competenti tengono altresì conto dei dati e delle informazioni che emergono dalle verifiche periodiche di cui all'articolo 30.

Degli esiti della valutazione di cui al comma 2 si dà conto, prima dell'avvio della procedura di affidamento del servizio, in un'apposita relazione nella quale sono evidenziate altresì le ragioni e la sussistenza dei requisiti previsti dal diritto dell'Unione europea per la forma di affidamento prescelta, nonché illustrati gli obblighi di servizio pubblico e le eventuali compensazioni economiche, inclusi i relativi criteri di calcolo, anche al fine di evitare sovracompensazioni.

Al fine di assicurare la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari da parte del soggetto affidatario, nei servizi pubblici locali a rete, gli enti di governo dell'ambito integrano la relazione di cui al comma 3 allegando il piano economico-finanziario acquisito all'esito della procedura, che, fatte salve le disposizioni di settore, contiene anche la proiezione, per il periodo di durata dell'affidamento, dei costi e dei ricavi, degli investimenti e dei relativi finanziamenti. Tale piano deve essere asseverato da un istituto di credito o da una società di servizi iscritta all'albo degli intermediari finanziari ai sensi dell'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, o da una società di revisione ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1939, n. 1966, o da revisori legali ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

É vietata ogni forma di differenziazione nel trattamento dei gestori di pubblico servizio in ordine al regime tributario”;

- dall'art. 15, rubricato Affidamento mediante procedura a evidenza pubblica, ai sensi del quale “Gli enti locali e gli altri enti competenti affidano i servizi di interesse economico generale di livello locale secondo la disciplina in materia di contratti pubblici, favorendo, ove possibile in relazione alle caratteristiche del servizio da erogare, il ricorso a concessioni di servizi rispetto ad appalti pubblici di servizi, in modo da assicurare l'effettivo trasferimento del rischio operativo in capo all'operatore”;
- dall'art. 19, rubricato Durata dell'affidamento e indennizzo, ai sensi del quale “Fatte salve le discipline di settore, la durata dell'affidamento è fissata dall'ente locale e dagli altri enti competenti in funzione della prestazione richiesta, in misura proporzionata all'entità e alla durata degli investimenti proposti dall'affidatario e comunque in misura non superiore al periodo necessario ad ammortizzare gli investimenti previsti in sede di affidamento e indicati nel contratto di servizio di cui all'articolo 24, in conformità alla disciplina europea e nazionale in materia di contratti pubblici. [...]”;

- dall'art. 24, rubricato *Contratto di servizio*, ai sensi del quale *“I rapporti tra gli enti affidanti e i soggetti affidatari del servizio pubblico, nonché quelli tra gli enti affidanti e le società di gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali essenziali, sono regolati da un contratto di servizio che, nei casi di ricorso a procedure a evidenza pubblica, è redatto sulla base dello schema allegato alla documentazione di gara.*

*Il contratto, nel rispetto dei principi del presente decreto, contiene previsioni dirette ad assicurare, per tutta la durata dell'affidamento, l'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico, nonché l'equilibrio economico-finanziario della gestione secondo criteri di efficienza, promuovendo il progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e della qualità delle prestazioni erogate.*

*Fatto salvo quanto previsto dalle discipline di settore, il contratto di servizio contiene clausole relative almeno ai seguenti aspetti:*

- a) il regime giuridico prescelto per la gestione del servizio;*
- b) la durata del rapporto contrattuale;*
- c) gli obiettivi di efficacia ed efficienza nella prestazione dei servizi, nonché l'obbligo di raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione;*
- d) gli obblighi di servizio pubblico;*
- e) le condizioni economiche del rapporto, incluse le modalità di determinazione delle eventuali compensazioni economiche a copertura degli obblighi di servizio pubblico e di verifica dell'assenza di sovracompensazioni;*
- f) gli strumenti di monitoraggio sul corretto adempimento degli obblighi contrattuali, ivi compreso il mancato raggiungimento dei livelli di qualità;*
- g) gli obblighi di informazione e di rendicontazione nei confronti dell'ente affidante, o di altri enti preposti al controllo e al monitoraggio delle prestazioni, con riferimento agli obiettivi di efficacia ed efficienza, ai risultati economici e gestionali e al raggiungimento dei livelli qualitativi e quantitativi;*
- h) la previsione delle penalità e delle ipotesi di risoluzione del contratto in caso di grave e ripetuta violazione degli obblighi contrattuali o di altri inadempimenti che precludono la prosecuzione del rapporto;*
- i) l'obbligo di mettere a disposizione i dati e le informazioni prodromiche alle successive procedure di affidamento;*
- l) le modalità di risoluzione delle controversie con gli utenti;*
- m) le garanzie finanziarie e assicurative;*
- n) la disciplina del recesso e delle conseguenze derivanti da ogni ipotesi di cessazione anticipata dell'affidamento, nonché i criteri per la determinazione degli indennizzi;*
- o) l'obbligo del gestore di rendere disponibili all'ente affidante i dati acquisiti e generati nella fornitura dei servizi agli utenti, ai sensi dell'articolo 50-quater del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82”.*

La normativa settoriale di matrice nazionale, riferita al servizio di gestione dei rifiuti urbani è altresì contenuta nel D.Lgs. 152/2006, “T.U. ambientale”, il quale definisce la gestione integrata dei rifiuti come il complesso delle attività, ivi compresa quella di spazzamento delle strade, volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti prevedendo, all'art. 203, una durata dell'affidamento comunque non inferiore a quindici anni.

Peraltro, ai sensi del medesimo Codice dell'Ambiente (unitamente all'art. 25, comma 4, del D.L. n. 1/2012), l'erogazione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani risulta attività originariamente riservata ai Comuni (c.d. “privativa” comunale) i quali, in ogni caso, svolgono le relative funzioni attraverso l'ente di governo dell'ambito.

Altre normative di settore si ritrovano:

- nell'art. 1, comma 639, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 il quale ha istituito, dal 1° gennaio 2014, la tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento degli stessi;
- nell'art. 1, commi 527 e seguenti, della Legge 27 dicembre 2017, n. 205, che ha attribuito all'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), tra l'altro, le funzioni di regolazione in materia di predisposizione ed aggiornamento del metodo tariffario per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti e dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione, a copertura dei costi di esercizio e di investimento, compresa la remunerazione dei capitali, sulla base della valutazione dei costi efficienti e del principio «chi inquina paga»;
- nel Decreto Legislativo 3 settembre 2020 n. 116 recante l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la Direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;
- nel Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 recante l'attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- nel Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151 integrato con il Decreto Legislativo 14 marzo 2014, n. 49 e il Decreto Legislativo n. 118/2020 s.m.i. recanti rispettivamente l'attuazione della Direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e l'attuazione degli articoli 2 e 3 della Direttiva (UE) 2018/849, che modificano le Direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- nel Decreto Legislativo 13 gennaio 2003 n. 36 recante l'attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- nel Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 121 recante l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/850, che modifica la Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- nel Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 recante l'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.lgs. 22/97;
- nel Decreto Ministeriale 24 maggio 2016 recante linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- nel Decreto Ministeriale 29 dicembre 2016, n. 266 recante criteri operativi e procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici ai sensi dell'art. 180, comma 1-octies, del D.lgs. 152/2006;
- nel Decreto Ministeriale 20 aprile 2017 recante criteri per la realizzazione da parte dei Comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati;
- nel Decreto Ministeriale 23 giugno 2022 recante criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della pulizia e spazzamento e altri servizi di igiene urbana, della fornitura di contenitori e sacchetti per la raccolta dei rifiuti urbani, della fornitura di veicoli, macchine mobili non stradali e attrezzature per la raccolta e il trasporto di rifiuti e per lo spazzamento stradale;
- nel Decreto Ministeriale 10 luglio 2023, n. 119 recante regolamento relativo alla determinazione delle condizioni per l'esercizio delle preparazioni per il riutilizzo in forma semplificata, ai sensi dell'art. 214-ter del D.lgs. 152/2006.

### **A.1.3 – Normativa di livello regionale**

Con l'approvazione della Legge Regione Veneto n. 52/2012, che a sua volta si inquadra all'interno dell'impianto generale delle competenze istituzionali dei vari Enti territoriali come già definito dalla Legge Regione Veneto (LRV) n. 3/2000, viene disegnata l'organizzazione veneta.



Successivamente, con la Delibera di Giunta Regione Veneto (DGRV) n. 1117/2014 è stato disciplinato il funzionamento dei Consigli di Bacino nella convenzione tipo costitutiva, la cui articolazione prevede un duplice livello:

- 1 unico ATO (Ambito Territoriale Ottimale), costituito dall'intero territorio regionale, cui corrisponde il Comitato di Bacino regionale, che non ha natura di Ente di governo. Con DGRV n. 118 del 30/12/2022, è stato istituito il Comitato di Bacino regionale con compiti di ottimale organizzazione, coordinamento e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sul territorio regionale e le cui competenze sono individuate all'art. 2 della succitata LRV, così come integrate dall'art. 24 dell'Elaborato A dell'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato con DGRV n. 988 del 09/08/2022;
- 12 Bacini territoriali (identificati con DGRV n.13/2014), che hanno invece natura di Ente di governo di cui all'art. 3-bis del Decreto Legge 138/2011 (art.7, comma 1 e 2), *“Per favorire, accelerare e garantire l'unificazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sul territorio regionale, secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità”* (art.3, comma 1); *“Gli enti locali ricadenti nei bacini territoriali provinciali, infraprovinciali o interprovinciali, come riconosciuti e approvati dalla Giunta regionale, esercitano in forma associata le funzioni di organizzazione e controllo diretto del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani attraverso i consigli di bacino.”* (art.3, comma 4).

Le funzioni dei Consigli di Bacino, previste dalla normativa regionale di settore (LRV 52/2012 e DGRV 1117/2014), recepite nella convenzione costitutiva si articolano come di seguito indicato:

1. Programmazione del servizio

- ✓ art.3, comma 6 della LRV 52/2012:

“a) quantificazione della domanda di servizio e determinazione della sua articolazione settoriale e territoriale;

b) individuazione ed attuazione delle politiche e delle strategie volte ad organizzare il servizio di raccolta, trasporto, avvio a smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale;

c) individuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle relative modalità attuative, finalizzate al raggiungimento delle percentuali di cui all'articolo 205 del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni;

h) formulazione delle osservazioni al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui all'articolo 10 della Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e successive modificazioni, già di competenza delle autorità d'ambito, ai sensi dell'articolo 199, comma 1 del Decreto Legislativo n. 152 del 2006, anche ai fini della realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani;”

- ✓ Allegato A, art. 9 “Attribuzioni Assemblea di bacino” DGRV 1117/2014:

“e) approvazione della programmazione del servizio integrato di gestione dei rifiuti definita sulla base della quantificazione della domanda di servizio e determinazione della sua articolazione settoriale e territoriale;

f) individuazione ed attuazione delle politiche e delle strategie volte ad organizzare il servizio di raccolta, trasporto, avvio a smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale;

g) approvazione delle modalità organizzative del servizio integrato di gestione dei rifiuti...”

## 2. Affidamento del servizio

✓ art.3, comma 6 LRV 52/2012:

“c) indizione della procedura di affidamento del servizio di raccolta, trasporto, avvio a smaltimento e recupero; su delega regionale i Consigli di bacino possono procedere all’affidamento della gestione e realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, previsti dalla programmazione regionale, da svolgersi secondo modalità conformi alla normativa vigente in materia ed alle disposizioni previste dalla convenzione stessa;

d) approvazione e stipulazione del contratto di servizio e della carta del servizio regolante i rapporti con i soggetti gestori dei rifiuti urbani;”

✓ Allegato A, art. 9 “Attribuzioni Assemblea di bacino” DGRV 1117/2014:

“g) ... affidamento del medesimo al gestore in conformità alla normativa vigente;

h) approvazione della convenzione regolante i rapporti tra il Consiglio di bacino ed i gestori del servizio integrato di gestione dei rifiuti;”

### **A.2 - Indicatori di riferimento e schemi di atto**

Di seguito vengono esplicitati gli indicatori e gli schemi di atto pubblicati sul portale ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione ex artt. 7 e 8 del D.Lgs. 201/2022 applicabili al servizio in oggetto (ultimo aggiornamento pubblicato del 4 gennaio 2024):

- costi di riferimento:

- Deliberazione ARERA 3 agosto 2021, 363/2021/R/rif, recante “*Approvazione del metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025*”;
- D.P.C.M. 11 dicembre 2020 “*Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni delle Regioni a statuto ordinario per il servizio smaltimento rifiuti*” (GU Serie Generale n.23 del 29-01-2021 - Suppl. Ordinario n. 6);
- Aggiornamento delle “Linee guida interpretative per l’applicazione del comma 653 dell’art. 1 della Legge n. 147 del 2013 – Anno 2022”, pubblicato dal Dipartimento delle Finanze per supportare gli enti locali nell’applicazione dei fabbisogni standard alla TARI;

- schema tipo di piano economico finanziario

- Determina ARERA 4 novembre 2021, 2/2021 - DRIF, recante “*Approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti la proposta tariffaria e delle modalità operative per la relativa trasmissione all’Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti approvata con la deliberazione 363/2021/R/rif (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025*”;
- Determinazione 6 novembre 2023, n. 1/DTAC/2023, recante “*Approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti l’aggiornamento della proposta tariffaria per il biennio 2024-2025 e delle modalità operative per la relativa trasmissione all’Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, ai sensi delle deliberazioni 363/2021/R/rif e 389/2023/R/rif*”;
- Determina ARERA 22 aprile 2022, 1/2022 - DRIF, recante “*Approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti la proposta tariffaria e delle modalità operative per la relativa trasmissione all’Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria di accesso agli impianti di trattamento approvata con la deliberazione 363/2021/R/RIF (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025*”;

- indicatori sui livelli minimi di qualità dei servizi:
  - o Deliberazione ARERA 18 gennaio 2022, 15/2022/R/rif, recante *“Regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani” (TQRIF)*;
- schema di contratto tipo:
  - o Delibera ARERA 03 agosto 2023 385/2023/R/rif *“Schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti fra enti affidanti e gestori del servizio dei rifiuti urbani”* e Schema di contratto Allegato A;
- schema di bando di gara:
  - o Deliberazione ARERA 14 febbraio 2023, 50/2023/R/rif, recante *“Avvio di procedimento per la definizione di schemi tipo di bando di gara per l’affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, in coerenza con quanto previsto dall’articolo 7, comma 2, del d.lgs. 201/22”* (ad oggi il procedimento di determinazione del bando-tipo ARERA, nonostante il superamento del termine di conclusione del relativo procedimento, non si è ancora concluso).

Ulteriori riferimenti che si ritengono di interesse e applicabili per l’affidamento in questione, sono descritti di seguito.

Altri riferimenti vigenti di fonte ARERA:

- Deliberazione 31 ottobre 2019, n. 444/2019/R/RIF *“Disposizioni in materia di trasparenza nel servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati”*;
- deliberazione 3 agosto 2023, 386/2023/R/RIF *“Istituzione di sistemi di perequazione nel settore dei rifiuti urbani”*;
- Deliberazione 3 agosto 2023, 387/2023/R/RIF *“Obblighi di monitoraggio e di trasparenza sull’efficienza della raccolta differenziata e sugli impianti di trattamento dei rifiuti urbani”*;
- Deliberazione 3 agosto 2023, 389/2023/R/RIF *“Aggiornamento biennale (2024-2025) del metodo tariffario rifiuti (MTR-2)”*, e ulteriori atti correlati.

Si segnala inoltre che per il 2024 o negli anni a venire è poi attesa l’emanazione da parte di ARERA di ulteriori disposizioni inerenti aspetti di particolare rilievo quali:

- la disciplina degli ulteriori profili di qualità tecnica inerenti agli aspetti di tutela igienico sanitaria, ad alcuni profili relativi alla qualità ambientale e all’accessibilità del servizio;
- lo sviluppo di direttive per la separazione contabile (cosiddetto “unbundling”) nel settore dei rifiuti urbani.

In materia di qualità dei servizi, intesa innanzitutto in relazione alle sue componenti tecniche-gestionali e con riferimento alle implicazioni ambientali associate e al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, è inoltre opportuno citare il D.M. 23/6/2022 *“Criteri ambientali minimi per l’affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della pulizia e spazzamento e altri servizi di igiene urbana, della fornitura di contenitori e sacchetti per la raccolta dei rifiuti urbani, della fornitura di veicoli, macchine mobili non stradali e attrezzature per la raccolta e il trasporto di rifiuti e per lo spazzamento stradale.”*, che, con riferimento a:

- l’affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;
- l’affidamento del servizio di pulizia e spazzamento e altri servizi di igiene urbana;
- l’affidamento della fornitura di contenitori e sacchetti per la raccolta dei rifiuti urbani;
- l’affidamento della fornitura, leasing, locazione e noleggio di veicoli, macchine mobili non stradali e attrezzature per la raccolta e il trasporto di rifiuti e per lo spazzamento stradale;

definisce i criteri ambientali minimi (CAM) che devono essere tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l’applicazione del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa e che risultano

articolati in:

- criteri di selezione dei candidati;
- specifiche tecniche;
- clausole contrattuali;
- criteri premianti.

Il compito dei suddetti CAM è quello di facilitare e indirizzare il lavoro delle stazioni appaltanti definendo le informazioni minime da indicare nella documentazione di gara e i criteri minimi per garantire un servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani efficiente ed efficace avendo sempre come obiettivo la riduzione degli impatti ambientali, non solo del servizio in sé, ma, più in generale, dei rifiuti prodotti nel territorio di riferimento.

Secondo quanto specificato nel suddetto decreto, le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei CAM sono inserite anche nel caso di affidamenti non rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 50/2016 (ora D.Lgs. 36/2023), ivi compresi gli affidamenti *in house*, al fine di rispondere ai principi di tutela ambientale ed efficienza energetica di cui all'art. 57 dello stesso Codice dei contratti pubblici.

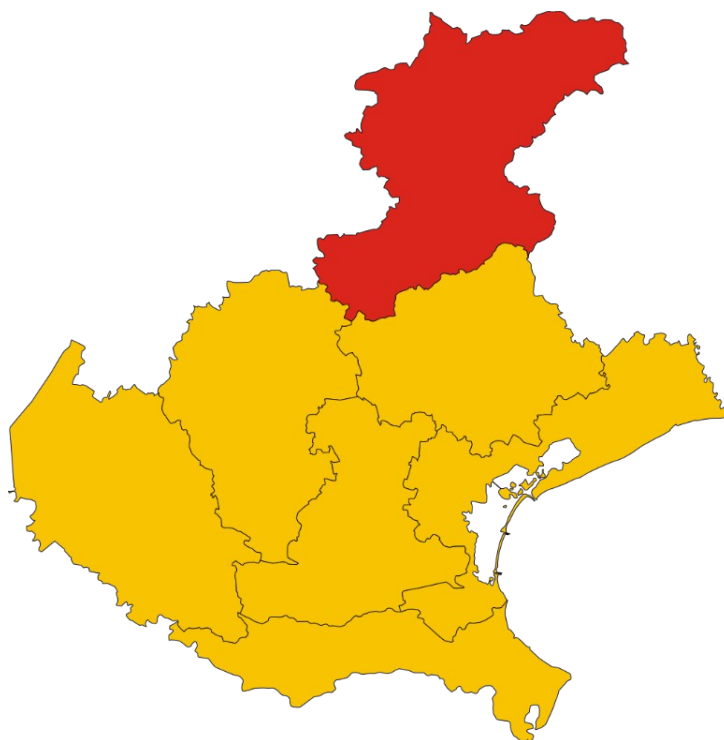
## **SEZIONE B – DESCRIZIONE DEL SERVIZIO**

### **B.1 - Caratteristiche del servizio**

#### **B.1.1 - Caratterizzazione territoriale e socio-economica**

Il territorio oggetto del presente affidamento comprende l'intera Provincia di Belluno. Si tratta di un bacino formato da 61 Comuni, per lo più raggruppati amministrativamente in Comunità Montane, che si estende complessivamente su una superficie di 3.610 kmq.

**Figura 1 – Il territorio della Provincia di Belluno – Bacino Belluno**



Il territorio è interamente montuoso, ad alta valenza ecologica e di grande pregio naturalistico. Passando da sud a nord, i Comuni presentano un'altitudine crescente che è anche correlata ad una variazione delle caratteristiche climatiche.

Nel 2022 la popolazione della Provincia di Belluno si è attestata a 198.666 abitanti, confermando il lento ma costante decremento registrato negli ultimi 15 anni. La diminuzione è più marcata nella parte più settentrionale del territorio, dove sono presenti i comuni con la maggiore altitudine, spesso periferici.

Dal punto di vista economico le realtà più vivaci sono quelle legate all'industria dell'occhialeria e al turismo.

Le presenze turistiche sono particolarmente numerose nei Comuni dell'area settentrionale, tra i quali si distingue, in particolare, il Comune di Cortina d'Ampezzo che, da solo, registra quasi il 30% delle presenze turistiche dell'intera Provincia.

Il turismo, oltre a coinvolgere le strutture ricettive e alberghiere, interessa in maniera sostanziale anche le seconde case di proprietà o quelle relative all'ospitalità residenziale, in affitto o stagionale: si stima che le utenze domestiche non residenti incidano quasi per il 40% sul totale delle utenze, con importanti ripercussioni anche sul servizio di gestione dei rifiuti.

La rete viabilistica è fortemente condizionata dall'orografia del territorio, influenzando, di fatto, le scelte relative al trasporto e all'avvio a destino dei rifiuti raccolti.

Nella tabella che segue sono riportati i dati di sintesi della caratterizzazione del territorio del Bacino della Provincia di Belluno suddivisi per Comune.

**Tabella 1 – Dati di sintesi della caratterizzazione del territorio del bacino Belluno (abitanti, superficie kmq, densità abitativa, flussi turistici)**

Comune	Abitanti 2022*	Superficie Kmq**	Densità abitativa	Arrivi 2022***	% rapporto arrivi/abitanti	Presenze 2022***	% rapporto presenze /abitanti
Agordo	4.051	23,74	170,64	5.234	128%	13.961	343%
Alano di Piave****	2.708	36,52	74,15	3.432	124%	17.362	629%
Alleghe	1.105	29,72	37,18	40.897	3517%	142.115	12220%
Alpago	6.664	80,34	82,95	14.538	214%	36.031	531%
Arsiè	2.204	64,76	34,03	11.521	514%	36.590	1632%
Auronzo di Cadore	3.064	220,65	13,89	85.940	2657%	270.498	8364%
Belluno	35.305	147,22	239,81	48.974	137%	119.643	334%
Borca di Cadore	839	26,76	31,35	19.433	2376%	65.212	7972%
Borgo Valbelluna	13.459	167,69	80,26	7.162	52%	21.056	154%
Calalzo di Cadore	1.856	43,51	42,66	10.946	570%	31.617	1645%
Canale d'Agordo	1.054	45,96	22,93	6.778	616%	38.443	3495%
Cencenighe Agordino	1.221	18,13	67,35	755	60%	3.151	249%
Cesiomaggiore	3.932	82,10	47,89	1.992	50%	4.331	109%
Chies d'Alpago	1.272	44,97	28,29	2.785	215%	6.538	505%
Cibiana di Cadore	330	21,59	15,28	2.592	693%	7.164	1916%
Colle Santa Lucia	344	15,34	22,43	8.428	2408%	16.763	4789%
Comelico Superiore	2.093	96,15	21,77	21.014	985%	77.364	3625%
Cortina d'Ampezzo	5.572	252,81	22,04	281.398	4876%	911.543	15795%
Danta di Cadore	431	7,95	54,21	907	204%	3.035	682%
Domègge di Cadore	2.258	50,36	44,84	-	0%	-	0%
Falcade	1.804	52,80	34,17	49.912	2688%	217.253	11699%
Feltre	20.580	99,79	206,23	21.113	103%	48.406	235%
Fonzaso	3.001	27,62	108,65	1.219	39%	2.770	88%
Gosaldo	517	48,48	10,66	576	102%	3.799	676%
La Valle Agordina	1.046	48,67	21,49	-	0%	-	0%
Lamon	2.691	54,36	49,50	3.058	109%	11.375	405%
Limana	5.379	39,12	137,50	1.921	36%	11.357	213%
Livinallongo del Col di Lana	1.233	100,01	12,33	81.666	6297%	356.405	27479%
Longarone	5.107	122,36	41,74	5.163	99%	8.638	166%
Lorenzago di Cadore	571	27,35	20,88	1.099	197%	4.430	795%
Lozzo di Cadore	1.264	30,40	41,58	-	0%	-	0%
Ospitale di Cadore	261	39,78	6,56	-	0%	-	0%
Pedavena	4.318	25,06	172,31	2.887	66%	7.267	165%
Perarolo di Cadore	369	43,94	8,40	1.607	451%	5.335	1499%
Pieve di Cadore	3.685	67,17	54,86	15.708	421%	44.029	1180%
Ponte nelle Alpi	7.954	58,14	136,81	7.114	87%	22.384	275%
Quero Vas****	3.085	45,91	67,20	685	22%	2.405	76%
Rivamonte Agordino	622	23,30	26,70	331	54%	1.803	293%
Rocca Pietore	1.155	73,29	15,76	45.957	3833%	170.417	14213%
San Gregorio nelle Alpi	1.563	19,12	81,75	494	31%	1.599	101%
San Nicolò di Comelico	390	24,16	16,14	3.069	791%	8.159	2103%
San Pietro di Cadore	1.500	52,13	28,77	2.899	183%	13.980	883%
San Tomaso Agordino	599	19,18	31,23	378	62%	2.412	394%
San Vito di Cadore	1.952	61,62	31,68	31.998	1674%	145.197	7598%

Santa Giustina	6.659	35,92	185,38	2.704	40%	10.602	157%
Santo Stefano di Cadore	2.414	100,62	23,99	11.561	467%	41.325	1668%
Sedico	10.182	91,20	111,64	2.289	22%	10.795	106%
Selva di Cadore	499	33,33	14,97	28.369	5731%	113.825	22995%
Seren del Grappa	2.341	62,53	37,44	772	32%	3.530	144%
Sospirolo	3.082	65,86	46,80	1.698	54%	13.776	440%
Soverzene	368	14,79	24,88	-	0%	-	0%
Sovramonte	1.315	50,55	26,01	2.575	186%	10.597	765%
Taibon Agordino	1.728	90,06	19,19	4.025	232%	9.533	550%
Tambre	1.309	45,27	28,92	2.824	216%	9.958	763%
Val di Zoldo	2.869	141,65	20,25	45.661	1504%	186.250	6137%
Vallada Agordina	463	13,00	35,62	101	21%	1.935	399%
Valle di Cadore	1.853	40,64	45,60	9.085	488%	22.087	1186%
Vigo di Cadore	1.351	70,07	19,28	4.340	310%	15.870	1135%
Vodo Cadore	819	46,88	17,47	5.762	688%	15.054	1796%
Voltago Agordino	812	23,47	34,60	2.047	245%	8.358	1002%
Zoppè di Cadore	194	4,33	44,80	383	195%	1.573	803%
<b>Provincia di Belluno</b>	<b>198.666</b>	<b>3.610</b>	<b>53,34</b>	<b>977.776</b>		<b>3.386.905</b>	

\* www.arpa.veneto.it – Banca dati dei rifiuti urbani - anno 2022

\*\* Dati Istat

\*\*\*Statistica.regione.veneto.it - Banche dati economia e turismo - anno 2022 - Sono omissi i comuni i cui dati non garantiscono il segreto statistico (art.9 del D.Lgs. 322/1989) o un'adeguata copertura dell'indagine.

\*\*\*\* In data 22.01.2024 è stato istituito il Comune di Setteville mediante la fusione dei comuni contigui di Alano di Piave e di Quero Vas.

## B.1.2 – Attuale organizzazione dei servizi di raccolta e risultati conseguiti

### B.1.2.a – Caratteristiche generali del servizio in essere

All'interno del bacino della Provincia di Belluno è possibile individuare 14 sub-bacini, all'interno dei quali il servizio è attualmente in capo a 4 società: Bellunum S.r.l., Ecomont S.r.l., Ponte Servizi S.r.l. e Valpe Ambiente S.r.l.

**Tabella 2 – Suddivisione dei Comuni del bacino Belluno per gestore e sub-bacino di appartenenza**

Gestore	Comune	Sub Bacino
Bellunum	Alpago	Alpago
	Chies d'Alpago	Alpago
	Tambre	Alpago
	Belluno	Belluno
	Feltre	Feltre
	Santa Giustina	Feltrino PaP (gestore Bellunum)
	Borgo Valbelluna	Pedemontano
	Limana	Pedemontano
	Quero Vas	Pedemontano
	San Gregorio nelle Alpi	Pedemontano
	Seren del Grappa	Pedemontano
	Sospirolo	Pedemontano
Ecomont	Auronzo di Cadore	Cadore
	Calalzo di Cadore	Cadore
	Domegge di Cadore	Cadore
	Lorenzago di Cadore	Cadore
	Lozzo di Cadore	Cadore

Gestore	Comune	Sub Bacino
Ponte Servizi	Ospitale di Cadore	Cadore
	Perarolo di Cadore	Cadore
	Pieve di Cadore	Cadore
	Vigo di Cadore	Cadore
	Comelico Superiore	Comelico
	Danta di Cadore	Comelico
	San Nicolò di Comelico	Comelico
	San Pietro di Cadore	Comelico
	Santo Stefano di Cadore	Comelico
	Longarone	Longarone-Zoldo
	Soverzene	Longarone-Zoldo
	Val di Zoldo	Longarone-Zoldo
	Zoppè di Cadore	Longarone-Zoldo
	Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi
Valpe Ambiente	Cortina d'Ampezzo*	Cortina
	Alano di Piave	Feltrino PaP (gestore Valpe)
	Arsiè	Feltrino PaP (gestore Valpe)
	Cesiomaggiore	Feltrino PaP (gestore Valpe)
	Fonzaso	Feltrino PaP (gestore Valpe)
	Lamon	Feltrino PaP (gestore Valpe)
	Pedavena	Feltrino PaP (gestore Valpe)
	Sovramonte	Feltrino PaP (gestore Valpe)
	Sedico	Sedico
	Agordo	Unione Montana Agordina
	Alleghe	Unione Montana Agordina
	Canale d'Agordo	Unione Montana Agordina
	Cencenighe Agordino	Unione Montana Agordina
	Colle Santa Lucia	Unione Montana Agordina
	Falcade	Unione Montana Agordina
	Gosaldo	Unione Montana Agordina
	La Valle Agordina	Unione Montana Agordina
	Livinallongo del Col di Lana	Unione Montana Agordina
	Rivamonte Agordino	Unione Montana Agordina
	Rocca Pietore	Unione Montana Agordina
	San Tomaso Agordino	Unione Montana Agordina
	Selva di Cadore	Unione Montana Agordina
	Taibon Agordino	Unione Montana Agordina
	Vallada Agordina	Unione Montana Agordina
	Voltago Agordino	Unione Montana Agordina
	Borca di Cadore	Unione Montana Valle del Boite
	Cibiana di Cadore	Unione Montana Valle del Boite
	San Vito di Cadore	Unione Montana Valle del Boite
Valle di Cadore	Unione Montana Valle del Boite	
Vodo Cadore	Unione Montana Valle del Boite	

\*: servizio attualmente svolto da Sole Società Cooperativa; passaggio della gestione a Valpe Ambiente nel II semestre 2024.

Seppur ancora non completamente omogenea, l'attuale organizzazione gestionale del servizio è frutto di un processo di unificazione che ha preso avvio negli ultimi anni, anche a seguito di un approfondito lavoro di



ricognizione<sup>1</sup> svolto dal Consiglio di Bacino tra il 2019 e il 2020, che ha individuato nella troppa frammentarietà delle gestioni una delle criticità da superare attraverso la pianificazione d'ambito.

Tale disomogeneità determinava, necessariamente, un'analoga frammentazione anche dal punto di vista tecnico-operativo, con la presenza di sistemi di raccolta rifiuti diversi anche all'interno del medesimo perimetro gestionale.

Il lavoro di ricognizione<sup>2</sup> individuava i seguenti quattro modelli prevalenti: stradale evoluto, porta a porta spinto, porta a porta misto e stradale tradizionale. L'analisi evidenziava la prevalenza di due di questi modelli rispetto agli altri (stradale evoluto e porta a porta spinto) e suggeriva quindi un processo di progressiva convergenza verso tali modalità, più radicate nel territorio e performanti a livelli simili.

Tali considerazioni, confluite nella successiva pianificazione d'ambito (paragrafo B.1.3), hanno portato ad una graduale unificazione delle gestioni che ha determinato l'attuale quadro di riferimento, che potrà comunque essere ulteriormente migliorato attraverso il processo di aggregazione delle società che sta alla base del presente affidamento.

Dal punto di vista tecnico-operativo, la maggior parte dei Comuni adotta già un sistema di raccolta dei rifiuti riconducibile a quelli individuati dalla pianificazione d'ambito e che verranno meglio descritti nei successivi paragrafi.

Restano però alcune situazioni "miste" o per le quali non è ancora completato il processo di adeguamento, che possono essere così sintetizzate:

- comuni nei quali è ancora attivo un sistema di raccolta stradale tradizione, che non prevede il controllo e la misurazione dei conferimenti, almeno del rifiuto urbano residuo (sub-bacino Alpi);
- realtà con servizi eterogenei, nelle quali la raccolta di alcune frazioni merceologiche avviene con un sistema di raccolta diverso rispetto alla modalità prevalente (Comune di Belluno);
- modalità di raccolta diversificate per gli imballaggi in vetro, plastica e metalli (sub-bacini Alpi e Feltre);
- raccolte che vengono effettuate con tipologie di contenitori non conformi allo standard stabilito (sub-bacino Feltrino PAP);
- territorio in cui il servizio di spazzamento è gestito direttamente dai Comuni con personale proprio (sub-bacini Alpi, Unione Montana Valle del Boite, Cadore, Comelico, Longarone-Zoldo, oltre ad altre realtà locali).

L'obiettivo della proposta progettuale presentata è anche il superamento di queste diversità nei Comuni dell'intero bacino.

#### B.1.2.b – Risultati conseguiti

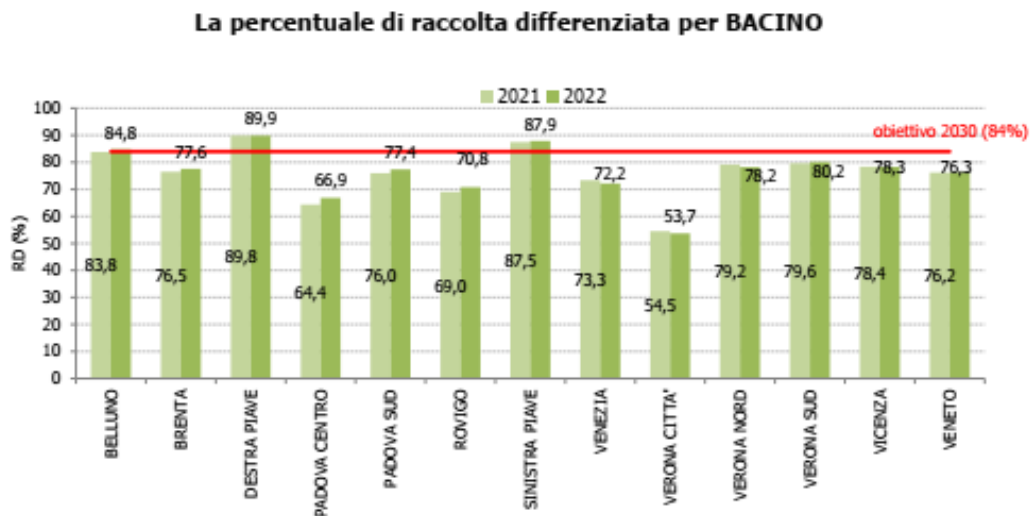
Pur in un quadro gestionale così disomogeneo, i Comuni hanno saputo raggiungere ottimi risultati in termini di performance ambientali, in particolare per quanto attiene la percentuale di raccolta differenziata.

Nel 2022 tale valore si è attestato all'84,8%, superando l'obiettivo stabilito dalla pianificazione regionale per il 2030 pari all'84% e posizionandosi al di sopra della media regionale che è pari al 76,3%.

---

<sup>1</sup> RELAZIONE DI RICOGNIZIONE AMMINISTRATIVA dell'attuale servizio di gestione rifiuti" datata 28 novembre 2019 predisposta dagli uffici ed adottata con Delibera del Comitato di Bacino n.22 dell'11 dicembre 2019; la Relazione individuava 11 gestioni attive e 17 affidamenti. Tale documento illustra una delle quattro ricognizioni svolte (Amministrativa, Operativa, Impiantistica e Tariffaria).

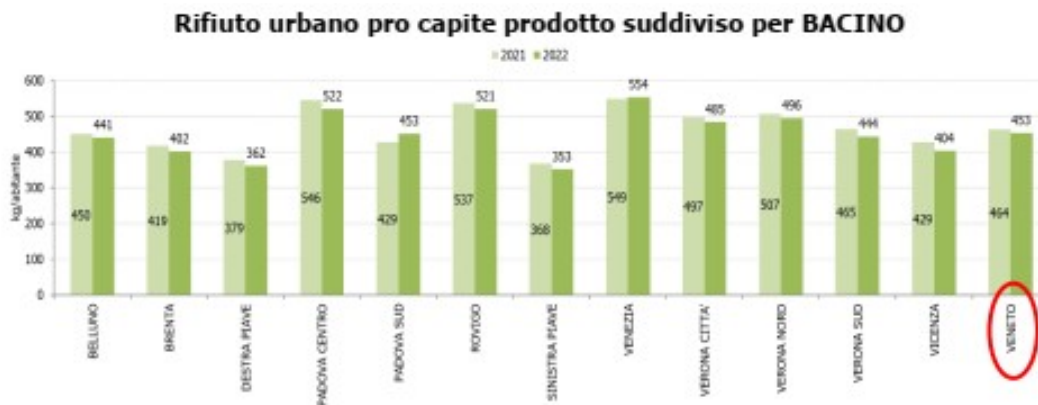
<sup>2</sup> RELAZIONE DI RICOGNIZIONE OPERATIVA dell'attuale servizio di gestione rifiuti" datata 22 aprile 2020 predisposta dagli uffici ed adottata con Delibera del Comitato di Bacino n.3 del 22 aprile 2020.

**Figura 2 – Percentuale di raccolta differenziata nei bacini della Regione Veneto. Anni 2021-2022.**

Fonte: Elaborazioni ARPAV – ORR sui dati provenienti dall'applicativo ORSo

Figura tratta da "Rapporto Rifiuti Urbani 2022 – Regione Veneto"

Per quanto riguarda la produzione pro capite di rifiuti urbani, nell'anno 2022 il Bacino della Provincia di Belluno si è attestato a 441 kg/ab\*anno, valore al di sotto della media regionale che è pari a 453 kg/ab\*anno e in miglioramento rispetto all'anno 2021 (450 kg/ab\*anno).

**Figura 3 – Produzione pro capite di rifiuto urbano per bacini della Regione Veneto. Anni 2021-2022.**

Fonte: Elaborazioni ARPAV – ORR sui dati provenienti dall'applicativo ORSo

Figura tratta da "Rapporto Rifiuti Urbani 2022 – Regione Veneto"

Anche la produzione pro capite di rifiuto urbano residuo risulta tra le più basse della Regione attestandosi, nel 2022, a 71 kg/ab\*anno, valore inferiore all'obiettivo stabilito dal Piano Regionale per l'anno 2030 pari a 80 kg/ab\*anno.

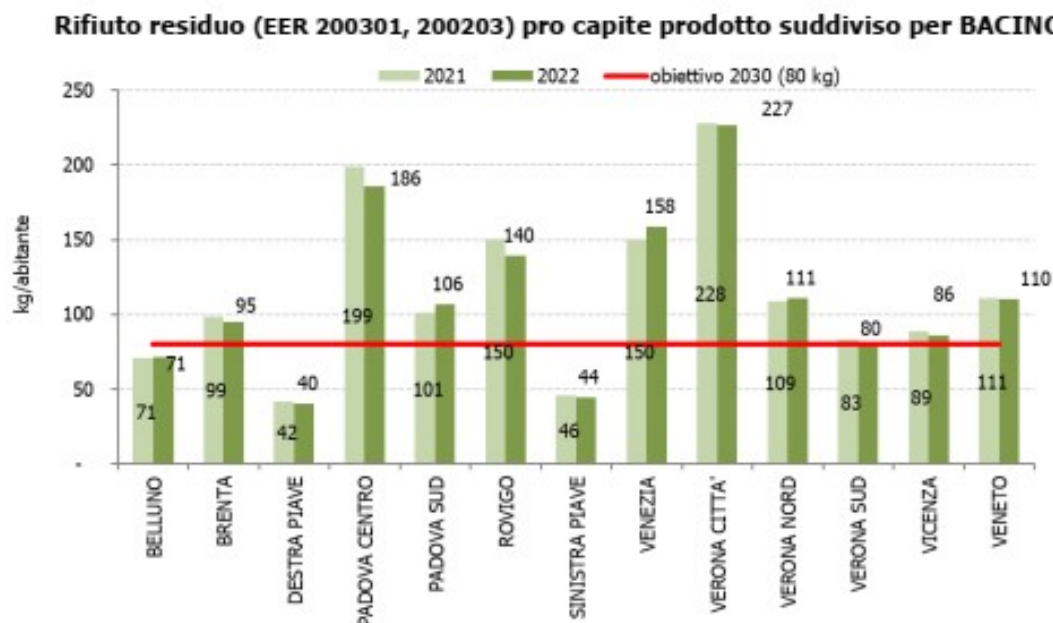
**Figura 4 – Produzione pro capite di rifiuto residuo per bacini della Regione Veneto. Anni 2021-2022.**

Figura tratta da "Rapporto Rifiuti Urbani 2022 – Regione Veneto"

A livello comunale il grado di raggiungimento degli obiettivi è abbastanza diversificato. Per quanto riguarda, ad esempio, la produzione pro capite di rifiuto urbano, se si confrontano i dati di produzione con quelli relativi ai flussi turistici (Tabella 1), si può notare come i valori più elevati si registrino nei Comuni con la più alta vocazione turistica, come ad esempio il Comune di Cortina d'Ampezzo che nel 2022 ha prodotto 1.066 kg/ab di rifiuto urbano, oltre il doppio della produzione media provinciale.

I comuni con la minore produzione pro capite sono distribuiti in maniera omogenea nei diversi ambiti gestionali, con valori anche inferiori ai 350 kg/ab\*anno (Santa Giustina - Bellunum con 278 kg/ab\*anno; Zoppè di Cadore - Ecomont con 296 kg/ab\*anno; Ospitale di Cadore – Valle Ambiente con 321 kg/ab\*anno; Ponte nelle Alpi – Ponte Servizi con 323 kg/ab\*anno).

**Tabella 3 – Dati di sintesi degli indicatori ambientali per i Comuni del bacino Belluno. Anno 2022.**

Comune	Popolazione (n°)	RIFIUTO TOTALE (kg)	PRO CAPITE RIFIUTO (kg/ab*anno)	RESIDUO (kg)	PRO CAPITE RESIDUO (kg/ab*anno)	% RD (DM 26/05/2016)
Agordo	4.051	2.144.955	529	237.700	59	90,0
Alano di Piave	2.708	899.535	332	130.350	48	86,1
Alleghe	1.105	585.084	529	64.838	59	90,0
Alpago	6.664	3.050.480	458	585.351	88	78,4
Arsiè	2.204	923.752	419	155.310	70	83,8
Auronzo di Cadore	3.064	2.050.943	669	347.100	113	82,4
Belluno	35.305	14.753.780	418	2.226.490	63	86,3
Borca di Cadore	839	568.977	678	137.920	164	75,9
Borgo Valbelluna	13.459	5.125.844	381	636.340	47	89,8
Calalzo di Cadore	1.856	1.013.635	546	115.670	62	89,6
Canale d'Agordo	1.054	558.080	529	61.845	59	90,1
Cencenighe Agordino	1.221	646.505	529	71.645	59	90,3
Cesiomaggiore	3.932	1.439.290	366	171.280	44	88,6

Chies d'Alpago	1.272	582.265	458	111.730	88	78,9
Cibiana di Cadore	330	176.421	535	42.405	129	76,1
Colle Santa Lucia	344	182.144	529	20.185	59	90,6
Comelico Superiore	2.093	1.031.106	493	307.390	147	71,1
Cortina d'Ampezzo	5.572	5.941.263	1.066	1.863.300	334	65,8
Danta di Cadore	431	193.872	450	47.060	109	78,2
Domegge di Cadore	2.258	1.162.030	515	130.160	58	89,1
Falcade	1.804	955.196	529	105.853	59	90,1
Feltre	20.580	7.569.350	368	1.108.620	54	87,8
Fonzaso	3.001	1.204.771	401	200.480	67	84,0
Gosaldo	517	273.745	529	30.336	59	90,6
La Valle Agordina	1.046	553.844	529	61.376	59	90,6
Lamon	2.691	1.041.079	387	170.650	63	84,2
Limana	5.379	1.998.082	371	216.810	40	89,6
Livinallongo del Col di Lana	1.233	652.858	529	72.349	59	90,1
Longarone	5.107	2.446.563	479	526.040	103	79,2
Lorenzago di Cadore	571	309.985	543	51.050	89	84,0
Lozzo di Cadore	1.264	584.492	462	61.290	48	90,5
Ospitale di Cadore	261	83.755	321	12.070	46	86,2
Pedavena	4.318	1.881.099	436	224.090	52	88,5
Perarolo di Cadore	369	185.332	502	33.160	90	83,3
Pieve di Cadore	3.685	1.940.554	527	364.480	99	82,7
Ponte nelle Alpi	7.954	2.567.583	323	327.260	41	89,1
Quero Vas	3.085	1.273.408	413	127.590	41	91,4
Rivamonte Agordino	622	329.341	529	36.497	59	90,6
Rocca Pietore	1.155	611.558	529	67.772	59	90,2
San Gregorio nelle Alpi	1.563	468.049	299	42.300	27	92,8
San Nicolò di Comelico	390	187.045	480	54.030	139	72,0
San Pietro di Cadore	1.500	702.276	468	188.960	126	73,9
San Tomaso Agordino	599	317.163	529	35.147	59	90,6
San Vito di Cadore	1.952	1.337.623	685	347.510	178	74,2
Santa Giustina	6.659	1.851.486	278	265.750	40	87,5
Santo Stefano di Cadore	2.414	1.238.629	513	411.290	170	67,7
Sedico	10.182	3.398.640	334	347.030	34	90,2
Selva di Cadore	499	264.214	529	29.280	59	90,4
Seren del Grappa	2.341	913.658	390	111.000	47	88,3
Sospirolo	3.082	1.214.371	394	77.150	25	94,6
Soverzene	368	121.650	331	12.110	33	90,5
Sovramonte	1.315	436.757	332	65.800	50	85,6
Taibon Agordino	1.728	914.955	529	101.394	59	90,3
Tambre	1.309	599.201	458	114.980	88	78,9
Val di Zoldo	2.869	1.500.089	523	271.480	95	84,1
Vallada Agordina	463	245.153	529	27.167	59	90,6
Valle di Cadore	1.853	777.562	420	205.035	111	73,8
Vigo di Cadore	1.351	582.159	431	80.490	60	86,6
Vodo Cadore	819	475.145	580	86.600	106	81,9
Voltago Agordino	812	429.944	529	47.646	59	90,6
Zoppè di Cadore	194	57.380	296	13.440	69	77,7
	<b>198.666</b>	<b>87.525.705</b>		<b>14.197.430</b>		<b>84,8</b>

Fonte dati: [www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it) – Banca dati dei rifiuti urbani - anno 2022

Anche le percentuali della raccolta differenziata sono molto diversificate all'interno del bacino, ma tutte al di sopra del 65%: si va da un minimo di 65,8% per il Comune di Cortina d'Ampezzo ad un massimo di 94,6% per il Comune di Sospirolo. Le diverse performance sono determinate da molteplici fattori: gestionali (modello di

raccolta, filiere attive,..), tariffari (implementazione della tariffa corrispettiva), oltre che economico - sociali (turismo, presenza di seconde case, sviluppo industriale-artigianale,...).

Tutti i principali indicatori ambientali risultano comunque in miglioramento rispetto agli anni precedenti, a conferma dell'efficacia del processo di unificazione gestionale e organizzativo intrapreso.

### B.1.3 – Indirizzi della Pianificazione Regionale e d'Ambito

#### B.1.3.a– Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR)

Con DGRV n. 988 del 09/08/2022 la Regione Veneto ha approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, adottato con DGRV n. 264 del 05/03/2013. Il documento di aggiornamento, pur definendo un nuovo orizzonte temporale al 2030, si pone in continuità con il precedente Piano, confermandone gli obiettivi principali e declinando le azioni nei settori già individuati che risultano maggiormente caratterizzati da criticità o per i quali sono previsti nuovi requisiti normativi.

Gli obiettivi di carattere generale che si ritrovano nel documento di aggiornamento sono, in particolare, i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. favorire il riciclaggio;
- c. favorire le altre forme di recupero (quali ad esempio il recupero di energia);
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province e della Città Metropolitana di Venezia, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio - ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 e ss.mm.ii.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti;
- g. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti per garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti.

Di seguito, invece, si riportano schematicamente gli obiettivi specifici del PRGR al 2030 che risultano più attinenti con la presente trattazione e che si riferiscono allo scenario più performante, delle "migliori pratiche".

**Tabella 4 – Estratto degli obiettivi del PRGR Veneto, da documento di aggiornamento (Allegato A DGRV 988 del 09/08/2022)**

Ambito	Riferimento PRGR	Obiettivi minimi al 2030	
		Regione	Bacino Belluno
Raccolta differenziata	Art. 7, comma 1	84%	89%
Preparazione per il riutilizzo e riciclaggio		65%	65%
Produzione pro capite RUR		80 kg/ab*anno	52 kg/ab*anno
Raccolta differenziata	Art. 7, comma 2	Ciascuna amministrazione comunale è tenuta al raggiungimento dell'obiettivo minimo di RD del 65%	
Raccolta differenziata	Art. 7, comma 3	Realizzazione almeno della raccolta differenziata	

		della frazione verde e di quella putrescibile, nonché di carta, metalli, plastica e vetro, e ove possibile, legno
Riduzione della produzione dei rifiuti	<i>Azione di Piano 1.2</i>	Promuovere l'allungamento di vita dei beni
	<i>Azione di Piano 1.3</i>	Ridurre lo spreco alimentare
	<i>Azione di Piano 1.4</i>	Contenimento della produzione e dispersione dei rifiuti plastici
	<i>Azione di Piano 1.5</i>	Prevenzione della produzione di rifiuti nell'ambito del turismo e dei grandi eventi
Recupero massimo di ingombranti e spazzamento	<i>Azione di Piano 2.2</i>	La previsione dell'invio prioritario a recupero di materia di tutti gli ingombranti e dello spazzamento stradale intercettati tramite raccolta differenziata
Promuovere il recupero di materia da filiere strategiche e lo sviluppo di nuove filiere di recupero	<i>Azione di Piano 2.3</i>	Favorire l'intercettazione e la separazione di particolari tipologie di rifiuti e sostenere progetti sperimentali di recupero di particolari tipologie di rifiuti (RAEE, tessili, pile e accumulatori...)
Azioni di prevenzione	<i>Allegato 8</i>	Promozione del compostaggio domestico
		EcoScambio - Piattaforma intermedia, che affianca il centro di raccolta comunale, per il riuso e l'allungamento della vita dei beni, che non essendo ancora giunti al loro naturale fine vita, possono non essere conferiti tra i rifiuti.

### B.1.3.b– Pianificazione d'Ambito

Con Delibere di Assemblea n. 3 del 04/03/2021 e n. 5 e 6 del 27/05/2021, il Consiglio di Bacino "Dolomiti" ha approvato i documenti di *Pianificazione Generale del servizio di gestione rifiuti*. La norma consta di quattro elaborati<sup>3</sup> che concorrono congiuntamente a delineare il quadro pianificatorio provinciale per quanto attiene il sistema di raccolta dei rifiuti, l'articolazione generale del servizio, l'assetto impiantistico di riferimento e il modello tariffario.

Per quanto attiene, in particolare, il sistema di raccolta dei rifiuti e l'articolazione generale del servizio, la pianificazione d'ambito delinea il seguente scenario:

- Individuazione di **due principali sistemi di raccolta**:
  - "porta a porta spinto": in cui tutte le raccolte sono effettuate con sistema domiciliare e vi è l'identificazione dell'utenza con sistema elettronico, almeno per la frazione del rifiuto urbano residuo o secco non riciclabile, anche senza l'esatta quantificazione ponderale o volumetrica dell'effettivo conferimento (a vuotamento);
  - "stradale evoluto": sistema che presenta tutte le raccolte effettuate con sistema collettivo, in area pubblica, con identificazione dell'utenza con sistema elettronico, almeno per la frazione del rifiuto urbano residuo o secco non riciclabile, anche senza esatta quantificazione del conferimento (a vuotamento).
- Definizione e organizzazione dei servizi con particolare attenzione a:
  - **contesto ambientale**, in considerazione delle peculiarità naturalistiche del territorio che necessitano di stringenti politiche ambientali;

<sup>3</sup> I documenti che costituiscono il Piano sono: 1 - "LE SCELTE DEL SISTEMA DI RACCOLTA RIFIUTI", 2 - "L'ARTICOLAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO", 3 - "LE PROPOSTE GENERALI SULL'IMPIANTISTICA DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO" e 4 - LA TARIFFAZIONE ALL'UTENZA".

- **comparto turistico**, la cui valorizzazione ha valenza economica, ma garantisce al contempo la tutela di valori storici, culturali e legati alla tradizione;
- evoluzione generale dei servizi secondo **criteri di efficienza, efficacia ed economicità**, grazie ad un importante processo di omogeneizzazione dei servizi su tutto il territorio.

Nella tabella che segue sono riepilogati, in maniera sintetica, gli indirizzi della pianificazione d'ambito che devono essere considerati dal gestore nella definizione generale del servizio.

**Tabella 5 – Indirizzi della pianificazione d'ambito inerenti all'articolazione generale del servizio (da "Pianificazione Generale del servizio di gestione rifiuti – 2 Articolazione dei servizi")**

Ambito	Indirizzi
Attenzione al contesto ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianificazione di servizi di spazzamento</li> <li>- Organizzazione di servizi di raccolta dedicati alla gestione e manutenzione del verde</li> <li>- Attivazione di adeguati servizi integrativi di raccolta di prossimità</li> <li>- Attivazione di circuiti di raccolta di rifiuti agricoli<sup>4</sup></li> </ul>
Attenzione al comparto turistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione di servizio per le utenze domestiche non residenti e per le utenze ricettive in genere</li> <li>- Programmazione di servizi aggiuntivi in alta stagione estiva ed invernale</li> <li>- Programmazione di modalità di servizio anche al di fuori dei perimetri urbani</li> <li>- Pianificazione di un sistema unitario di informazione del visitatore</li> <li>- Pianificazione conferimento dei rifiuti da passeggio</li> <li>- Prevenzione per l'eliminazione della plastica da imballaggio alimentare</li> <li>- Attenzione all'impatto di attrezzature e contenitori per la raccolta differenziata</li> </ul>
Attenzione all'evoluzione generale dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Standardizzazione modalità e frequenze di raccolta per il sistema "porta a porta spinto"</li> <li>- Standardizzazione modalità di raccolta per il sistema "stradale evoluto"</li> <li>- Proposta motivata della filiera multimateriale prescelta</li> <li>- Potenziamento dei centri di raccolta</li> <li>- Eventuale attivazione di centri di raccolta mobile</li> <li>- Programmazione dei servizi di spazzamento manuale e meccanizzato</li> <li>- Programma di prevenzione nella migrazione di rifiuti</li> <li>- Predisposizione del passaggio a tariffazione puntuale</li> </ul>
Principali filiere di raccolta	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rifiuto urbano residuo (RUR) o secco non riciclabile;</li> <li>- Rifiuto umido organico</li> <li>- Rifiuto in carta e cartone (cd. raccolta congiunta)</li> <li>- Rifiuto da imballaggi multimateriale pesante (cd. Vetro, plastica, alluminio e acciaio)</li> <li><i>oppure</i></li> <li>- Rifiuto da imballaggi multimateriale leggero (cd. plastica, alluminio)</li> </ul>

<sup>4</sup> Rifiuti che ad oggi risultano fuori dal perimetro pianificatorio e regolatorio di competenza a seguito di aggiornamento normativo.

	e acciaio) e Rifiuto da imballaggi in vetro
Filiere integrative	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indumenti</li> <li>- Farmaci scaduti</li> <li>- Pile e batterie esaurite</li> <li>- Contenitori di rifiuti pericolosi</li> <li>- Olio alimentare esausto</li> <li>- Lampade fluorescenti</li> </ul>
Filiere di raccolta domiciliare a domanda individuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rifiuti tessili (pannolini/pannoloni)</li> <li>- Rifiuto verde da giardini e parchi</li> </ul>
Filiera di raccolta domiciliare su appuntamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ingombranti</li> <li>- RAEE</li> </ul>
Filiera di raccolta per utenze non domestiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rifiuti da imballaggi di carta e cartone</li> <li>- Toner</li> </ul> <p><i>(Raccolte opzionali: imballaggi in plastica, legno, metalli, compositi, misti).</i></p>
Ulteriori servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Centri di Raccolta</li> <li>- Servizio di spazzamento</li> <li>- Comunicazione all'utenza (calendario annuale della raccolta per servizio "porta a porta spinto", informativa sui contenitori stradali, bollettazione, programma di educazione ambientale nelle scuole)</li> </ul>

Per quanto attiene **gli indirizzi pianificatori relativi all'assetto impiantistico**, pur nell'ambito di competenze che attengono anche alle norme nazionali e regionali, è evidente l'auspicio ad un'ottimizzazione della logistica e dei trasporti, anche in virtù della progressiva unificazione delle gestioni. Al futuro soggetto gestore viene chiesto di approfondire soluzioni impiantistiche, logistiche, ambientali anche innovative, che siano in grado di chiudere efficacemente il ciclo integrato dei rifiuti, nell'ottica dell'economia circolare.

Infine, **in ambito tariffario**, la pianificazione di bacino conferma l'obiettivo della tariffazione puntuale su tutti i Comuni entro il quinto anno di affidamento del servizio, dismettendo i modelli di attribuzione parametrica e presuntiva che non rispondono al principio comunitario PAYT (Pay As You Throw). Inoltre, il Consiglio di Bacino auspica, a regime e in tutto il territorio, due solo bacini tariffari, uno per i territori serviti con il sistema "porta a porta spinto" ed uno per i territori serviti con il sistema "stradale evoluto". Tale processo di avvicinamento richiederà necessariamente un tempo più lungo, in quanto è correlato a processi di aggregazione industriale e tecnico-operativa complessi, in ragione anche dell'attuale frammentazione delle gestioni.

Nel breve periodo il piano auspica la convergenza verso un massimo di 17 bacini tariffari che, nel medio termine, potranno confluire in un massimo di 4 bacini, uno per ogni gestore del servizio.

#### **B.1.4 – Proposta progettuale del servizio**

Sulla scorta degli obiettivi definiti dalla Pianificazione d'Ambito e tenuto conto delle linee di indirizzo in essa contenute, le quattro società che attualmente gestiscono il servizio hanno predisposto un progetto per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti a Soggetto Gestore Unico che è stato presentato al Consiglio di Bacino quale proposta di candidatura *in house*.

Nel proseguo verranno descritti gli elementi principali del progetto, con particolare riguardo ai servizi offerti e alle relative modalità di erogazione.

##### B.1.4.a – Considerazioni generali

Le peculiarità del progetto di servizio che è stato presentato e che sono oggetto del presente affidamento possono essere così sintetizzate:



- graduale trasformazione del servizio verso i due principali sistemi di raccolta individuati: “porta a porta spinto” e “stradale evoluto”, compatibili con le caratteristiche dei Comuni e progressivamente integrabili fra loro;
- implementazione di standard di servizio differenziati, così da permettere un’organizzazione più flessibile e capace di adeguarsi alle specificità del territorio e dell’utenza (zone a differente densità abitativa, forte vocazione turistica, condizioni meteo-climatiche avverse, incidenza delle utenze con “secondo case” ...);
- modularità dei servizi, anche attraverso l’attivazione di servizi aggiuntivi facoltativi, in risposta alle esigenze dei Comuni e delle utenze;
- ulteriore miglioramento nelle performance della raccolta differenziata, puntando al raggiungimento di una sempre più elevata qualità del rifiuto raccolto a garanzia del suo effettivo recupero;
- implementazione di sistemi di tariffazione puntuale sulla base del principio europeo PAYT (Pay As You Throw) e applicazione dei principi di unitarietà e adeguatezza nella definizione delle tariffe;
- utilizzo di sistemi evoluti e digitalizzati, sia in fase di programmazione che di erogazione dei servizi;
- sviluppo della dotazione impiantistica e infrastrutturale, attraverso l’efficientamento dei Centri di Raccolta esistenti, la realizzazione di nuovi impianti di stoccaggio e trasferimento e l’individuazione di siti idonei alla realizzazione di Centri del Riuso.

Il servizio proposto, oltre a essere idoneo al raggiungimento degli obiettivi che derivano dalla legislazione comunitaria e nazionale e dalla pianificazione regionale e d’ambito, pone al centro dell’attenzione l’*utente*, garantendo il rispetto dei principi di universalità stabiliti della Carta della Qualità del servizio.

#### B.1.4.b – Principali filiere di raccolta

La raccolta delle principali frazioni merceologiche dei rifiuti (organico, carta e cartone, imballaggi in vetro, plastica e lattine e rifiuto urbano residuo) avverrà attraverso uno dei **due modelli di raccolta** previsti dal progetto le cui caratteristiche possono essere così sintetizzate:

- Stradale evoluto: sistema di raccolta con contenitori ad accesso collettivo posizionati in area pubblica. I contenitori sono predisposti per l’installazione di un sistema elettronico di identificazione delle utenze che verrà attivato, al momento, per il solo rifiuto urbano residuo ai fini della tariffazione puntuale. Tale modello permette alle utenze il conferimento senza limiti temporali e, pertanto, risulta particolarmente agevole in alcuni contesti territoriali caratterizzati dalla presenza di seconde case e/o con vocazione turistica. Questa modalità di raccolta, inoltre, ha un minore impatto sulla salute e sicurezza degli operatori del servizio, evitando la movimentazione manuale dei carichi. Il servizio può essere ulteriormente integrato con cassonetti stradali tradizionali o con compattatori dotati di sistemi elettronici per l’identificazione dell’utente. I contenitori sono a svuotamento automatizzato bilaterale e, di norma, hanno una volumetria di 2.250 litri per il rifiuto organico e di 3.750 litri per le altre frazioni merceologiche. A seconda delle caratteristiche urbane e insediative, possono essere utilizzati anche contenitori interrati o semi-interrati che hanno una volumetria di 5.000 litri. All’interno di un determinato contesto comunale o sovracomunale, inoltre, il modello “stradale evoluto” può essere integrato con specifici servizi domiciliari che sono rivolti a particolari categorie di utenze non domestiche (ospedale, case di riposo, supermercati, cimiteri, etc.).
- Porta a porta spinto: sistema di raccolta domiciliare che prevede la consegna alle utenze di un contenitore per ogni frazione merceologica. I contenitori sono dotati di matricola che viene univocamente associata all’utente e, inoltre quelli utilizzati per il rifiuto urbano residuo sono dotati di trasponder identificativi univoci, utilizzati per la lettura degli svuotamenti e la relativa tariffazione. Il sistema comporta una maggiore responsabilizzazione dell’utente che si traduce, solitamente, in una maggiore qualità del rifiuto raccolto. La raccolta domiciliare segue un calendario predefinito che viene concordato con il Consiglio di Bacino e che garantisce il migliore equilibrio tra frequenze dei passaggi (a

garanzia delle condizioni igienico-sanitarie) e impegno economico, organizzativo e ambientale. È prevista una differenziazione dell'offerta del servizio in funzione della differente vocazione turistica del territorio, della stagionalità e delle caratteristiche del tessuto urbano. La dotazione standard per le utenze domestiche prevede l'utilizzo di bidoni carrellati da 120 litri per gli imballaggi in carta e cartone, gli imballaggi in vetro, plastica e metalli e per il rifiuto urbano residuo; per il conferimento del rifiuto organico, invece, le utenze ricevono in dotazione dei mastelli da 22/25 litri con un bidoncino areato da 7/10 litri da sotto lavello. Per le utenze non domestiche e per i condomini è prevista la consegna di contenitori di maggiore volumetria a seconda delle differenti necessità.

Nella tabella che segue si riporta, per tutti i Comuni del bacino, l'indicazione del modello di raccolta scelto, che verrà implementato per tutte le principali frazioni merceologiche dei rifiuti.

**Tabella 6 – Sintesi dei modelli di raccolta previsti nei Comuni del bacino per tutte le principali frazioni merceologiche.**

Comune	Gestore	Modello di Raccolta
Agordo	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Alano di Piave	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Alleghe	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Alpago	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Arsiè	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Auronzo di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Belluno	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Borca di Cadore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Borgo Valbelluna	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Calalzo di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Canale d'Agordo	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Cencenighe Agordino	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Cesiomaggiore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Chies d'Alpago	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Cibiana di Cadore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Colle Santa Lucia	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Comelico Superiore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Cortina d'Ampezzo	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Danta di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Domegge di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Falcade	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Feltre	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Fonzaso	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Gosaldo	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
La Valle Agordina	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Lamon	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Limana	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Livinallongo del Col di Lana	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Longarone	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Lorenzago di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO

Comune	Gestore	Modello di Raccolta
Lozzo di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Ospitale di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Pedavena	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Perarolo di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Pieve di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Ponte nelle Alpi	Ponte Servizi	PORTA A PORTA SPINTO
Quero Vas	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Rivamonte Agordino	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Rocca Pietore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
San Gregorio nelle Alpi	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
San Nicolò di Comelico	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
San Pietro di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
San Tomaso Agordino	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
San Vito di Cadore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Santa Giustina	Bellunum	PORTA A PORTA SPINTO
Santo Stefano di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Sedico	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Selva di Cadore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Seren del Grappa	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Sospirolo	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Soverzene	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Sovramonte	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Taibon Agordino	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Tambre	Bellunum	STRADALE EVOLUTO
Val di Zoldo	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Vallada Agordina	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Valle di Cadore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Vigo di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO
Vodo Cadore	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Voltago Agordino	Valpe Ambiente	PORTA A PORTA SPINTO
Zoppè di Cadore	Ecomont	STRADALE EVOLUTO

A regime i Comuni in cui verrà implementato il modello di raccolta “porta a porta spinto” saranno 32 con un numero di abitanti complessivi pari a 74.582, il 38% dell’intera popolazione del bacino. Viceversa, il numero di Comuni con il modello “stradale evoluto” sarà inferiore (n. 29 Comuni), ma coinvolgerà una popolazione più ampia che equivale al 62% di quella complessiva (124.084 abitanti).

**Tabella 7 – Riepilogo Comuni per modello di raccolta e abitanti coinvolti**

Modello di Raccolta	Numero di Comuni	%	Abitanti coinvolti	%
---------------------	------------------	---	--------------------	---

PORTA A PORTA SPINTO	32	52%	74.582	38%
STRADALE EVOLUTO	29	48%	124.084	62%
<b>Totale</b>	<b>61</b>		<b>198.666</b>	

Così come richiesto dalla pianificazione d'ambito, per i rifiuti riciclabili costituiti da imballaggi in vetro, plastica e metalli, il Soggetto Proponente ha effettuato una scelta circa l'aggregazione delle diverse frazioni merceologiche, optando per la **raccolta congiunta (multimateriale pesante – vetro, plastica, lattine)** su tutto il bacino della Provincia di Belluno.

Si tratta di una soluzione che offre importanti vantaggi in entrambi i modelli di raccolta, primo fra tutti la riduzione del numero dei contenitori sia all'interno delle isole ecologiche stradali ("stradale evoluto"), che presso l'utente ("porta a porta spinto").

Inoltre, una maggiore diversificazione delle frazioni oggetto di raccolta, comporterebbe necessariamente maggiori costi del servizio, in considerazione della bassa densità abitativa di alcune zone del territorio e, conseguentemente, della bassa produttività della raccolta (in termini di kg di rifiuti raccolti/km percorsi). Infine, si è tenuto conto della situazione impiantistica del territorio provinciale, che non offre idonei impianti di selezione e trattamento per tutte le frazioni riciclabili.

Per contro, va evidenziato come l'accorpamento di vetro, plastica e metalli comporti inevitabilmente una riduzione dei corrispettivi derivanti dalla vendita dei materiali, dovuta all'incremento dei costi di selezione presso l'impianto.

L'analisi svolta dal proponente, che deriva anche dall'esperienza maturata nei Comuni del bacino che già effettuano la raccolta multimateriale pesante, evidenzia come questa scelta determini comunque delle economie di spesa, che sono più significative nel sistema di raccolta "porta a porta spinto" dove l'incidenza dei costi della raccolta è più grande.

In generale, si sottolinea comunque la disponibilità espressa dal Soggetto Proponente a rivedere l'analisi svolta nel caso si registrassero variazioni dei costi di mercato tali da condizionare l'esito della valutazione.

Per quanto riguarda le **frequenze della raccolta**, l'organizzazione del servizio varia a seconda che si applichi il modello "porta a porta spinto" o quello "stradale evoluto". All'interno dello stesso modello gestionale, inoltre, le frequenze possono variare in base alle caratteristiche del territorio (densità abitativa e flussi turistici stagionali), alla tipologia del rifiuto raccolto, oltre che in base alle caratteristiche dei contenitori utilizzati (mastelli, bidoni carrellati, cassonetti a svuotamento automatico bilaterale, cassonetti tradizionali, compattatori).

In generale, le frequenze della raccolta possono variare a seconda dei periodi di *Alta* o *Bassa Stagione* e a seconda delle Zone del territorio, che possono essere classificate come *Standard* o *Periferiche*.

La capacità del servizio di adattarsi alle caratteristiche del territorio, oltre che all'estrema variabilità della produzione del rifiuto dovuta agli importanti flussi turistici, rappresenta il valore aggiunto della proposta progettuale, che deriva dall'esperienza acquisita dagli attuali Soggetti Gestori.

Di seguito, per ciascun modello di raccolta, si riportano le frequenze del servizio a regime per le principali filiere dei rifiuti, suddivise per sub-bacini gestionali.

**Tabella 8 – Frequenze del servizio di raccolta a regime delle principali frazioni dei rifiuti nei sub-bacini con modello "porta a porta spinto".**

UNIONE	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	Zona standard	Zona Bassa densità
--------	----------------------	---------------	--------------------

<b>MONTANA AGORDINA</b>			<b>Bassa stagione</b>	<b>Alta stagione</b>		
	Rifiuto urbano Residuo	1v/2 sett	1v/mese	1v/2 sett		
	Organico	2vv/sett	1v/sett	2vv/sett		
	Imballaggi in carta e cartone	1v/2 sett	1v/2 sett	1v/2 sett		
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/ sett	1v/2 sett	1v/ set		
<b>CORTINA</b>	<b>TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>	<b>Zona centro</b>		<b>Zona standard</b>	<b>Zona Bassa densità</b>	
		<b>Bassa stagione</b>	<b>Alta stagione</b>		<b>Bassa stagione</b>	<b>Alta stagione</b>
	Rifiuto urbano Residuo	2vv/sett	6vv/sett	1v/2 sett	1v/mese	1v/2 sett
	Organico	3vv/sett	6vv/sett	2vv/sett	1v/sett	2vv/sett
	Imballaggi in carta e cartone	2vv/sett	3vv/sett	1v/2 sett	1v/2 sett	1v/2 sett
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	2vv/sett	6vv/sett	1v/ sett	1v/2 sett	1v/ sett
<b>FELTRINO PAP VALPE</b>	<b>TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>	<b>Zona standard</b>	<b>Zona Bassa densità</b>			
			<b>Bassa stagione</b>	<b>Alta stagione</b>		
	Rifiuto urbano Residuo	1v/2 sett	1v/mese	1v/2 sett		
	Organico	2vv/sett	1v/sett	2vv/sett		
	Imballaggi in carta e cartone	1v/2 sett	1v/2 sett	1v/2 sett		
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/ sett	1v/2 sett	1v/ sett		
<b>FELTRINO PAP BELLUNUM</b>	<b>TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>	<b>Zona standard</b>				
		Rifiuto urbano Residuo	1v/2 sett			
	Organico	2vv/sett				
	Imballaggi in carta e cartone	1v/2 sett				
		Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/ sett			
<b>PONTE NELLE ALPI</b>	<b>TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>	<b>ZONA A (Standard)</b>	<b>ZONA B (Periferiche)</b>			
		Rifiuto urbano Residuo	1v/2 sett	1v/mese		
	Organico	2vv/sett	2vv/sett			
	Imballaggi in carta e cartone	1v/2 sett *	1v/2 sett			
		Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/ sett	1v/2 sett		
	<i>*1v/sett per condomini o aree ad alta densità abitativa</i>					
<b>SEDICO</b>	<b>TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>	<b>Zona standard</b>				
		Rifiuto urbano Residuo	1v/2 sett			
	Organico	2vv/sett				
	Imballaggi in carta e cartone	1v/2 sett				
		Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/ sett			
<b>UNIONE MONTANA VALLE DEL BOITE</b>	<b>TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>	<b>Zona Standard</b>				
		<b>Bassa stagione</b>	<b>Alta stagione</b>			
	Rifiuto urbano Residuo	1v/2 sett	1v/sett			
	Organico	2vv/sett	2vv/sett			
	Imballaggi in carta e cartone	1v/2 sett	1v/sett			
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/sett	1v/sett			

**Tabella 9 - Frequenze del servizio di raccolta a regime delle principali frazioni dei rifiuti nei sub-bacini con modello "stradale evoluto".**

	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	Zona Standard	
		Bassa stagione	Alta stagione
<b>ALPAGO</b>	Rifiuto urbano Residuo	Da 1v/sett a 2vv/sett	
	Organico	Da 1v/sett a 2vv/sett	
	Imballaggi in carta e cartone	Da 1v/sett a 2vv/sett	
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	Da 1v/sett a 2vv/sett	
<b>BELLUNO</b>	Rifiuto urbano Residuo	Da 1v/2sett a 2 vv/sett	
	Organico	1v/sett	
	Imballaggi in carta e cartone	Da 1v/sett a 6vv/sett	
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	Da 1v/sett a 6vv/sett	
<b>CADORE</b>	Rifiuto urbano Residuo	1v/sett	1v/sett
	Organico	1v/sett	1v/sett
	Imballaggi in carta e cartone	1v/sett	2vv/sett
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/sett	1v/sett
<b>COMELICO</b>	Rifiuto urbano Residuo	1v/sett	
	Organico	1v/sett	
	Imballaggi in carta e cartone	1v/sett	
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/sett	
<b>FELTRE</b>	Rifiuto urbano Residuo	1v/sett	
	Organico	Da 1v/sett a 2vv/sett	
	Imballaggi in carta e cartone	Da 1v/sett a 3vv/sett	
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	Da 1v/sett a 3vv/sett	
<b>LONGARONE ZOLDO</b>	Rifiuto urbano Residuo	Da 1 v/sett a 1v/2sett	1v/sett
	Organico	1v/sett	1v/sett
	Imballaggi in carta e cartone	1v/sett	1v/sett
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	1v/sett	1v/sett
<b>PEDEMONTANO</b>	Rifiuto urbano Residuo	Da 1 v/sett a 1v/2sett	
	Organico	1v/sett	
	Imballaggi in carta e cartone	Da 1v/sett a 2vv/sett	
	Imballaggi in Vetro, Plastica e Lattine	Da 1v/sett a 2vv/sett	

#### B.1.4.c – Filiere integrative

A integrazione dei servizi descritti nel precedente paragrafo, all'interno del bacino saranno mantenute e/o potenziate le raccolte per le seguenti filiere integrative, indipendentemente dal modello di raccolta scelto: pile e

batterie esaurite, farmaci scaduti, indumenti usati e rifiuti tessili, contenitori di rifiuti pericolosi, olio vegetale esausto e lampade fluorescenti.

Per quanto riguarda **le pile e batterie esaurite e i farmaci scaduti**, la raccolta viene effettuata sia tramite appositi contenitori posizionati in luoghi pubblici che presso specifiche utenze (supermercati, tabaccai, ottici, farmacie, ambulatori...) facilmente accessibili alle utenze domestiche.

La frequenza di raccolta è mediamente mensile e, per ottimizzare la gestione della raccolta, i contenitori potranno essere dotati di transponder che registra la data e l'ora dello svuotamento, oltre che il mezzo e l'operatore che l'hanno effettuato. La raccolta verrà attivata anche presso i Centri di Raccolta comunali.

Per la raccolta degli **indumenti usati e dei rifiuti tessili**, la proposta progettuale prevede un potenziamento del servizio in essere, che attualmente riguarda quasi esclusivamente la raccolta degli indumenti usati. Il progetto prevede l'implementazione di un secondo contenitore destinato alla raccolta dei rifiuti tessili, così come richiesto dalla recente normativa comunitaria e nazionale, oltre che dalla pianificazione regionale.

In una prima fase la raccolta con "doppio contenitore" sarà attivata solo presso i Centri di Raccolta comunali così da permettere un maggior controllo dei conferimenti, mantenendo sul territorio la raccolta degli indumenti usati ancora utilizzabili, che concorre comunque a ridurre la produzione del rifiuto urbano residuo.

La raccolta degli **imballaggi di rifiuti pericolosi, dell'olio vegetale esausto e delle lampade fluorescenti** verrà mantenuta presso i Centri di Raccolta comunali. Per quanto riguarda le prime tipologie di rifiuti, la proposta progettuale prevede la possibilità di attivare una raccolta più capillare nel territorio, attraverso punti dislocati presso la grande distribuzione, i negozi di vicinato o i punti di aggregazione pubblici, previa verifica della fattibilità tecnica, qualitativa ed economica.

#### B.1.4.d – Filiera di raccolta domiciliare integrative, a domanda individuale, su appuntamento e per utenze non domestiche

Tra le raccolte domiciliari integrative, il progetto propone la raccolta del **rifiuto verde/vegetale da giardini e parchi**. Solitamente questa tipologia di raccolta è attivata presso i Centri di Raccolta comunali senza oneri aggiuntivi per l'utente, ma è possibile anche usufruire di servizi domiciliari.

In tal caso le modalità previste sono:

- servizio domiciliare dedicato su prenotazione con tariffa a chiamata concordata con il Consiglio di Bacino, fino ad un massimo di 3 mc di materiale;
- servizio domiciliare calendarizzato con consegna di contenitori dedicati da 120 o 240 litri e frequenza di raccolta stagionale (ad es. Cortina d'Ampezzo – attiva tutto l'anno; Unione Montana della Valle del Boite - attiva da aprile a novembre).

Tra le raccolte domiciliari a domanda individuale, il progetto considera, in particolare, la raccolta dei **rifiuti assorbenti per la persona (pannolini e pannoloni)**, per la quale entrambi i modelli proposti permettono l'attivazione di flussi separati.

Nel modello "stradale evoluto" è possibile prevedere l'implementazione di contenitori dedicati multiutenza di capacità pari ad almeno 2.250 litri e dotati di cassetto volumetrico da 30 litri con sistema di apertura ad accesso controllato e identificazione dell'utenza tramite tessera/badge individuale.

Nel modello "porta a porta spinto", invece, alle utenze domestiche che si trovano in particolari situazioni socio-sanitarie viene consegnato un contenitore aggiuntivo del rifiuto urbano residuo, con la stessa volumetria, da utilizzare secondo le modalità di raccolta e le frequenze ordinarie. Tale contenitore deve essere utilizzato esclusivamente per il conferimento di pannolini e/o pannoloni e permette, in tal modo, anche l'applicazione di politiche tariffarie volte a riconoscere delle agevolazioni per produzione di rifiuto residuo non evitabile. Allo stato attuale, non essendo ancora attiva una filiera dedicata al recupero di questi rifiuti, gli stessi sono avviati a smaltimento congiuntamente al rifiuto urbano residuo; pertanto, al momento, il progetto prevede

l'intensificazione degli svuotamenti dei contenitori presenti sul territorio per lo "stradale evoluto" e una raccolta potenziata con contenitori aggiuntivi per il "porta a porta spinto".

Tra le raccolte domiciliari su appuntamento, la proposta progettuale considera la **raccolta dei rifiuti ingombranti e RAEE** attualmente gestita secondo le modalità previste nella Carta della Qualità dei servizi redatta dai Soggetti Gestori ed adottata dal Consiglio di Bacino, in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Del. ARERA 15/2022/R/Rif (TQRIF). Anche in previsione di un futuro aggiornamento della Carta della Qualità del servizio, il Soggetto Proponente propone che il servizio si svolga previa prenotazione da parte dell'utente (telefonica, via email, tramite compilazione form on line, presso Ecosportello) e successiva esecuzione entro 15 giorni lavorativi dalla data della richiesta e per un massimo di "5 pezzi" al costo del servizio.

Per le utenze non domestiche sono previsti **servizi di raccolta dedicati e integrativi** a seconda delle specifiche necessità. Si tratta, per lo più, di servizi aggiuntivi considerati a titolo oneroso e quindi addebitati alle utenze. Il progetto prevede differenti proposte (in funzione del modello di raccolta attivato, dell'incidenza delle utenze non domestiche sull'utenza complessiva, oltre che delle caratteristiche territoriali-insediative) che vengono di seguito illustrate:

- accesso delle utenze non domestiche ai Centri di Raccolta comunali negli orari di apertura standard per il conferimento dei soli rifiuti urbani di cui al DM 08/04/2008 e s.m.i. (ad es. sub-bacino Cadore, Comelico, Longarone-Zoldo);
- accesso delle utenze non domestiche ad alcuni Centri di Raccolta comunali in orari di apertura dedicati per il conferimento dei soli rifiuti urbani di cui al DM 08/04/2008 e s.m.i. (ad es. sub-bacino Feltrino PAP, Ponte nelle Alpi, Pedemontano);
- attivazione di servizi di raccolta domiciliari per le principali frazioni di rifiuto, così da evitare una pressione eccessiva sul servizio di raccolta ordinario (stradale evoluto) e un aggravio nelle affluenze al Centro di Raccolta comunale (ad es. Alpago, Belluno, Feltre, Pedemontano limitatamente al rifiuto organico e urbano residuo);
- attivazione di servizi di raccolta domiciliari aggiuntivi rispetto al servizio ordinario (porta a porta spinto), con contenitori di volumetria variabile, anche rispetto a ulteriori frazioni merceologiche (ad es. Unione Montana Agordina, Cortina d'Ampezzo, Feltrino PAP, Sedico, Unione Montana Valle del Boite).

È prevista l'attivazione di un servizio di raccolta domiciliare su chiamata dei **toner esausti** provenienti dagli uffici, con modalità e frequenze da definirsi in base alle richieste specifiche del territorio.

#### B.1.4.e – Servizi di pulizia del territorio

Per quanto attiene i servizi di pulizia del territorio, la proposta progettuale si sviluppa attraverso i seguenti servizi:

- spazzamento manuale e meccanizzato;
- gestione dei rifiuti da passeggio;
- servizio "netturbino di quartiere" e mantenimento del decoro urbano;
- pulizia delle isole ecologiche;
- servizio di pronto intervento;
- lavaggio e igienizzazione dei contenitori stradali del sistema evoluto.

Al fine di uniformare i servizi di **spazzamento manuale e meccanizzato** che risultano attualmente molto diversificati nei diversi Comuni del bacino, la proposta progettuale prevede la definizione di soli tre standard di servizio in funzione delle diverse zone omogenee: 45 m lineari/abitate annui, 100 m lineari/abitate annui e 300 m lineari/abitate annui. Le lunghezze indicate fanno riferimento al servizio meccanizzato e potranno essere comunque integrate su richiesta dei singoli Comuni, quali servizi aggiuntivi con tariffa prestabilita.



La **gestione dei rifiuti da passeggio** si concretizza, di fatto, con l'attività di svuotamento dei cestini posizionati nei Comuni del bacino. Anche in questo caso, il dimensionamento del servizio è stato effettuato sulla base delle esigenze di decoro e delle caratteristiche della zona interessata.

Le frequenze vanno da un minimo di 1 svuotamento a settimana, fino a 2 svuotamenti al giorno nelle zone più critiche a forte vocazione turistica.

La proposta progettuale prevede anche la definizione di standard tecnici ed estetici per la scelta delle attrezzature (cestini) e per l'individuazione delle postazioni dove le stesse andranno collocate. Nei Comuni in cui è attivo il sistema di raccolta "porta a porta spinto", si valuterà l'installazione di cestini a più scomparti, per permettere la differenziazione anche dei rifiuti da passeggio. Per quanto riguarda invece i Comuni in cui è attivo il modello "stradale evoluto", i cassonetti evoluti destinati al rifiuto urbano residuo possono essere dotati di una bocca di conferimento più piccola per i rifiuti da passeggio.

Il "netturbino di quartiere", unitamente al servizio di mantenimento del decoro urbano, rappresenta il completamento dei servizi di pulizia del territorio nei Comuni in cui è implementato il modello "porta a porta spinto".

Il **servizio di "netturbino di quartiere"** consiste nella raccolta di rifiuti abbandonati di piccole dimensioni (fino ad 1 mc) attraverso un percorso definito e calendarizzato che dipende dalle criticità dei singoli territori. Il servizio è svolto con frequenze prestabilite e può essere erogato sulla base di "moduli" (ogni modulo è composto da due operatori più un mezzo a vasca), che dipendono dall'estensione del Comune, dal numero di abitanti e dalla presenza di punti critici.

Il servizio di **mantenimento del decoro urbano**, invece, è un servizio di spazzamento manuale che si svolge in luoghi di grande afflusso e passaggio di persone; da progetto è prevista l'implementazione di questo servizio nel Comune di Cortina d'Ampezzo.

Nei Comuni in cui è attivo il modello "stradale evoluto", viene svolto un servizio di **pulizia periodica delle isole ecologiche** dove sono collocati i contenitori stradali. Di norma il servizio è garantito con frequenza settimanale per tutte le isole ecologiche e può essere intensificato nel caso di situazioni critiche.

Così come previsto dalle disposizioni di ARERA (TQRIF, Del. 15/2022/R/Rif), il progetto prevede l'attivazione di un **servizio di pronto intervento** per particolari situazioni di degrado e/o pericolo per le persone o l'ambiente. Il Soggetto Proponente si impegna a intervenire entro 4 ore dalla segnalazione, attraverso la rimozione del rifiuto o la messa in sicurezza dell'area.

Per quanto attiene, infine, l'**igienizzazione e il lavaggio dei contenitori stradali** utilizzati nel modello "stradale evoluto", il progetto prevede uno standard minimo che consiste in una pulizia annuale sia interna che esterna per i contenitori delle frazioni organico, secco residuo e imballaggi in vetro, plastica e metalli, mentre è prevista una pulizia annuale solo esterna per i contenitori dei rifiuti in carta e cartone. Nel periodo estivo è possibile inoltre attivare l'igienizzazione dei contenitori delle frazioni più impattanti ad ogni svuotamento.

Di seguito si riporta un riepilogo dei servizi di pulizia del territorio previsti da progetto nei diversi Comuni del bacino, con particolare riguardo ai servizi di spazzamento, svuotamento dei cestini, "netturbino di quartiere" e pulizia delle isole ecologiche. Il servizio di mantenimento del decoro urbano è previsto solo nel Comune di Cortina d'Ampezzo.

**Tabella 10 – Standard di progetto dei servizi di pulizia del territorio nei Comuni del Bacino.**

Comune	Modello di Raccolta	Abitanti*	Spazzamento	Cestini	Netturbino di quartiere / Pulizia Area Ecologica
Agordo	PAP	4.075	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Alano di Piave	PAP	2.760	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x

Comune	Modello di Raccolta	Abitanti*	Spazzamento	Cestini	Netturbino di quartiere / Pulizia Area Ecologica
					4 ore/settimana
Alleghe	PAP	1.163	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Alpago	SE	6.789	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana
Arsiè	PAP	2.242	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Auronzo di Cadore	SE	3.234	300 m lineari/abitante	Variabile stagionale	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Belluno	SE	35.810	300 m lineari/abitante	Minimo 1 v/sett	1 v /settimana
Borca di Cadore	PAP	818	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Borgo Valbelluna	SE	13.643	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana min
Calalzo di Cadore	SE	1.922	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Canale d'Agordo	PAP	1.100	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Cencenighe Agordino	PAP	1.264	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Cesiomaggiore	PAP	3.970	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Chies d'Alpago	SE	1.295	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana
Cibiana di Cadore	PAP	374	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Colle Santa Lucia	PAP	350	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Comelico Superiore	SE	2.134	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Cortina d'Ampezzo	PAP	5.771	100 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Danta di Cadore	SE	445	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Domegge di Cadore	SE	2.343	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Falcade	PAP	1.857	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Feltre	SE	20.578	300 m lineari/abitante	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana min
Fonzaso	PAP	3.163	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Gosaldo	PAP	562	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
La Valle Agordina	PAP	1.071	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Lamon	PAP	2.808	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Limana	SE	5.340	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana min
Livinallongo del Col di Lana	PAP	1.297	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Longarone	SE	5.190	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Lorenzago di Cadore	SE	557	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Lozzo di Cadore	SE	1.302	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Ospitale di Cadore	SE	266	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Pedavena	PAP	4.396	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x

Comune	Modello di Raccolta	Abitanti*	Spazzamento	Cestini	Netturbino di quartiere / Pulizia Area Ecologica
					4 ore/settimana
Perarolo di Cadore	SE	356	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Pieve di Cadore	SE	3.731	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Ponte nelle Alpi	PAP	8.150	45 m lineari/ab	1-2 v/settimana BS - 2-3 vv/settimana AS	1 Modulo x 4 ore/settimana
Quero Vas	SE	3.157	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana min
Rivamonte Agordino	PAP	615	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Rocca Pietore	PAP	1.199	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
San Gregorio nelle Alpi	SE	1.589	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana min
San Nicolò di Comelico	SE	388	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
San Pietro di Cadore	SE	1.584	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
San Tomaso Agordino	PAP	612	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
San Vito di Cadore	PAP	1.911	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Santa Giustina	PAP	6.739	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/15 gg su tutte le strade
Santo Stefano di Cadore	SE	2.478	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Sedico	PAP	10.224	45 m lineari/ab*	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Selva di Cadore	PAP	495	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Seren del Grappa	SE	2.448	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana min
Sospirolo	SE	3.129	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana min
Soverzene	SE	365	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Sovramonte	PAP	1.385	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Taibon Agordino	PAP	1.732	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Tambre	SE	1.305	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 v/settimana
Val di Zoldo	SE	3.035	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS - 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Vallada Agordina	PAP	485	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Valle di Cadore	PAP	1.863	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Vigo di Cadore	SE	1.398	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS
Vodo Cadore	PAP	838	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Voltago Agordino	PAP	834	45 m lineari/ab	Minimo 1 v/sett	1 Modulo x 4 ore/settimana
Zoppè di Cadore	SE	196	45 m lineari/ab	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS	1 v /settimana BS 2 v/settimana AS

Legenda: PAP porta a porta spinto; SE stradale evoluto

#### B.1.4.f – Ulteriori servizi

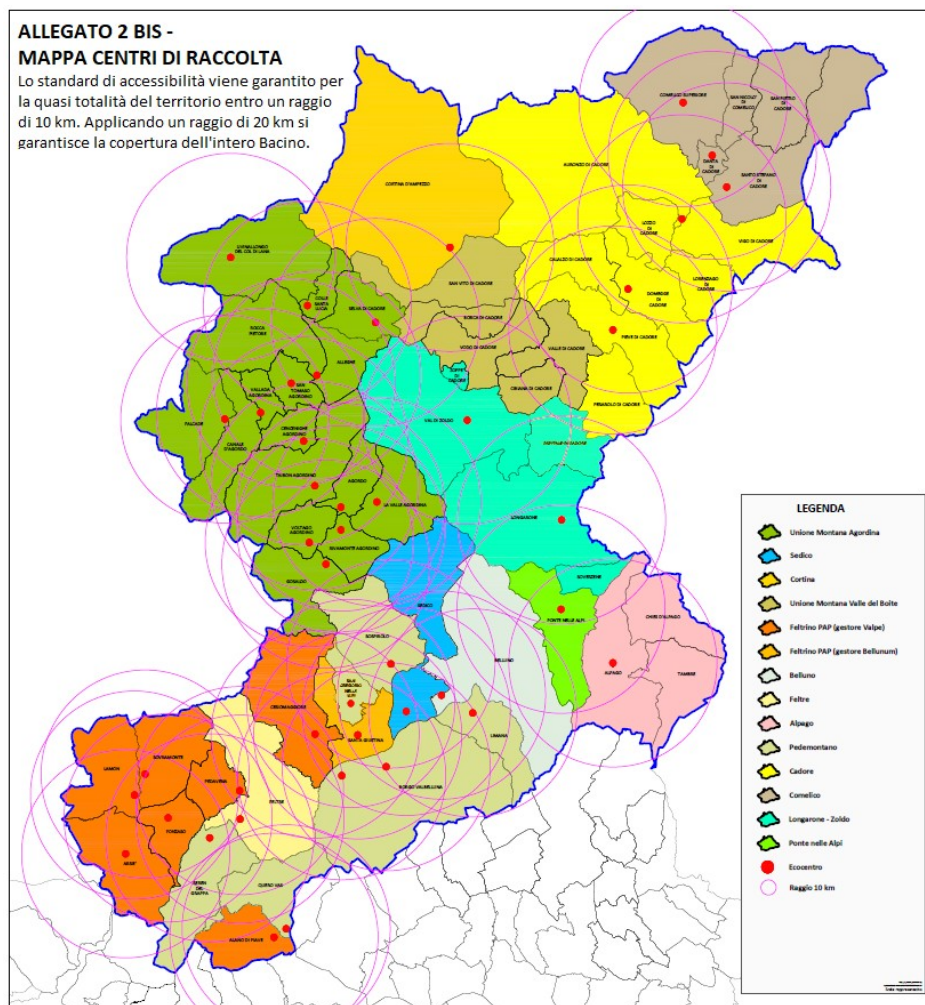
Tra gli ulteriori servizi descritti nella proposta progettuale, si ritiene opportuno menzionare quelli di seguito riportati.

➤ Centri di Raccolta

I Centri di Raccolta comunali sono aree presidiate e allestite per il conferimento dei rifiuti urbani da parte delle utenze domestiche e non domestiche nel rispetto dei requisiti stabiliti dal DM 08/04/08 e s.m.i. Presso i Centri di Raccolta comunali possono essere conferite solo determinate tipologie di rifiuti previste dal succitato decreto e di cui sia stata attivata la raccolta.

Attualmente nel bacino sono presenti n. 44 strutture adibite a Centri di Raccolta comunali, alcune delle quali necessitano di importanti adeguamenti strutturali. Sulla base di una ricognizione preliminare svolta, la proposta presentata dal Soggetto Proponente prevede la dismissione delle strutture più piccole e l'organizzazione del servizio attraverso una rete di Centri sovracomunali con modalità di apertura a scacchiera, dotazioni di contenitori adeguate e un'organizzazione delle aperture tale da permettere all'utente di accedere al servizio entro un raggio massimo di 20 km (mediamente la proposta garantisce un raggio di 10 km). La proposta considera inoltre uno standard di aperture di 1 ora ogni 800 abitanti che viene calcolato sulla popolazione del sub-bacino, con un orario minimo di apertura di 3 ore.

**Figura 5 – Mappa dei Centri di Raccolta presenti nei sub bacini della provincia di Belluno con indicazione, per ciascuno, del raggio di accessibilità di 10 km.**



Così come previsto dalla pianificazione d'ambito<sup>5</sup>, inoltre, la rete dei Centri di Raccolta dovrà garantire all'utente, in un raggio di circa 20 km, l'apertura in tre mezze giornate alla settimana in periodo primaverile-estivo (orario legale) e almeno due mezze giornate in periodo autunnale-invernale (orario solare).

L'accesso avverrà tramite identificazione elettronica delle utenze (codice fiscale o badge) e contestuale verifica dei requisiti per l'accesso; i dati relativi alla registrazione degli accessi e dei relativi conferimenti dovranno potersi collegare con il software di gestione della tariffazione puntuale.

Nel caso di interruzione temporanea o definitiva del servizio per alcune strutture, gli standard minimi su elencati saranno garantiti attraverso l'utilizzo di Centri di Raccolta mobili o estensione degli orari di apertura presso strutture contermini.

➤ Centri di raccolta mobili

Il Centro di raccolta mobile (o Ecomobile) è una stazione ecologica itinerante per la raccolta dei rifiuti urbani, anche quelli pericolosi. Si tratta di un servizio che viene attivato, solitamente, là dove non è possibile garantire una sufficiente capillarità dei Centri di Raccolta comunali. L'Ecomobile sosta presso alcuni siti prestabiliti secondo un calendario che viene comunicato agli utenti. L'attivazione di questo servizio è attualmente prevista nel territorio di n. 4 sub-bacini della Provincia afferenti alle società Bellunum e Valpe Ambiente (Belluno, Pedemontano, Unione Montana Valle del Boite e Cortina).

➤ Isole ecologiche smart

Le isole ecologiche smart sono delle strutture fisse, simili a container, con dimensioni di circa 2,5 m per 6,5 m presso le quali gli utenti possono accedere per il conferimento dei rifiuti tutti i giorni della settimana e in qualsiasi orario. Si tratta di un servizio che è pensato appositamente per le utenze domestiche proprietarie di seconde case e per i turisti in affitto che hanno la necessità di conferire i loro rifiuti alla fine del soggiorno. L'attivazione di questo servizio è attualmente prevista nel territorio di n. 4 sub-bacini della Provincia afferenti alla società Valpe Ambiente (Cortina, Feltrino PaP, Unione Montana Agordina, Unione Montana Valle del Boite). A regime si prevede l'installazione di n. 7 isole ecologiche smart: n. 2 per il sub-bacino di Cortina, n. 3 per quello Feltrino e n. 2 per l'Unione Montana della Valle del Boite.

➤ Attività di comunicazione e informazione all'utenza

La proposta progettuale dà grande spazio alle attività di comunicazione, informazione ed educazione dei cittadini oltre che dei vari portatori di interesse, al fine di migliorare ulteriormente le performance ambientali (riduzione della produzione dei rifiuti, aumento della raccolta differenziata e innalzamento della qualità del materiale raccolto). Alcuni degli strumenti attraverso i quali verranno veicolate le informazioni sono:

- Calendario annuale o settimanale delle raccolte (previsto nel modello "porta a porta spinto");
- Manuale informativo per residenti e non residenti e fogli informativi per utenze non domestiche;
- Sito web del Soggetto Gestore;
- Fattura e relativi allegati informativi;
- Campagne di comunicazione e informazione attraverso i media disponibili.

La proposta presentata prevede anche l'attivazione di progetti di educazione ambientale nelle scuole, attraverso lezioni frontali, giochi e attività pratiche. Le attività di educazione ambientale saranno rivolte alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie e alle scuole secondarie di primo grado e, per ogni sub-bacino, è previsto uno standard di 3-4 interventi di due ore ogni 1.000 abitanti.

➤ Rapporto con l'utenza

Per garantire la più ampia partecipazione e lo scambio con l'utenza, il progetto prevede l'attivazione di canali diversificati, quali ad esempio:

<sup>5</sup> "Pianificazione generale del servizio di raccolta rifiuti – Parte 2 L'articolazione generale del servizio".

- Ecosportelli: strutture fisse dislocate sul territorio in cui il Gestore è a diretto contatto con l'utente, acquisendo le sue specifiche richieste/necessità, provvedendo all'attivazione di servizi o alla consegna delle attrezzature dedicate;
- Sportelli su appuntamento: che potranno essere attivati in determinate giornate e orari presso le sedi comunali eventualmente messe a disposizione;
- Contact Center: servizio telefonico gestito da personale appositamente formato dal Gestore per soddisfare le richieste che pervengono dagli utenti. Il servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 18.00 e il sabato dalle 8.30 alle 13.00. Nelle zone con maggior afflusso di turisti, il servizio sarà potenziato con il sabato pomeriggio;
- Sportelli on line: portale informativo che permette l'accesso dell'utente tramite accreditamento con codice fiscale e codice contratto per inviare richieste specifiche, inoltrare segnalazioni o semplicemente visualizzare la propria posizione contrattuale.

### ➤ Tariffazione

Nei documenti di pianificazione d'ambito e, in particolare, all'interno dell'approfondimento relativo alla gestione del servizio (*"Pianificazione generale del servizio di gestione rifiuti – parte 2 – L'articolazione generale del servizio"*) si individua, quale elemento di specifica attenzione che il progetto di servizio deve affrontare e proporre operativamente, la predisposizione del passaggio a tariffazione puntuale.

Tale previsione è confermata anche nel documento di pianificazione relativo al tema della tariffazione (*"Pianificazione generale del servizio di gestione rifiuti – parte 4 – Tariffazione"*) che ha individuato nella tariffa puntuale l'obiettivo della pianificazione d'ambito.

La tariffa puntuale (o tariffa corrispettiva) permette l'applicazione del principio comunitario PAYT (*"Pay As You Throw"*), secondo cui il cittadino paga in base all'effettiva produzione di rifiuti. Di fatto, la tariffa si compone di una parte fissa e di una parte variabile, solitamente legata alla quantità di rifiuto urbano residuo prodotto e conferito al gestore del servizio.

I modelli di raccolta "stradale evoluto" e "porta a porta spinto", grazie all'applicazione di adeguati e collaudati sistemi elettronici, permettono **l'esatta attribuzione dei conferimenti a ciascuna utenza**, innescando anche un processo di responsabilizzazione dei cittadini.

Gli elementi tecnico-operativi della proposta progettuale permettono il raggiungimento di questo obiettivo e si sviluppano nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di settore, in particolare dal D.M. 20 aprile 2017, che richiede l'attivazione di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti dalle utenze al servizio pubblico e/o sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio in funzione del servizio reso. Lo stesso decreto stabilisce che il criterio della misurazione possa essere soddisfatto anche solo attraverso la rilevazione del conferimento del rifiuto urbano residuo (o indifferenziato), che più impatta dal punto di vista economico e ambientale. Entrambi i modelli di raccolta proposti dal Soggetto Proponente rispondono a questo requisito in quanto permettono:

- l'individuazione dell'utenza, attraverso l'utilizzo di contenitori univocamente assegnati ("porta a porta spinto") o utilizzo di badge/tessera per apertura del contenitore ("stradale evoluto");
- la misurazione del rifiuto conferito, che avviene attraverso la rilevazione indiretta del *volume* dei rifiuti conferiti, che dipende dalla dimensione del contenitore assegnato ("porta a porta spinto") o da quella del cassetto volumetrico applicato al cassonetto ("stradale evoluto") e la registrazione del numero di conferimenti, che può avvenire tramite dispositivi di rilevazione manuale in uso agli operatori o antenne installate sul mezzo ("porta a porta spinto") oppure registrazione degli accessi con badge/tessera ("stradale evoluto").

La proposta presentata permette anche un **ulteriore sviluppo futuro**, in quanto la possibilità di rilevare e misurare i conferimenti potrà essere allargata anche ad altre frazioni merceologiche, sia nel modello "porta a porta spinto", attraverso l'applicazione di transponder nei diversi contenitori assegnati

univocamente alle utenze, sia nel modello “stradale evoluto” grazie all’attivazione di sistemi di controllo dei conferimenti, per i quali i contenitori risultano già predisposti. Sarà inoltre possibile attivare la registrazione dei conferimenti anche presso i Centri di raccolta mobile e i Centri di Raccolta comunali.

Per quanto attiene l’attività di **riscossione della tariffa**, il progetto prevede la gestione diretta da parte del Soggetto Gestore. In tal modo, oltre a garantire un più efficace controllo e monitoraggio degli incassi e delle posizioni debitorie, si garantirà un contatto diretto con l’utenza, a beneficio di una più immediata comunicazione e di una più facile ed efficace risoluzione delle controversie che potrebbero generarsi.

Infine, per quanto attiene la definizione di **bacini tariffari**, la proposta presentata prevede, entro i primi cinque anni dall’affidamento, l’aggregazione su 14 bacini che verranno in seguito ridotti attraverso un percorso di programmazione tariffaria sovracomunale condiviso con il Consiglio di Bacino.

**Tabella 11 – Attuale regime tariffario nei Comuni del bacino Belluno, con indicazione del sub-bacino di appartenenze e dell’attuale gestore.**

Comune	Regime tariffario	Sub Bacino	Gestore		
Alpago	TARI	Alpago	Bellunum		
Chies d'Alpago	TARI				
Tambre	TARI				
Belluno	Tariffa Corrispettiva	Belluno	Bellunum		
Auronzo di Cadore	TARI	Cadore	Ecomont		
Calalzo di Cadore	TARI				
Domegge di Cadore	TARI				
Lorenzago di Cadore	TARI				
Lozzo di Cadore	TARI				
Ospitale di Cadore	TARI				
Perarolo di Cadore	TARI				
Pieve di Cadore	TARI				
Vigo di Cadore	TARI				
Comelico Superiore	TARI			Comelico	Ecomont
Danta di Cadore	TARI				
San Nicolò di Comelico	TARI				
San Pietro di Cadore	TARI				
Santo Stefano di Cadore	TARI				
Cortina d'Ampezzo	TARI	Cortina	Valpe Ambiente		
Feltre	TARI	Feltre	Bellunum		
Santa Giustina	Tariffa Corrispettiva	Feltrino PaP (gestore Bellunum)	Bellunum		
Alano di Piave	Tariffa Corrispettiva	Feltrino PaP (gestore Valpe)	Valpe Ambiente		
Arsiè	Tariffa Corrispettiva				
Cesiomaggiore	Tariffa Corrispettiva				
Fonzaso	Tariffa Corrispettiva				
Lamon	Tariffa Corrispettiva				
Pedavena	Tariffa Corrispettiva				
Sovramonte	Tariffa Corrispettiva				
Longarone	TARI			Longarone-Zoldo	Ecomont
Soverzene	TARI				
Val di Zoldo	TARI				
Zoppè di Cadore	TARI				
Borgo Valbelluna	Tariffa Corrispettiva	Pedemontano	Bellunum		
Limana	Tariffa Corrispettiva				

Comune	Regime tariffario	Sub Bacino	Gestore
Quero Vas	Tariffa Corrispettiva	Ponte nelle Alpi	Ponte Servizi
San Gregorio nelle Alpi	Tariffa Corrispettiva		
Seren del Grappa	Tariffa Corrispettiva		
Sospirolo	Tariffa Corrispettiva		
Ponte nelle Alpi	Tariffa Corrispettiva		
Sedico	Tariffa Corrispettiva	Sedico	Valpe Ambiente
Agordo	Tariffa Corrispettiva	Unione Montana Agordina	Valpe Ambiente
Alleghe	Tariffa Corrispettiva		
Canale d'Agordo	Tariffa Corrispettiva		
Cencenighe Agordino	Tariffa Corrispettiva		
Colle Santa Lucia	Tariffa Corrispettiva		
Falcade	Tariffa Corrispettiva		
Gosaldo	Tariffa Corrispettiva		
La Valle Agordina	Tariffa Corrispettiva		
Livinalongo del Col di Lana	Tariffa Corrispettiva		
Rivamonte Agordino	Tariffa Corrispettiva		
Rocca Pietore	Tariffa Corrispettiva		
San Tomaso Agordino	Tariffa Corrispettiva		
Selva di Cadore	Tariffa Corrispettiva		
Taibon Agordino	Tariffa Corrispettiva		
Vallada Agordina	Tariffa Corrispettiva		
Voltago Agordino	Tariffa Corrispettiva		
Borca di Cadore	Tariffa Corrispettiva		
Cibiana di Cadore	Tariffa Corrispettiva		
San Vito di Cadore	TARI		
Valle di Cadore	Tariffa Corrispettiva		
Vodo Cadore	Tariffa Corrispettiva		

#### B.1.4.g – Progettazione e realizzazione delle infrastrutture e degli impianti

Dal punto di vista infrastrutturale e impiantistico, è possibile delineare le seguenti linee di intervento del progetto:

- **Stazioni di travaso.** Al fine di efficientare il servizio e ottimizzare i trasporti verso gli impianti di destino, il progetto prevede la realizzazione di due impianti di stoccaggio e trasferimento, all'interno dei quali verranno convogliati i rifiuti raccolti. Inoltre questi siti permetteranno la gestione di alcune frazioni dei rifiuti speciali provenienti da aziende agricole e attività edili, per le quali attualmente risulta complesso e oneroso l'avvio a recupero, anche per la carenza di specifici impianti di destino. I siti individuati sono il piazzale della discarica "Mura Pagani" in Comune a Longarone e il sito della sede operativa della società Bellunum nel Comune di Borgo Valbelluna.
- **Centri di raccolta comunali.** Come già illustrato nel paragrafo B.1.4.f, la proposta progettuale prevede la realizzazione di una rete sovracomunale di Centri di Raccolta che garantisca agli utenti l'accesso a strutture rispondenti ai requisiti della norma, dotate di adeguati contenitori e attrezzature e con un'ampia accessibilità entro un raggio di pochi chilometri.
- **Studio di fattibilità per Impianto di recupero rifiuto da spazzamento.** È prevista l'attuazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un impianto di trattamento e riciclo del rifiuto da spazzamento stradale, Si tratta infatti di un rifiuto che registra un'elevata produzione, in particolare nel periodo



invernale e che è costituito per lo più da sabbie e/o ghiaio che vengono sparsi nel corso dei servizi di viabilità invernali e che risultano idonei a processi di trattamento e recupero.

## **B.2 - Obblighi di servizio pubblico e relative compensazioni**

### **B.2.1 – Definizione degli obblighi di servizio pubblico**

Come stabilito dall'art. 14, comma 27, del DL 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122, l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi è considerato, ad ogni effetto di legge, tra le funzioni fondamentali degli Enti locali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione.

Il servizio, pertanto, non potrà per nessuna ragione essere sospeso o abbandonato, salvo scioperi o altre cause di forza maggiore non imputabili al Gestore.

Trattandosi di servizio pubblico in senso anche "soggettivo" del termine, i relativi obblighi (intesi quali misure regolatorie specifiche imposte al fornitore del servizio mediante adeguati provvedimenti, in relazione ai differenti "servizi di pubblica utilità") trovano definizione nel Contratto di servizio, che sarà ispirato allo schema di contratto approvato da ARERA, destinato a regolare i rapporti tra il Consiglio di Bacino e il concessionario affidatario, oltre che negli altri strumenti di disciplina, organizzazione e pianificazione del servizio espressamente richiamati dalla medesima Convenzione.

Tali considerazioni si applicano anche nell'affidamento *in house providing*.

Ci si riferisce ai parametri quantitativi e gli standard qualitativi del servizio, i connessi adempimenti e le relative previsioni di costo su base annua, nel rispetto della pianificazione d'ambito.

L'attuazione dei principi giuridici generali in materia di servizi pubblici è inoltre assicurata dalla Carta del servizio redatta e approvata secondo le disposizioni normative e regolatorie vigenti, che va a costituire parte integrante della più generale Carta della qualità del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani.

La società affidataria è obbligata pertanto ad uniformare l'erogazione del servizio ai principi di universalità di seguito indicati, allo scopo di garantire a tutti gli utenti, su tutto il territorio interessato, il rispetto degli standard prestazionali e le condizioni di tutela degli utenti previsti.

#### *⇒ Eguaglianza e universalità*

Il gestore, nell'erogazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani, si impegna al rispetto del principio di eguaglianza dei diritti degli utenti e di non discriminazione per gli stessi.

Nell'erogazione del servizio non può essere compiuta nessuna distinzione per motivi di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica e condizioni socio-economiche.

Viene, inoltre, garantita la parità di trattamento nello svolgimento del servizio prestato fra le diverse aree geografiche, indipendentemente dalla loro posizione (centro abitato e nuclei rurali distaccate) e fra le diverse categorie o fasce di utenti, nei limiti resi possibili dalle caratteristiche tecniche e funzionali del sistema infrastrutturale gestito.

Comunque, il gestore si impegna a raggiungere, previa adeguata programmazione, il medesimo livello di servizio reso agli utenti in tutto il territorio di competenza, compatibilmente con le differenti caratteristiche territoriali e nel rispetto delle indicazioni riportate nella *Pianificazione Generale del servizio di gestione rifiuti* approvata dal Consiglio di Bacino.

Il gestore si impegna a prestare una particolare attenzione, nell'erogazione del servizio, nei confronti dei soggetti diversamente abili, anziani ed appartenenti a fasce sociali deboli, anche prevedendo speciali modalità per lo svolgimento del servizio di raccolta in presenza di richieste motivate comprovanti peculiari situazioni di disabilità.

#### *⇒ Imparzialità*

Il gestore ha l'obbligo di ispirare il proprio comportamento nei confronti degli utenti a criteri di obiettività, giustizia e imparzialità. In funzione di tale obbligo deve essere svolta l'erogazione del servizio e devono essere interpretate le clausole generali e specifiche dei documenti di regolazione dello stesso e la normativa di settore.

⇒ *Continuità*

Il gestore fornisce un servizio continuo, regolare e senza interruzioni secondo le modalità previste nel Contratto di servizio, garantendo la disponibilità immediata di tutti i mezzi tecnici-operativi e organizzativi per assicurare la gestione del servizio a partire dalla data di consegna dello stesso.

In caso di funzionamento irregolare o di interruzione del servizio, il gestore deve intervenire per risolvere nel più breve tempo possibile il problema, adottare misure volte ad arrecare agli utenti il minor disagio possibile, provvedere a fornire agli stessi tempestive informazioni sulle motivazioni e la durata del disservizio e garantire le prestazioni indispensabili per la tutela della salute e della sicurezza dell'utente. A tal fine il gestore si deve dotare di un'adeguata struttura organizzativa che consenta di monitorare lo svolgimento regolare delle azioni programmate. Il conseguimento di questo obiettivo è favorito dai collegamenti radio, telematici, telefonici e satellitari fra gli operatori e la sede aziendale e dalla regolare presenza di assistenti addetti alla verifica del servizio e dalla risoluzione di problematiche impreviste, dislocati in tutto il territorio servito. Per far fronte in modo tempestivo a possibili situazioni sarà attivato un numero verde. Anche in caso di sciopero del proprio personale saranno rispettate le modalità di astensione dal lavoro ed assicurati i servizi minimi;

La mancanza di servizio può essere imputabile solo a cause di forza maggiore, guasti o manutenzioni necessarie a garantire qualità e sicurezza dello stesso.

⇒ *Partecipazione*

Il servizio di igiene urbana costituisce, come già detto, un'attività di pubblico interesse e presenta alcune peculiarità.

In primo luogo, esso è caratterizzato dalla continuità, al fine di tutelare l'igiene e la salute pubblica ed indipendentemente dalla volontà di fruirla da parte dei singoli cittadini. Detto principio comporta che, oltre a farne discendere altri quali l'accessibilità, la disponibilità e l'universalità, è necessario garantire ai cittadini che il servizio sia disponibile ed accessibile a tutti nella stessa misura e non è possibile interromperlo nemmeno in caso di inadempienza del cliente (ad esempio in caso di mancato pagamento della tassa o della tariffa).

In tal senso, il gestore garantisce sempre la partecipazione dell'utente alla prestazione del servizio, sia per tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio, che per favorire la collaborazione nei confronti dei soggetti erogatori.

L'utente può produrre reclami, memorie e documenti; prospettare osservazioni; formulare suggerimenti per il miglioramento del servizio. Il gestore dà immediato riscontro all'utente circa le segnalazioni e le proposte da esso formulate.

Il gestore acquisisce periodicamente la valutazione dell'utente circa la qualità del servizio reso.

L'utente ha comunque diritto di accedere alle informazioni ambientali secondo le previsioni del D.Lgs. n. 195/2005 nonché, più in generale, ai documenti ed alle informazioni detenuti dal gestore rispetto ai quali l'utente medesimo vanta un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso, ai sensi di quanto stabilito dagli artt. 22 e ss. della Legge 7 agosto 1990 n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.

⇒ *Efficienza ed efficacia*

Il servizio è erogato in modo da garantirne l'efficienza e l'efficacia nell'ottica del miglioramento continuo, in un quadro di più generale sostenibilità economico-finanziaria della gestione, adottando le soluzioni tecnologiche, organizzative e procedurali più funzionali allo scopo. A tal fine potranno essere considerati in tariffa solo i costi ritenuti efficienti, secondo benchmark di riferimento predeterminati, in un'ottica di corretta gestione aziendale di continuo efficientamento del servizio lungo l'intero arco dell'affidamento.

⇒ *Cortesia*

Il gestore garantisce all'utente un rapporto basato sulla cortesia e sul rispetto, adottando comportamenti, modi e linguaggi adeguati allo scopo. A tal fine i dipendenti sono tenuti ad agevolare l'utente nell'esercizio dei propri

diritti e nell'adempimento degli obblighi, a soddisfare le sue richieste, ad indicare le proprie generalità (sia nel rapporto personale che nelle comunicazioni telefoniche) ed a dotarsi di tesserino di riconoscimento.

⇒ *Chiarezza e comprensibilità dei messaggi*

Il gestore, nel redigere qualsiasi messaggio nei confronti degli utenti, pone la massima attenzione nell'uso di un linguaggio semplice e di immediata comprensione per gli stessi e ne controlla l'efficacia.

⇒ *Sicurezza e rispetto dell'ambiente e della salute*

Il gestore garantisce l'attuazione di un sistema di gestione della qualità, tendente al miglioramento continuo delle prestazioni, che assicuri la soddisfazione delle legittime esigenze ed aspettative degli utenti.

Il gestore garantisce l'attuazione di un sistema di gestione ambientale, assicurando, per quanto connesso all'attività del servizio di gestione dei rifiuti urbani, il miglioramento continuo, la conformità alle norme di settore, la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

Il gestore, nello svolgimento del servizio e di ogni attività, garantisce, nei limiti delle proprie competenze, la tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori, nonché la salvaguardia dell'ambiente.

Il gestore è tenuto a rispettare, anche per quanto attiene gli appalti, le leggi che disciplinano le attività in tali settori, con particolare riguardo al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Gli utenti dovranno contribuire alla qualità del servizio adottando comportamenti rispettosi dell'ambiente e del pubblico decoro.

Il gestore si impegna ad intraprendere con la massima celerità un dialogo con le Associazioni di tutela del consumo al fine di strutturare un sistema di monitoraggio sulla soddisfazione dell'utenza che coinvolga anche l'operato delle riferite Associazioni.

⇒ *Privacy*

Il gestore si impegna a garantire che il trattamento dei dati personali degli utenti avvenga nel rispetto del D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e del G.D.P.R.

Accanto a tali obblighi di servizio pubblico, la gestione dei rifiuti sarà altresì assicurata conformemente al dispositivo dell'art. 178 del D.Lgs. n. 152/2006 secondo i principi di precauzione, prevenzione, sostenibilità, proporzionalità, responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano rifiuti, nonché del principio "chi inquina paga".

⇒ *Finanziamento degli oneri di servizio universale*

I costi, nel limite della valutazione di efficienza, del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani, saranno coperti, ai sensi della normativa vigente, dalla TARI o tassa rifiuti, come istituita dalla L. n. 147/2013, quale corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani svolto dal Gestore affidatario nel territorio interessato, o, se attivato dal singolo Comune, dalla tariffazione puntuale "a corrispettivo" secondo quanto disposto dal Regolamento ministeriale D.M. 20 aprile 2017 "Criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati."

La situazione nell'ambito è differenziata.

Nell'attuale assetto tariffario provinciale si assiste ad una gestione diversificata che vede, i seguenti scenari:

- Tariffa puntuale: comuni/sub-ambiti già in regime di tariffa puntuale corrispettiva applicata ai sensi del comma 668 art. 1 della L. 147/2013 e del D.M. 20/04/2017;
- Tari tributo: comuni in regime di TARI tributo istituito ai sensi dell'art. 1 comma 651 della L. 147/2013 con applicazione dei criteri di calcolo determinati dal D.P.R. 158/1999 cd. metodo normalizzato.

Sotto il profilo delle attività dei quattro Gestori, al momento, si delinea la seguente situazione:

- Bellunum s.r.l.: gestione della tariffa puntuale avente natura corrispettiva in capo al Gestore per tutti i comuni serviti, fatta eccezione per il comune di Feltre e per i tre comuni appartenenti all'Unione Montana Alpago;
- Ecomont s.r.l.: gestione della TARI tributo totalmente in capo agli Enti serviti;
- Ponte Servizi s.r.l.: gestione della tariffa puntuale corrispettiva in capo al Gestore;
- Valpe Ambiente s.r.l.: gestione della tariffa puntuale corrispettiva in capo al Gestore per tutti gli enti/sub ambiti serviti fatta eccezione per i comuni di San Vito di Cadore e di Cortina d'Ampezzo.

Rilevato che il sistema tariffario, sebbene le articolate declinazioni, deve garantire il principio del full cost recovery, si sottolinea che **non sono previste compensazioni economiche** ovvero finanziamenti addizionali da parte degli EE.LL. partecipanti a favore del soggetto affidatario.

Circa i flussi finanziari, i Comuni, ovvero gli utenti in caso di istituzione di tariffa puntuale, verseranno direttamente al Gestore gli importi definiti a copertura dei costi nel piano economico finanziario adottato dal Consiglio di Bacino in quanto Ente Territorialmente Competente, predisposto secondo il Metodo Regolatorio Tariffario pro tempore vigente stabilito da ARERA.

Nessun altro compenso potrà essere richiesto per la fornitura del servizio, salve le modifiche tariffarie conseguenti all'aggiornamento e/o alla variazione della pianificazione di settore e/o del Piano annuale delle attività.

## **SEZIONE C - MODALITÀ DI AFFIDAMENTO PRESCELTA**

### **C.1 - Specificazione della modalità di affidamento prescelta e ragioni economico finanziarie della scelta**

In merito alle modalità di affidamento dei servizi di che trattasi occorre preliminarmente evidenziare che il d.lgs.201/2022 stabilisce quanto segue:

- all'art.3. co.2 *“L’istituzione, la regolazione e la gestione dei servizi pubblici di interesse economico generale di livello locale rispondono a principi di concorrenza, sussidiarietà, anche orizzontale, efficienza nella gestione, efficacia nella soddisfazione dei bisogni dei cittadini, sviluppo sostenibile, produzione di servizi quantitativamente e qualitativamente adeguati, applicazione di tariffe orientate a costi efficienti, promozione di investimenti in innovazione tecnologica, proporzionalità e adeguatezza della durata, trasparenza sulle scelte compiute dalle amministrazioni e sui risultati delle gestioni”*.
  - all'art.14 *“1. Tenuto conto del principio di autonomia nell’organizzazione dei servizi e dei principi di cui all’articolo 3, l’ente locale e gli altri enti competenti, nelle ipotesi in cui ritengono che il perseguimento dell’interesse pubblico debba essere assicurato affidando il servizio pubblico a un singolo operatore o a un numero limitato di operatori, provvedono all’organizzazione del servizio mediante una delle seguenti modalità di gestione:
    - a) *affidamento a terzi mediante procedura a evidenza pubblica, secondo le modalità previste dal dall’articolo 15, nel rispetto del diritto dell’Unione europea;*
    - b) *affidamento a società mista, secondo le modalità previste dall’articolo 16, nel rispetto del diritto dell’Unione europea;*
    - c) *affidamento a società in house, nei limiti fissati dal diritto dell’Unione europea, secondo le modalità previste dall’articolo 17;*
    - d) *limitatamente ai servizi diversi da quelli a rete, gestione in economia o mediante aziende speciali di cui all’articolo 114 del testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.**
- 2. Ai fini della scelta della modalità di gestione del servizio e della definizione del rapporto contrattuale, l’ente locale e gli altri enti competenti tengono conto delle caratteristiche tecniche ed economiche del servizio da prestare, inclusi i profili relativi alla qualità del servizio e agli investimenti infrastrutturali, della situazione delle finanze pubbliche, dei costi per l’ente locale e per gli utenti, dei risultati prevedibilmente attesi in relazione alle diverse alternative, anche con riferimento a esperienze paragonabili, nonché dei risultati della eventuale gestione precedente del medesimo servizio sotto il profilo degli effetti sulla finanza pubblica, della qualità del servizio offerto, dei costi per l’ente locale e per gli utenti e degli investimenti effettuati. Nella valutazione di cui al presente comma, l’ente locale e gli altri enti competenti tengono altresì conto dei dati e delle informazioni che emergono dalle verifiche periodiche di cui all’articolo 30.”;*
- all' art.15 *“Gli enti locali e gli altri enti competenti affidano i servizi di interesse economico generale di livello locale secondo la disciplina in materia di contratti pubblici, favorendo, ove possibile in relazione alle caratteristiche del servizio da erogare, il ricorso a concessioni di servizi rispetto ad appalti pubblici di servizi, in modo da assicurare l’effettivo trasferimento del rischio operativo in capo all’operatore”*.

Si illustrano di seguito le caratteristiche dei tre diversi modelli di gestione previsti dall’art. 14 comma 1 per i servizi pubblici locali di rilevanza economica a rete.

#### **1) Affidamento a terzi mediante procedura ad evidenza pubblica, secondo le modalità previste dall’art. 15 del Tuspp, nel rispetto del diritto dell’unione europea**

L’art. 15 del D.Lgs. 201/2022 disciplina la prima modalità di organizzazione del servizio, indicata alla lett. a) del precedente art. 14, quella dell’affidamento a terzi mediante procedura a evidenza pubblica. La citata norma in particolare, prevede che “gli enti locali e gli altri enti competenti affidano i servizi di interesse economico generale di livello locale secondo la disciplina in materia di contratti pubblici, favorendo, ove possibile in

relazione alle caratteristiche del servizio da erogare, il ricorso a concessione di servizi rispetto ad appalti pubblici di servizi, in modo da assicurare l'effettivo trasferimento del rischio operativo in capo all'operatore".

Più nel dettaglio, la norma reca un rinvio generale alla disciplina in materia di contratti pubblici.

L'elemento di novità della norma è senz'altro rappresentato dall'espresso favor che il legislatore ha affermato nei confronti della modalità di affidamento mediante concessione di servizi. Favor giustificato, anch'esso espressamente dal legislatore, dalla possibilità di trasferire il rischio operativo della gestione del servizio pubblico locale in capo all'operatore.

Per poter cogliere in concreto la portata del profilo innovativo della disposizione, occorre qui soffermarsi brevemente sulle peculiarità della distinzione tra la modalità di affidamento dei servizi dell'appalto e della concessione.

Mentre nell'appalto di servizi il corrispettivo dell'appaltatore è elargito interamente dall'appaltante in un rapporto bilaterale con l'appaltatore stesso, nella concessione di servizi la remunerazione del concessionario deriva dal prezzo che l'utenza finale – con cui il concessionario ha un rapporto negoziale diretto – che beneficia del servizio corrispondente per lo stesso. Il concessionario, infatti, ha il diritto di gestire il servizio e tra quest'ultimo, il concedente e l'utenza finale sussiste un rapporto trilaterale. Il diritto di gestire il servizio, o da solo o accompagnato da un prezzo, comporta da parte del concessionario la sopportazione del c.d. rischio operativo.

L'istituto della concessione è attualmente disciplinato dalla Parte II del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n.36, *Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*.

In particolare, l'art.177 del Codice dei contratti definisce il *"Contratto di concessione e traslazione del rischio operativo"*, stabilendo quanto segue:

*"1. L'aggiudicazione di una concessione comporta il trasferimento al concessionario di un rischio operativo legato alla realizzazione dei lavori o alla gestione dei servizi e comprende un rischio dal lato della domanda dal lato dell'offerta o da entrambi. Per rischio dal lato della domanda si intende il rischio associato alla domanda effettiva di lavori o servizi che sono oggetto del contratto. Per rischio dal lato dell'offerta si intende il rischio associato all'offerta dei lavori o servizi che sono oggetto del contratto, in particolare il rischio che la fornitura di servizi non corrisponda al livello qualitativo e quantitativo dedotto in contratto.*

*2. Si considera che il concessionario abbia assunto il rischio operativo quando, in condizioni operative normali, non sia garantito il recupero degli investimenti effettuati o dei costi sostenuti per la gestione dei lavori o dei servizi oggetto della concessione. La parte del rischio trasferita al concessionario deve comportare una effettiva esposizione alle fluttuazioni del mercato tale per cui ogni potenziale perdita stimata subita dal concessionario non sia puramente nominale o trascurabile. Ai fini della valutazione del rischio operativo deve essere preso in considerazione il valore attuale netto dell'insieme degli investimenti, dei costi e dei ricavi del concessionario.*

*3. Il rischio operativo, rilevante ai fini della qualificazione dell'operazione economica come concessione, è quello che deriva da fattori eccezionali non prevedibili e non imputabili alle parti. Non rilevano rischi connessi a cattiva gestione, a inadempimenti contrattuali dell'operatore economico o a cause di forza maggiore.*

*4. I contratti remunerati dall'ente concedente senza alcun corrispettivo in denaro a titolo di prezzo si configurano come concessioni se il recupero degli investimenti effettuati e dei costi sostenuti dall'operatore dipende esclusivamente dalla domanda del servizio o del bene, oppure dalla loro fornitura. Nelle operazioni economiche comprendenti un rischio soltanto sul lato dell'offerta il contratto prevede che il corrispettivo venga erogato solo a fronte della disponibilità dell'opera, nonché un sistema di penali che riduca proporzionalmente o annulli il corrispettivo dovuto all'operatore economico nei periodi di ridotta o mancata disponibilità dell'opera, di ridotta o mancata prestazione dei servizi, oppure in caso di mancato raggiungimento dei livelli qualitativi e quantitativi della prestazione assunta dal concessionario. Le variazioni del corrispettivo devono, in ogni caso, essere in grado di incidere significativamente sul valore attuale netto dell'insieme dell'investimento, dei costi e dei ricavi.*

*5. L'assetto di interessi dedotto nel contratto di concessione deve garantire la conservazione dell'equilibrio economico-finanziario, intendendosi per tale la contemporanea presenza delle condizioni di convenienza*

*economica e sostenibilità finanziaria. L'equilibrio economico-finanziario sussiste quando i ricavi attesi del progetto sono in grado di coprire i costi operativi e i costi di investimento, di remunerare e rimborsare il capitale di debito e di remunerare il capitale di rischio.*

*6. Se l'operazione economica non può da sola conseguire l'equilibrio economico-finanziario, è ammesso un intervento pubblico di sostegno. L'intervento pubblico può consistere in un contributo finanziario, nella prestazione di garanzie o nella cessione in proprietà di beni immobili o di altri diritti. Non si applicano le disposizioni sulla concessione, ma quelle sugli appalti, se l'ente concedente attraverso clausole contrattuali o altri atti di regolazione settoriale sollevi l'operatore economico da qualsiasi perdita potenziale, garantendogli un ricavo minimo pari o superiore agli investimenti effettuati e ai costi che l'operatore economico deve sostenere in relazione all'esecuzione del contratto. La previsione di un indennizzo in caso di cessazione anticipata della concessione per motivi imputabili all'ente concedente, oppure per cause di forza maggiore, non esclude che il contratto si configuri come concessione.*

*7. Ai soli fini di contabilità pubblica si applicano i contenuti delle decisioni Eurostat. In ogni caso, l'eventuale riconoscimento di un contributo pubblico, in misura superiore alla percentuale indicata nelle decisioni Eurostat e calcolato secondo le modalità ivi previste, non ne consente la contabilizzazione fuori bilancio."*

Nel caso di specie, attraverso l'istituto della concessione è possibile trasferire in capo all'Operatore, individuato mediante procedura ad evidenza pubblica a carattere transfrontaliero, una serie di rischi operativi legati alla domanda, ivi compreso quello dipendente dal comportamento dell'utenza, che risulta rilevante sia per il riconoscimento dei costi da parte di ARERA, sia per ottenere la remunerazione derivante dal riciclo e recupero dei rifiuti.

## **2) Affidamento a società in house nei limiti fissati dal diritto dell'unione europea, secondo le modalità previste dall'art.17 del Tuspl**

### La definizione della società in house.

L'*in house providing* è un affidamento effettuato in deroga alla normativa comunitaria in materia di contratti pubblici poiché non viene esperita alcuna gara pubblica per lo stesso. Infatti, secondo la Corte di Giustizia non deve applicarsi la normativa comunitaria qualora manchi una vera e propria relazione contrattuale fra due soggetti; in particolare, i giudici affermano che la procedura ad evidenza pubblica non deve essere svolta «nel caso in cui, nel contempo, l'ente locale eserciti sulla persona di cui trattasi un controllo analogo a quello da esso esercitato sui propri servizi e questa persona realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti che la controllano».

L'art. 2 (rubricato "Definizioni") del Tuspp definisce la società *in house* (lett. o): le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all'articolo 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell'attività prevalente di cui all'articolo 16, comma 3.

### Le caratteristiche della società in house

I requisiti fondamentali dell'*in house providing* sono i seguenti:

- controllo analogo;
- attività prevalente;
- partecipazione pubblica totalitaria.

### Il "controllo analogo"

Il primo requisito è rappresentato dal controllo analogo.

Esso viene definito all'art. 2, comma 1, lett. c) del Tuspp come quella situazione in cui l'amministrazione esercita «un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata».

Il controllo analogo si inserisce all'interno del potere di direzione e vigilanza appartenente all'ente pubblico e si manifesta tramite strumenti di diritto societario e di diritto pubblico: i primi, in particolare, garantiscono la tipologia e l'intensità del controllo richiesti per giustificare, appunto, l'esenzione dall'obbligo di gara pubblica. Essi si configurano nei patti parasociali e nelle clausole statutarie.

Il controllo analogo può essere esercitato anche congiuntamente e secondo un orientamento al momento dominante, esso si realizza anche attraverso la sottoscrizione di patti parasociali.

In aggiunta ai patti parasociali, sono state menzionate, altresì, le clausole statutarie. Si tratta di accordi che, introdotti nello statuto di una data società, riservano ai soci una specifica ingerenza nella gestione della stessa società mediante poteri di direzione e di controllo.

Anche il diritto pubblico, oltre quello societario, offre strumenti che permettano di attuare il controllo analogo. Essi vengono individuati nel contratto di servizio e nel controllo strategico.

Nel campo delle società *in house* il contratto di servizio è utile per garantire un controllo costante sull'attività tramite un sistema di controlli interni: il controllo di gestione e il controllo strategico sulle società partecipate dall'ente locale. Il primo consiste nel «verificare l'efficacia, l'efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati»; il controllo strategico, invece, presuppone la presenza di una struttura con il compito di «valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti».

Il controllo di gestione si articola, almeno, in tre fasi: predisposizione di un piano dettagliato di obiettivi; rilevazione di dati relativi a costi, proventi e risultati raggiunti; valutazione dei precedenti dati. L'ultima fase, ai sensi dell'art. 198 del D.Lgs. n. 267 del 2000, consiste nel fornire «le conclusioni del predetto controllo agli amministratori ai fini della verifica dello stato di attuazione degli obiettivi programmati ed ai responsabili dei servizi affinché questi ultimi abbiano gli elementi necessari per valutare l'andamento della gestione dei servizi di cui sono responsabili». Dunque, il controllo di gestione viene esteso anche agli erogatori di servizi pubblici quali le società *in house*. In tal caso, il contratto di servizio deve includere l'obbligo, a carico dell'affidatario, di garantire un controllo completo allo scopo di consentire all'amministrazione di verificare la gestione del servizio con riguardo agli obiettivi prestabiliti. Il controllo di gestione è inteso come supporto alla dirigenza al fine di migliorare la performance gestionale, il controllo strategico, invece, supporta le funzioni di indirizzo politico.

#### Tipologie di controllo analogo

*L'in house cd. frazionato o pluripartecipato* si configura qualora il controllo sul soggetto affidatario sia esercitato anche da più amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori, ricorrendo le seguenti condizioni: (i) gli organi decisionali della persona giuridica controllata sono composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti. Singoli rappresentanti possono rappresentare varie o tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti; (ii) tali amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori sono in grado di esercitare congiuntamente un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative di detta persona giuridica; (iii) la persona giuridica controllata non persegue interessi contrari a quelli delle amministrazioni aggiudicatrici o degli enti aggiudicatori controllanti.

*L'in house cd. invertito o capovolto* si configura qualora il soggetto controllato, essendo a sua volta un'amministrazione aggiudicatrice o un ente aggiudicatore, aggiudica un appalto o una concessione al soggetto controllante.

*L'in house orizzontale* si configura qualora una persona giuridica controllata, che è un'amministrazione aggiudicatrice o un ente aggiudicatore, aggiudica un appalto o una concessione ad un altro soggetto giuridico controllato dalla stessa amministrazione aggiudicatrice o ente aggiudicatore. In altri termini, l'amministrazione aggiudicatrice esercita un controllo analogo su due operatori economici distinti di cui uno affida un appalto all'altro.



L'*in house cd. a cascata o indiretto* si configura qualora il controllo sia esercitato da una persona giuridica diversa, a sua volta controllata allo stesso modo dall'amministrazione aggiudicatrice o dall'ente aggiudicatore. In tal caso l'amministrazione aggiudicatrice, dunque, esercita il controllo analogo su un ente che a sua volta controlla l'organismo *in house* cui viene concesso l'affidamento diretto da parte dell'amministrazione. E' opportuno segnalare che, al riguardo, le Linee Guida ANAC n. 7, adottate in attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società *in house* previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016, precisano, al paragrafo 6.3.5, che in caso di *in house* a cascata, l'Autorità verifica la sussistenza del controllo analogo dell'Amministrazione A sulla società B e della società B sulla società C al fine di consentire l'iscrizione nell'Elenco di A come amministrazione che concede affidamenti diretti alla società C.

Si riscontrano forme di controllo analogo applicate ad aggregazioni societarie che si conformano con istituti tipici del diritto societario, quali la società consortile che opera tramite le consorziate in virtù del rapporto consortile che lega le società; la società holding che opera con le controllate in virtù del rapporto di direzione coordinamento attraverso il quale la capogruppo governa direttamente le controllate.

#### Il requisito dell'"attività prevalente"

Anche in questo caso sono i giudici comunitari che ne specificano i contorni affermando che «le condizioni in presenza delle quali, secondo la menzionata sentenza Teckal, la direttiva 93/36 è inapplicabile agli appalti conclusi tra un ente locale e un soggetto giuridicamente distinto da quest'ultimo, vale a dire che, al contempo l'ente locale eserciti sul soggetto in questione un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che il soggetto di cui trattasi svolga la parte più importante della sua attività con l'ente o gli enti locali che lo detengono, hanno, in particolare, lo scopo di evitare che sia falsato il gioco della concorrenza».

In altre parole, secondo la Corte di Giustizia, si parla di affidamento *in house* quando le prestazioni di una determinata impresa siano primariamente destinate all'ente locale che controlla la stessa impresa e le altre attività risultino residuali.

Fatta questa doverosa premessa, bisogna stabilire quando una data attività può essere considerata prevalente.

Il vecchio Codice dei contratti all'art. 5, comma 1, lett. b), recependo le novità definite dalle direttive 2014/23/UE e 2014/24/UE, stabilisce che l'attività del soggetto affidatario *in house* è considerata prevalente qualora oltre l'80% delle attività dell'amministrazione controllata è esercitato nello svolgimento di compiti a esso affidati dalla stessa amministrazione o da altre persone giuridiche controllate dall'ente affidante.

La stessa disposizione prevedeva, altresì, che ai fini della determinazione della percentuale dell'attività prevalente occorre prendere in considerazione «il fatturato totale medio o una misura idonea alternativa fondata sull'attività, quale i costi sostenuti dalla persona giuridica o amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore nei settori dei servizi, delle forniture e dei lavori per i tre anni precedenti l'aggiudicazione dell'appalto o della concessione». In assenza dei dati appena riportati, sempre l'art. 5, al comma 8, considerava sufficiente «dimostrare, segnatamente in base a proiezioni dell'attività, che la misura dell'attività è credibile».

Il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, sul punto ha precisato all'art. 16 come segue:

- *comma 3. Gli statuti delle società di cui al presente articolo devono prevedere che oltre l'ottanta per cento del loro fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti a esse affidati dall'ente pubblico o dagli enti pubblici soci).*
- *comma 3 -bis. La produzione ulteriore rispetto al limite di fatturato di cui al comma 3, che può essere rivolta anche a finalità diverse, è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.*

Sulla base di quanto riportato fin ad ora, è chiaro che il requisito dell'attività prevalente, congiuntamente a quello del controllo analogo, avvalorano l'appartenenza della società *in house* all'organizzazione dell'ente controllante.

### La partecipazione pubblica totalitaria

Per lungo tempo è stato ritenuto che la presenza di capitale privato nel modello *in house* impedisse il soddisfacimento degli interessi pubblici che erano, invece, considerati, la principale finalità dell'affidamento *in house*.

Nel corso degli ultimi anni si è assistito a un'inversione di rotta.

Ad esprimersi su tale questione è stata, inizialmente, la Corte di Giustizia nel 2008.

In tal sede, i giudici hanno osservato che «per quanto riguarda il secondo argomento esposto dalla Commissione, si deve rilevare che la possibilità per i privati di partecipare al capitale della società aggiudicataria, in considerazione in particolare della forma societaria di quest'ultima, non è sufficiente, in assenza di una loro effettiva partecipazione al momento della stipula di una convenzione come quella di cui trattasi nella presente causa, per concludere che la prima condizione, relativa al controllo dell'autorità pubblica, non sia soddisfatta. Infatti, per ragioni di certezza del diritto, l'eventuale obbligo per l'amministrazione aggiudicatrice di procedere ad una gara d'appalto dev'essere valutato, in via di principio, alla luce delle condizioni esistenti alla data dell'aggiudicazione dell'appalto pubblico di cui trattasi».

Sempre sulla scorta di tale ragionamento si è espresso, altresì, il Consiglio di Stato nel 2018 il quale, dopo aver ribadito che «le società *in house* possono ricevere affidamenti diretti di contratti pubblici da amministrazioni che esercitano su di esse il controllo analogo o da ciascuna delle amministrazioni che esercitano su di esse il controllo analogo congiunto solo se non vi sia partecipazione di capitali privati», ha aggiunto «ad eccezione di quella prescritta da norme di legge e che avvenga in forme che non comportino controllo o potere di veto, né l'esercizio di un'influenza determinante sulla società controllata».

Dunque, secondo i giudici amministrativi «il requisito della partecipazione pubblica totalitaria è divenuto autonomo rispetto a quello del controllo analogo e sono state consentite forme di partecipazione diretta di capitali privati ma a condizione che la partecipazione dei capitali privati sia prevista a livello legislativo, in conformità dei Trattati, e non consenta l'esercizio di un'influenza determinante sulla persona giuridica controllata».

Il comma primo dell'art. 16 del Tuspp stabilisce sul tema della partecipazione privata al capitale della società *in house* che: «Le società *in house* ricevono affidamenti diretti di contratti pubblici dalle amministrazioni che esercitano su di esse il controllo analogo o da ciascuna delle amministrazioni che esercitano su di esse il controllo analogo congiunto solo se non vi sia partecipazione di capitali privati, ad eccezione di quella prescritta da norme di legge e che avvenga in forme che non comportino controllo o potere di veto, né l'esercizio di un'influenza determinante sulla società controllata.»

### Identificazione delle società in house

Le società *in house* possono identificarsi secondo i criteri distintivi di seguito indicati.

- Secondo la giurisprudenza della Corte di cassazione

La Corte di cassazione è più volte intervenuta per risolvere il riparto di giurisdizione della Corte dei Conti sugli atti compiuti dagli amministratori delle società e può affermarsi che si è ormai consolidata giurisprudenza della medesima Corte secondo la quale occorre prendere in considerazione la verifica della sussistenza del rapporto *in house* sotto un profilo meramente formale.

Infatti, per la Corte di cassazione, è necessario verificare che la «ricorrenza dei requisiti propri della società *in house*, i quali costituiscono il presupposto della giurisdizione della Corte dei Conti sull'azione di responsabilità esercitata nei confronti degli organi sociali per i danni da essi cagionati al patrimonio della società, deve compiersi con riguardo alle norme ed alle previsioni statutarie vigenti alla data del fatto illecito (cfr. Cass., sez. Un., 28/6/2018, n. 17188), e la cognizione in ordine all'azione di responsabilità promossa nei confronti degli organi di gestione e di controllo di società di capitali partecipate da enti pubblici spetta alla Corte dei Conti solo nel caso in cui tali società abbiano, al momento delle condotte ritenute illecite, tutti i requisiti per essere definite

*in house providing*, i quali devono risultare da precise disposizioni statutarie in vigore all'epoca, non avendo alcun rilievo la loro ricorrenza in fatto, essendo al riguardo essenziale, (...), che siano resi manifesti nei rapporti interni ed esterni il carattere istituzionalmente servente della società *in house* e la sua fisionomia di mera articolazione della P.A. da cui promana, in contrapposizione a quella di soggetto giuridico esterno e autonomo dalla P.A. (cfr. Cass., Sez. Un., 21/6/2019, n. 16641, cfr. altresì Cass., sez. Un. 11/9/2019, n. 22712)».

Conclusivamente sul punto si osserva che per la Corte di Cassazione si ha società *in house* allorché risultano nello statuto della società i tre requisiti fondamentali dell'*in house*.

- Secondo Anac: l'elenco di cui all'art. 192 codice dei contratti (vecchio);

Secondo l'abrogato art. 192 comma 2 del vecchio codice dei contratti, l'Anac teneva il registro dell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie "società" *in house* ai sensi dell'art. 192 del d.lgs. n. 50/2016.

In merito alla valenza giuridica dell'iscrizione alle liste suddette, ai fini del riconoscimento dell'*in house*, il Consiglio di Stato, comm. spec., 01.02.2017 n. 282, ha reso parere favorevole con osservazioni sulle Linee guida "vincolanti" dell'ANAC e – rilevato che lo scopo della norma è garantire pubblicità e trasparenza nei contratti pubblici – fornisce una ricostruzione in cui la funzione di controllo dell'ANAC è pienamente compatibile con il divieto di introdurre "livelli di regolazione superiori a quelli minimi" richiesti dalle direttive europee (cd. "goldplating"). Da un lato, il Consiglio di Stato ha affermato che la pubblicità prevista dalla legge non è "costitutiva" ma "dichiarativa": in presenza dei requisiti di legge, la domanda di iscrizione all'elenco consente di per sé "di procedere all'affidamento senza gara, senza bisogno dell'intermediazione di un'attività provvedimentale preventiva" (ovvero, non occorre un esplicito atto dell'ANAC di iscrizione all'elenco). Dall'altro, il Consiglio ha affermato che "la domanda innesca una fase di controllo dell'ANAC" che, in caso di esito negativo, si traduce in un provvedimento che impedisce futuri affidamenti *in house*. Questo provvedimento è impugnabile davanti al giudice amministrativo, poiché "ha carattere autoritativo ed effetto lesivo".

### **3) Affidamento a società mista, secondo modalità previste nell'art. 16, nel rispetto del diritto dell'unione europea**

Le società miste rappresentano una formula intermedia tra il ricorso integrale al libero mercato e la gestione *in house* dei servizi, presentando il vantaggio di assicurare da un lato il controllo pubblico, dall'altro la possibilità di agire nell'alveo del diritto privato (laddove il socio privato sia scelto mediante procedura ad evidenza pubblica), pertanto con un minor aggravio "burocratico", oltre a poter assicurare l'apporto di capitali privati; inoltre, in un settore che per decenni è stato gestito per la gran parte attraverso strutture pubbliche, le società miste possono consentire un passaggio più graduale, quindi meno "traumatico" per pubbliche amministrazioni, verso la privatizzazione, tenendo peraltro conto che le quote di partecipazione pubblica possono essere progressivamente alienate a vantaggio dei privati. Di contro, il ricorso alla società mista presenta difficoltà in fase di implementazione, a partire dall'accordo tra le amministrazioni che dovrebbero farne parte, nonché incertezze legate alla concreta risposta del mercato, che potrebbe non gradire una formula che non lascia piena autonomia organizzativa agli imprenditori.

Nella scelta delle modalità di affidamento del servizio occorre tener conto di una pluralità di elementi che concorrono a determinare vantaggi per la collettività in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività da espletare. In tale ottica, l'affidamento "*in house*", oltre alla possibilità di garantire servizi in aree a cosiddetto "*fallimento del mercato*", consente maggior controllo e flessibilità nella gestione delle attività.

Nell'ambito della scelta viene considerato quanto segue:

Il modello organizzativo *in house providing* consente:

- a. Di implementare le motivazioni rispetto gli obblighi previsti dai contratti di servizi con i soci pubblici committenti *in house* per l'assenza di contrapposti interessi economici di privati;

Nell'ambito della gestione del servizio con il modello *in house* non vi è commistione fra interesse pubblico ed interesse privato. La perfetta simmetria nei fini perseguiti elimina ovvero riduce ai minimi termini i contratti sulla vision e mission della società e dei servizi che deve eseguire.

- b. Più efficace ed efficiente sistema di applicazione degli obiettivi ed indirizzi pubblici garantiti dal "controllo analogo".

La gestione dei servizi attraverso il modello della Società "in-house" consente all'ente locale di svolgere, sia le funzioni d'indirizzo, programmazione e controllo del servizio, sia di partecipare concretamente alla "gestione" dello stesso, secondo le effettive esigenze manifestate dalla comunità locale di riferimento.

Si è quindi in presenza di un modello che si pone in alternativa a modelli gestionali in cui, al di là degli indirizzi espressi dagli Enti Locali, le scelte gestionali sono demandate ad un soggetto imprenditoriale privato, che ha ricevuto l'affidamento del Servizio con gara o che rappresenta il partner industriale di una società mista pubblico-privata.

- c. L'*in house* mantiene le risorse risultanti dalla gestione sempre in mano pubblica; Il modello "*in house*" è l'unico in grado di coniugare insieme:

- il perseguimento degli interessi delle comunità locali anteposto alla logica del profitto;
- un approccio imprenditoriale necessario per garantire un livello qualitativo elevato e dal perseguimento di obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza, tipici di una gestione imprenditoriale, che portano ad un impiego ottimale delle risorse introitate dagli utenti attraverso la tariffa.

Va rilevato, sotto l'aspetto squisitamente economico-finanziario, come sia a fortiori più conveniente e vantaggioso per gli Enti Locali il modello "*in house*" rispetto a quelli che presuppongono l'intervento dei privati, in quanto nella cosiddetta "delegazione interorganica" e nel così definito "autoaffidamento" l'obiettivo di fondo della gestione del Servizio è l'equilibrio economico della gestione e non certo la marginalità di profitto (così come la remunerazione del capitale finanziario investito). Ora, qualora si determinino degli utili in base alla gestione del servizio il gestore privato avrà diritto di distribuire ai soci il dividendo (al pari di quanto avviene anche nella Società mista pubblico-privata) che rimane quindi a beneficio di terze economie.

Diversamente, una gestione efficiente del modello *in house providing* potrà distribuire ai soci pubblici dividendi che rimangono sempre in ambito pubblico ovvero decidere di non procedere a tale distribuzione e ciò quantomeno delle riserve accantonate, come si registra in alcune esperienze analoghe. Tale situazione consente di raggiungere 2 obiettivi: (i) il reinvestimento nella gestione del servizio e quindi maggior efficienza del sistema, (ii) un (sebbene limitato dalla regolazione tariffaria di Settore) possibile temperamento dei livelli tariffari. Risultati, questi, invece non percorribili, sia nel caso di affidamento con gara al Concessionario privato e pure nel caso di Società mista pubblico-privata ove anche in questo caso è presente un soggetto privato.

In ogni caso si hanno precedenti di Enti di Governo di ambito che prevedono che lo statuto della società *in house* prevede che il risultato di economico sia destinato al reinvestimento nel servizio ai fini di garantire un vincolo certo di destinazione. Situazione questa percorribile per le società *in house* ma non praticabile con il modello di gara o società mista in quanto in questi ultimi è presente un interesse di terzi (l'imprenditore privato che partecipa alla gara o che si aggiudica il ruolo di socio operativo nella società mista).

- d. Flessibilità nei rapporti e negli adeguamenti nell'erogazione dei servizi rispetto le richieste del Comune e superamento di eventuali controversie (anche con formule molto veloci di ricomposizione bonaria).
- e. Più efficace sistema di controllo nell'esecuzione del servizio/i.

Il modello organizzativo della gara ad evidenza pubblica trova le seguenti criticità riferite al caso di specie.

La predisposizione degli atti di gara, dovendo definire un capitolato tecnico di durata ultrannuale e dovendo prevedere specifiche di particolare dettaglio, per prevenire la conflittualità con il Concessionario–controparte, appare sempre molto lunga e molto complessa e foriera delle criticità.

Inoltre, vanno considerate le seguenti criticità di tale modello:

- rigidità delle modalità di conduzione del Servizio. La necessità di una definizione puntuale delle modalità di conduzione del Servizio potrebbe limitare fortemente, ed alla base, la possibilità di attuare correttivi rapidi e tempestivi, anche di tipo sperimentale o strutturale, rispetto alla conduzione del servizio; questi potrebbero infatti scaturire dal monitoraggio e della valutazione, in itinere, dello stesso servizio, con particolare riguardo al ruolo ed alla funzione regolatrice e di vigilanza dell'ente locale. In altre parole, la documentazione di base per esperire una gara potrebbe nascondere insidie che potenzialmente si manifesterebbero anche in tempi notevolmente successivi all'affidamento;
- elevato rischio di contenzioso giudiziario, per come preventivabile, sia nella fase di aggiudicazione che in quella gestionale, con effetti diretti rispetto alla tempistica di avvio del servizio e, nondimeno, alla conduzione dello stesso;
- possibili comportamenti anomali del soggetto affidatario, quali, ad esempio, conflittualità permanente nell'interpretazione ed applicazione delle clausole contrattuali, propensione a rinegoziare gli impegni in corso d'opera, disinteresse alla qualità degli investimenti e delle manutenzioni, soprattutto nel periodo finale dell'affidamento.

Il modello organizzativo della gestione affidata al modello di Società mista pubblico-privata trova le seguenti criticità.

La gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato operativo ed al contempo la contendibilità del servizio, comporta livelli complessi nella gestione degli atti gara e del contratto di servizio, i quali devono prevedere clausole rigide che possono prevedere ora per allora (vale a dire, prevenire e gestire) la conflittualità che il socio privato è naturalmente portatore in quanto persegue il fine di lucro diversamente dalla compagine sociale pubblica.

Anche per la Società mista si ravvisano le criticità già esposte per la gara all'impresa privata, in parte ancor più rese complesse dalla necessità di dovere convivere nella compagine sociale la componente pubblica e quella privata all'interno di una Società. Si dovranno quindi gestire i probabili contrasti – dovuti come detto agli interessi contrapposti – fra il privato e il pubblico quali soci della Società e i conflitti fra il privato, quale gestore del Servizio, e il pubblico quale Autorità di regolazione del Servizio.

Infine, deve ravvisarsi che il livello di complessità e quindi l'oggettivo allungamento dei tempi per la predisposizione degli atti di una gara a doppio oggetto per la Società mista sono anche maggiori rispetto a quelli della gara per la concessione all'impresa privata richiedendo:

- la capitalizzazione, da parte pubblica, della NewCo;
- l'iter di costituzione della NewCo e, solo successivamente, l'avvio della procedura di gara ai sensi dell'art. 17 del Tusp.

Il Consiglio di Bacino, anche attraverso il confronto con le amministrazioni comunali coinvolte, ha ravvisato l'esigenza di individuare un modello che, nel rispetto dell'efficienza, efficacia ed economicità, garantisca un servizio pienamente rispondente alle esigenze pubbliche dei territori, valutando il modello organizzativo della società *in house* di cui alla proposta di candidatura ricevuta che viene esaminata, a termini di legge, in proseguo.

## C.2 - Illustrazione della sussistenza dei requisiti europei e nazionali per la stessa e descrizione dei relativi adempimenti

L'affidamento ha ad oggetto la gestione dei rifiuti urbani nel territorio dei Comuni del Consiglio di Bacino.

Il soggetto affidatario *in house* è così strutturato:

- nella prima fase la società Bellunum gestirà direttamente il servizio nel territorio dei Comuni suoi soci e gestirà indirettamente il servizio, tramite le società controllate Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente. Le società Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente diventeranno controllate di Bellunum, in quanto i rispettivi Comuni soci hanno conferito le proprie quote di partecipazione in dette società in Bellunum, di modo che i soci delle tre società diventeranno così soci diretti della società Bellunum;
- nella seconda fase è prevista la fusione per incorporazione delle tre società Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente in Bellunum.

**Figura 6 - Rappresentazione dei rapporti societari nella prima fase dell'affidamento**



### Requisito del controllo pubblico

Le quattro società sono partecipate da enti locali (Comuni e Comunità montane) più la presenza nel capitale della società Valpe Ambiente della società Contarina S.p.A. per una quota del 10%. La società Contarina è una società *in house providing* a completa partecipazione pubblica, che svolge il servizio di igiene ambientale nei 49 comuni aderenti presenti nell'ambito trevigiano, che non essendo ente affidante è scevro da esigenze di controllo analogo.

L'art. 1 (Costituzione – sede) dello Statuto della società Bellunum prevede:

*"1. È costituita una società a responsabilità limitata a totale capitale pubblico posseduto da Enti Pubblici Locali come individuati dall'articolo 2, comma 1 del Testo Unico degli Enti Locali, denominata "BELLUNUM S.R.L."*

Gli artt. 1 comma 2 degli Statuti delle società Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente prevedono:

*"2. La società, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio Bellunum S.r.l., adotta il modello organizzativo in house, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 175/2016."*

I soci delle 4 società sono riportati nelle tabelle che seguono.

**Tabella 12 – Soci delle società Bellunum, Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente e relativa quota del capitale sociale.**

<b>BELLUNUM SRL</b>			
Socio	Valore	%	cap.soc.
Comune di Belluno	808.242,70	68,6468	1.177.393,73
Comune di Feltre	330.368,53	28,0593	1.177.393,73
Comune di Limana	11.962,36	1,0160	1.177.393,73
Comune di Quero Vas	9.183,67	0,7800	1.177.393,73
Comune di Borgo Valbelluna	4.784,94	0,4064	1.177.393,73
Comune di Santa Giustina	1.766,09	0,1500	1.177.393,73
Comune di Seren Del Grappa	1.766,09	0,1500	1.177.393,73
Comune di Sospirolo	1.746,13	0,1483	1.177.393,73
Comune di Tambre	1.746,13	0,1483	1.177.393,73
Farmacia Comunale di Chies D'Alpago	1.746,13	0,1483	1.177.393,73
Unione Montana Alpago	1.746,13	0,1483	1.177.393,73
Comune di Alpago	1.746,13	0,1483	1.177.393,73
Comune di San Gregorio nelle Alpi	588,70	0,0500	1.177.393,73
	1.177.393,73	99,9500	

<b>ECOMONT SRL</b>			
Socio	Valore	%	cap.soc.
Comune di Longarone	96.200,00	38,4615	250.120,00
Comune di Val di Zoldo	49.400,00	19,7505	250.120,00
Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldano	27.560,00	11,0187	250.120,00
Comunità Montana Centro Cadore	27.560,00	11,0187	250.120,00
Unione Montana Comelico e Sappada	27.560,00	11,0187	250.120,00
Comune di Ospitale di Cadore	6.760,00	2,7027	250.120,00
Comune di Soverzene	6.240,00	2,4948	250.120,00
Comune di Perapolo di Cadore	5.200,00	2,0790	250.120,00
Comunedì Zoppè di Cadore	3.640,00	1,4553	250.120,00
	250.120,00	100,0000	

<b>PONTE SERVIZI SRL</b>			
Socio	Valore	%	cap.soc.
Comune di Ponte Nelle Alpi	10.000,00	100,0000	10.000,00

<b>VALPE AMBIENTE SRL</b>			
Socio	Valore	%	cap.soc.
Unione Montana Agordina	27.251,38	27,5955	98.752,82
Comune di Sedico	14.868,62	15,0564	98.752,82
Contarina spa	9.880,00	10,0048	98.752,82
Unione Montana Valle del Boite	8.487,42	8,5946	98.752,82
Comune di Cortina D'Ampezzo	8.343,42	8,4488	98.752,82
Comune di Pedavena	6.389,93	6,4706	98.752,82
Comune di Cesiomaggiore	5.699,01	5,7710	98.752,82
Comune di Fonzaso	4.558,62	4,6162	98.752,82
Comune di Lamon	4.072,80	4,1242	98.752,82
Comune di Setteville	3.981,16	4,0314	98.752,82
Comune di Arsiè	3.242,24	3,2832	98.752,82
Comune di Sovramonte	1.978,22	2,0032	98.752,82
	98.752,82	100,0000	

### Requisito dell'attività prevalente

Va precisato che le quattro società svolgono attualmente:

- la società Bellunum esclusivamente servizi/attività commissionati dai propri Comuni, precisandosi che l'attività assolutamente prevalente è il servizio rifiuti (compresa discarica) che nel bilancio al 31/12/2022 ha registrato ricavi per euro 12.034.384 complessivi, di cui euro 828.000 imputabili ai ricavi della gestione sosta affidata *in house* dal Comune di Belluno (inferiore al 7% dei ricavi complessivi);
- la società Ecomont esclusivamente servizi/attività commissionati dai propri Comuni;
- la società Ponte Servizi esclusivamente servizi/attività commissionati dai propri Comuni;
- la società Valpe Ambiente esclusivamente servizi/attività commissionati dai propri comuni.

Ai fini del controllo del rispetto del requisito dell'attività prevalente:

- lo Statuto di Bellunum prevede all'art. 2 comma 6: *“La società è tenuta a realizzare oltre l'80% (ottanta per cento) del fatturato nello svolgimento dei compiti affidati dagli enti pubblici soci. La produzione ulteriore rispetto al suddetto limite, anche rivolta a finalità diverse, è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.”*
- gli Statuti delle società Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente prevedono all'art. 1 comma 3: *“La società, sotto pena di grave irregolarità ex art. 2409 del Codice civile, deve effettuare oltre l'ottanta per cento del fatturato nello svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti oggetto di affidamento a Bellunum S.r.l. (d'ora in poi Bellunum) da parte dell'Ente d'Ambito “Dolomiti” ed eventualmente di altri servizi affidati dai soci di Bellunum. La produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.”*

### Controllo analogo congiunto

Il controllo analogo sul servizio pubblico di gestione rifiuti è articolato su due livelli e disciplinato da:

- lo Statuto di Bellunum, che nella prima fase svolge anche l'attività di capogruppo;
- gli Statuti delle tre società controllate Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente;
- il Regolamento per il controllo analogo congiunto in Bellunum e nelle sue società controllate.

Gli Statuti ed il Regolamento saranno oggetto di approvazione dei Consigli degli enti locali già soci di Bellunum e di quelli che lo diventeranno a seguito del conferimento delle proprie quote di partecipazione nelle rispettive società Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente.

Lo Statuto di Bellunum, capogruppo che esercita la direzione e il coordinamento della tre società controllate prevede, all'art. 23 (rubricato *Controllo analogo congiunto dei soci*):

- Comma 2. *“La società e le società da questa partecipate sono assoggettate ad un controllo congiunto dei soci, analogo a quello che gli stessi soci esercitano sui propri servizi.”*
- Comma 3 3. *“Il controllo analogo congiunto dei soci, di cui al comma precedente, si esplica attraverso:*
  - *le modalità previste dalla legge e dal presente statuto;*
  - *le forme di coordinamento stabilite dai soci fra loro per assicurare l'esercizio congiunto del controllo analogo, anche di tipo pattizio.”*

Il primo livello di controllo analogo è rappresentato al comma 4 dello Statuto di Bellunum: *“Il controllo analogo è esercitato anche mediante un Comitato Unitario, composto da Sindaci e da Presidenti delle Unioni o da loro delegati, da un minimo di 5 fino ad un massimo di 27 rappresentanti, scelti concordemente tra i soci di Bellunum. I criteri adottati saranno ispirati alla massima rappresentatività tenendo conto, anche in via non esaustiva, della popolazione, della quota societaria, nonché agli ambiti geografici di riferimento delle società partecipate.”*



Il comma 6 dello statuto di Bellunum precisa che il Comitato Unitario per il controllo analogo esercita le proprie funzioni in tre distinte fasi:

- controllo ex ante – indirizzi ed obiettivi programmatici;
- controllo contestuale – monitoraggio periodico sull’andamento della gestione;
- controllo ex post – verifica dei risultati raggiunti.

Il comma 6 dell’art. 11 dello statuto di Bellunum precisa che *“L’Assemblea, nell’esercizio dei suoi poteri, si conforma alle indicazioni del Comitato. Decisioni contrarie a quelle indicate devono essere assunte con maggioranza qualificata dei 2/3 del capitale sociale ai sensi dell’art. 23, c.12 dello Statuto.*

Il secondo livello di controllo analogo è rappresentato al comma 5: *“Per ogni società partecipata opera un Comitato Ristretto composto da 1 a 5 membri rappresentanti degli enti locali serviti, in persona dei Sindaci o Presidenti di Unione o loro delegati, purché questi siano amministratori locali in carica. Le modalità del Controllo Analogo vengono effettuate nel rispetto delle attribuzioni e competenze previste dallo Statuto delle Società.”*

Il Regolamento menzionato disciplina il controllo dei Comuni serviti da ciascuna Società Operativa Locale (denominate SOL – le tre società controllate Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente) sulla Società Bellunum, fermo che ogni Comune ha comunque un diritto di veto, da motivare adeguatamente, in merito alle decisioni di servizio sul suo territorio.

Nel Regolamento è previsto anche il caso di materie sia di competenza del Comitato Unitario ed anche del Comitato Ristretto, nel quale caso procederà per primo il Comitato Ristretto. Nel caso di divergenza prevale la decisione del Comitato Unitario.

Le deliberazioni del Comitato Unitario sono assunte con spirito di leale collaborazione ottenendo, ove possibile, l’unanimità dei consensi.

Gli organi societari (Assemblea dei soci e Consiglio di amministrazione) si conformano alle indicazioni del Comitato. Nel caso di deliberazioni assembleari, decisioni contrarie a quelle indicate devono essere assunte con maggioranza qualificata dei 2/3 del capitale.

Lo Statuto della società Bellunum definisce:

- l’articolazione di un adeguato sistema informativo (art. 25) che dispone:
  1. *La società si conforma al sistema informativo definito dai soci nonché dal Consiglio di Bacino "Dolomiti" per quanto di sua competenza, finalizzato a rilevare i rapporti finanziari ed economico-patrimoniali fra questi e la società, anche ai fini della redazione dei bilanci consolidati dei soci, nonché a rilevare la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società stessa, l’andamento della gestione dei contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge.*
  2. *La società trasmette prontamente al socio, e per esso ai suoi organi e uffici, ogni informazione e/o atto utile o necessario all’esercizio di attività amministrative o di controllo, nonché in relazione ad obblighi di comunicazione, di pubblicità e di trasparenza previsti dalle norme in vigore, o all’acquisizione di elementi conoscitivi sia riferiti alla società che alle società da questa partecipate.*
  3. *La relazione sulla gestione che compone il bilancio evidenzia, fra l’altro, lo stato della situazione organizzativa della società, con indicazione del personale in organico, del relativo costo, nonché delle variazioni intervenute nel corso dell’esercizio, ed illustra puntualmente i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi stabiliti dai soci.*
  4. *La relazione sulla gestione allegata al bilancio consolidato del gruppo evidenzia, fra l’altro, lo stato della situazione complessiva del gruppo specificando i risultati complessivamente raggiunti in relazione agli obiettivi prestabiliti.*
- un sistema di comunicazione dei flussi informativi direttamente ai soci, così come dispone l’art. 26 che recita:
  1. *L’organo amministrativo trasmette ai soci, contestualmente all’avviso di convocazione delle assemblee previste per la trattazione:*

*a) il budget;*

*b) gli aggiornamenti del budget;*

*c) il bilancio di esercizio corredato dalla relazione sul governo societario e delle relazioni del collegio sindacale e del revisore legale dei conti.*

*2. Copia del verbale di ciascuna assemblea è trasmessa ai soci”.*

In considerazione di quanto sopra esposto sussistono i requisiti previsti per la configurazione del modello di società *in house*.

## **SEZIONE D -MOTIVAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA SCELTA**

### **D.1 - Risultati attesi**

#### **D.1.1 – Obiettivi tecnici attesi**

Per quanto riguarda gli obiettivi tecnici attesi, si fa riferimento a quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR) e, in particolare, alla DGRV n. 988 del 09/08/2022 con la quale la Regione Veneto ha approvato l'Aggiornamento del Piano.

Con riferimento a quanto già riportato nel precedente paragrafo B.1.3.a, gli obiettivi più significativi al 2030 sono quelli di cui all'art. 7 della Normativa di Piano, ovvero:

- Raccolta differenziata: **84%** a livello regionale, **89%** per il bacino Belluno e valore minimo per tutti i Comuni del 65%;
- Produzione pro capite Rifiuto Urbano Residuo: **80 kg/ab\*anno** a livello regionale e **52 kg/ab\*anno** per il bacino Belluno;
- Preparazione per il riutilizzo e riciclaggio: **65%** in peso.

Come si è avuto modo di vedere nel precedente paragrafo B.1.2.b, già al 2022 tutti i Comuni della provincia di Belluno avevano una **percentuale di raccolta differenziata** superiore al 65% e la media del bacino superava la percentuale minima al 2030 dell'84% prevista a livello regionale (84,8%). Oltre il 35% dei Comuni (n. 22) registrava una percentuale di raccolta differenziata superiore o uguale al 90% e solo il 23% dei Comuni (n. 14) aveva una percentuale inferiore all'80%.

Si ritiene che le modifiche e le ottimizzazioni al servizio presentate nella proposta progettuale del Soggetto Proponente permetteranno anche il raggiungimento dell'obiettivo dell'89% di raccolta differenziata previsto per il bacino, come espressamente dichiarato dal Proponente stesso.

Per quanto attiene, invece, **la produzione di rifiuto urbano residuo**, la produzione pro capite nel bacino dei 61 Comuni gestiti era pari a 78 kg/ab\*anno, al di sotto dell'obiettivo al 2030 previsto a livello regionale. Al 2022 oltre il 50% dei Comuni registrava una produzione pro capite uguale o inferiore ai 60 kg/ab\*anno e già n. 16 Comuni si attestava al di sotto dei 52 kg/ab\*anno. L'incidenza dei flussi turistici è particolarmente significativa all'interno di alcuni sub bacini (Cortina d'Ampezzo, Unione Montana Valle del Boite, Cadore, Comelico) determinando valori di produzione pro capite elevati.

Anche in questo caso le modifiche che verranno attuate al servizio permetteranno un'ulteriore importante riduzione della frazione residua; il Soggetto Proponente ha espressamente dichiarato in merito la previsione di conseguimento dell'obiettivo dei 52 kg/ab\*anno previsto per il bacino di Belluno dalla pianificazione regionale. Tra le azioni che maggiormente concorreranno al raggiungimento di questo obiettivo vi è sicuramente l'applicazione della tariffazione puntuale nei Comuni che ancora applicano la TARI (n. 24 su 61).

Per quanto riguarda il **tasso di riciclaggio** di cui alla Direttiva 2018/851/UE, il PRGR prevede al 2025 il superamento dell'obiettivo previsto dalla normativa comunitaria (55%) raggiungendo almeno il 65%.

Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate e una maggiore efficienza di recupero dell'impiantistica regionale (art. 28 della Normativa di Piano).

Per quanto riguarda l'anno 2022, il dato regionale conferma già il superamento dell'obiettivo proposto, registrando il 68,8%. Il calcolo è stato effettuato applicando il metodo 4 (di cui alla Decisione 2011/753/UE) e associando, ad ogni singola frazione di rifiuti, le percentuali di scarto ricavate da analisi merceologiche eseguite direttamente dall'Osservatorio Rifiuti Regionale o da consorzi di filiera o da impianti e che sono riportate nell'aggiornamento del Piano Rifiuti approvato con DGRV 988/2022.

Per quanto riguarda i Comuni del bacino Belluno, nella proposta progettuale vengono presentati gli esiti delle analisi merceologiche nei soli Comuni che applicano il sistema di raccolta stradale per le frazioni organico, carta e cartone e multimateriale pesante (VPL). Per tali Comuni, infatti, il modello di raccolta scelto potrebbe comportare una minore responsabilizzazione dell'utente nel conferimento e, quindi, determinare più alte percentuali di scarto nelle frazioni riciclabili.

Dalla verifica degli esiti delle analisi merceologiche effettuate nell'anno 2023 per i comuni con raccolta stradale si evince:

- una certa variabilità nei risultati, in particolare per il rifiuto organico con percentuali di scarto dall'1,52% al 12,53%;
- una buona qualità per i rifiuti in carta e cartone, con uno scarto medio ponderato del 5,29%;
- un risultato che permette ulteriori margini di miglioramento per quanto attiene il multimateriale pesante, con uno scarto medio ponderato del 24,27%.

Si richiamano a tal proposito anche i criteri ambientali minimi (CAM) e gli standard qualitativi previsti dal Decreto 23 giugno 2022<sup>6</sup> e inseriti nel paragrafo 4.2.1, comma 2 della norma che prevedono:

- Vetro da raccolta multimateriale pesante (vetro-plastica-metalli): materiale conforme 85% in peso, al netto di metallo e plastica;
- Plastica da raccolta multimateriale pesante (vetro-plastica-metalli): materiale conforme 75% in peso, al netto di metallo e vetro;
- Carta e cartone da raccolta monomateriale (raccolta congiunta): materiale conforme 97% in peso sul totale;
- Frazione organica dei rifiuti urbani: materiale conforme 95% in peso sul totale.

Tali standard qualitativi dovranno comunque essere garantiti dal Soggetto Proponente con la piena messa a regime del servizio, anche attraverso l'implementazione delle modifiche e delle migliori proposte e grazie alle potenzialità offerte dalle soluzioni tecnologiche associate alla «raccolta stradale evoluta».

In considerazione degli ulteriori obiettivi delineati della pianificazione regionale, oltre che dalla normativa comunitaria e nazionale, si ritiene che oltre alle proposte progettuali descritte nel paragrafo B.1.4 concorrano efficacemente al loro raggiungimento, anche le seguenti azioni:

- studio di fattibilità e conseguente realizzazione nel territorio provinciale di un impianto di trattamento e recupero del rifiuto da spazzamento stradale, stante la previsione del PRGR di invio prioritario a recupero per questa tipologia di rifiuti e considerata l'assenza di impianti idonei nel territorio del bacino;
- incentivi alla pratica del compostaggio domestico, così da ridurre i relativi costi di raccolta, trasporto e trattamento;
- valutazione progettuale ed economica per la realizzazione di Centri del Riuso nel territorio provinciale.

## **D.1.2 – Costi attesi per l'ente locale e per gli utenti**

### D.1.2.a Analisi costi stile PEF Comuni/MTR

L'analisi dell'impatto tariffario associato alla proposta presentata dagli Attuali Gestori candidati come Gestore Unico prende le mosse da una valutazione degli attuali costi del sistema di gestione dei rifiuti, per analizzarne l'evoluzione prevista in coerenza con quanto definito nel Business Plan presentato dai suddetti Attuali Gestori.

Per una trattazione di dettaglio del Business Plan e del Piano Economico Finanziario posto a base della proposta di affidamento, si rimanda ad altre sezioni della presente relazione (in particolare: "D.1.2.b – Analisi Business Plan" e "E.1 – Piano economico finanziario"); nel seguito, si richiameranno al riguardo alcuni specifici contenuti degli stessi, funzionali alla trattazione della tematica di interesse.

### Attuali costi del sistema di gestione dei rifiuti

<sup>6</sup> "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della pulizia e spazzamento e altri servizi di igiene urbana, della fornitura di contenitori e sacchetti per la raccolta dei rifiuti urbani, della fornitura di veicoli, macchine mobili non stradali e attrezzature per la raccolta e il trasporto di rifiuti e per lo spazzamento stradale (GU n. 182 del 05-08-2022)"

L'attuale costo di gestione del servizio integrato dei rifiuti urbani è desunto dagli importi complessivi dei Piani Economico Finanziari (PEF) predisposti ai sensi del vigente Metodo Tariffario Rifiuti ARERA (ad oggi: MTR-2), validati dai singoli Comuni in qualità di Enti Territorialmente Competenti (ETC) e deliberati dai Consigli Comunali. In merito all'individuazione degli ETC, si precisa che ad oggi il Consiglio di Bacino non ha ancora conseguito la sua piena operatività (la stessa si concretizzerà infatti all'atto del nuovo affidamento unitario del servizio in trattazione) e che pertanto le funzioni di ETC previste dalla regolazione ARERA sono ancora svolte dai singoli Comuni.

Propedeutica all'analisi nel seguito presentata, il CBD, coadiuvato dal proprio Advisor OIKOS Progetti, si è fatto carico di un'attività di reperimento della documentazione relativa ai PEF MTR-2 vigenti, attraverso una interlocuzione con gli Attuali Gestori e con i singoli Comuni, laddove la relativa informazione non fosse già nelle disponibilità dei suddetti Gestori.

Come riferimento, si è considerato il PEF MTR-2 relativo all'anno 2023, che costituisce il dato più aggiornato ad oggi disponibile e applicato; si tenga infatti presente al riguardo che:

- i PEF relativi agli anni 2024 e 2025, pur facenti parte dello sviluppo del PEF 2022-2025 definito e approvato nel 2022, sono previsti obbligatoriamente soggetti a loro aggiornamento, attualmente in corso con scadenza al 30 aprile 2024; fino al termine di tale iter di approvvigionamento, i valori dei PEF disponibili per il 2024 e 2025 non costituiscono pertanto riferimento solido;
- il PEF 2023, così come specificato nel menzionato sviluppo del PEF 2022-2025 definito e approvato nel 2022 e eventualmente aggiornato, laddove ritenuto opportuno dall'ETC, nel 2023, rappresenta il riferimento certo sulla cui base i soggetti competenti hanno provveduto alla definizione e applicazione agli utenti della Tari Tributo o Tariffa Corrispettiva.

Il PEF MTR-2 del 2023 costituisce inoltre il punto di partenza e di confronto rispetto al successivo sviluppo del Business Plan sull'intero quindicennio di affidamento presentato dagli Attuali Gestori.

Ciò premesso, la tabella seguente riporta il PEF 2023 MTR-2 complessivo di Bacino, determinato come sommatoria dei singoli PEF approvati a livello di bacino tariffario (vale a dire: singoli Comuni o aggregati di Comuni quali Unioni Montane), articolato secondo le voci previste dall'MTR-2.

L'importo complessivo risulta pari a ca. 31,6 milioni di euro, di cui 27,6 milioni di euro allocati sulla colonna di competenza del Gestore e 4 milioni di euro sulla colonna di competenza del Comune.

I suddetti importi sono quantificati al netto di eventuali detrazioni ex art. 4.6 Del. ARERA 363/2021/R/Rif, che nel momento in cui siano definite e applicate dagli ETC determinano un corrispondente calo del montante tariffario gravante sugli utenti.

Gli stessi non comprendono invece eventuali servizi extraperimetro, definiti e quantificati a valle dell'applicazione del MTR-2 e non rientranti, per la loro stessa natura, nel perimetro dell'affidamento del servizio oggetto delle presenti valutazioni.

La ripartizione tra parte variabile (TV) e parte fissa (TF) del PEF vede una quota del 58,8% dell'importo complessivo allocata sulla variabile e del 41,2% sulla parte fissa.

Rapportando l'importo complessivo del PEF 2023 di Bacino ai dati aggiornati di popolazione residente (198.105 abitanti al 1/1/2023, secondo i dati Istat) e di produzione rifiuti (94.919 t, secondo i dati del Catasto Rifiuti Ispra), si determina un costo pro capite pari a 159,5 €/ab\*anno e un costo specifico pari a 332,8 €/tonnellata.

**Tabella 13 – PEF del Consiglio di Bacino Dolomiti – anno 2023 (importi in euro)**

	Gestore	Comune	TOT
Costi dell'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani indifferenziati <b>CRT</b>	2.499.660	44.777	2.544.437
Costi dell'attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani <b>CTS</b>	2.306.712	649.465	2.956.177
Costi dell'attività di trattamento e recupero dei rifiuti urbani <b>CTR</b>	3.628.350	327.913	3.956.263
Costi dell'attività di raccolta e trasporto delle frazioni differenziate <b>CRD</b>	9.489.711	141.029	9.630.740
Costi operativi variabili previsionali di cui all'articolo 9.1 del MTR-2 <b>CO<sup>EXP</sup><sub>116,TV</sub></b>	-	-	-
Costi operativi variabili previsionali di cui all'articolo 9.2 del MTR-2 <b>CQ<sup>EXP</sup><sub>TV</sub></b>	80.570	-	80.570
Costi operativi incentivanti variabili di cui all'articolo 9.3 del MTR-2 <b>COI<sup>EXP</sup><sub>TV</sub></b>	95.138	-	95.138
Proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti <b>AR</b>	1.539.265	5.468	1.544.733
Fattore di Sharing <b>b</b>			
Proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti dopo sharing <b>b(AR)</b>	747.831	2.040	749.871
Ricavi derivanti dai corrispettivi riconosciuti dai sistemi collettivi di compliance <b>AR<sub>sc</sub></b>	716.582	10.802	727.384
Fattore di Sharing <b>ω</b>			
Fattore di Sharing <b>b(1+ω)</b>			
Ricavi derivanti dai corrispettivi riconosciuti dai sistemi collettivi di compliance dopo sharing <b>b(1+ω)AR<sub>sc</sub></b>	262.763	3.565	266.328
Componente a conguaglio relativa ai costi variabili <b>RC<sub>totTV</sub></b>	407.388	17.440	424.828
Oneri relativi all'IVA indetraibile - PARTE VARIABILE	-	416.101	416.101
Recupero delta ( $\Sigma Ta - \Sigma Tmax$ ) di cui al comma 4.5 del MTR-2 - PARTE VARIABILE	10.142	6.592	16.733
<b><math>\Sigma TVa</math> totale delle entrate tariffarie relative alle componenti di costo variabile dopo le detrazioni di cui al. Art. 4.6 Del. 363/2021</b>	<b>17.507.076</b>	<b>1.597.712</b>	<b>19.104.788</b>
Costi dell'attività di spazzamento e di lavaggio <b>CSL</b>	1.537.980	843.455	2.381.435
Costi per l'attività di gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti <b>CARC</b>	1.152.895	453.825	1.606.720
Costi generali di gestione <b>CGG</b>	3.779.450	224.700	4.004.150
Costi relativi alla quota di crediti inesigibili <b>CCD</b>	5.644	63.509	69.153
Altri costi <b>CO<sub>Al</sub></b>	483.414	52.617	536.030
Costi comuni <b>CC</b>	5.421.403	794.650	6.216.053
Ammortamenti <b>Amm</b>	2.423.339	71.465	2.494.804
Accantonamenti <b>Acc</b>	515.140	330.381	845.521
- di cui costi di gestione post-operativa delle discariche	91.449	-	91.449
- di cui per crediti	423.691	330.388	754.079
- di cui per rischi e oneri previsti da normativa di settore e/o dal contratto di affidamento	-	-	-
- di cui per altri non in eccesso rispetto a norme tributarie	-	-	-
Remunerazione del capitale investito netto <b>R</b>	912.109	37.152	949.262
Remunerazione delle immobilizzazioni in corso <b>R<sub>UC</sub></b>	-	-	-
Costi d'uso del capitale di cui all'art. 13.11 del MTR-2 <b>CK<sub>proprietari</sub></b>	-	-	-
Costi d'uso del capitale <b>CK</b>	3.850.588	438.999	4.289.588
Costi operativi fissi previsionali di cui all'articolo 9.1 del MTR-2 <b>CO<sup>EXP</sup><sub>116,TF</sub></b>	-	-	-
Costi operativi fissi previsionali di cui all'articolo 9.2 del MTR-2 <b>CQ<sup>EXP</sup><sub>TF</sub></b>	95.716	-	95.716
Costi operativi incentivanti fissi di cui all'articolo 8 del MTR <b>COI<sup>EXP</sup><sub>TF</sub></b>	-	-	-
Componente a conguaglio relativa ai costi fissi <b>RC<sub>TF</sub></b>	- 289.052	47.757	- 250.876
Oneri relativi all'IVA indetraibile - PARTE FISSA	-	248.092	248.092
Recupero delta ( $\Sigma Ta - \Sigma Tmax$ ) di cui al comma 4.5 del MTR-2 - PARTE FISSA	-	33.893	33.893
<b><math>\Sigma Tfa</math> totale delle entrate tariffarie relative alle componenti di costo fisse dopo le detrazioni di cui al. Art. 4.6 Del. 363/2021</b>	<b>10.616.635</b>	<b>2.406.846</b>	<b>13.023.481</b>
<b><math>\Sigma Ta = \Sigma TVa + \Sigma Tfa</math> dopo le detrazioni di cui al. Art. 4.6 Del. 363/2021/R/Rif</b>	<b>28.123.711</b>	<b>4.004.558</b>	<b>32.128.269</b>
TVa dopo distribuzione delta ( $\Sigma Ta - \Sigma Tmax$ )	17.010.821	1.556.996	18.567.816
Tfa dopo distribuzione delta ( $\Sigma Ta - \Sigma Tmax$ )	10.616.635	2.405.912	13.022.548
<b>Ta=TVa+Tfa dopo distribuzione delta (<math>\Sigma Ta - \Sigma Tmax</math>)</b>	<b>27.627.456</b>	<b>3.962.908</b>	<b>31.590.364</b>

fonte: PEF validati dagli ETC per l'anno 2023. <sup>7</sup>

La tabella seguente riporta il dettaglio del PEF 2023 (anche suddiviso nelle componenti Gestore/Comune) per singolo Comune o Bacino tariffario, laddove sia in vigore una tariffazione definita a livello sovracomunale.

<sup>7</sup> Si precisa che nell'elaborazione dei suddetti PEF si è provveduto alla effettuazione di limitati correttivi per la risoluzione di lievi squadrature che risultavano presenti in alcuni dei PEF comunali reperiti.

**Tabella 14 – PEF per Comune/Bacino tariffario – anno 2023 (importi in euro)**

Comune/Bacino Tariffario	Gestore	Comune	TOT
Alano di Piave	413.733	13.320	427.053
Alpago	586.880	164.713	751.593
Arsiè	483.939	5.460	489.399
Auronzo di Cadore	628.332	364.123	992.455
Belluno	5.340.390	0	5.340.390
Borgo Valbelluna	1.341.907	139.609	1.481.517
Calalzo di Cadore	246.174	111.970	358.144
Cesiomaggiore	507.880	9.102	516.982
Chies d'Alpago	139.157	34.684	173.841
Comelico Superiore	269.572	86.916	356.488
Cortina d'Ampezzo	1.623.915	970.960	2.594.875
Danta di Cadore	50.964	21.318	72.282
Domegge di Cadore	255.272	90.406	345.678
Feltre	1.880.380	173.121	2.053.501
Fonzaso	454.817	0	454.817
Lamon	507.577	5.427	513.004
Limana	555.357	20.245	575.602
Longarone	606.898	296.302	903.200
Lorenzago di Cadore	76.412	29.380	105.792
Lozzo di Cadore	137.779	53.423	191.202
Ospitale di Cadore	33.156	12.384	45.540
Pedavena	529.299	6.639	535.938
Perarolo di Cadore	43.184	57.872	101.056
Pieve di Cadore	518.666	298.850	817.516
Ponte nelle Alpi	1.215.173	7.975	1.223.148
Quero Vas	354.846	38.110	392.956
San Gregorio nelle Alpi	175.376	29.078	204.454
San Nicolò di Comelico	45.884	29.443	75.327
San Pietro di Cadore	187.080	102.830	289.910
San Vito di Cadore	227.658	226.715	454.373
Santa Giustina	642.483	44.854	687.337
Santo Stefano di Cadore	344.760	83.391	428.151
Sedico	1.054.304	0	1.054.304
Seren del Grappa	252.738	15.782	268.520
Sospirolo	274.893	67.533	342.425
Soverzene	31.887	6.702	38.589
Sovramonte	290.455	5.325	295.780
Tambre	191.780	64.009	255.789
U.M. Agordina (16 Comuni)	3.530.859	0	3.530.859
U.M. Valle del Bite (4 Comuni; escl. S.	951.967	105.802	1.057.769
Val di Zoldo	459.967	101.260	561.227
Vigo di Cadore	145.444	63.263	208.707
Zoppè di Cadore	18.261	4.613	22.874
<b>TOTALE</b>	<b>27.627.456</b>	<b>3.962.908</b>	<b>31.590.364</b>

fonte: PEF validati dagli ETC per l'anno 2023.

Si precisa che i suddetti importi possono comprendere o meno l'IVA, in funzione del fatto che siano riferiti a regimi tributari (Tari tributo) o di corrispettivo (Tariffa corrispettivo). In particolare, nel caso di regime tributario l'IVA, indetraibile per il Comune che sostiene direttamente il costo del servizio verso il Gestore, è inclusa nella quantificazione del PEF, in coerenza con quanto previsto nel MTR-2. In caso di tariffa corrispettivo, non vi è di base IVA indetraibile in capo al Comune (che non sostiene direttamente il costo del servizio) o al Gestore (per il quale l'IVA è in genere detraibile); in questo regime di corrispettivo, la bollettazione agli utenti, fatta dal Gestore a partire dagli importi definiti nel PEF approvato, vede quindi l'esposizione aggiuntiva del relativo ricarico dell'IVA (che potrà nel caso poi essere a sua volta recuperata, nel rispetto delle norme fiscali, dalle utenze non domestiche).

Di tale aspetto connesso alla quantificazione dell'IVA si è tenuto opportunamente conto nel successivo sviluppo del benchmark con altri affidamenti tramite gare di ATO, riportato nella successiva sezione D.2.3 della presente relazione, al fine di garantire una comparabilità dei diversi dati economici.

Ulteriore elemento di analisi interessante desumibile dai PEF 2023 esaminati è legato al confronto in essi presente con i cosiddetti "fabbisogni standard" che, si ricorda, rappresentano un riferimento di cui si deve tener conto nella determinazione dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani (come previsto dall'art. 1 comma 653 della L. 147/2013).

L'informazione relativa al posizionamento dei costi applicati sul territorio (riportati nei PEF MTR-2 come "costo unitario effettivo - CUEFF €cent/kg") e i corrispondenti fabbisogni standard (riportati nei PEF MTR-2 come "fabbisogno standard €cent/kg") è disponibile per 43 dei 61 Comuni del CBD (70,5% del totale), cui sono associati importi dei PEF 2023 pari a complessivi 25,7 milioni di euro (81,3% del totale).

Su questo campione, costituente quindi la larga prevalenza del totale del Bacino Dolomiti, si rilevano 39 Comuni nei quali il costo applicato è inferiore al fabbisogno standard, mentre solo in 4 Comuni il suddetto costo è superiore al fabbisogno standard.

Complessivamente, in termini di importi dei PEF 2023 correlati, si ha quindi che:

- il 67,3% dell'importo complessivo dei PEF 2023 è associato a Comuni/Bacini tariffari con costo del servizio inferiore al fabbisogno standard;
- il 14,0% dell'importo complessivo dei PEF 2023 è associato a Comuni/Bacini tariffari con costo del servizio superiore al fabbisogno standard;
- per il 18,7% dell'importo complessivo dei PEF 2023 non è disponibile l'informazione.

#### Previsioni evolutive dei costi del sistema di gestione dei rifiuti (Piano Tariffario)

Come più compiutamente illustrato nelle successive sezioni "D.1.2.b – Analisi Business Plan" e "E.1 – Piano economico-finanziario" della presente relazione, gli Attuali Gestori candidati come Gestore Unico hanno prodotto il Business Plan ai sensi del comma 4 dell'art. 14 D.Lgs. 201 del 2022 (assistiti nella redazione dello stesso dall'Advisor Utiliteam), piano inclusivo dell'andamento della previsione annuale dei proventi da tariffa (supportato dall'elaborazione del cosiddetto Piano Tariffario).

Si rimanda alle sopra citate sezioni D.1.2.b e E.1 per ulteriori dettagli in merito al Business Plan e anche al Piano Tariffario, mettendo qui di seguito in luce alcune considerazioni aggiuntive specificamente correlate all'aspetto dell'impatto tariffario verso gli utenti.

Innanzitutto si sottolinea che, al termine del processo istruttorio, l'attività svolta dal CBD coadiuvata dall'Advisor Oikos Progetti ha consentito di valutare positivamente:

- la costruzione tecnica e la correttezza del modello del Piano;
- la sostanziale coerenza del Piano con il PEF Tariffario;
- la sostanziale coerenza del Piano e del PEF Tariffario con il Piano Progettuale.

In sintesi, i ricavi 2024 e seguenti sono stati calcolati determinando un valore di crescita annuale delle entrate tariffarie in grado di mantenere la redditività media storica 2020 – 2022 degli operatori aggregati, con l'obiettivo



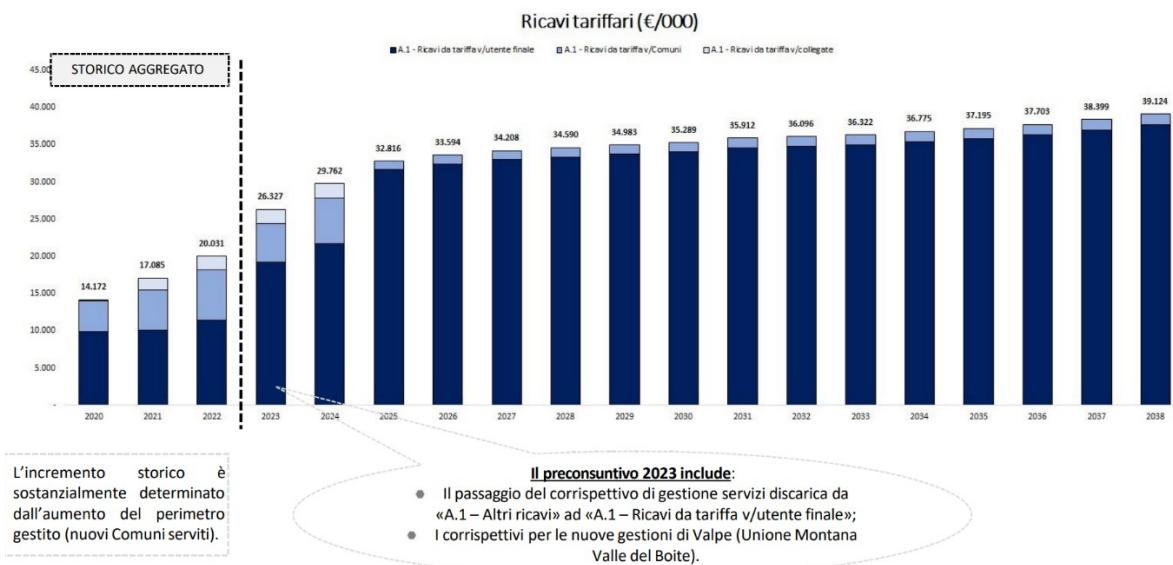
di porre una crescita tariffaria legata al mantenimento della redditività media complessiva storica come condizione necessaria per preservare l'equilibrio economico finanziario della gestione e la sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Relativamente al recepimento degli indirizzi regolatori per il calcolo tariffario, il Piano presentato tiene in considerazione il principio fondamentale del MTR-2, ossia il concetto di mantenimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione. Il Piano prevede quindi la determinazione di un risultato tariffario tale da garantire la copertura dei costi operativi ed il mantenimento finanziario della gestione.

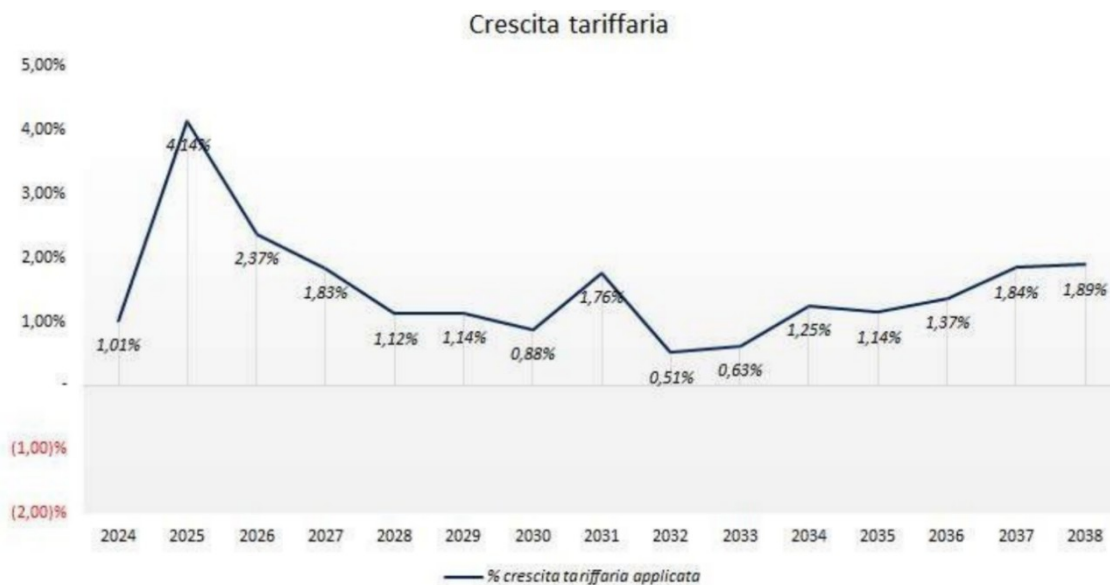
È stato posto comunque un limite alla crescita annuale delle entrate tariffarie, pari al 9,60% annuo (determinato in linea con il valore massimo ammissibile di crescita tariffaria prevista dal MTR-2, considerando la valorizzazione massima dei parametri del limite alla crescita, quali coefficienti CRI, PG, QL, ecc.).

Tale limite alla crescita annuale teorico non risulta in realtà mai avvicinato, rilevandosi incrementi dichiarati dell'1,01% nel 2024 rispetto all'anno precedente, del 4,14% nel 2025, del 2,37% nel 2026 e quindi, negli anni a seguire, sempre stabilmente inferiori al 2%.

**Figura 7 – Evoluzione dei ricavi tariffari annui sull'orizzonte temporale di affidamento**



**Figura 8 – Crescita tariffaria sull'orizzonte temporale di affidamento**



Rispetto alla sopra prospettata dinamica di crescita tariffaria, nell'ambito delle attività di verifica e valutazione svolte da CBD con il supporto dell'Advisor incaricato, si è rilevato quanto segue.

La crescita nel 2024 rispetto al 2023 è valutata nel BP presentato rispetto a un importo complessivo di riferimento sul 2023 coerente con quanto desumibile dall'esame dei PEF 2023 MTR-2, a parità di perimetro di servizi assunto.

Quanto sopra considerando nel riferimento 2023 anche i costi per servizi che nell'anno 2024 sono allocati sul Gestore.

La più marcata crescita tariffaria rilevata nel 2025 rispetto al 2024 (con una percentuale esposta del +4,14%, comunque ben inferiore al limite massimo teorico) è da ricondursi alla prevista evoluzione dei servizi che giustifica tale dinamica.

Nelle annualità successive, come già evidenziato, la crescita tariffaria si colloca su valori contenuti, ben inferiori a quanto previsto dal MTR-2 anche in assenza di valorizzazione di fattori quali QL, PG e CRI.

Gli Attuali Gestori candidati, con il supporto dell'Advisor Utiliteam, hanno prodotto dettagliata ed esaustiva documentazione attestante la correttezza del complesso percorso di costruzione del Piano Tariffario a partire dai dati di input e dalle assunzioni sviluppate nel BP, in merito a costi e ricavi di esercizio e alle previsioni di investimento.

Il Piano Tariffario così prodotto presenta uno sviluppo negli anni che vede, in ognuno dei singoli anni, l'applicazione di detrazioni per costi quindi non riconosciuti negli anni e, inoltre, un successivo ulteriore margine tra gli importi risultanti dal MTR-2 e i ricavi tariffari assunti come input nel BP.

In particolare, si rileva che sul complesso dei 15 anni di affidamento:

- l'importo complessivo risultante dal MTR-2 ante applicazione detrazioni è pari a 572,3 milioni di euro;
- l'importo delle detrazioni applicate, corrispondenti a costi non riconosciuti nel PEF, è pari a 11,6 milioni di euro, corrispondenti al 2% dell'importo soprastante;
- l'importo complessivo risultante dal MTR-2 post applicazione detrazioni è quindi pari a 560,7 milioni di euro;
- l'importo complessivo dei ricavi tariffari assunti nel BP è pari a 532,8 milioni di euro, trovando piena capienza in quanto derivante dal calcolo del MTR-2 (assunto quest'ultimo come massimo teorico);
- in particolare, i ricavi tariffari previsti nel BP presentano un abbattimento di 27,9 milioni di euro rispetto

al valore del MTR-2 post detrazioni, con quindi un ulteriore abbattimento del 5%, aggiuntivo all'applicazione delle detrazioni sopra citate.

In sintesi, il Piano Tariffario esposto mostra la sostanziale coerenza con le indicazioni di cui al MTR-2 e, inoltre, evidenzia la significativa riduzione degli importi tariffari richiesti dal Gestore Unico, rispetto ai valori altrimenti consentiti dal citato MTR-2.

Il tutto in un percorso di crescita contenuta degli importi assoluti del montante tariffario, ben giustificabile sia in relazione alla dinamica inflativa prevista sia alle innovazioni prefigurate sul modello organizzativo e gestionale dei servizi.

#### D.1.2.b Analisi Business Plan

Il legislatore con la relazione ex. art. 14 mira a realizzare un sistema informativo tale da poter meglio monitorare, preventivamente e successivamente, le procedure di affidamento.

Quanto all'analisi prospettica, diventa necessaria la redazione del *business plan*, di cui occorre riscontrare coerenza e attendibilità e che deve dimostrare la capacità da parte del Gestore Unico di conseguire flussi di cassa e reddituali generati dalla gestione operativa che siano sufficienti a consentirne la sostenibilità del debito.

Gli Attuali Gestori candidati come Gestore Unico hanno prodotto il Business Plan ai sensi del comma 4 dell'art.14 D.Lgs. 201 del 2022 (assistiti nella redazione dello stesso dall'Advisor Utiliteam), piano che è stato anche oggetto della prevista asseverazione.

Il Piano Economico Finanziario di Affidamento ("Business Plan") presentato è stato redatto con previsioni annuali e per l'intero periodo di durata dell'affidamento, l'andamento dei costi e dei ricavi, degli investimenti e dei relativi finanziamenti, la previsione annuale dei proventi da tariffa nonché la specificazione dell'assetto economico-patrimoniale della società, del capitale proprio investito e dell'ammontare dell'indebitamento.

Il Business Plan contiene lo sviluppo dei ricavi da tariffa, il conto economico, lo stato patrimoniale ed il rendiconto finanziario.

Il CDB, coadiuvato dal proprio Advisor OIKOS Progetti, ha svolto le necessarie analisi finalizzate alla verifica di sostenibilità e coerenza rispetto al servizio affidato. A tal fine è stata valutata la congruità delle assunzioni legate alla tipologia di servizio che sono alla base del progetto presentato e della sua evoluzione sotto il profilo economico-finanziario.

Le prime attività di verifica sono state condotte sul Piano e sulla Relazione Progettuale trasmesse al CDB in data 01 febbraio 2024 a cui sono seguite richieste di chiarimenti e sessioni di confronto in contraddittorio con i referenti delle Società e con l'Advisor Utiliteam.

Il processo istruttorio, con particolare riferimento al Business Plan, si è poi concluso con il ricevimento della versione del PIANO oggetto della sopra richiamata asseverazione avvenuta in data 16 febbraio 2024 da parte della società di revisione Audita S.r.l. (ai sensi del medesimo succitato riferimento normativo), acquisita dal CDB con prot. 85 del 21/02/2024.

Al termine del processo istruttorio, l'attività svolta dal CDB coadiuvata dall'Advisor Oikos Progetti ha consentito di valutare positivamente:

- la costruzione tecnica e la correttezza del modello del Piano;
- la **sostanziale** coerenza del Piano con il PEF Tariffario;
- la **sostanziale** coerenza del Piano e del PEF Tariffario con il Piano Progettuale.

#### **D.1.3 – Investimenti**

Il Piano degli Investimenti previsto dal Piano Industriale delle società è di fondamentale importanza per la messa in atto delle modifiche e delle azioni di miglioramento inserite nella proposta progettuale. La distribuzione degli investimenti si sviluppa in stretta analogia con le fasi temporali di costituzione della "società unica": la prima

fase, dal 2024 al 2028, riconducibile alla gestione di “gruppo” con la società Bellunum che funge da Capogruppo, in cui l’impegno è rinvenibile nei piani *stand alone*, e la seconda fase, dopo il 2029, dove si realizza la fusione degli attuali gestori in una società unica e gli investimenti confluiscono nel piano *aggregato*.

Per quanto riguarda il periodo compreso tra il 2024 e il 2028, l’investimento complessivo è riconducibile alla somma degli investimenti che le singole società impiegheranno per garantire l’adeguamento alle specifiche tecniche dell’affidamento, mentre dal 2029 gli investimenti sono riconducibili al piano *aggregato* e derivano da una stima sulla base delle risultanze dell’anno 2028 a cui è stata aggiunta una componente di inflazione del 2%.

Gli investimenti che risultano necessari all’efficace implementazione del progetto presentato riguardano, ad esempio, le **modifiche al sistema della raccolta** nei Comuni che non hanno ancora completato il passaggio ad uno dei due modelli scelti (“stradale evoluto” e “porta a porta spinto”). In tal caso, il piano degli investimenti tiene conto, in particolare, dell’acquisto di contenitori (cassonetti “evoluti” da 3.375 e 2.250 litri, cassonetti e bidoni tradizionali carrellati con e senza trasponder di varie volumetrie), oltre che di automezzi (compattatori scarrabili per lo “stradale evoluto”, compactatori tradizionali, autocarri con vasca, costipatori e autocarri attrezzati). Strettamente correlate a queste modifiche, vi sono quelle che si rendono necessarie per l’implementazione della tariffazione puntuale: l’acquisto di bidoni/cassonetti con trasponder o di “calotte” nel caso di contenitori condivisi.

Strettamente correlato al tema dei contenitori utilizzati nei diversi sistemi di raccolta, risulta quello dell’**uniformità dei colori** associati ad ogni tipologia di rifiuti, così come indicato dalla norma UNI 11686:2017 “Waste Visual Elements” e richiamato dal DM 23 giugno 2022 (Criteri Ambientali Minimi) per le nuove forniture. La proposta progettuale, pur non prevedendo nell’immediato un adeguamento delle dotazioni già in essere, stima un investimento di 6,9 mln € per portare a termine il processo di omogeneizzazione. In considerazione dell’entità dell’investimento, tale proposta sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e potrà essere implementata solo attraverso un percorso graduale e condiviso con il Consiglio di Bacino.

Particolarmente significativi risultano gli investimenti previsti nel 2024 per l’**implementazione del sistema di raccolta “porta a porta spinto” nel Comune di Cortina d’Ampezzo**. L’incidenza maggiore deriva dall’acquisto di automezzi per circa 2,4 mln € e, in particolare, di vari autocarri a vasca o a doppia vasca di diversa volumetria, di uno scarrabile con ragno e rimorchio per la gestione delle isole interrate e per la movimentazione dei cassoni dal Centro di Raccolta, di semirimorchi compactanti, di mezzo con sponda idraulica e, infine, di spazzatrici stradali. Oltre a questo la proposta progettuale prevede l’acquisto di contenitori e attrezzature per il modello “porta a porta spinto” per circa 1,2 mln € relativi a mastelli da 30 litri, bidoni e cassonetti carrellati di varie volumetrie, oltre che cassoni scarrabili. L’implementazione del nuovo servizio di raccolta a Cortina d’Ampezzo determinerà anche importanti investimenti iniziali (circa 216 k€) correlati alle fasi che precedono l’avvio della raccolta e, in particolare, alla distribuzione dei contenitori dedicati. Questa attività, che risulta fondamentale per la costruzione di una corretta banca dati delle utenze, sarà svolta da personale opportunamente formato e richiederà l’utilizzo di lettori trasponder, oltre che la compilazione di specifiche schede di attivazione utenza. L’investimento complessivo previsto nel 2024 per l’avvio del servizio a Cortina d’Ampezzo è di circa 3,8 mln €.

Tra gli investimenti infrastrutturali sono stati inseriti quelli necessari alla **realizzazione delle Stazioni di Travaso**, veri e propri centri di stoccaggio che permetteranno di razionalizzare i flussi di rifiuti raccolti ed efficientare i costi del servizio. Per quanto riguarda l’impianto che verrà realizzato nel Comune di Borgo Valbelluna, all’interno del sub-bacino Pedemontano, l’investimento è inserito per l’anno 2025, a conclusione dell’iter autorizzativo avviato e vale circa 1,95 mln €, mentre per la struttura da realizzarsi nel Comune di Longarone, nelle aree della discarica “Mura Pagani” è previsto un investimento di 20 k €.

L’implementazione della **raccolta dei rifiuti tessili**, da affiancare alla già avviata raccolta degli indumenti usati, richiederà l’acquisto di specifici contenitori che, in una prima fase del servizio, verranno posizionati all’interno dei Centri di Raccolta comunali, con un investimento ipotizzato di 26 k €.

Infine, per quanto riguarda gli **adempimenti inerenti agli obblighi di qualità del servizio** di cui al *Testo Unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani* (TQRIF), sono previsti specifici investimenti sia nel periodo 2024-2028 per il passaggio delle società Ecomont e Valpe Ambiente nello Schema regolatorio II, sia dal 2029, quando il Soggetto Proponente entrerà nello Schema regolatorio IV.

Si tratta prevalentemente di investimenti in software per la gestione delle attività previste dall'art. 4.1 del TQRIF e che ammontano, per il primo periodo considerato, a 150 k € per ciascuna società distribuiti con criteri temporali differenti e circa 136 k € complessivi per l'anno 2029.

Dall'anno 2029 i costi sono anche riconducibili ad investimenti necessari al mantenimento dei modelli di raccolta implementati, della tariffazione puntuale, oltre che al corretto funzionamento delle infrastrutture.

Le aliquote di ammortamento utilizzate per l'intero periodo di affidamento si basano sulle indicazioni fornite da ARERA in tema di vita utile regolatoria.

#### **D.1.4 – Risultati attesi sulla qualità del servizio**

La valutazione degli obiettivi di qualità del servizio è svolta con riferimento agli obblighi stabiliti da ARERA.

Con delibera 15/2022/R/rif, ARERA ha adottato il *Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani* (TQRIF), prevedendo l'introduzione dal 1° gennaio 2023 di un set di obblighi di servizio di qualità contrattuale e tecnica, minimi ed omogenei per tutte le gestioni, affiancati da indicatori e relativi standard generali, differenziati per quattro schemi regolatori, che sono individuati dall'Ente territorialmente competente (ETC) in relazione al livello qualitativo effettivo di partenza garantito agli utenti nelle diverse gestioni, in ragione delle prestazioni previste nel/i Contratto/i di servizio e/o nella/e Carta/e della qualità vigenti. Il set di obblighi di qualità introdotto dalla succitata delibera è sostanzialmente articolato:

- per la qualità contrattuale, con riferimento a:
  - Gestione delle richieste di attivazione, variazione e cessazione del servizio;
  - Gestione dei reclami, delle richieste di informazioni e di rettifica degli importi addebitati;
  - Punti di contatto con l'utente;
  - Modalità e periodicità di pagamento, rateizzazione e rimborso degli importi non dovuti;
  - Ritiro dei rifiuti su chiamata;
  - Disservizi e riparazione delle attrezzature per la raccolta domiciliare;
  
- per la qualità tecnica, con riferimento a:
  - Continuità e regolarità del servizio;
  - Sicurezza del servizio.

#### **Figura 9 – Matrice degli schemi regolatori della Qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani**

		PREVISIONI DI OBBLIGHI E STRUMENTI DI CONTROLLO IN MATERIA DI QUALITÀ TECNICA (CONTINUITÀ, REGOLARITÀ, E SICUREZZA DEL SERVIZIO)	
		QUALITÀ TECNICA= NO	QUALITÀ TECNICA= SI
PREVISIONI DI OBBLIGHI IN MATERIA DI QUALITÀ CONTRATTUALE	QUALITÀ CONTRATTUALE = NO	SCHEMA I LIVELLO QUALITATIVO MINIMO	SCHEMA III LIVELLO QUALITATIVO INTERMEDIO
	QUALITÀ CONTRATTUALE = SI	SCHEMA II LIVELLO QUALITATIVO INTERMEDIO	SCHEMA IV LIVELLO QUALITATIVO AVANZATO

Attraverso la su richiamata delibera l’Autorità stabilisce un cronoprogramma per l’attivazione della procedura relativa alla qualità dei servizi, così definito:

- entro il 2022: individuazione dello schema regolatorio dell’Ambito tariffario (entro marzo 2022), definizione della Carta dei Servizi integrata e aggiornamento del Regolamento dei rifiuti;
- dal 01.01.2023: entrata in vigore del TQRIF e applicazione di tutti i principi elaborati precedentemente;
- dal 01.01.2024: attivazione dei principi sanzionatori per i casi di inerzia e entro il 31.03.2024 comunicazione dei primi report di qualità ad ARERA.

Allo stato attuale, la situazione del bacino della provincia di Belluno vede i gestori Ecomont e Valpe Ambiente inseriti nello Schema regolatorio I e i gestori Bellunum e Ponte Servizi nello Schema regolatorio II.

Gli interventi che sono stati proposti nel progetto e il cui impegno economico è inserito nel relativo PEF, prevedono **dal 2026 il passaggio di tutte le gestioni allo Schema regolatorio II e dal 2029 il passaggio del Soggetto Gestore unico allo Schema regolatorio IV.**

Nei PEF stand alone dei singoli gestori e nel PEF aggregato del Soggetto Gestore unico si trova conferma dell’impegno dichiarato al rispetto degli obblighi di qualità contrattuale e tecnica previsti nei diversi schemi contrattuali: è previsto, infatti, un incremento del costo del personale pari a 0,5 FTE dal 2024 nelle gestioni che passeranno allo Schema II (piani stand alone) e, dal 2029, sono stati considerati costi operativi per circa 10 k €/anno per canoni di manutenzione software per garantire e monitorare il rispetto degli obblighi previsti dallo Schema IV (piano aggregato). Analoghi riferimenti possono essere rinvenuti per quanto riguarda il piano degli investimenti, di cui si è già parlato nel precedente paragrafo D.1.3.

In seguito all’affidamento del servizio il Consiglio di Bacino prevedrà l’adozione di **un’unica Carta della qualità del servizio integrato**, in linea con i parametri TQRIF e recante l’indicazione dello schema regolatorio di riferimento, degli obblighi di servizio, degli indicatori e relativi standard di qualità contrattuale e tecnica previsti da ARERA nonché degli standard ulteriori o migliorativi previsti dall’Ente Territorialmente Competente.

In tema di qualità dei servizi, particolare rilevanza assumeranno gli strumenti informatici volti a pianificare, programmare, monitorare e controllare i servizi, parte dei quali sarà accessibile anche da parte del Consiglio di Bacino, che potrà così esplicitare efficacemente la sua funzione di controllo.

#### D.1.5 – Ulteriori risultati attesi

Oltre ai risultati tecnici ed economici che la proposta progettuale offre e che sono stati illustrati nei precedenti paragrafi, vanno evidenziati ulteriori benefici derivanti dalla scelta del modello gestionale individuato e, in particolare:

- Continuità del servizio e progressivo efficientamento dei processi. La proposta progettuale presentata prevede la costituzione di un Soggetto Gestore unico, attraverso due fasi: nella prima fase si procederà

alla realizzazione di un “gruppo” che vede la società Bellunum come capogruppo industriale e di cui fanno parte le altre tre società; nella seconda fase, invece, si avrà la costituzione del Soggetto Gestore unico, attraverso la fusione delle diverse società nella società Bellunum. La gradualità del processo permetterà, pertanto, di non far percepire alcun cambiamento ai cittadini, che si ritroveranno ad essere serviti dai medesimi soggetti gestori. Inoltre, nonostante la trasformazione preveda una fase iniziale transitoria, si potranno comunque attuare da subito le efficienze auspiccate dal punto di vista tecnico, economico e amministrativo:

- convergenza verso i due modelli di raccolta individuati;
  - graduale unificazione delle modalità di collocazione a destino dei vari rifiuti con particolare riguardo agli oneri o ricavi connessi;
  - esperienze e know how messi a fattor comune;
  - economie di scala determinate dall'individuazione di un'unica centrale di committenza.
- Efficacia del controllo. Il modello gestionale proposto permette al Consiglio di Bacino e agli Enti Locali coinvolti di avere un più efficace controllo sul servizio erogato e sulla struttura erogante; inoltre gli Enti locali possono esercitare un'influenza diretta sull'organizzazione del servizio, sia in tema di pianificazione degli interventi, che di realizzazione degli investimenti.
- Modularità del servizio in risposta alle esigenze del territorio. La proposta progettuale si articola attraverso modelli di raccolta diversificati a seconda del profilo urbanistico e socio-economico delle aree, avendo tenuto conto delle specificità del territorio bellunese quali: dispersione delle utenze, stagionalità, condizioni avverse per neve e ghiaccio d'inverno, presenza di aree ad alta densità abitativa, presenza di grandi utenze industriali. Tale modularità rappresenta il valore aggiunto del progetto e deriva dalla competenza acquisita nel corso degli anni dalle aziende che costituiranno il Soggetto Gestore unico; queste aziende hanno saputo adattare al meglio il servizio, sperimentando modalità diversificate di erogazione che hanno perseguito il soddisfacimento di efficienze di costo, gli obiettivi di accessibilità e fruibilità da parte dell'utente, oltre che il superamento degli obiettivi comunitari e nazionali in termini di economia circolare, con evidente beneficio da parte dell'intera collettività.
- Informatizzazione e digitalizzazione dei processi, anche a servizio dell'utenza. Il progetto si caratterizza per l'importante processo di informatizzazione e digitalizzazione delle varie fasi del servizio, dalla pianificazione alla programmazione, dal monitoraggio al controllo dei servizi e delle flotte. In tal modo oltre a garantire l'efficientamento dei processi, vengono offerte ulteriori e più immediate modalità di contatto con gli utenti, quali ad esempio lo “Sportello On line” che funge anche da strumento di controllo rispetto ai più significativi parametri di erogazione (ad es. numero di svuotamenti attribuiti), oltre che canale immediato e sempre fruibile per comunicazioni o segnalazioni di disservizi. L'utilizzo della tecnologia potrà essere opportunamente sfruttato anche con l'obiettivo di prevenire comportamenti non corretti da parte degli utenti, quali l'abbandono dei rifiuti, l'errato conferimento e/o il conferimento in bacini diversi da quello di appartenenza. Posto che il Soggetto Gestore dovrà intervenire prioritariamente con attività di sensibilizzazione, informazione ed educazione dei cittadini per prevenire questi fenomeni, si prevede comunque, nelle aree più critiche, di installare sistemi di videosorveglianza a supporto delle attività di controllo oltre che, nel caso del modello “stradale evoluto” la chiusura con accesso controllato dei contenitori (già predisposti in tal senso). Per quanto riguarda ancora il modello “stradale evoluto”, particolarmente innovativa è la proposta che viene fatta di poter sfruttare l'intelligenza artificiale nella stima del grado di riempimento dei contenitori, anche senza l'utilizzo dei consueti dispositivi elettronici; tale previsione permette anche di adempiere agli obblighi di qualità di ARERA in tema di controlli sullo stato di riempimento e corretto funzionamento dei contenitori nel caso di raccolta stradale.

- **Efficientamento del parco mezzi aziendale.** La proposta presentata prevede un graduale allineamento alle disposizioni inserite nel Decreto 23 giugno 2022 (Criteri Ambientali Minimi) per quanto attiene alle caratteristiche dei mezzi della flotta aziendale. Le acquisizioni di nuovi mezzi da parte del Soggetto Proponente saranno effettuate inserendo nelle procedure di acquisto le specifiche tecniche previste dai CAM, compatibilmente con le peculiarità del territorio, prima fra tutti la scarsa capillarità della rete dei rifornimenti per i combustibili alternativi.
- **Sviluppo infrastrutturale e logistico.** In relazione agli aspetti infrastrutturali e impiantistici, il progetto si sviluppa attraverso tre diverse linee di intervento: la realizzazione di n. 2 impianti di stoccaggio e trasferimento (Stazioni di Travaso), lo studio di fattibilità per la realizzazione di un impianto idoneo al trattamento e recupero del rifiuto da spazzamento e la razionalizzazione delle strutture adibite alla raccolta (compattatori scarrabili, rimorchi,...) così da far fronte anche a trasporti di media/lunga percorrenza quale logica conseguenza della realizzazione delle Stazioni di Travaso. Si tratta di interventi che garantiranno un importante efficientamento nei costi di trasporto e avvio a recupero, una riduzione dei tempi del servizio oltre che una riduzione dell’impatto derivante dalle emissioni generate dal traffico veicolare. Per quanto attiene, inoltre, la possibilità di realizzare un impianto per il recupero dello spazzamento stradale, si sottolinea come l’operazione determinerebbe un reale processo di economia circolare per il territorio bellunese. Il materiale che viene raccolto con lo spazzamento, infatti, è costituito per lo più da sabbia e ghiaio, che vengono sparsi durante i servizi di viabilità invernale e che potrebbero essere facilmente trattati per essere rimessi in circolo nei servizi invernali.

## D.2 - Comparazione con opzioni alternative

### D.2.1 - Benchmark societario-finanziario

#### D.2.1.a - Analisi comparativa dei risultati economico-patrimoniali

Le Società hanno prodotto, con l’ausilio dell’Advisor *Utilitatis Servizi*, un’“Analisi comparativa” avente ad oggetto, tra gli altri, i dati economico / patrimoniali.

#### D.2.1.b - Panel selezionato

Il panel selezionato<sup>8</sup> nella predetta analisi risulta composto da otto società il cui fatturato complessivo ammonta a 230 milioni di euro, occupano oltre 1.300 addetti ed hanno una rappresentatività sul territorio nazionale per un bacino di utenza di 1,15 milioni di abitanti.

Il criterio di selezione ha considerato sia il bacino servito sia il valore della produzione, due variabili che nell’universo delle aziende del comparto non conducono ad una univocità di profili; se alcune delle società sono simili a Bellunum per valore della produzione se ne discostano per popolazione servita e viceversa.

Vi è comunque similarità nell’attività svolta in quanto il campione è rappresentativo delle aziende che effettuano raccolta e trasporto, sono escluse quelle con impianti di trattamento/smaltimento.

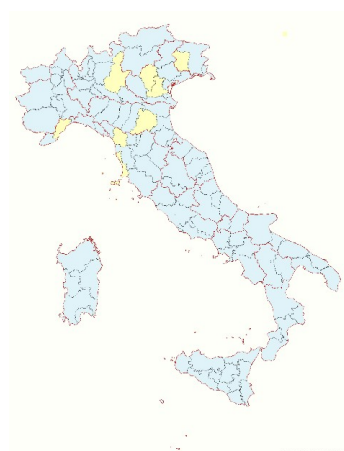
I dati di bilancio si riferiscono al 2022, ultimo anno disponibile alla data di redazione dell’analisi.

### **Figura 10 - Panel di società selezionato per l’analisi comparativa, relativi dati sintetici e collocazione geografica**

<sup>8</sup> Banca dati Osservatorio Green Book – Fondazione Utilitatis, estrazione dall’universo dei bilanci di 439 società monoutility operanti nella filiera raccolta / trattamento / smaltimento – Fonte Bilanci banca dati bilanci AIDA Bureau Van Dijk.



Ragione sociale	Codice fiscale	Provincia	Indirizzo sede legale - Regione	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migl EUR 2022	COSTI DELLA PRODUZIONE migl EUR 2022
<b>GARDA UNO S.P.A.</b>	87007530170	Brescia	Lombardia	40.322	38.536
<b>S.A.T. SERVIZI AMBIENTALI TERRITORIALI S.P.A. IN SIGLA S.A.T. S.P.A.</b>	01029990098	Savona	Liguria	31.055	29.365
<b>R.E.A. ROSIGNANO ENERGIA AMBIENTE S.P.A.</b>	01098200494	Livorno	Toscana	31.452	31.400
<b>AMBIENTE SERVIZI S.P.A.</b>	01434200935	Pordenone	Friuli-Venezia Giulia	27.659	26.240
<b>GEOVEST S.R.L.</b>	02816060368	Bologna	Emilia-Romagna	27.124	26.298
<b>GESTIONE AMBIENTE SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA</b>	05082260281	Padova	Veneto	25.243	25.407
<b>SISTEMA AMBIENTE S.P.A.</b>	01604660464	Lucca	Toscana	24.369	24.127
<b>VALORE AMBIENTE S.R.L.</b>	03004930248	Vicenza	Veneto	23.437	21.922
				<b>230.661</b>	<b>223.294</b>
<b>Bellunum - Aggregazione</b>		Belluno	Veneto	26.908	26.502



**Tabella 15 - Riepilogo caratteristiche del campione comparativo**

Campione selezionato	Comune principale	Regione	# comuni serviti	Popolazione	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Profilo societario
GARDA UNO S.P.A.	Desenzano sul Garda	Veneto	23	136.028	70.449	93.238	76%	pubblica
R.E.A. ROSIGNANO ENERGIA AMBIENTE S.P.A.	Cecina	Toscana	17	107.159	47.813	76.833	62%	pubblica
S.A.T. SERVIZI AMBIENTALI TERRITORIALI S.P.A. IN SIGLA S.A.T. S.P.A.	Albenga	Liguria	64	200.043	83.293	121.747	68%	pubblica
AMBIENTE SERVIZI S.P.A.	Sacile	Friuli V.G.	26	177.560	62.984	79.972	79%	pubblica
GEOVEST S.R.L.	San Giovanni in Persiceto	Emilia Romagna	11	148.406	82.340	94.717	87%	pubblica
GESTIONE AMBIENTE SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	Monselice	Veneto	41	178.935	65.511	85.105	77%	privata
SISTEMA AMBIENTE S.P.A.	Lucca	Toscana	3	96.180	50.523	61.834	82%	mista
VALORE AMBIENTE S.R.L.	Vicenza	Veneto	1	109.823	51.199	67.634	76%	pubblica
<b>Totale - media</b>			<b>186</b>	<b>1.154.134</b>	<b>514.112</b>	<b>681.080</b>	<b>76%</b>	
<b>BELLUNUM - AGGREGAZIONE</b>	Belluno	Veneto	61	198.666	68.707	87.526	85,03	pubblica

Da un primo esame dei principali indicatori di bilancio si osserva che il primo margine espresso da Bellunum (EBITDA /VP) è il più elevato del campione. Questa marginalità viene assorbita dalla posta figurativa degli ammortamenti, che per il gestore Aggregato Bellunum ha un peso superiore. Questo aspetto, verrà ulteriormente confermato nell'analisi ed è significativo della consistenza dello stock di investimenti registrata nell'attivo fisso, che risulta essere superiore al resto del campione.

**Tabella 16 – Confronto indicatori di bilancio**

	Bellunum - Aggregazione (ANNO 0)	Bellunum - Aggregazione (ANNO 2)	Media campione di settore
EBITDA / VP	9,8%	13,7%	8,1%
EBIT / VP	1,5%	3,4%	3,2%
Valore aggiunto per addetto (€/mgl)	50	63	70,5
Costo medio del personale	35.944	42.812	48.038
ROI	1,3%	3,5%	4,1%
ROE	3,7%	4,9%	7,1%
ROS	1,5%	3,4%	3,3%
Debt Equity Ratio - Debiti finanziari / Equity	0,84	1,07	0,70
Debiti finanziari / EBITDA	2,45	2,05	2,40
Indice di liquidità	1,38	1,22	1,25
Indice di struttura	0,77	0,87	0,81

Ulteriore segnale proviene dal costo medio del personale, il più basso, crescente nella prima fase del piano industriale per effetto delle implementazioni al servizio in termini di ampliamento del perimetro gestionale.

La lettura combinata del costo medio del personale e del valore aggiunto per addetto, quest'ultimo più basso rispetto al campione, individua le caratteristiche del modello organizzativo adottato da Bellunum, orientato all'internalizzazione del core business del servizio che si distingue per essere labour intensive. Queste risultanze vanno tenute in debita considerazione nella valutazione generale degli obiettivi di servizio raggiunti dalle società che confluiranno in Bellunum, che sono stati esaminati dal punto di vista dei livelli di %RD. Quindi la tenuta degli obiettivi del Pacchetto Economia Circolare è determinata anche da un'organizzazione fortemente presidiata dalle società con proprie risorse umane; come si è già accennato questo ha consentito di «cucire su misura» il servizio di raccolta rifiuti ottimizzando le risorse in campo ottenendo al contempo gli output prefissati.

L'equilibrio patrimoniale fonti/impieghi descritto dall'indice di liquidità e di struttura, mostra una posizione di partenza *stand alone* di Bellunum lievemente sbilanciata (se confrontata con gli esiti del campione benchmark) verso l'attivo circolante. Nell'evolversi del piano industriale l'indice di liquidità si allinea a quello del campione. Anche il passaggio a tariffazione puntuale libera eventuali rallentamenti nella riscossione del credito che viene direttamente presidiato dalla Società affidataria.

Gli indicatori di redditività inquadrano l'assetto di Bellunum *stand alone* dell'anno zero con una redditività delle vendite più bassa. Trattandosi di un servizio pubblico questo risultato non inficia la valutazione comparativa soprattutto se, come rilevato fin qui, si osserva una struttura economico-finanziaria robusta. Peraltro la proiezione nel primo triennio degli indicatori ROI, ROE e ROS presenta una direttrice in crescita adeguando alcuni scostamenti al campione.

L'analisi finanziaria condotta con il debt equity ratio e con il rapporto tra debiti finanziari/EBITDA conferma un'ottima performance - *stand alone* - dell'assetto finanziario di Bellunum sia in termini assoluti sia nella valutazione comparativa. Il mix di fonti finanziarie allo stato attuale evidenzia per Bellunum una prevalenza del capitale di rischio (equity) e l'esposizione verso il debito aumenta coerentemente con l'attuazione del piano degli investimenti previsto dal piano industriale. Tuttavia la leva finanziaria disponibile è ancora lontana dai massimi livelli di sfruttamento.

Ottime le risultanze del rapporto debiti finanziari/EBITDA perfettamente allineato al campione benchmark ed in miglioramento con l'avvio della gestione aggregata.

Anche l'analisi degli indici ROI, ROE e ROS restituisce un risultato positivo di Bellunum Aggregazione che riflette le peculiarità organizzative rispetto al campione selezionato di aziende del settore. In prospettiva si registra la crescita nel triennio con il riallineamento della società alla media.

Rimanendo sempre nell'ambito del focus dei risultati economici e finanziari si procede con una valutazione di

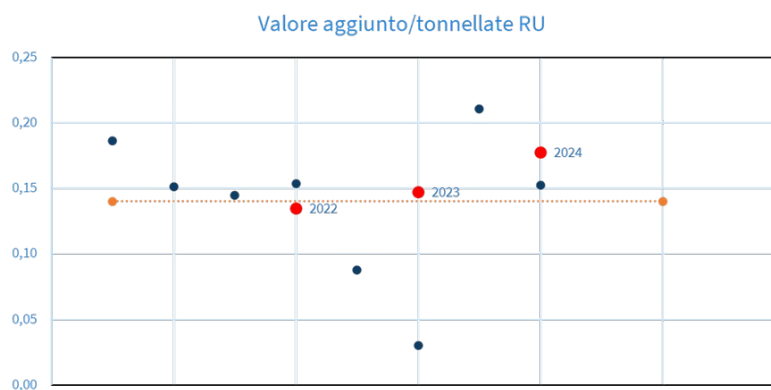
efficacia ed economicità associando la variabile dimensionale dei quantitativi di rifiuti prodotti.

La grafica raffigura il valore aggiunto del campione, questa volta per unità di rifiuto urbano prodotto, per gli 8 gestori nel perimetro comparativo (in blu).

La linea tratteggiata rappresenta la media del campione.

In rosso sono rappresentati i valori assunti da Bellunum Aggregazione nel corso dei primi 3 anni (incluso l'anno «0» stand alone); si osserva come a partire da un valore leggermente inferiore alla media nel 2022 si prospetta una crescita ben al di sopra nel 2024.

**Figura 11 - Rappresentazione grafica dell'indicatore "Valore aggiunto/tonnellate RU" per il panel di società selezionato e confronto con Bellunum**



Fonte dati rifiuti: quantitativi RU e RD per Comune estratti catasto rifiuti ISPRA

Sebbene il ROS restituisca una redditività delle vendite lievemente inferiore al campione, l'approfondimento proposto che rapporta i ricavi delle vendite alle tonnellate raccolte mette in luce il risultato di Bellunum Aggregazione che appare competitivo, ovvero nella media del campione di confronto con un trend prospettico in crescita.

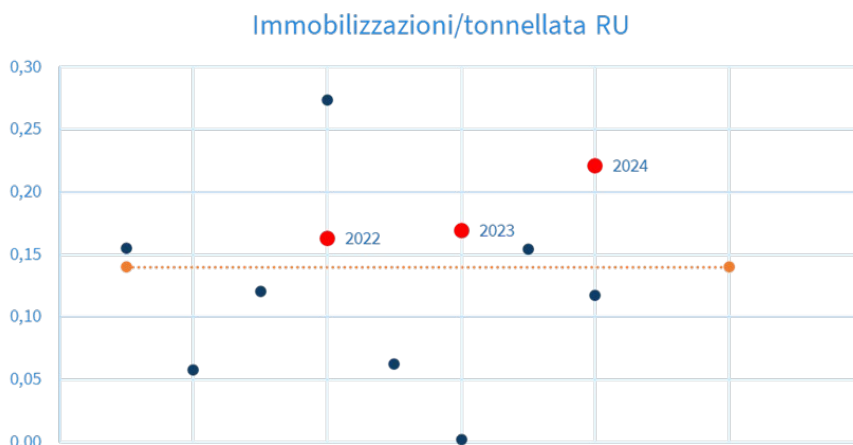
Per ovvie ragioni, il campione benchmark resta statico nelle rappresentazioni proposte non avendo elementi industriali che possano supportare ipotesi sulle dinamiche future assunte dalle aziende prese a riferimento.

Il tasso di impiego delle immobilizzazioni nell'attività di raccolta e trasporto evidenzia un posizionamento di Bellunum Aggregazione significativamente al di sopra della media del campione, peraltro in crescita con l'attuazione degli investimenti previsti nel piano industriale.

L'indicatore sottolinea che le società sottese all'aggregazione impiegano una dotazione di attrezzature e mezzi per tonnellata raccolta più elevata rispetto agli altri operatori, probabilmente grazie ad infrastrutture meno obsolete conseguenti ad un maggiore impegno nel rinnovo e sviluppo delle attrezzature e mezzi impiegati.

Questo aspetto, di estremo rilievo soprattutto alla luce degli indirizzi della disciplina regolatoria, appare di estremo interesse e pone Bellunum Aggregazione in una posizione di vantaggio competitivo –preesistente all'affidamento- rispetto al mercato.

**Figura 12 - Rappresentazione grafica dell'indicatore "Immobilizzazioni/tonnellate RU" per il panel di società selezionato e confronto con Bellunum**

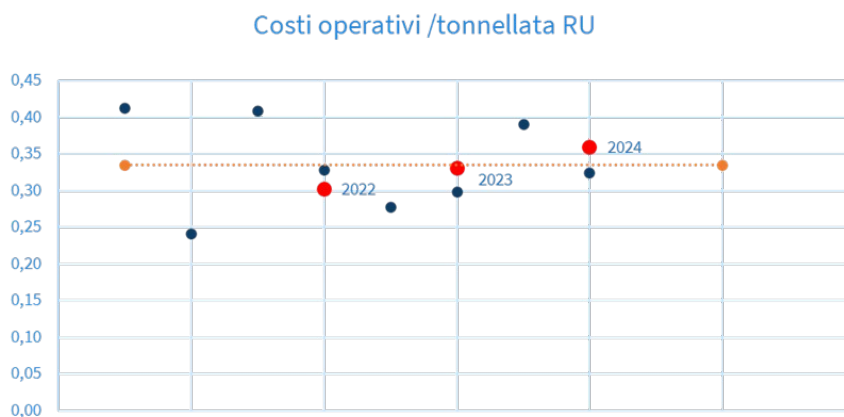


Fonte dati rifiuti: quantitativi RU e RD per Comune estratti catasto rifiuti ISPRA

I valori assunti dal rapporto fra i costi operativi del conto economico aggregazione per unità di RU prodotta (anno 2022) offrono un ottimo riscontro su Bellunum, che mostra un costo inferiore alla media del campione. Nello sviluppo del piano industriale il costo cresce anche per effetto dell’ipotesi di stabilità del rifiuto urbano raccolto, mantenendosi comunque in un intorno del valore medio.

L’ottima performance di costo si confronta con operatori che hanno sistemi avanzati di raccolta e con livelli di RD anche inferiori rispetto a Bellunum.

**Figura 13 - Rappresentazione grafica dell’indicatore “costi operativi/tonnellate RU” per il panel di società selezionato e confronto con Bellunum**



Fonte dati rifiuti: quantitativi RU e RD per Comune estratti catasto rifiuti ISPRA

**D.2.2 – Benchmark dei costi efficienti del servizio integrato di gestione rifiuti**

Le Società hanno prodotto, con l’ausilio dell’Advisor Utilitatis Servizi, un’“Analisi comparativa” avente ad oggetto, tra gli altri, valutazioni inerenti i costi efficienti del servizio integrato di gestione rifiuti.

Nel seguito, se ne riprendono i contenuti.

Si presenta innanzitutto un’analisi incentrata sulla città di Belluno.

L’analisi condotta fa riferimento alla base dati MUD dell’Osservatorio Green Book della Fondazione Utilitatis.

È stato estratto un campione di 18 Comuni del Nord Italia, eterogeneo in composizione per quanto riguarda la

tipologia di affidamento ovvero della natura proprietaria (pubblica, privata, mista), più simile sulle modalità di raccolta e dimensione dei rifiuti urbani raccolti.

Le performance di %RD appaiono allineate su standard elevati simili o equiparabili alla città di Belluno.

I costi riportati nei PEF sono stati rettificati al fine di renderli confrontabili sterilizzando l'effetto dell'IVA che rappresenta una componente di costo per quei comuni a TARI, mentre non è conteggiata per le gestioni che applicano la tariffa corrispettiva, come nel caso dell'ambito di Bacino Dolomiti, per quanto riguarda la città di Belluno.

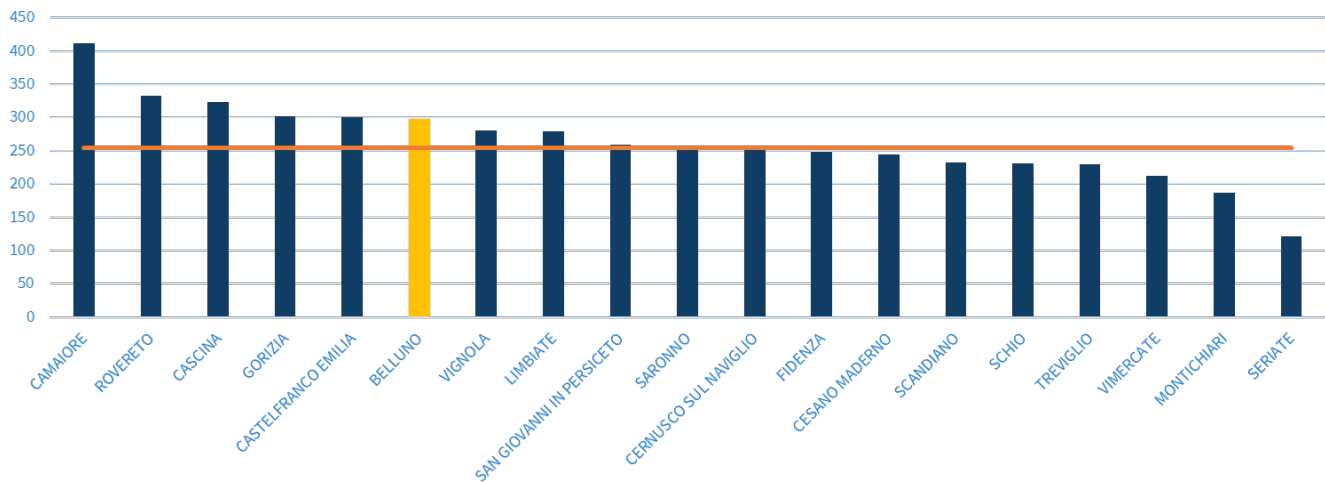
**Tabella 17 – Caratteristiche del campione di confronto con la città di Belluno**

Comune	Gestione	Colossal	Modello Raccolta differenziata	RU	% RD	Tot RD
BELLUNO	Bellunum Srl	In house	PaP; strad avanzata	16.255,87	86,30%	14.029,38
GORIZIA	Isontina Ambiente Spa	In house	PaP	16.548,63	65,09%	10.771,61
SARONNO	Amsa Spa	Gara	PaP	17.416,93	78,95%	13.751,33
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	Cernusco Verde Srl	In house	PaP	14.980,32	86,90%	13.017,11
TREVIGLIO	G.ECO Spa	Mista PPP	pap	18.321,31	77,75%	14.245,33
MONTICHIARI		In house	PaP	14.161,88	80,25%	11.365,40
CESANO MADERNO	Gelsia Spa ( gruppo a2a)	Gara	PaP	16.846,19	80,05%	13.485,31
LIMBIATE	Sogeam Spa	Gara	PaP	13.853,75	83,34%	11.545,43
ROVERETO	Dolomiti ambiente Spa	In house	99 PaP	16.694,97	80,59%	13.454,89
SCHIO	Alto Vvicentino Ambiente	In house	70% PaP 30 % stradale	16.598,17	84,22%	13.979,71
CASTELFRANCO EMILIA	HERA Spa	Quotata	14% PaP 86% stradale	14.741,44	88,91%	13.106,94
CAMAIORE	Ersu Spa	In house	50% pap e 50% stradale	23.205,78	78,03%	18.106,68
SERIATE	Aprica Spa (gruppo a2a)	Gara	PaP	17.173,29	86,41%	14.839,12
VIMERCATE	Sogeam Spa	Gara	PaP	12.529,73	81,93%	10.266,04
FIDENZA	San Donnino Multiservizi	In house	PaP	16.500,10	85,01%	14.026,96
SCANDIANO	IREN Spa	Quotata	PaP	16.763,91	88,46%	14.829,42
VIGNOLA	HERA Spa	Quotata	PaP	12.843,57	84,71%	10.879,18
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	Geovest Spa	In house	PaP	16.541,87	87,29%	14.439,82
CASCINA	Geofor Spa	In house	PaP	21.087,33	80,80%	17.038,30

Il ricavo per tonnellata di rifiuto raccolto (RU, anno 2022) evidenzia un posizionamento di Belluno vicino al valore medio del campione; si segnala come i primi quattro Comuni con entrata tariffaria più elevata per tonnellata RU attengano tutti ad una gestione pubblica.

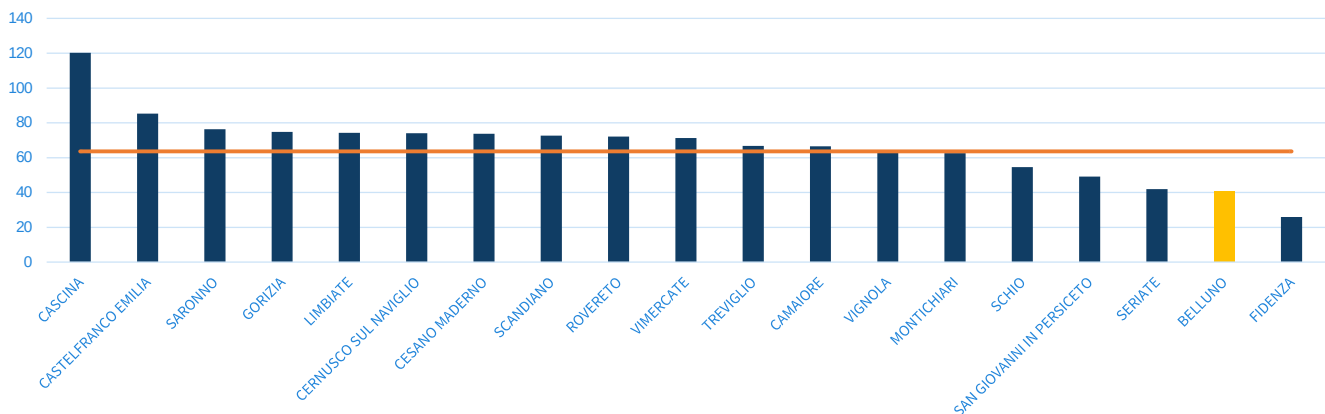
Il comune di Belluno è posizionato al sesto posto tra due operatori quotati.

Escludendo Camaiore e Serate che si presentano come *outlier* (nelle code della distribuzione campionaria), i restanti comuni si addensano nell'intorno del valore medio non presentando grandi oscillazioni rispetto a quest'ultimo.

**Figura 14 – Entrate tariffarie TV+TF per tonnellata di rifiuto urbano**

La grafica rappresenta l'incidenza della componente CTR (trattamento e recupero) per unità di tonnellata di rifiuto differenziato da cui si evince un ottimo posizionamento del Comune di Belluno.

I gestori di Seriate e Fidenza, che hanno una performance di costo simile a Belluno, sono gestiti da soggetti selezionati con gara (Seriate) e società *in house* (Fidenza)

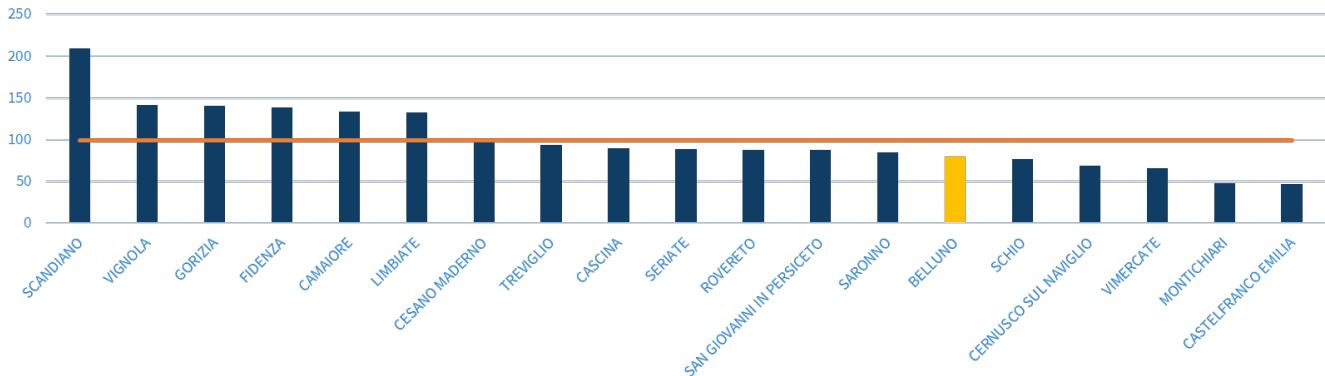
**Figura 15 – Componente di costo di trattamento e recupero per tonnellata di rifiuto differenziato (CTR/RD)**

Rimanendo sul focus dei costi della raccolta differenziata è stato esaminato il costo per unità di rifiuto differenziato della raccolta e trasporto (CRD).

Anche in questo caso il Comune di Belluno si dimostra efficiente nei costi pur raggiungendo livelli ottimali di %RD. Si posiziona leggermente al di sotto della media risultando in graduatoria tra due comuni gestiti da società selezionate con gara (Saronno) e società *in house* (Schio).

Si sottolinea come il dato sia particolarmente significativo per il campione in esame che presenta volutamente percentuali di RD molto elevate e simili fra loro e una varianza contenuta delle entrate tariffarie. Quel che ne consegue è che il principale elemento di discriminazione e valutazione sono i costi sostenuti per la raccolta differenziata, all'interno dei quali il Comune di Belluno si posiziona fra i sei più economici.

**Figura 16 – Componente di costo di raccolta e trasporto frazioni differenziate per tonnellata di rifiuto differenziato (CRD/RD).**



Alla luce di quanto sopra esposto, si sottolinea che, da un punto di vista del costo efficiente regolatorio, l'esame del PEF riferito al solo Comune di Belluno, restrizione opzionata a favore della chiarezza del risultato, ha fornito riscontri favorevoli su performance di costo unitario anche rispetto ad operatori selezionati con procedure di gara e/o a capitale misto PPP.

Si completa questa parte riferita ai costi "regolatori" considerando un'altra base analitica dei costi del servizio elaborata dall'ISPRA e pubblicata nel catasto rifiuti.

Per completezza della disamina è stata effettuata un'estrazione dei comuni con popolazione compresa tra i 30mila e 40mila abitanti presenti nel territorio del Centro-Nord, non costieri.

La selezione ha restituito un campione di 36 città per le quali ISPRA calcola il costo totale al kg (in centesimi di euro).

Si osserva un posizionamento del Comune di Belluno al 20mo posto con un costo totale di 30 €cent/kg equidistante dal costo più elevato del primo comune in classifica (-44%) e maggiore rispetto all'ultimo comune in graduatoria (+41%).

Più in generale è opportuno sottolineare il posizionamento dei costi di Belluno lontano dalle "code" della distribuzione ed allineato al costo medio per unità di rifiuto prodotto pari a 32 €cent/kg.

**Tabella 18 – Costi del servizio elaborati da ISPRA, riferiti a un panel di Comuni comparabili**

graduatoria	IstatComune	Comune o Aggregazione	Provincia	Pop.(abitanti)	CTOTkg
1	1001191	Pinerolo	Torino	35.418	53,53
2	8038004	Cento	Ferrara	35.231	47,02
3	8099013	Riccione	Rimini	34.400	46,58
4	1001292	Venaria Reale	Torino	32.288	46,56
5	5027023	Mira	Venezia	37.542	42,85
6	1006039	Casale Monferrato	Alessandria	32.204	41,59
7	8037011	Casalecchio di Ren	Bologna	35.414	38,12
8	2007003	Aosta	Aosta	33.093	37,97
9	6031007	Gorizia	Gorizia	33.506	37,78
10	4022161	Rovereto	Trento	39.809	36,42
11	8039012	Lugo	Ravenna	32.015	35,23
12	8036006	Castelfranco Emilia	Modena	33.054	33,73
13	3018182	Voghera	Pavia	38.637	33,42
14	5023096	Villafranca di Verol	Verona	32.997	32,59
15	3015002	Abbiategrasso	Milano	32.425	32,42
16	1001120	Grugliasco	Torino	36.896	32,16
17	3108012	Brugherio	Monza e della Brianza	34.999	31,87
18	3012119	Saronno	Varese	38.442	30,92
19	3015192	San Donato Milanese	Milano	32.014	30,14
20	5025006	Belluno	Belluno	35.529	30,03
21	3108027	Limbiate	Monza e della Brianza	34.790	29,81
22	3015070	Cernusco sul Navig	Milano	34.848	29,32
23	3015027	Bollate	Milano	36.204	29,13
24	8037054	San Lazzaro di Saver	Bologna	32.614	28,82
25	1001078	Chieri	Torino	35.883	28,43
26	8036015	Formigine	Modena	34.467	27,06
27	5024100	Schio	Vicenza	38.580	26,97
28	3108019	Cesano Maderno	Monza e della Brianza	39.310	26,67
29	8037061	Valsamoggia	Bologna	31.610	26,49
30	3015093	Corsico	Milano	34.373	26,06
31	3019035	Crema	Cremona	33.786	25,56
32	3016219	Treviglio	Bergamo	30.683	25,2
33	3015205	Segrate	Milano	36.911	24,58
34	3013041	Cantu	Como	39.715	22,96
35	3015195	San Giuliano Milanese	Milano	39.444	21,85
36	3015175	Pioltello	Milano	36.061	21,32
<b>MEDIA PONDERATA</b>					<b>32,43</b>

Fonte ISPRA - Costi comunali per chilogrammo di rifiuto - Regione Italia - anno 2022 - Costo totale espresso in Eurocent/Kg\*anno

A ulteriore precisazione di quanto esposto nella suddetta analisi sviluppata dall'Advisor Utilitatis Servizi sulla base dei costi ISPRA, preme comunque evidenziare che, per quanto noto al CBD, l'elaborazione sviluppata da ISPRA sui dati di costo è centrata sui soli costi in senso stretto, non essendo considerati, in riduzione, i benefici associati alla vendita di materiali/energia e ai ricavi Conai.

Questo determina una almeno parziale perdita di rappresentatività dei dati di costo elaborati da ISPRA.

### D.2.3 – Benchmark con esperienze di affidamento con gare di ATO

#### Analisi di benchmark con gare di ATO proposta dalle Società (Advisor Utilitatis Servizi)

Il documento già citato, prodotto dalle Società con l'ausilio dell'Advisor Utilitatis Servizi, di "Analisi comparativa" ha incluso anche una comparazione con alcune esperienze di affidamento con gara.

Nel seguito, se ne riprendono i contenuti.

Un approfondimento su esperienze competitive nel mercato della raccolta e trasporto dei rifiuti urbani attinge all'Osservatorio gare pubblicato annualmente nel Green Book edito dalla Fondazione Utilitatis.

L'osservatorio "vive" da diversi anni e raccoglie un lungo track record di esperienze competitive. Va però sottolineato che l'osservatorio si concentra sulle gare che mostrano una logica industriale che è desumibile dalla durata dell'affidamento. Infatti, appalti annuali del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani non hanno sotteso un piano industriale o comunque una visione di sviluppo nel medio o lungo periodo del servizio. Gli operatori che vi partecipano hanno una volatilità della gestione tale per cui non è richiesta l'implementazione di nuovi servizi.

Di diversa natura gli affidamenti che rilevano durate superiori all'anno per i quali la stazione appaltante evidenzia una progettualità del servizio.

La premessa è essenziale al risultato che verrà esposto nel seguito. Selezionando i bandi per durata di affidamento pari a quella del Consiglio di Bacino Dolomiti, 15 anni, risultano 7 esperienze.

Le gare espletate con durata di 15 anni e più costituiscono infatti un piccolo gruppo rispetto alle centinaia bandite per periodi sensibilmente inferiori.

Oltre alla durata la variabile di riferimento su cui si basa il confronto, coerentemente con il metodo fin qui adottato, è la popolazione. Fra tutte le procedure selezionate quelle più simili per bacino servito sono AT14 Umbria e la procedura bandita da ATERSIR per il bacino di Piacenza.

**Tabella 19 – Caratteristiche delle gare di ATO messe a confronto con l'affidamento del CBD**

#	Ente d'ambito	Anno di gara	Ripartizione geografica	Numero Comuni	Oggetto	DURATA (anni)	Procedura di Gara	Stato Gara	Pop.	Importo [Euro]
1	ATO Toscana Sud	2010	Centro	105	Raccolta	20	Ristretta	Aggiudicata	895.400	2.717.000.000
2	ATO Toscana Centro	2012	Centro	69	Ciclo Integrato	20	Ristretta	Aggiudicata	1.472.595	5.503.000.000
3	ATERSIR (per bacino Parma)	2017	Nord est	44	Ciclo integrato	15	Aperta	Aggiudicata	422.073	813.106.793
4	ATERSIR (per bacino Ravenna – Cesena)	2018	Nord est	35	Ciclo integrato	15	Aperta	Aggiudicata	604.668	1.233.966.455
5	ATERSIR (per bacino Piacenza)	2018	Nord est	46	Ciclo integrato	15	Aperta	Aggiudicata	286.781	505.197.249
6	ATERSIR (per bacino Bologna)	2020	Nord est	50	Ciclo Integrato	15	Aperta	Aggiudicata	918.336	1.813.634.125
7	AT14 Umbria	2013	Centro	32	Ciclo Integrato	15	Aperta	Aggiudicata	229.252	394.008.642
	Consiglio di Bacino Dolomiti	2024	Nord est	61	Raccolta	15	In house		198.666	553.678.808

Un'ulteriore caratteristica, non trascurabile, riguarda il perimetro del servizio messo a gara che, nella prevalenza dei casi, fa riferimento al "ciclo integrato", mentre il profilo di affidamento individuato dal CBD si concentra prevalentemente sulla raccolta e trasporto del rifiuto.

La gara bandita dall'ATO Toscana Sud, sebbene si sviluppi su un arco temporale di 20 anni e riguardi un territorio



di oltre 800mila abitanti è affine al caso di Bellunum Aggregazione, poiché l'oggetto della competizione è circoscritto alla sola raccolta e trasporto.

In definitiva, un'analisi comparativa delle performance ottenute con esperienze di servizi messi a gara va incontro ad oggettive criticità in quanto non è possibile definire un panel equivalente su cui sviluppare un approfondimento che restituisca risultati inattaccabili.

Ad integrazione dei rilievi fin qui illustrati si segnala che, ad eccezione delle gare di Ravenna, Piacenza e Bologna, tutte le altre sono state espletate - ed assentite - oltre 10 anni or sono. Gli importi a base delle competizioni risentono della svalutazione monetaria. Se fosse nota la scansione annua puntuale del ricavo sarebbe stato opportuno applicare il recupero inflattivo evitando la sottostima dei risultati.

Ciò premesso si è proceduto nell'elaborazione dei principali dati che caratterizzano le gare espletate escludendo dall'analisi il solo ATO di Bologna che appare significativamente distante sotto tutti gli aspetti dal territorio del Bacino Dolomiti.

L'approfondimento si è concretizzato nel determinare:

- il costo pro capite medio annuo degli importi di gara esitati;
- la densità abitativa dei territori interessati dalle procedure competitive.

L'importo medio di Bellunum ricade nella fascia alta del campione che si dimostra fortemente eterogeneo con un costo medio pro capite che oscilla da un minimo di 114€/abxanno (ATI4 Umbria) ad un massimo di 186 €/abxanno (Toscana Centro).

**Tabella 20 – Indicatori di caratterizzazione delle gare di ATO messe a confronto con l'affidamento del CBD**

Ente d'ambito	Anno di gara	Ripartizione geografica	Numero Comuni	Oggetto	DURATA (anni)	Procedura di Gara	Stato Gara	Pop.	Importo [Euro]	Costo €/abitante	Costo €/abitante/anno	Kmq	Densità Ab/Kmq
ATO Toscana Sud	2010	Centro	105	Raccolta	20	Ristretta	Aggiudicata	895.400	2.717.000.000	3.034,40 €	151,72 €	11.794	75,92
ATO Toscana Centro	2012	Centro	69	Ciclo Integrato	20	Ristretta	Aggiudicata	1.472.595	5.503.000.000	3.736,94 €	186,85 €	4.308	341,80
ATERSIR (per bacino Parma)	2017	Nord est	44	Ciclo integrato	15	Aperta	Aggiudicata	422.073	813.106.793	1.926,46 €	128,43 €	3.271	129,05
ATERSIR (per bacino Ravenna - Cesena)	2018	Nord est	35	Ciclo integrato	15	Aperta	Aggiudicata	604.668	1.233.966.455	2.040,73 €	136,05 €	1.859	325,19
ATERSIR (per bacino Piacenza)	2018	Nord est	46	Ciclo integrato	15	Aperta	Aggiudicata	286.781	505.197.249	1.761,61 €	117,44 €	2.572	111,48
ATI 4 Umbria	2013	Centro	32	Ciclo Integrato	15	Aperta	Aggiudicata	229.252	394.008.642	1.718,67 €	114,58 €	1.918	119,51
Consiglio di Bacino Dolomiti	2024	Nord est	61	Raccolta	15	In house		198.666	553.678.808	2.786,98 €	185,80 €	3.451	57,56

L'eccessiva variabilità dei parametri che tradizionalmente misurano il gradiente dell'efficienza ed economicità (costo pro capite) suggerisce che vi siano fattori sottesi di carattere industriale che influenzano la valutazione economica degli affidamenti messi sul mercato. Primo fra tutti il piano degli investimenti, o gli obiettivi di servizio richiesti ai partecipanti.

Tra i fattori di origine endogena impatta in modo particolare la conformazione del territorio, soprattutto in un servizio come quello della gestione integrata dei rifiuti che risente dell'economia di densità.

Per tale ragione è stato calcolato l'indice di densità abitativa che posiziona Bellunum come la gestione meno favorita, con 57 ab/kmq contro i 111 e 119 rispettivamente dell'ATO Piacenza e ATI4 Umbria, i quali con dimensione simile del bacino di utenze beneficiano delle efficienze di densità che il Bacino Dolomiti non ha. Considerazioni simili si presentano se si prende in esame la fascia altimetrica media dei territori messi a confronto, rispetto alla quale Bellunum si conferma sempre la meno favorita, ovvero con un indice di difficoltà nell'effettuare il servizio di molto superiore alle aree più pianeggianti del campione in esame.

In conclusione, nell'analisi presentata si sottolinea che la valutazione rispetto ad altre esperienze competitive mostra un campione di piccole dimensioni e molto eterogeneo laddove gli indicatori di economicità individuati evidenziano un'elevata variabilità anche tra le gare bandite dalla stessa stazione appaltante. L'esame comparativo delle gare espletate è poco rappresentativo, ad indicare che l'efficienza raggiunta attraverso il mercato è riferibile in termini assoluti alle caratteristiche specifiche del servizio messo a gara.

Analisi di benchmark con gare di ATO sviluppata dal CBD (advisor OIKOS Progetti)

Anche alla luce delle criticità interpretative evidenziate nell'analisi di benchmark, con gare di ATO, presentata dalle Società, il CBD ha ritenuto opportuno sviluppare un proprio autonomo approfondimento, con l'ausilio dell'Advisor OIKOS Progetti, atto sempre a valutare su scala territoriale vasta (di intero bacino sovracomunale di affidamento) l'impatto economico dell'affidamento *in house* in esame rispetto a quanto risultante da affidamenti effettuati tramite procedure competitive di gara a livello di ATO o SubATO, in altri contesti territoriali.

Di seguito l'analisi sviluppata.

Attraverso l'esame di documentazione di settore ("Green Book" redatto dalla citata Utilitatis, documentazione di gare nella diretta conoscenza dell'Advisor OIKOS Progetti, ulteriore documentazione di fonti diverse), sono state individuate 8 gare bandite a livello di ambito o subambito, in area Nord e Centro Italia, e aventi le seguenti caratteristiche:

- procedura di gara positivamente completata;
- avvenuto affidamento al soggetto aggiudicatario, già attivo e operante nell'anno 2023;
- importo della gara pari ad almeno 100 milioni di euro.

La condizione del soggetto aggiudicatario già attivo e operante nell'anno 2023 ha rappresentato clausola necessaria al fine di poter analizzare i PEF MTR-2 vigenti per quei territori nel suddetto anno, presi a elemento di confronto rispetto a quanto derivante dall'ipotesi di affidamento *in house* per il CBD in esame.

I suddetti PEF MTR-2 vigenti, essendo riferiti all'effettivo costo complessivo per la gestione integrata dei rifiuti urbani, consentono infatti una comparazione aggiornata (su base dati 2023) e omogenea (intero perimetro della gestione integrata dei rifiuti), risolvendo alcune significative criticità valutative evidenziate dalle Società nell'analisi dalle stesse presentata.

Inoltre, come illustrato nel seguito, l'utilizzo di due distinti indicatori di costo (costo pro capite in euro/ab\*anno e costo specifico in euro/tonnellata di rifiuto prodotto), consente, con una lettura tra loro incrociata, di meglio valutare e limitare i possibili effetti distorsivi determinati da possibili rilevanti diversificazioni tra i diversi contesti presi in esame (si considerino ad esempio: la dimensione territoriale e demografica, l'intensità di produzione di rifiuti, il peso della componente delle utenze non domestiche rispetto alle domestiche, gli effetti derivanti da presenze turistiche o di flussi di pendolarismo, ecc.).

Le 8 procedure di gara individuate, riportate nel seguente riquadro, hanno interessato complessivamente 349 Comuni per oltre 5 milioni di abitanti.

Si segnala anche al riguardo che per 6 delle 8 procedure di gara si è registrata la partecipazione di un solo concorrente, poi risultato aggiudicatario, essendosi avuti più concorrenti solo per ATO Toscana Centro (n. 2 concorrenti) e Auri SubATO 1 Città di Castello (n. 3 concorrenti).

Si segnala inoltre che i territori interessati dalle suddette gare, sulla base dei dati ISPRA più recenti disponibili, relativi all'anno 2022, risultano caratterizzati da livelli di raccolta differenziata compresi tra il 55,1% (valor minimo, associato all'ATO Toscana Sud) e il 73,1% (valor massimo, associato ad Auri SubATO 4 Terni).

**Tabella 21 – Gare di Ambito o Subambito individuate come benchmark**

Denominazione gara	Ente d'Ambito	Bacino di riferimento* (n. Comuni e abitanti)	Anno gara e aggiudicazione	Importo (milioni di €)
<b>Atersir BO</b>	Atersir	Prov. Bologna (50 Comuni, 911.000 abitanti)	2020 - 2021	1.814
<b>Atersir MO</b>	Atersir	Prov. Modena (32 Comuni, 491.000 abitanti)	2019 - 2021	933

<b>Atersir RACE</b>	Atersir	Prov. Ravenna e Cesena (35 Comuni, 599.000 abitanti)	2017 – 2019	1.234
<b>Ato Toscana Centro - Alia</b>	ATO Toscana Centro	Prov. Firenze, Prato e Pistoia (58 Comuni, 1.469.000 abitanti)	2012-2016	5.503
<b>Ato Toscana Sud</b>	ATO Toscana Sud	Prov. Arezzo, Grosseto, Siena (104 Comuni, 873.000 abitanti)	2010-2012	2.717
<b>Auri subATO 1 Città di Castello</b>	Auri	Prov. Perugia (14 Comuni, 126.000 abitanti)	2015-2022	294
<b>Auri subATO 2 Perugia</b>	Auri	Prov. Perugia (24 Comuni, 363.000 abitanti)	2008 – 2009	1.081
<b>Auri subATO 4 Terni</b>	Auri	Prov. Terni (32 Comuni, 215.000 abitanti)	2013 - 2014	394

(\*) si indica il territorio prevalente interessato dalla gara.

Nota: si precisa che dal suddetto benchmark sono stati esclusi i recenti affidamenti effettuati da Atersir per i territori delle province di Parma e Piacenza, in quanto, pur essendo il nuovo affidamento operativo dal 1/1/2023, l'aggiornamento dei PEF 2023 deliberato nell'anno stesso da Atersir non ha ancora pienamente tenuto conto di quanto derivante dal suddetto nuovo affidamento. Le relative delibere Atersir di approvazione dei PEF (D.CAMB N. 26 e 27 del 13/3/2023) indicano infatti che si dovrà "procedere sui PEF degli anni successivi ai dovuti conguagli tra il PEF così calcolato per l'anno 2023 ed il valore che deriverà dalla definizione esatta del corrispettivo di gara".

Per ognuno degli 8 bacini di affidamento sopra indicati, si sono reperiti, dagli albi pretori dei relativi ATO, gli atti di approvazione, ai sensi del MTR-2 Arera, dei PEF comunali relativi all'anno 2023. Come illustrato nel seguente riquadro, nella maggior parte dei casi il riferimento è costituito da un aggiornamento del PEF 2023 deliberato nell'anno stesso, in aggiornamento della precedente prima approvazione avvenuta nel 2022.

Il valore preso a riferimento, per ogni PEF comunale o di bacino tariffario, è costituito dall'importo totale del PEF, inclusivo di IVA e di eventuali detrazioni "comma art. 4.6", ma non comprendente eventuali detrazioni "comma 1.4" e servizi extraperimetro; laddove esplicitati, non sono stati considerati eventuali importi extrasoglia allocati su annualità successive.

Il PEF 2023 complessivo per ogni bacino di affidamento in esame è stato definito dalla sommatoria dei PEF dei singoli Comuni di esso facenti parte.

#### **Tabella 22 – Delibere di ATO di approvazione dei PEF 2023**

<b>Denominazione gara</b>	<b>Delibere di approvazione dei PEF 2023</b>
<b>Atersir BO</b>	D.CAMB. N. 37 del 17/4/2023
<b>Atersir MO</b>	D.CAMB. N. 30 del 13/4/2023
<b>Atersir RACE</b>	D.CAMB. N. 39 del 17/4/2023
<b>Ato Toscana Centro - Alia</b>	Delib.Assemblea n. 7 del 23/5/2022, Delib.Assemblea n. 1 del 20/3/2023
<b>Ato Toscana Sud</b>	Delib. Assemblea n. 23 del 24/6/2022
<b>Auri subATO 1 Città di Castello</b>	Delib. Assemblea n. 1 del 11/4/23
<b>Auri subATO 2 Perugia</b>	Delib. Assemblea n. 2 del 11/4/23
<b>Auri subATO 4 Terni</b>	Delib. Assemblea n. 4 del 11/4/23

Per consentire un confronto omogeneo, si sono quindi effettuate le seguenti assunzioni e rielaborazioni:

- per il PEF di affidamento del CBD:

- si è preso come riferimento l'anno 2025, primo anno in cui il sistema risulta pienamente a regime, con il perimetro dei servizi in capo al Gestore Unico inclusivo, su tutti i 12 mesi dell'anno, della totalità dei servizi in affidamento; quanto sopra anche in considerazione del fatto che negli anni a venire la crescita attesa del PEF del CBD si colloca su valori contenuti, sempre inferiori alla prevista dinamica inflativa (fatta eccezione per il 2026, ove si ha una crescita comunque solo lievemente superiore alla prevista inflazione);
- il valore del PEF 2025 del CBD è stato definito, a partire dall'importo tariffario previsto per quell'anno nel Piano Tariffario presentato, aggiungendo le seguenti ulteriori componenti:
  - costi residui da ritenersi ancora in capo ai Comuni, con riferimento innanzitutto ai Comuni previsti ancora in regime di Tari tributo;
  - applicazione dell'IVA al 10%;
- per i PEF 2023 dalle gare di ambito:
  - i valori 2023 sono stati trasposti in valori 2025 applicando i medesimi tassi inflativi ipotizzati nella definizione del BP presentato dalle Società, pertanto: 3,2% nel 2024, 2,1% nel 2025;
  - si è inoltre addizionata l'IVA al 10% sugli importi dei Comuni/bacini tariffari attualmente a tariffa corrispettivo.

Nel seguente riquadro si riporta la specifica degli importi legati ai suddetti passaggi di calcolo, per il PEF di affidamento del CBD, che risulta quindi pari nel 2025 a 36.398.335 euro, inclusivi di costi residui di competenza comunale e di IVA.

**Tabella 23 – Definizione del valore del PEF di CBD 2025 da compararsi con il benchmark di riferimento**

		Importo euro	Note
<b>Totale ricavi tariffari 2025 da BP</b>	(a)	32.815.750	Valore non comprendente ulteriori costi ancora in capo ai Comuni; al netto di IVA
<b>Costi residui in capo ai Comuni (espressi in euro 2023)</b>	(b)	259.707	CARC, CGG e ACC per crediti dei Comuni ancora a Tari tributo nel 2025; COAL, AMM e R di tutti i Comuni
<b>Costi residui in capo ai Comuni (rialutati in euro 2025)</b>	(c)	273.646	Applicati fattori di adeguamento inflativo del 3,2% (2024) e 2,1% (2025)
<b>Totale PEF 2025 (IVA esclusa)</b>	(a+c)	33.089.396	Valore al netto di IVA
<b>Totale PEF 2025 (IVA inclusa)</b>	(a+c) x (1+10%)	<b>36.398.335</b>	Applicata IVA al 10%

Si sottolinea come l'addizione dell'IVA, nel confronto tra CBD e altri Ambiti e SubAmbiti, è da considerarsi cautelativa ai fini della presente analisi e penalizzante per le realtà a tariffa corrispettivo (con quindi in generale una maggior penalizzazione per il CBD, quasi integralmente a tariffa corrispettivo, a fronte di altri Ambiti e SubAmbiti in cui la stessa non ha, nel complesso, lo stesso grado di diffusione), in quanto non considera il fatto che per le utenze non domestiche del servizio la stessa può essere opportunamente portata in detrazione.

Il seguente riquadro riporta la ricostruzione, secondo quanto sopra specificato, del costo assoluto (euro/anno), pro capite (euro/ ab\*anno) e specifico (euro/tonnellata) atteso nel 2025 per il PEF del CBD e per i diversi territori interessati dalle gare di ambito.

Il valore degli indicatori associati al "Totale gare di ambito" è calcolato come rapporto tra la somma dei costi annui degli 8 bacini di gara e la somma degli abitanti o delle tonnellate di rifiuti dei medesimi 8 bacini di gara (costituisce pertanto una media pesata).

Il valore indicato come "Totale (media aritmetica)" corrisponde invece alla media aritmetica dei valori in euro/abitante ed euro/tonnellata registrati nei singoli 8 bacini di gara.

Considerando il costo pro capite, si rileva come il PEF CBD 2025, con un valore di 183,7 €/ ab\*anno, si collochi al

di sotto dei valori registrati in tutte le 8 gare prese e a riferimento; per queste ultime, infatti, si registrano valori compresi tra un minimo di 200,8 e un massimo di 287,2 €/ ab\*anno, con una media pesata di 250,8 e una media aritmetica di 241,3 €/ ab\*anno.

Il PEF CBD 2025 si colloca quindi in diminuzione del 26,7% rispetto alla media pesata delle 8 gare e in diminuzione del 23,8% rispetto alla media aritmetica delle stesse.

Considerando il costo specifico (riferito alla tonnellata di rifiuto prodotto), si rileva come il PEF CBD 2025, con un valore di 383,5 €/t, si collochi all'interno dell'intervallo dei valori registrati in tutte le 8 gare prese e a riferimento; per queste ultime, infatti, si registrano valori compresi tra un minimo di 304,7 e un massimo di 550,9 €/t, con una media pesata di 430,0 e una media aritmetica di 432,7 €/t.

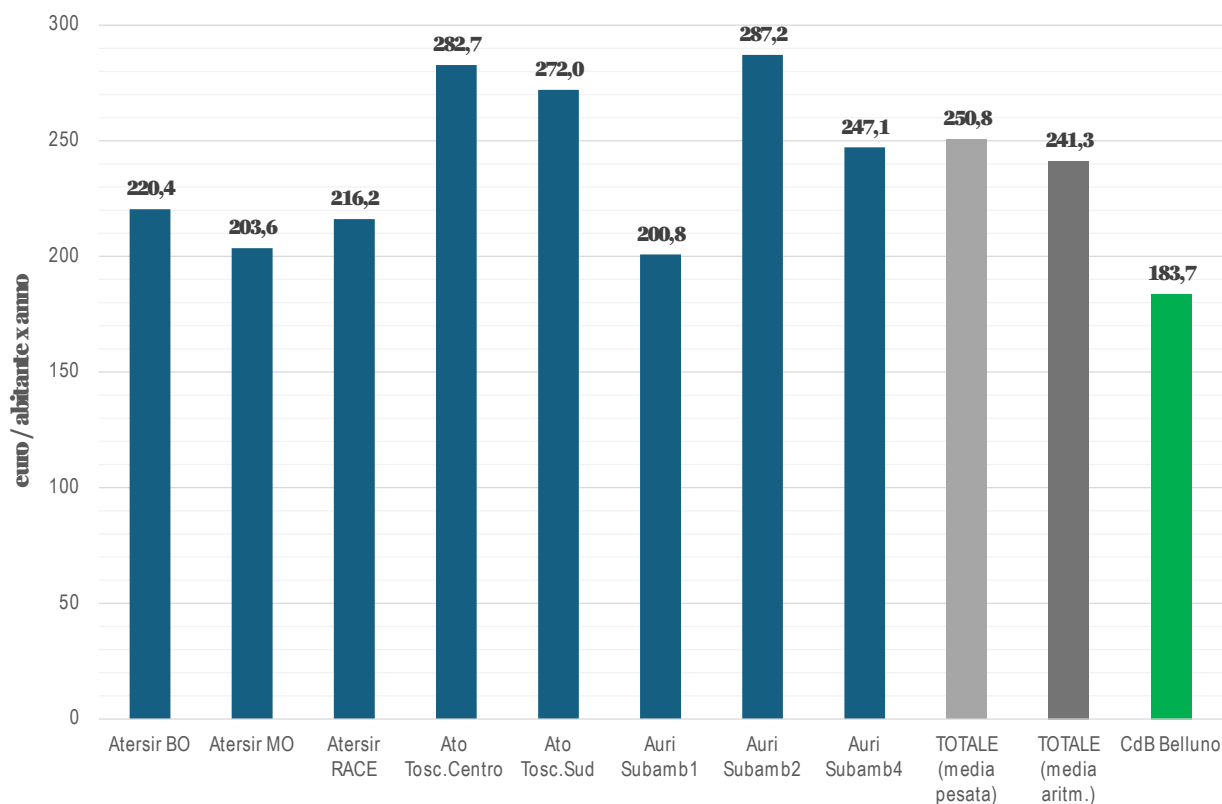
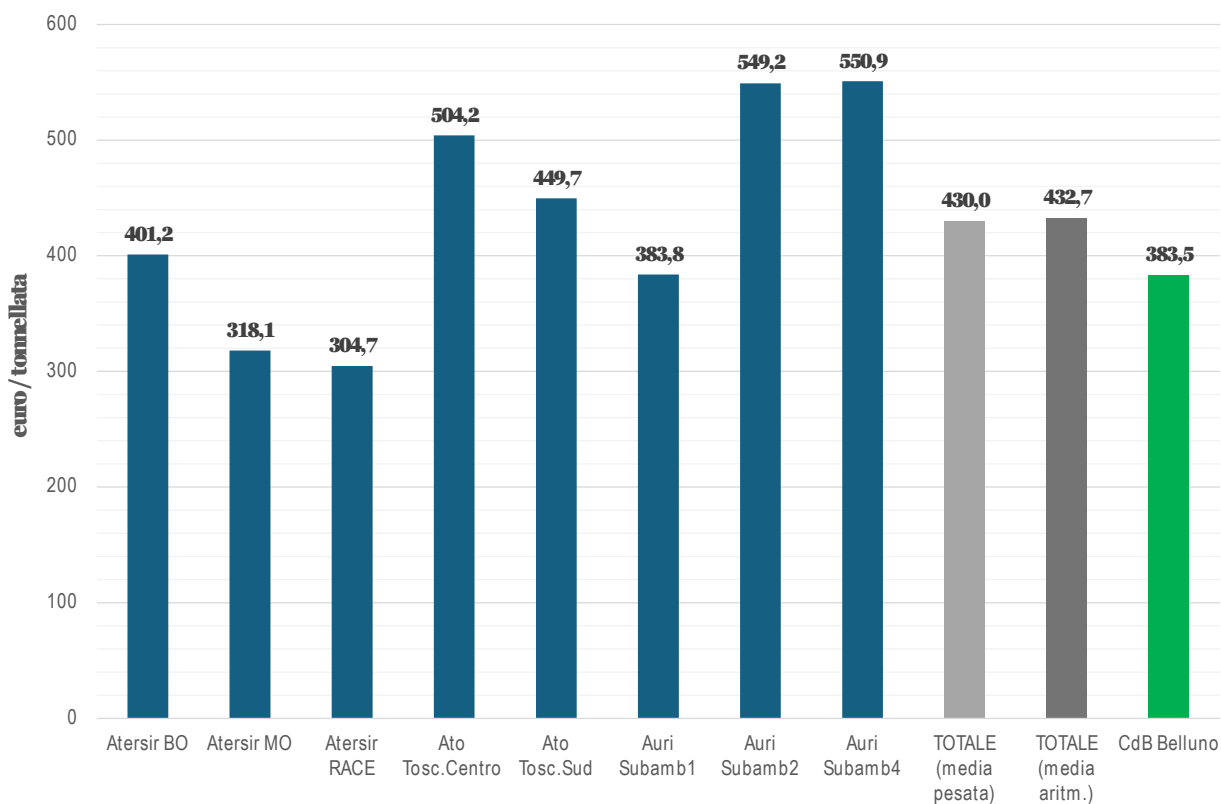
Il PEF CBD 2025 si colloca quindi comunque in diminuzione del 10,8% rispetto alla media pesata delle 8 gare e in diminuzione dell'11,4% rispetto alla media aritmetica delle stesse.

In sintesi, si evidenzia pertanto, dalla lettura incrociata di entrambi gli indicatori presi in esame, una marcata convenienza del PEF CBD rispetto ai riferimenti rappresentati dalle procedure di gara di ATO o SubATO prese in esame.

**Tabella 24 – Valori del PEF 2025 nel benchmark di riferimento e PEF di CBD 2025**

Denominazione gara	PEF 2025 €/a	PEF 2025 €/ab*anno	PEF 2025 €/t
Atersir BO	200.844.632	220,4	401,2
Atersir MO	100.005.376	203,6	318,1
Atersir RACE	129.502.233	216,2	304,7
Ato Toscana Centro – Alia	415.276.849	282,7	504,2
Ato Toscana Sud	237.221.121	272,0	449,7
Auri subATO 1 Città di Castello	25.393.438	200,8	383,8
Auri subATO 2 Perugia	104.298.650	287,2	549,2
Auri subATO 4 Terni	53.125.507	247,1	550,9
<b>TOTALE gare di ambito</b>	<b>1.265.667.808</b>	<b>250,8</b>	<b>430,0</b>
<b>TOTALE (media aritmetica)</b>		<b>241,3</b>	<b>432,7</b>
<b>CBD Belluno</b>	<b>36.398.335</b>	<b>183,7</b>	<b>383,5</b>

Nota: Valori definiti IVA inclusa

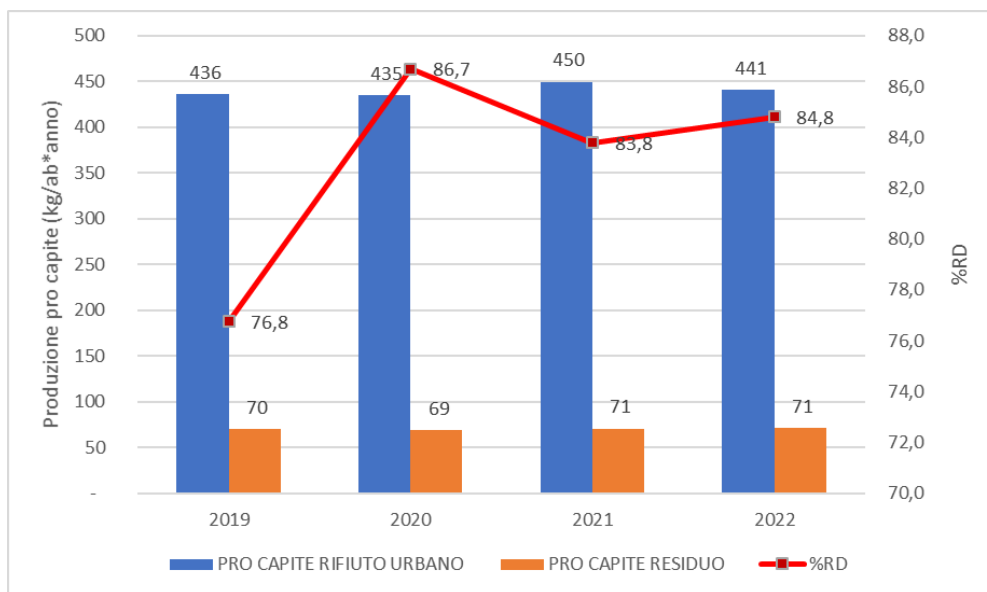
**Figura 17 – Costo pro capite medio PEF CBD Belluno e PEF gare di ambito al 2025****Figura 18 – Costo specifico medio PEF CBD Belluno e PEF gare di ambito al 2025.**

### D.3 Esperienza della gestione precedente

#### D.3.1 – Evoluzione degli aspetti tecnico-ambientali

La gestione del servizio dei rifiuti svolta fino ad ora nei Comuni del bacino Belluno ha garantito il conseguimento di ottimi risultati rispetto ai principali indicatori ambientali e ha permesso di raggiungere e superare gli obiettivi comunitari e nazionali.

**Figura 19 – Andamento dei principali indicatori ambientali nel bacino Belluno, anni 2019-2022.**



Fonte dati: ARPA Veneto.

La percentuale di raccolta differenziata dell'anno 2019 è calcolata secondo quanto stabilito dalla DGRV 288/14, mentre dal 2022 è calcolata secondo il DM 26/05/2016.

L'attuale quadro di riferimento dei modelli gestionali e amministrativi del bacino Belluno, pur nella sua frammentarietà, mette in evidenza un assetto che privilegia le gestioni *in house providing* attraverso le società Bellunum S.r.l., Ecomont S.r.l., Ponte Servizi S.r.l. e Valpe Ambiente S.r.l. che ora si candidano all'affidamento *in house* attraverso la costituzione di un unico soggetto gestore.

I documenti di ricognizione predisposti dal Consiglio di Bacino "Dolomiti" negli anni 2019-2020 mettevano in evidenza una forte propensione del territorio a questa modalità di affidamento, riconoscendo nella gestione di tipo pubblico un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, in considerazione anche delle eccellenti performance tecniche conseguite.

Come già richiamato più volte nella presente relazione, l'elemento di criticità messo in evidenza risultava la grande frammentazione del territorio, sia dal punto di vista delle gestioni (17 enti territorialmente competenti), che in ambito operativo (almeno 18 filiere di raccolta attivate, con un'ampia pluralità di sistemi di raccolta).

Rispetto agli 11 soggetti gestori individuati con la ricognizione svolta dal Consiglio di Bacino, attualmente il quadro di riferimento è riconducibile alle quattro società su richiamate, grazie anche ad un processo di progressiva omogeneizzazione auspicato dalla pianificazione d'ambito.

Per quanto riguarda il sistema di tariffazione applicato e con riferimento alla situazione dello stato di fatto riportata in Tabella 11 – Attuale regime tariffario nei Comuni del bacino Belluno, con indicazione del sub-bacino di appartenenze e dell'attuale gestore., emerge che attualmente n. 37 Comuni del bacino applicano la tariffa corrispettiva, coinvolgendo una popolazione di 131.272 abitanti, pari al 66% dell'intera popolazione del bacino.

**Tabella 25 – Grado di copertura della tariffa corrispettiva nei Comuni del bacino**

Sistema di tariffazione applicato	N° Comuni	Abitanti	%
Tariffa Corrispettiva	37	131.272	66%
TARI	24	67.394	34%
<b>Totale complessivo</b>	<b>61</b>	<b>198.666</b>	

Affinché possa essere raggiunta la completa copertura della tariffa puntuale sul territorio del bacino, nei Comuni che ancora non hanno attivato il controllo e la misurazione dei conferimenti dovranno essere implementate le modifiche al sistema di raccolta dei rifiuti che sono state illustrate nel paragrafo B.1.4, completando il processo di graduale convergenza verso i due modelli di raccolta individuati.

L'attuale assetto gestionale, pertanto, nonostante gli ottimi risultati fin qui raggiunti, deve essere considerato come una fase di passaggio di un percorso virtuoso delineato dalla pianificazione d'ambito e intrapreso dagli attuali gestori del servizio, che potrà essere portato a compimento attraverso la completa realizzazione della proposta progettuale presentata.

### D.3.2 – Evoluzione degli indicatori economico-finanziari

Nel seguito si riportano alcuni indicatori economico finanziari storici<sup>9</sup> delle Società.

- **Bellunum S.r.l.**

La tabella che segue fornisce una panoramica di indicatori chiave di performance economico finanziarie per Bellunum negli anni 2020, 2021 e 2022.

**Tabella 26 – Indicatori economico-finanziari società Bellunum. Anni 2020-2022.**

Bellunum	2020	2021	2022
Utile Netto	64.023	256.703	134.892
EBITDA	722.055	1.420.335	1.489.980
Indice di liquidità	1,58	1,24	1,49
PFN - Posizione Finanziaria N€	215.121	1.502.841	1.908.015
PFN/EBITDA	0,30	1,06	1,28

**Utile Netto:** la società risulta in utile in ciascun esercizio del periodo in esame.

**EBITDA** (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation, and Amortization): questo indicatore mostra l'utile prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni e degli ammortamenti, offrendo un'idea della performance operativa della società. L'EBITDA ha mostrato un *trend* in crescita dal 2020 al 2022 a dimostrazione di un continuo miglioramento nell'efficienza operativa.

**Indice di liquidità:** questo indice mostra la capacità di Bellunum di coprire le sue obbligazioni a breve termine con le attività a breve termine. L'indice è leggermente fluttuante, ma rimane sopra 1 in tutti gli anni, ad indicare che l'azienda ha mantenuto una buona capacità di soddisfare i suoi impegni a breve termine.

<sup>9</sup> Fonte: elaborazioni banca dati Aida Bureau Van Dijk.



**PFN - Posizione Finanziaria Netta:** indica la differenza tra le disponibilità liquide e il debito finanziario netto. Nel periodo osservato si riscontra un aumento significativo del parametro. È importante analizzare questo parametro in relazione al PFN/EBITDA ratio per valutare la sostenibilità del debito.

**PFN/EBITDA:** questo rapporto indica quante volte l'EBITDA può coprire la posizione finanziaria netta. Un aumento da 0,30 nel 2020 a 1,28 nel 2022 suggerisce che, sebbene l'azienda stia migliorando in termini di generazione di EBITDA, la sua posizione debitoria netta sta crescendo più velocemente.

In conclusione, in Bellunum, nel triennio in esame, si rileva una positiva e significativa crescita dell'EBITDA. L'aumento del rapporto PFN/EBITDA si mantiene in ogni caso entro valori ritenuti Buoni/Ottimi<sup>10</sup>.

- **Ecomont S.r.l.**

La tabella che segue fornisce una panoramica di indicatori chiave di performance economico finanziarie per ECOMONT negli anni 2020, 2021 e 2022.

**Tabella 27 – Indicatori economico-finanziari società Ecomont. Anni 2020-2022.**

ECOMONT	2020	2021	2022
Utile Netto	33.765	39.678	90.925
EBITDA	337.794	395.079	527.493
Indice di liquidità	2,12	2,38	2,83
PFN - Posizione Finanziaria Netta	- 1.641.024	- 1.912.573	- 1.861.481
PFN/EBITDA	- 4,86	- 4,84	- 3,53

**Utile Netto:** la società risulta in utile in ciascun esercizio del periodo in esame.

**EBITDA (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation, and Amortization):** questo indicatore mostra l'utile prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni e degli ammortamenti, offrendo un'idea della performance operativa della società. L'EBITDA ha mostrato un trend in crescita dal 2020 al 2022, a dimostrazione di un continuo miglioramento nell'efficienza operativa.

**Indice di liquidità:** questo indice misura la capacità di un'azienda di soddisfare le sue obbligazioni a breve termine con le sue attività a breve termine. Per Ecomont, l'indice di liquidità mostra un miglioramento anno dopo anno, passando da 2,12 nel 2020 a 2,83 nel 2022. Questo indica una posizione finanziaria a breve termine sempre più solida, con l'azienda che possiede più che sufficienti attivi correnti per coprire le sue passività correnti.

**PFN - Posizione Finanziaria Netta:** questo rapporto indica quante volte l'EBITDA può coprire la posizione finanziaria netta. L'indicatore mostra una posizione debitoria netta sempre negativa, il che significa che Ecomont ha più liquidità rispetto al suo debito finanziario. Sebbene si rilevi una lieve contrazione nel 2022 rispetto al 2021 la società è dotata di un significativo surplus positivo di liquidità (peraltro aumentato dal 2020 al 2021). Questa situazione esprime una solida base di liquidità rispetto al debito.

**PFN/EBITDA:** questo rapporto è negativo in conseguenza della composizione della PFN (si veda il punto precedente) e pertanto da considerare Ottimo in tutto il periodo in esame.

<sup>10</sup> Devalle, Fasciano, Rizzato - *Rapporto banca impresa Valutazione del merito creditizio e determinazione del fabbisogno finanziario*. Parametro Posizione finanziaria Netta (PFN)/Ebitda - Insufficiente/scarso: >5 | Sufficiente: 5-3 | Buono/Ottimo: <3

Gli indicatori finanziari di Ecomont esprimono una crescita dell'utile e dell'EBITDA, una solida liquidità a breve termine e una posizione finanziaria netta negativa. L'azienda risulta in buona salute finanziaria, con una consolidata capacità di generare reddito operativo e di gestire i suoi impegni finanziari a breve e lungo termine.

- **Valpe Ambiente S.r.l.**

La tabella che segue fornisce una panoramica di indicatori chiave di performance economico finanziarie per Valpe Ambiente negli anni 2020, 2021 e 2022.

**Tabella 28 – Indicatori economico-finanziari società Valpe Ambiente. Anni 2020-2022.**

<b>VALPE</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Utile Netto	2.354	1.854	3.781
EBITDA	544.699	512.298	575.540
Indice di liquidità	0,58	1,15	0,78
PFN - Posizione Finanziaria Netta	268.595	354.492 -	209.378
PFN/EBITDA	0,49	0,69 -	0,36

**Utile Netto:** la società risulta in utile in ciascun esercizio del periodo in esame.

**EBITDA** (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation, and Amortization): questo indicatore mostra l'utile prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni e degli ammortamenti, offrendo un'idea della performance operativa della società. Dopo un leggero calo dal 2020 al 2021, si osserva una crescita oltre al valore del 2020, nel 2022, riscontrando quindi un miglioramento complessivo del periodo della performance operativa di Valpe Ambiente.

**Indice di liquidità:** questo indice mostra la capacità dell'azienda di soddisfare le sue obbligazioni a breve termine con le attività a breve termine. Dai dati storici si riscontra una notevole volatilità di questo indicatore, con un valore molto basso nel 2020 (0,58), un miglioramento nel 2021 (1,15), seguito da un calo nel 2022 (0,78). Un valore inferiore a 1 indica potenziali problemi di liquidità e che Valpe Ambiente potrebbe avere difficoltà a coprire le passività a breve termine con le attività correnti.

**PFN - Posizione Finanziaria Netta:** indica la differenza tra le disponibilità liquide e il debito finanziario netto. Interessante notare è che nel 2022 la PFN diventa negativa (-209.378), il che indica che l'azienda ha più liquidità rispetto al suo debito netto, un'inversione rispetto agli anni precedenti nei quali risulta un saldo positivo.

**PFN/EBITDA:** questo rapporto indica quante volte l'EBITDA può coprire la posizione finanziaria netta. Questo rapporto è diventato negativo nel 2022 (-0.36). Questo cambiamento riflette un miglioramento nella generazione di EBITDA e nella gestione del debito/liquidità nel 2022.

In sintesi, in Valpe Ambiente, nel 2022 si riscontra un notevole miglioramento della sua performance finanziaria, come evidenziato dalla crescita dell'EBITDA, e da un significativo cambiamento nella sua posizione finanziaria netta, che nel 2022 risulta negativa (ovvero è presente un surplus di liquidità rispetto al debito di natura finanziaria). L'indice di liquidità sotto l'unità in due dei tre anni indica potenziali sfide nella gestione delle passività a breve termine.

- **Ponte Servizi S.r.l.**

La tabella che segue fornisce una panoramica di indicatori chiave di performance economico finanziarie per Ponte Servizi negli anni 2020, 2021 e 2022.

**Tabella 29 – Indicatori economico-finanziari società Ponte Servizi. Anni 2020-2022.**

PONTESERVIZI	2020	2021	2022
Utile Netto	66.835	63.962	56.059
EBITDA	254.321	246.957	184.687
Indice di liquidità	1,57	1,63	1,32
PFN - Posizione Finanziaria N€	174.935	414.910	356.372
PFN/EBITDA	0,69	1,68	1,93

**Utile Netto:** la società risulta in utile in ciascun esercizio del periodo in esame.

**EBITDA** (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation, and Amortization): questo indicatore mostra l'utile prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni e degli'ammortamenti, offrendo un'idea della performance operativa della società. Dalla lettura di questo parametro risulta un trend in riduzione dal 2020 al 2022, che di fatto rappresenta una contrazione dell'efficienza operativa.

**Indice di liquidità:** questo indice misura la capacità di un'azienda di soddisfare le sue obbligazioni a breve termine con le sue attività a breve termine. Risulta un leggero miglioramento da 1,57 nel 2020 a 1,63 nel 2021, ed una diminuzione a 1,32 nel 2022. L'indice è leggermente fluttuante ma rimane sopra al valore di 1 in tutti gli anni, ad indicare che l'azienda ha mantenuto una buona capacità di soddisfare i suoi impegni a breve termine.

**PFN - Posizione Finanziaria Netta:** indica la differenza tra le disponibilità liquide e il debito finanziario netto. Nel periodo osservato si riscontra una fluttuazione del parametro. È importante analizzare questa dinamica in relazione al PFN/EBITDA *ratio* per valutare la sostenibilità del debito.

**PFN/EBITDA:** questo rapporto indica quante volte l'EBITDA può coprire la posizione finanziaria netta. L'aumento del rapporto da 0,69 nel 2020 a 1.93 nel 2022 indica che la sua posizione netta sta crescendo più rapidamente rispetto alla sua capacità di generare reddito operativo. Il parametro si mantiene comunque entro livelli considerabili buoni / ottimi (<3).

Gli indicatori di Ponte Servizi nel triennio in esame esprimono un sostanziale equilibrio economico e finanziario della società.

### Conclusioni

Alla luce di quanto sopra, fatto salvo quanto specificato a commento di ciascun parametro di ciascuna società, si può in definitiva concludere che le Società nel triennio 2020, 2021 e 2022 hanno complessivamente conseguito positive performance economico / finanziarie.

### D.4 - Analisi e motivazioni della durata del contratto di servizio

La durata dell'affidamento è stabilita in base all'art. 203, comma 2, lett. c), del D.lgs. n. 152/2006 in base al quale il contratto di servizio deve prevedere *“la durata dell'affidamento, comunque non inferiore a quindici anni”*.

La durata dell'affidamento prevista in anni 15, risulta in linea con quanto previsto dalla normativa e risulta coerente con lo sviluppo di un progetto industriale che ha un tempo congruo per sviluppare i propri effetti in termini di conseguimento degli obiettivi del piano d'ambito e del piano industriale, sia dal punto di vista dell'efficienza tecnica che economica.

## **SEZIONE E – STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DI EFFICIENZA, EFFICACIA ED ECONOMICITÀ**

### **E.1 - Piano economico-finanziario**

Il **Piano Asseverato** e definitivo presentato si basa sui seguenti principali presupposti ed assunzioni.

#### **Premesse metodologiche di redazione del Piano**

Durata del Piano: **15 anni** (2024-2038, con l'annualità 2023 a preconsuntivo).

Le società proponenti **Attuali Gestori Bellunum S.r.l., Ecomont S.r.l., Ponte Servizi S.r.l. e Valpe Ambiente S.r.l.**, che svolgono il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani in virtù di affidamenti *in house providing* separati, per conto dei loro Comuni/Unioni Montane soci, si candidano per l'affidamento del servizio per l'intero ambito, con una operazione che prevede la formazione di un **unico soggetto gestore**, in 2 fasi.

Nella *prima fase* avviene la costituzione di una capogruppo industriale (**Bellunum S.r.l.**), con il conferimento delle quote delle altre 3 società da parte dei Comuni soci mentre nella *seconda fase* è prevista la fusione per incorporazione delle società.

Il Piano presentato rappresenta la **situazione consolidata degli operatori** a partire dalla prima annualità del PEF (quindi anche ante fusione per incorporazione), stante l'ottica dell'affidamento al Gestore Unico. In particolare, non viene rappresentato l'aumento di capitale da parte della Bellunum S.r.l. con successivo ingresso delle partecipazioni nell'attivo di Stato Patrimoniale della società; bensì già a partire dal primo anno del piano viene rappresentata la situazione consolidata.

Il piano risulta dall'aggregazione per i primi 5 anni 2024-2028 (con l'annualità 2023 a preconsuntivo) dei rispettivi Piani stand alone dei quattro gestori (così redatti in quanto propedeutici all'attività di valutazione aziendale, necessaria per la valorizzazione delle quote al completamento dell'operazione di conferimento).

Data la naturale connessione tra sviluppo dei PEF stand alone ed il PEF aggregato, sono stati inizialmente predisposti i PEF dei singoli gestori, a cui successivamente sono state apportate rettifiche per formare il PEF aggregato, tenendo conto della specificità relative all'affidamento al Gestore Unico, nonché delle sinergie ed efficienze ottenibili.

I piani stand alone prevedono interventi volti a consentire **dal 2026** il raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale e tecnica che devono essere rispettati dal gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani imposti dallo **schema II** della matrice degli schemi regolatori contenuti nel Testo Unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF), ai sensi dell'art. 4.1, per tutti i gestori attualmente presenti nel schema I (Ecomont e Valpe Ambiente).

Successivamente, dall'annualità 2029, sono stati previsti gli interventi necessari al passaggio allo schema IV della matrice sopramenzionata, relativi al gestore unico.

Nel periodo 2021 – 2023 le società hanno già implementato un livello di servizio sostanzialmente in coerenza con il progetto tecnico presentato, e relativo al medesimo perimetro gestionale (fatta eccezione per i Comuni di Cortina d'Ampezzo e di San Vito di Cadore).

Il PEF aggregato non include le business unit esterne al perimetro del servizio di gestione dei rifiuti urbani; nello specifico, non include i risultati economici prospettici della gestione delle aree di sosta di Bellunum, con lo scopo di rappresentare l'andamento economico e finanziario esclusivo del perimetro di affidamento.

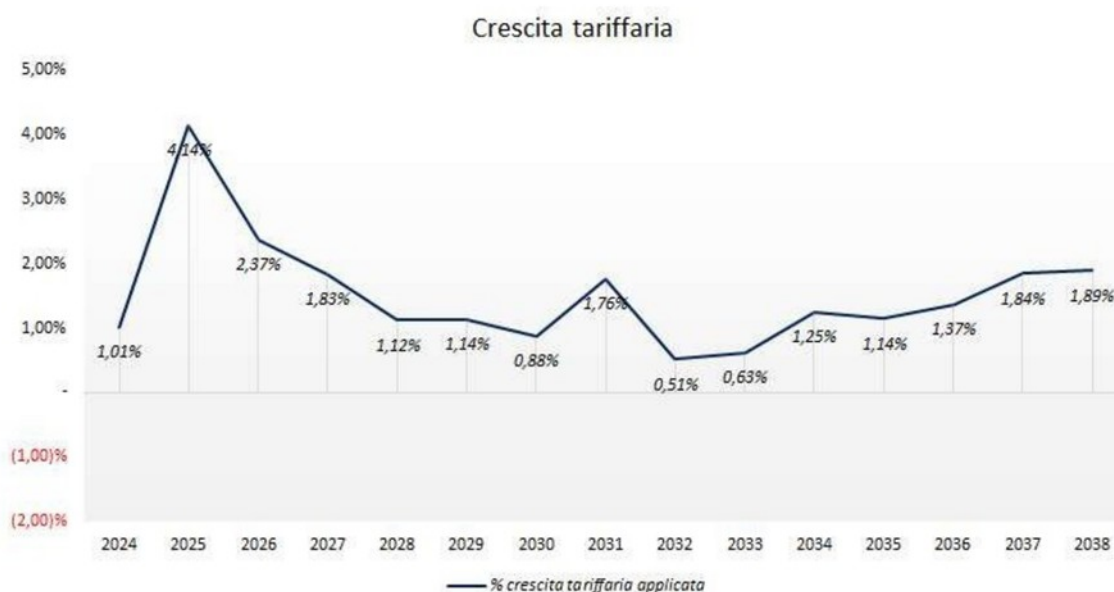
#### **Ricavi tariffari**

I ricavi 2024 e seguenti sono stati calcolati determinando un valore di crescita annuale delle entrate tariffarie in grado di mantenere la redditività media storica 2020 – 2022 degli operatori aggregati, facendo riferimento al rapporto «Utile d'esercizio / A.1 – ricavi delle vendite e prestazione di servizi», che nel periodo indicato risulta pari a 1,30% con l'obiettivo di porre una crescita tariffaria legata al mantenimento della redditività media

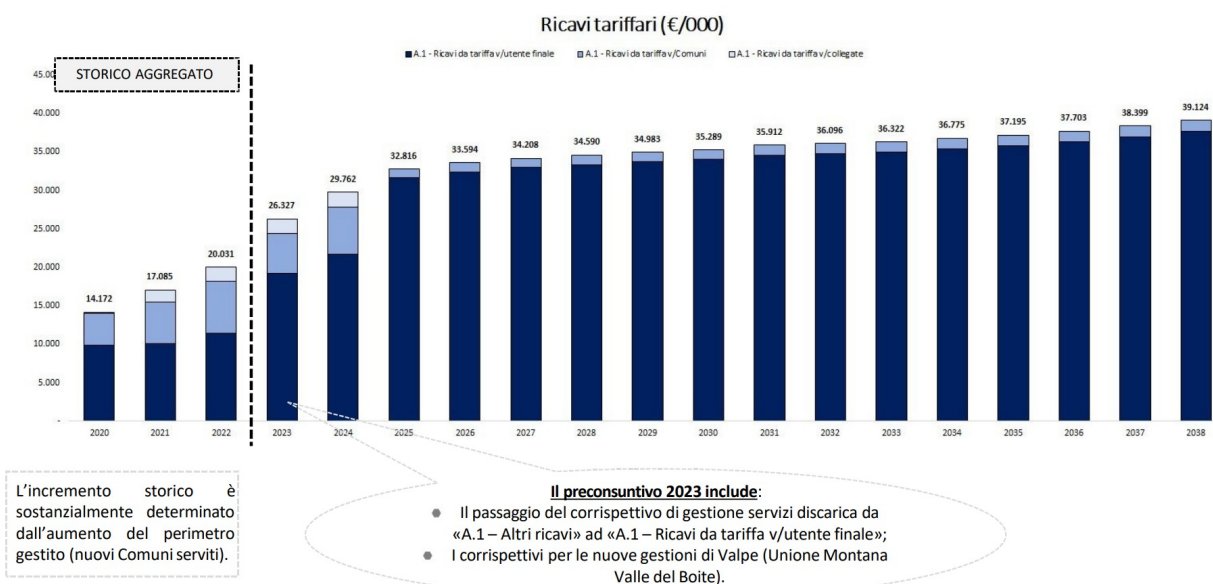
complessiva storica come condizione necessaria per preservare l'equilibrio economico finanziario della gestione e la sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Relativamente al recepimento degli indirizzi regolatori per il calcolo tariffario, il Piano tiene in considerazione il principio fondamentale del MTR-2, ossia il concetto di mantenimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione. Il Piano prevede quindi la determinazione di un risultato tariffario tale da garantire la copertura dei costi operativi ed il mantenimento finanziario della gestione. È stato posto comunque un limite alla crescita annuale delle entrate tariffarie, pari al 9,60% annuo<sup>11</sup>.

**Figura 20 – Rappresentazione della % di crescita tariffaria applicata. Anni 2024-2038.**



**Figura 21 – Stima dei ricavi tariffari, ricavi di vendita ed altri ricavi. Anni 2020 – 2038.**



<sup>11</sup> determinato in linea con il valore massimo ammissibile di crescita tariffaria prevista dal PEF MTR-2, considerando la valorizzazione massima dei parametri del limite alla crescita (coefficiente CRI, PG, QL, ecc.).

### Ricavi da vendita materiali

I ricavi da vendita di materiali recuperabili sono stati stimati pari al valore previsto a preconsuntivo 2023, sostanzialmente in linea con l'annualità 2022; per il periodo 2024 – 2038 sono stati mantenuti tendenzialmente costanti in ottica prudenziale come sommatoria di ricavi di vendita delle società stand alone.

### Altri ricavi di vendita e prestazioni servizi

Tutti i ricavi non inclusi nei ricavi tariffari e ricavi da vendita materiali, sono stati raggruppati nella voce «Altri ricavi di vendita e prestazioni servizi». Tale componente è stata inserita pari ai valori previsti per l'annualità 2023 ed in seguito azzerata in logica prudenziale.

### Altri elementi del Valore della Produzione

Negli altri elementi del Valore della Produzione sono inclusi:

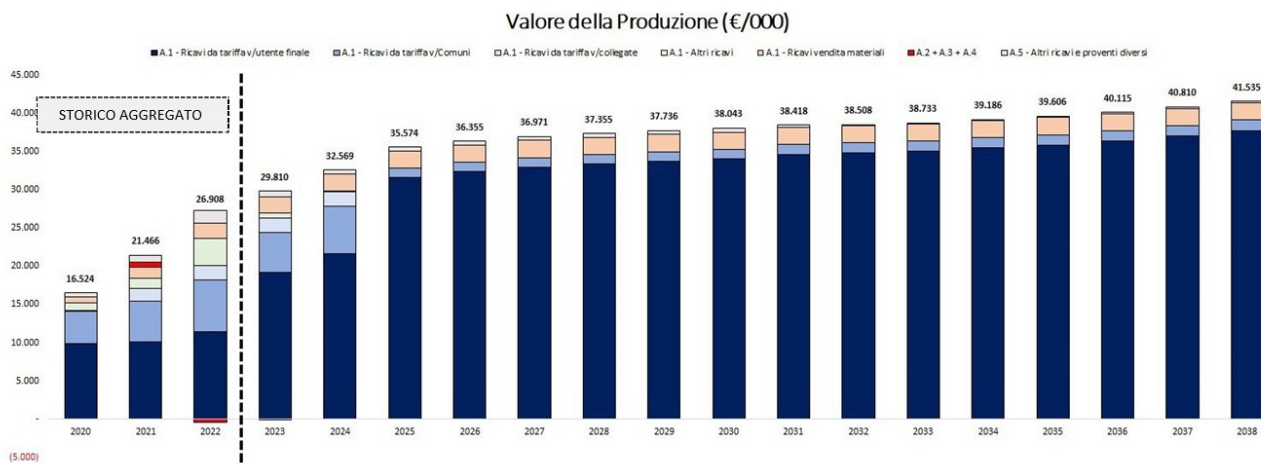
- Incrementi per immobilizzazioni per lavori interni (A.4): non sono previste costruzioni in economia; gli investimenti sono integralmente eseguiti da soggetti esterni.
- Contributi c/esercizio (A.5): per l'annualità 2023, è stato considerato il valore a preconsuntivo previsto (pari a circa 80k €), successivamente è stata mantenuta una valorizzazione nulla in ottica prudenziale.
- Contributi c/impianto – quota di competenza (A.5): i contributi a fondo perduto (CFP) legati alle immobilizzazioni sono trattati in qualità di risconti passivi, rilasciando a Conto Economico la quota di competenza dell'esercizio.

Essi si suddividono tra la quota di competenza di contributi esistenti al 2022 e quota di competenza di contributi legati al piano investimenti 2023 – 2038.

La quota di competenza di contributi legati al piano investimenti 2023 – 2038 è stata calcolata considerando le aliquote di ammortamento degli investimenti a cui sono legate (circa 18 k €/anno) fino a concorrenza del valore contabile.

- Altri ricavi e proventi (A.5): essi sono stati determinati a partire dai dati preconsuntivi 2023 e di budget 2024 e 2025 in maniera puntuale da ciascuna società. L'importo varia da circa 168 k € previsto nel 2023 a circa 51k € nel 2025. Successivamente, in ottica prudenziale, è stato mantenuto costante.
- Partite straordinarie (A.5): per l'annualità 2023, essi sono stati determinati a partire dai dati preconsuntivi a disposizione (totale pari circa 123k €). Dal 2024 al 2028, è stata stimata un valore di sopravvenienza attiva da tariffa pari all'1% dei ricavi a tariffa corrispettiva di Bellunum (importo che varia da circa 98k € nel 2024 a circa 130k € nel 2028), in linea con quanto la società si attende effettivamente di recuperare da tariffe pregresse. Successivamente, in ottica prudenziale, è stato mantenuto il valore dell'annualità 2028 costante.

**Figura 22 – Andamento del Valore della Produzione. Anni 2020 – 2038.**



### **Costi operativi**

I costi operativi relativi all'annualità 2023 sono stati desunti dai valori preconsuntivi di ciascuna società, come sommatoria dei valori stand alone. Mentre per le annualità 2024 e 2025 si è fatto riferimento a valori di budget, ove disponibili. In aggiunta alle valorizzazioni di budget, è stato previsto un tasso di inflazione del **3,20 % per l'annualità 2024**, del **2,10 % per l'annualità 2025** e del **2,00% dal 2026 e seguenti**<sup>12</sup>.

### **Consumi di Materie Prime (B.6 + B.11)**

Sono stati valorizzati sommando le previsioni stand alone delle singole società, tenendo conto della componente legata all'inflazione. A questa valorizzazione, è stato successivamente applicato un coefficiente di efficientamento ottenibile esclusivamente grazie al processo di aggregazione, derivante da economie di scala relative all'attività di approvvigionamento. Nello specifico, è stato previsto un coefficiente graduale, che varia dal 1% previsto per l'annualità 2024, al 2% nel 2025 ed infine al 3% dal 2026 e seguenti (ossia a regime, per ciascuna annualità, le società aggregate pagheranno il 97% del costo previsto dai singoli bilanci stand alone), portando un beneficio di circa 100k € a regime.

### **Costo per servizi (B.7)**

Sono stati valorizzati sommando le previsioni stand alone delle singole società, tenendo conto della componente legata all'inflazione.

Nello specifico, il costo di recupero e smaltimento è stato determinato applicando i prezzi correnti di smaltimento, considerando tuttavia la seguente modifica (valida per tutti e 4 i gestori):

- RUR: 182 €/t dal 2024 in poi (opportunamente inflazionati);
- Umido: 80 €/t dal 2024 in poi (opportunamente inflazionati).

### **Godimento beni di terzi (B.8)**

Sono stati valorizzati sommando le previsioni stand alone delle singole società, tenendo conto della componente legata all'inflazione. Il costo include le previsioni di fine contratto e rinnovi, opportunamente riflesse anche nel piano degli investimenti. Non è stato previsto alcun efficientamento in quanto tale categoria difficilmente si presta a razionalizzazioni se non in considerazione di eventuali cespiti condivisibili (es: uffici, capannone, depositi, ecc.).

### **Costo del personale (B.9)**

Sono stati valorizzati sommando le previsioni stand alone delle singole società.

Nello specifico, le valorizzazioni stand alone considerano i seguenti elementi:

- **Bellunum:** è stato previsto l'inserimento di 4 figure a partire da metà annualità 2024, apportando un incremento del costo rispetto al 2023 di circa 80k € (a regime 160k €/anno).  
In aggiunta, nell'annualità 2025, è stato previsto un incremento del costo in seguito al passaggio del Comune di Feltre a tariffazione corrispettiva per un controvalore pari a circa 37k €/anno.  
A queste modifiche, si somma anche l'impatto economico derivante dal cambiamento del CCNL attualmente in essere.  
Complessivamente, il costo del personale previsto è circa 4.712k €/anno dal 2025 al 2028, già al netto del personale dedicato alle aree di sosta ed inclusivo di tutte le modifiche elencate.
- **Ecomont:** è stato previsto l'inserimento di 4 figure a partire da inizio 2024 in seguito alle attività di fatturazione e gestione sportelli, apportando un incremento stimato del costo del personale di 160k €/anno.

<sup>12</sup> Il tasso di inflazione previsto per le prime 2 annualità fa riferimento alle proiezioni macroeconomiche BCE di settembre 2023 per l'area dell'euro, pubblicato da Banca d'Italia.

In aggiunta, sono state inserite a partire da inizio 2024 ulteriori 0,5 FTE e 0,5 FTE per considerare rispettivamente il fabbisogno di personale da dedicare al tema della qualità e per le attività di riscossione coattiva, gestione privacy e servizi informativi. Tali integrazioni risultano necessarie per il passaggio al II quadrante dello schema TQRIF.

Complessivamente, il costo del personale previsto dal 2024 al 2028 risulta pari a 1.404 mln € (inclusivo di passaggio full time di risorse interne).

- **Ponte Servizi:** il costo del personale include l'adeguamento economico derivante dal cambiamento del CCNL attualmente in essere.

In aggiunta a questo, a partire dall'inizio dell'annualità 2024, è stato previsto l'inserimento di 0,5 FTE per considerare il fabbisogno di personale da dedicare alle attività di riscossione coattiva, gestione privacy e servizi informativi.

Complessivamente, il costo del personale dal 2024 al 2028 risulta pari a 570k €/anno.

- **Valpe Ambiente:** il costo del personale include la necessaria dotazione di organico per la gestione dei servizi di igiene urbana del Comune di Cortina d'Ampezzo. Nello specifico, si prevedono 27 FTE aggiuntivi, di cui 24 operai e 3 impiegati a regime (2024 metà annualità, 2025 a regime).

Sono state inserite a partire da inizio 2024 ulteriori 0,5 FTE e 0,5 FTE per considerare rispettivamente il fabbisogno di personale da dedicare al tema della qualità e per le attività di riscossione coattiva, gestione privacy e servizi informativi. Tali integrazioni risultano necessarie per il passaggio al II quadrante dello schema TQRIF.

Complessivamente, il costo del personale previsto varia da circa 4,211 mln € nel 2024 a circa 5,164 mln € nel 2028, valorizzazioni già inclusive degli adeguamenti annuali e della dotazione di organico per Cortina d'Ampezzo.

Relativamente al PEF aggregato sarebbero state necessarie un totale di 4 persone aggiuntive da dedicare al tema della qualità e per le attività di riscossione coattiva, gestione privacy e servizi informativi dell'aggregazione; tuttavia, essendo già state previste nel piano stand alone di ciascuna società le adeguate risorse umane necessarie (in particolare, un totale di 2,5 FTE), sono state effettivamente state aggiunte soltanto 1,5 FTE al costo annuo di 40 k€/anno.

Dall'annualità 2029, in ottica di adeguamento contrattuale, il costo del personale è stato previsto in aumento con tasso di crescita annua pari all' 1,5%.

Lo sviluppo del personale complessivo per ciascuna società e per l'aggregazione, al netto delle modifiche di cui sopra mantiene sostanzialmente in organico la struttura operativa attualmente in essere (struttura 2023). Le eventuali uscite per licenziamenti e pensionamenti verranno compensate in egual misura da nuovi ingressi allo scopo di mantenere intatta la struttura organica.

### **Ammortamenti (B.10)**

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali sono stati suddivisi in:

- **Quota derivante dalle immobilizzazioni esistenti al 2022:**  
Partendo dal libro cespiti 2022 di ciascuna società, è stato calcolato il valore di ammortamento 2023 ed annualità seguenti, specifico per ciascun cespite, in relazione all'effettivo ammortamento civilistico e fino a concorrenza del valore netto di libro.
- **Quota derivante dal piano investimenti 2023 - 2038:**  
In coerenza con il piano investimenti, e considerando aliquota dimezzata per il primo anno in esercizio, applicando le aliquote previste dalla regolazione ARERA.

### **Svalutazione crediti (B.10)**

Relativamente alla svalutazione crediti, per l'annualità 2023 è stato considerato l'accantonamento pari ai valori



stand alone preconsuntivi comunicati da ciascuna società.

In ottica previsionale, è stato considerato l'utilizzo di una percentuale di svalutazione (definita pari a svalutazione / ricavi A.1 verso utenza finale) in crescita dal 2,5% del 2024, al 3% del 2025 ed infine al 3,50% dal 2026.

Le percentuali minori nei primi anni sono dettate dal fatto che ad oggi le società presentano fondi svalutazione sufficientemente capienti; a regime, è stata prevista la situazione di lungo termine.

### **Accantonamenti fondo rischi ed oneri (B.12 + B.13)**

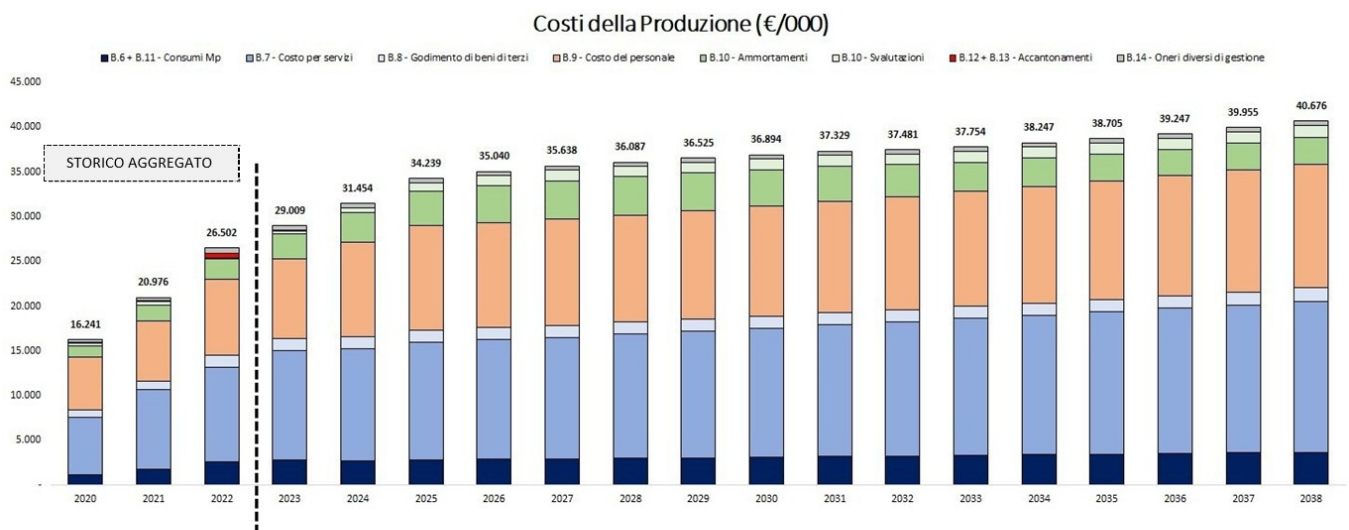
Non sono stati previsti accantonamenti per il fondo rischi ed oneri per le annualità 2024 e seguenti.

- **Discarica Bellunum:** attualmente in fase successiva al post mortem; tuttavia, genera ancora costi di gestione (smaltimento percolato, ecc.). Tali costi sono direttamente spesi in Conto Economico in base all'effettiva natura;
- **Discarica Ecomont:** attualmente in fase di post gestione, fino al 2025, in seguito post mortem. I costi relativi alla gestione della discarica vengono spesi attingendo dal valore del fondo rischi accantonato.

### **Oneri diversi di gestione (B.14)**

Sono stati valorizzati sommando le previsioni stand alone delle singole società. Non è stato previsto alcun efficientamento in quanto tale categoria difficilmente si presta a razionalizzazioni in quanto include le valorizzazioni di imposte, tasse diverse, ed altri costi minori.

**Figura 23 – Andamento del Costo della Produzione. Anni 2020 – 2038.**



### **Altri proventi finanziari (C.16)**

In ottica prudenziale, è stato valorizzato esclusivamente il saldo dei proventi finanziari preconsuntivi 2023 (pari a circa 40k €) mentre sono stati considerati nulli per le altre annualità.

### **Oneri finanziari (C.17)**

Gli oneri finanziari si suddividono in:

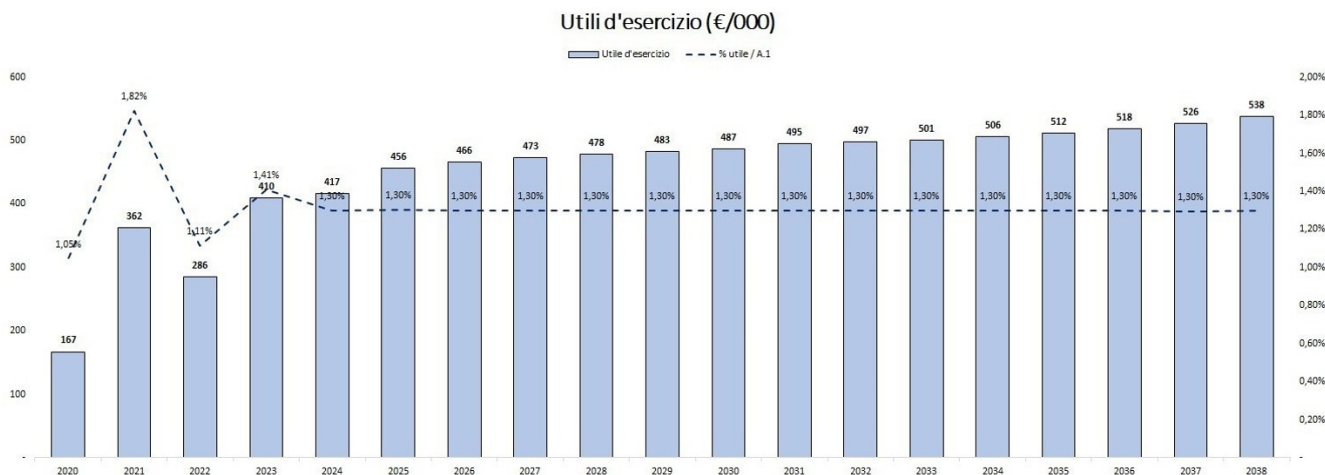
- **Oneri finanziari derivanti da finanziamenti esistenti al 2022:** includono gli interessi passivi derivanti dai mutui esistenti a fine 2022, generanti oneri finanziari dal 2023 e seguenti. Gli importi beneficiano del fatto che i mutui stipulati nelle annualità pregresse sono stati essenzialmente erogati a tasso fisso, ante crescita del costo dei finanziamenti. Gli importi a Conto Economico sono stati assunti dai piani di ammortamento di ciascun finanziamento

- **Oneri finanziari da finanziamenti 2023 e seguenti:** includono gli oneri finanziari del mutuo erogato a Ponte Servizi ad inizio 2023 (importo erogato pari 150k €), con estinzione ad inizio 2031. A questo, si aggiungono gli oneri finanziari derivanti dai nuovi finanziamenti erogati.
- **Commissioni di apertura su nuovi finanziamenti:** stimati pari all'1% del valore dell'importo erogato. Commissioni saldate nell'anno di erogazione del finanziamento.
- **Altri oneri finanziari.** La voce include:
  - o *Commissioni per disponibilità fondi.* Ciascuna società detiene linee di finanziamento a breve termine (fidi bancari, linea anticipi fatture), utilizzabili in caso di necessità di liquidità. È stato considerato il costo per commissioni specifico per linea;
  - o *Oneri finanziari per utilizzo delle linee di breve.* In ragione dell'effettivo utilizzo, è stato considerato un interesse annuo del 6%, con l'ipotesi semplificativa di utilizzo per 6 mesi su 12;
  - o *Oneri finanziari connessi a debito v/collegate.* Rappresenta l'onere scaturito dal debito di Valpe Ambiente verso Contarina per il sostenimento degli investimenti 2023. L'importo si riduce progressivamente da circa 18k € nel 2023, fino ad annullarsi nel 2029.

### Imposte correnti (20)

Le aliquote IRES (24%) e IRAP (4,00%) sono state applicate rispettivamente al valore di risultato ante imposte e di EBIT per ciascun anno. L'aliquota IRAP utilizzata rappresenta il valore medio tra il 4,20% per Valpe Ambiente ed il 3,90% degli altri operatori.

**Figura 24 – Andamento dell'Utile d'esercizio. Anni 2020 – 2038.**



### Piano investimenti

Sulla scorta di quanto già anticipato nel precedente paragrafo D.1.3, si descrivono più in dettaglio gli investimenti previsti per il periodo 2024 – 2038 nel Business Plan.

Gli investimenti dell'annualità 2023 si basano sui valori preconsuntivi previsti dalle singole società.

Il **piano investimenti 2024 – 2028 è stato prodotto da ciascuna società**, in linea con le specifiche tecniche dell'affidamento. In particolare, i piani di investimento *stand alone* includono investimenti volti a consentire il raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale e tecnica che devono essere rispettati dal gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, imposti dallo **schema II** della matrice degli schemi regolatori contenuti nel Testo Unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF), ai sensi dell'art. 4.1. Nello specifico, con tale obiettivo, i piani *stand alone* includono:

- **Ecomont:** investimenti per 30k €/anno (dal 2024 al 2028) in software, necessari alle attività previste

dall'art. 4.1 TQRIF (a titolo d'esempio: monitoraggio del tempo di risposta alle richieste di attivazione del servizio, monitoraggio del tempo di risposta alle richieste di variazione e di cessazione del servizio, di risposta motivata a reclami scritti).

- **Valpe Ambiente:** investimenti per 150k € nell'annualità 2026 in software, necessari alle attività previste dall'art. 4.1 TQRIF (per le medesime attività di cui al punto precedente). La motivazione circa la scansione temporale dell'investimento (annualità 2026) risiede nella notevole mole di investimenti prevista per l'ingresso di Cortina d'Ampezzo (annualità 2024).

#### Il piano investimenti 2024 – 2028 tiene in considerazione i seguenti elementi:

- Sono esclusi gli investimenti al di fuori del perimetro del servizio di gestione dei rifiuti urbani; in particolare, gli investimenti legati all'area mobilità di Bellunum;
- Include investimenti per le aree di travaso, sia nel territorio di Bellunum che per Ecomont. Nello specifico, si è previsto 1,95 mln € per l'area di Bellunum e di soli 20k € per Ecomont. Tali investimenti sono stati previsti esclusivamente in caso di aggregazione.
- Include investimenti per 26k € connessi ai contenitori per la raccolta dei tessili (annualità 2024). Per tutte le società, il piano investimenti risponde all'esigenza di adeguamento ai CAM con tempistica pluriennale.
- Include gli investimenti in mezzi ed attrezzature necessari per l'erogazione del servizio di igiene urbana per il Comune di Cortina d'Ampezzo. Nello specifico, sono stati stimati per l'annualità 2024:
  - o Nuovi mezzi per circa 2,4 mln €;
  - o Nuove attrezzature per 1,2 mln €;
  - o Altri investimenti per avvio servizio: 0,21 mln €

Gli **investimenti 2029 e successivi** sono stati stimati a partire da quanto previsto per l'annualità 2028, considerata l'annualità più rappresentativa dell'investimento medio prospettico, a cui è stata aggiunta la componente di inflazione annua al 2%.

**Nell'annualità 2029**, sono stati previsti interventi volti a consentire il raggiungimento degli obiettivi di qualità contrattuale e tecnica che devono essere rispettati dal gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, imposti dallo **schema IV**. Nello specifico, è stato previsto un investimento in software per un importo complessivo di 136k €. Tale investimento è stato declinato per società, in base alle effettive esigenze tecniche.

In logica di aggregazione, le aliquote di ammortamento utilizzate per il piano investimenti complessivo 2023 – 2038 considerano le vite utili ARERA (e non quelle civilistiche della singola società). In particolare:

- Compattatori, spazzatrici ed autocarri: 8 anni;
- Cassonetti, campane e cassoni: 8 anni;
- Altre attrezzature (bidoni, aspirafoglie, ecc.): 5 anni;
- Altri impianti: 10 anni.

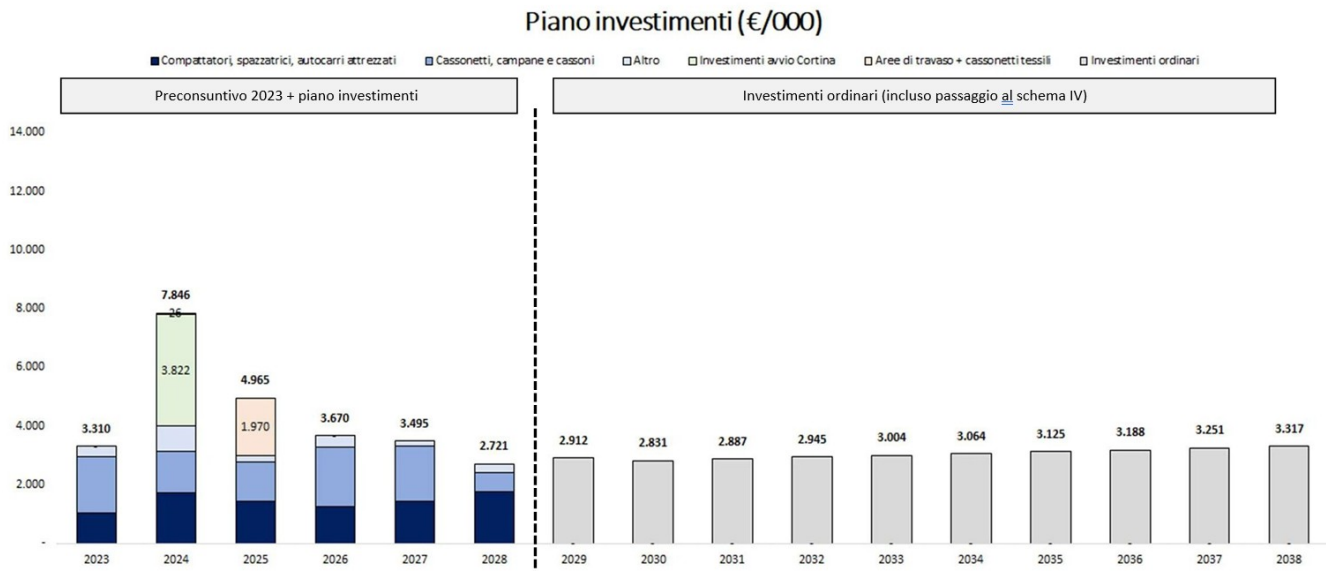
Il piano investimenti non include investimenti PNRR.

Gli eventuali contributi da fondi PNRR saranno gestiti direttamente da Comuni, i quali potranno:

- eseguire loro stessi l'investimento connesso. La proprietà dei cespiti rimane in capo all'ente (esterno all'aggregazione);
- far eseguire l'investimento alle società, saldando a queste ultime i lavori.

L'impatto finanziario per la società gestore è nullo, al netto di eventuali differenze temporanee tra pagamento degli investimenti ed incasso dei contributi.

Il piano investimenti include contributi a fondo perduto per circa 108k € relativi all'importo erogato per l'annualità 2023 dall'Ente Parco, suddiviso successivamente in 2 annualità (2023 e 2024) in base all'anno di effettiva realizzazione dell'investimento. Non sono presenti ulteriori contributi a fondo perduto.

**Figura 25 – Piano degli Investimenti e CFP. Anni 2020 – 2038.**

## Assunzioni Patrimoniali

### Crediti verso clienti

A partire dai dati storici aggregati 2020 – 2022, sono stati calcolati i giorni medi di incasso dei crediti commerciali. A tale scopo, i ricavi A.1 di bilancio 2020 – 2022 sono stati scomposti per tipologia (ricavi da tariffa, ricavi da vendita materiali ed altri ricavi), a loro volta i ricavi da tariffa sono stati suddivisi tra ricavi fatturati verso l'utenza finale e quelli verso i Comuni.

Per i ricavi da tariffa, sono stati esclusi dai calcoli i ricavi maturati verso collegate. In dettaglio, ci si riferisce ai ricavi maturati verso il Comune di Feltre (determinante credito v/collegate, e non credito v/clienti), che dal 2025 compreso, rientrerà quale ricavo verso utenza finale.

Dalla voce «Altri ricavi A.1», sono stati dedotti gli importi relativi al perimetro Bellunum (che per il periodo 2020 – 2022 contenevano ricavi per gestione discarica e ricavi per gestione aree di sosta) in quanto tali corrispettivi determinavano credito v/controllanti e non credito v/clienti.

In relazione all'aliquota IVA, è stata considerata una media del 10% ad eccezione dei ricavi v/comuni, a cui è stata applicata per il calcolo dei giorni medi di incasso, aliquota pari allo 0% (split payment). Dall'analisi della situazione aggregata media storica, emerge un valore medio di **incasso crediti a 90 giorni**, valore utilizzato per la stima prospettica.

Per l'annualità 2023 è stato considerato l'accantonamento pari ai valori stand alone preconsuntivi calcolati da ciascuna società. In ottica previsionale, è stato considerato l'utilizzo di una percentuale di svalutazione (definita pari a svalutazione / ricavi A.1 verso utenza finale) in crescita dal 2,5% del 2024, al 3% del 2025 ed infine al 3,50% dal 2026.

Le percentuali minori nei primi anni sono dettate dal fatto che ad oggi le società presentano fondi svalutazione sufficientemente capienti; a regime, è stata prevista la situazione di lungo termine.

### Rimanenze

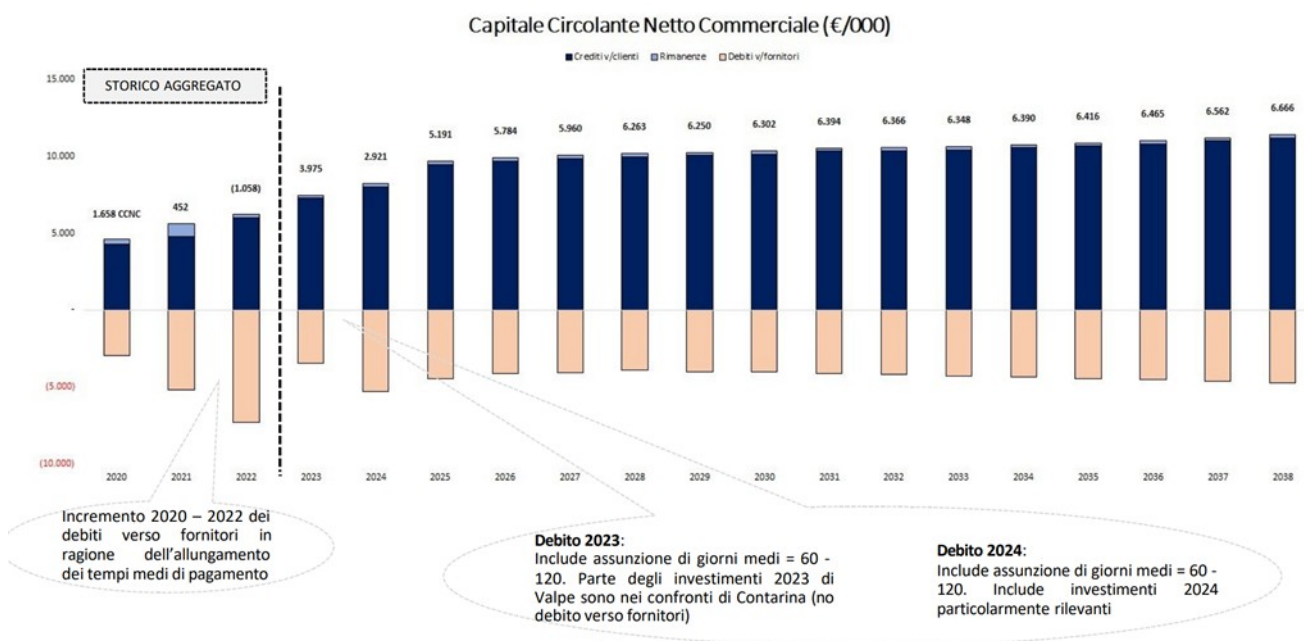
Le rimanenze di magazzino sono state mantenute costanti ai valori preconsuntivi 2023.

## Debiti verso fornitori

Sono calcolati i giorni medi di pagamento storici dei gestori aggregati, considerando i costi operativi e gli investimenti 2020 – 2022, al netto delle capitalizzazioni di bilancio (voce A.4). Dall'analisi emerge un tendenziale incremento dei giorni medi di pagamento (dai 90 giorni del 2020 a 135 giorni del 2022). In logica prospettica e prudenziale, nel Piano è stato utilizzato un valore di **60 giorni per i costi operativi** e di **120 giorni per gli investimenti**.

L'aliquota IVA considerata è pari allo 0% in quanto regime di split payment.

**Figura 26 – Capitale Circolante Netto Commerciale. Anni 2020 – 2038.**



## Posizione tributaria

La posizione tributaria si compone dei seguenti elementi:

- **Imposte anticipate:** sono state mantenute costanti al livello 2022 aggregato.
- **Erario c/IVA:** Poiché le società operano in regime di split payment, non è stata ipotizzata IVA a credito. L'IVA ottenuta dall'incasso dei crediti verso utenza finale e dalla vendita dei materiali ed altri ricavi genera un debito nei confronti dell'Erario che viene rappresentato come saldato ogni 30 giorni.
- **Debiti / crediti IRES IRAP:** è stata considerata l'ipotesi semplificativa di acconto di imposte IRES e IRAP pagate nell'anno coincidenti con l'imposta di competenza. Di conseguenza, non si forma debito / credito tributaria in quanto l'acconto versato nell'anno rappresenta già il saldo dovuto.
- **Altri crediti tributari:** sono principalmente formati da crediti d'imposta per investimenti. Sono stati utilizzati i piani previsti di utilizzo effettivo (es. compensazione con esborsi IVA). Pertanto, il valore di tali crediti è stato ridotto in ragione di tali piani.
- **Altri debiti tributari:** sono stati mantenuti costanti al livello 2022.

## Fondi rischi ed oneri e TFR

I fondi rischi ed oneri sono relativi a:

- **Fondo imposte (differite):** visto il basso importo al 2022 (totale aggregato pari a circa 3k €) il fondo è stato mantenuto costante per il periodo di piano.
- **Fondo ripristino discarica:** riferito alla discarica di Ecomont attualmente in fase di post gestione fino al 2025, in seguito post mortem, con data prevista di completamento dei lavori al 2055. Il fondo di

ripristino discarica è stato movimentato in ragione della previsione di utilizzo fondi. Nello specifico, è stata prevista l'attività di *capping* nel periodo 2024 e 2025 (costo annuo pari a 385k €), e successivamente costi di gestione (periodo 2026 – 2030) per totali 95k €/anno. A partire dall'anno seguente, è previsto un costo di gestione linearmente decrescente, con azzeramento del fondo all'annualità 2055.

- Altri fondi rischi ed oneri: mantenuti sostanzialmente costanti al 2022.

In logica semplificativa, il fondo TFR è stato previsto in aumento del 1% annuo (tasso di rivalutazione), anche in ragione del fatto che, a seguito del processo di fusione, l'entità avrà in organico più di 50 dipendenti.

### Posizione di gruppo (collegate, controllanti, ecc.)

I crediti sono principalmente composti da:

- **Crediti verso collegate**: include il valore di credito verso il Comune di Feltre per tariffazione del servizio. Sono stati considerati **60 giorni** medi di incasso crediti (coerenti con il valore storico 2021 – 2022 ottenuto). A partire dall'annualità 2025, tale credito sarà nullo a seguito del passaggio a tariffazione corrispettiva.
- **Crediti verso controllanti**: i valori storici sono essenzialmente riferibili alla società Bellunum e derivanti da ricavi per gestione discarica e ricavi per gestione aree di sosta, insieme ad altri elementi di minore impatto finanziario.

La voce crediti verso controllanti (per il perimetro Bellunum) è stata mantenuta costante per il periodo di piano al valore di 276k €, importo pari al credito esistente a fine 2022 per la gestione area di sosta. La scelta di mantenere il credito costante è legata alla volontà di evitare impatti finanziari dall'incasso di tali valori, derivante da perimetro esterno a quello di affidamento della gestione dei servizi di igiene urbana. A partire dall'annualità 2023, i ricavi per gestione discarica rientrano nel perimetro dei ricavi fatturati all'utenza finale e pertanto la valorizzazione del credito verso controllanti viene a cessare.

I debiti sono principalmente composti da:

- **Debiti verso collegate**: include principalmente il debito di Valpe verso Contarina per il sostenimento degli investimenti 2023. L'importo (pari a circa 817k € a fine 2023) si riduce progressivamente in base al piano di ammortamento, fino ad annullarsi al 2028.
- **Debiti verso controllanti**: i valori storici 2020 – 2022 sono principalmente riferibili alla società Bellunum e derivanti dagli incassi ottenuti dall'utenza finale per la gestione aree di sosta (da riversare al Comune), dagli acconti pagati per i lavori in corso su ordinazione, ed altri debiti di minore impatto finanziario.

In riferimento al debito per acconti su lavori in corso su ordinazione, esso è stato considerato pari a 0€ dal 2023 in seguito (non sono previsti ulteriori lavori).

Il debito derivante dagli incassi per la gestione aree di sosta da riversare al Comune è stato mantenuto costante al valore 2022 (circa 282k €), per la stessa motivazione legata al mantenimento del relativo credito verso il Comune (evitare impatti finanziari di elementi esterni al perimetro di affidamento del servizio).

### Debiti verso istituti di previdenza sociale

Calcolato basandosi sull'analisi media storica aggregata 2020 - 2022, dal quale emerge un rapporto medio del 22% tra oneri sociali (di cui della voce B.9 – costo del personale) ed il debito verso gli istituti di previdenza sociale.

### Altri crediti ed altri debiti

Gli altri crediti sono stati suddivisi in:

- Crediti verso Provincia per contributi fondo di confine: riferiti alla società Valpe (saldo a fine 2022 pari a

1,2 mln €). Tali crediti sono stati ridotti per la quota effettivamente ottenuta nel 2023 (circa 583k €), con previsione di incasso finale nel 2024 (circa 627k €).

- Altri crediti - diversi: sulla base del rapporto medio storico 2020 – 2022 aggregato tra il valore del credito e la voce A.1 di bilancio, stato stimato un valore pari al 2% utilizzato per l'andamento prospettico.

Gli altri debiti sono stati suddivisi in:

- Debiti verso Provincia per addizionale: pari al 5% del valore di fatturato v/utenza finale. A partire dall'annualità 2023, il termine di pagamento è stato ridotto a 90 giorni, a differenza degli anni precedenti in cui era annuale, con conseguente impatto finanziario
- Debiti verso Unione Montana Alpago: debiti relativi all'acquisto del ramo d'azienda da parte di Bellunum (valore a debito di fine 2022 pari a 210k €). È stata prevista la riduzione in corrispondenza del rispettivo piano di pagamento: 90k € nel 2023 ed i restanti 120k € nel 2024.
- Debiti v/soci per ricavi da retrocedere: relativi principalmente alla società Bellunum (valore a debito di fine 2022 pari a 95k €). In logica prudenziale, tale valore è stato azzerato dal 2023.
- Altri debiti – diversi: sulla base del rapporto medio storico 2020 – 2022 aggregato tra il valore del debito e i costi della produzione di bilancio (escluse svalutazioni e accantonamenti), è stato stimato un valore pari al 4%, utilizzato per l'andamento prospettico.

### Ratei e risconti

I risconti passivi sono principalmente determinati dai contributi a fondo perduto (fondi di confine), registrati per competenza da Valpe. Essi subiscono una riduzione annua pari alla quota transitante a Conto Economico per competenza. Gli altri ratei e risconti (sia attivi che passivi), sono stati ipotizzati costanti al livello 2022.

### Struttura Finanziaria

#### Patrimonio Netto

Rappresenta, a fine 2022, la sommatoria dei patrimoni netti stand alone.

Non è prevista alcuna distribuzione di dividendi, pertanto l'utile annuo viene reinvestito in azienda.

#### Posizione finanziaria netta

La PFN è composta da:

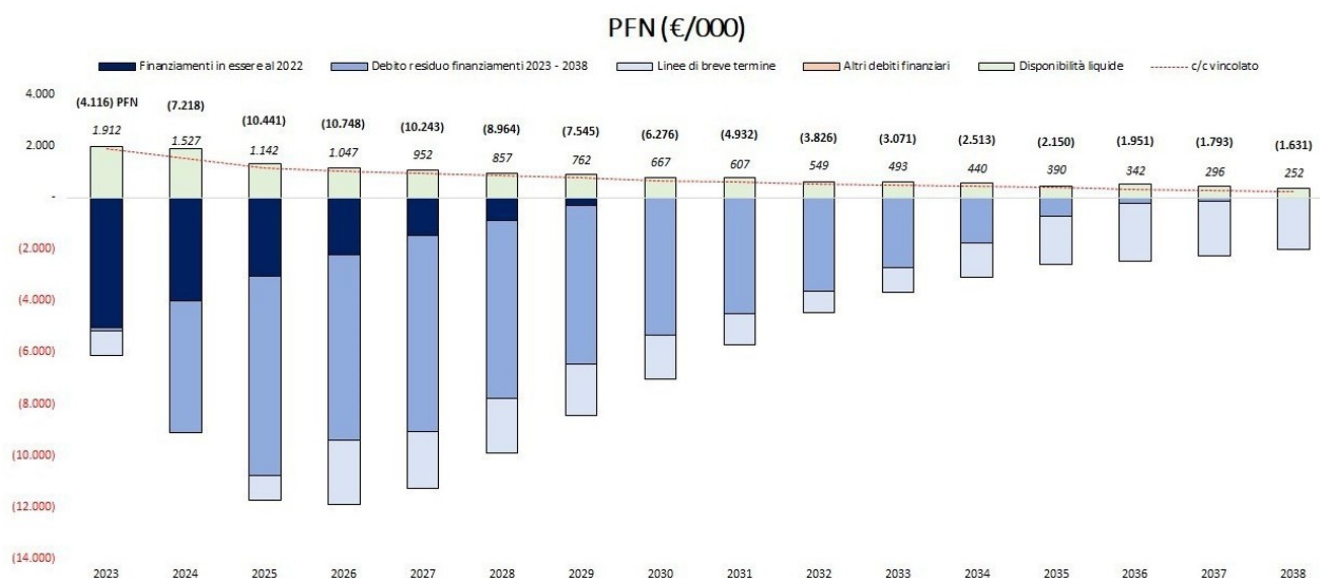
- Finanziamenti esistenti al 2022: debito residuo dei mutui esistenti al 2022 di ciascuna società, determinati dai rispettivi piani di ammortamento.
- Nuovi finanziamenti: determinati dal debito residuo dei nuovi finanziamenti erogati dal 2023 compreso a fine piano. Include quindi il debito contratto da Ponte Servizi nell'annualità 2023 (150k €). A questo, sono stati aggiunti mutui **per 5,0 mln €, 3,0 mln € e 1 mln €** rispettivamente per 2024, 2025 e 2027, a sostegno del piano investimenti. I finanziamenti prevedono le seguenti assunzioni:
  - o Tasso di interesse annuo: pari al 6%;
  - o Commissioni di apertura: pari al 1% del valore erogato;
  - o Rate trimestrali costanti (ammortamento francese);
  - o Pre ammortamento: 1 anno
  - o Durata: 12 anni (compreso anno di pre ammortamento)

Le erogazioni ipotizzate sono state definite nel rispetto dei seguenti indici finanziari (riferibili a condizioni abitualmente praticate nei contratti di finanziamento bancario):

- o DSCR > 1,20x: calcolato sulla base della liquidità complessiva a disposizione ante rate finanziamenti (comprensivi quindi anche di eventuali apporti di equity, mutui erogati e liquidità di inizio anno)

- rispetto alle rate finanziamenti<sup>13</sup>.
- EBITDA / Oneri finanziari (C.17) > 2,75;
  - PFN / EBITDA < 6,00;
  - PFN / PN < 5,00;
  - Debiti di breve termine: relativi alle linee di fido ed anticipi fatture delle rispettive società. Sono stati valorizzati solo nel caso in cui di necessità di cassa rilevabili, nei limiti del 55% del valore delle linee attualmente in vigore.
  - Disponibilità liquide: calcolate sulla base dei flussi di cassa generati annualmente. Le disponibilità liquide sono state imposte ad un valore almeno pari ai valori di c/c vincolato necessario da mantenere per il fondo rischi discarica.

**Figura 27 – Struttura finanziaria. Posizione finanziaria Netta. Anni 2020 – 2038.**



Il risultato del PIANO evidenzia i seguenti elementi:

- **Stabilità dei risultati economici.** Tale fattore è implicito nell'aver identificato un valore soglia di redditività (1,30% di Utile / A.1), rispettando tuttavia per ciascuna annualità i limiti massimi di crescita annuale delle entrate tariffarie. Al netto degli incrementi dei primi anni, la percentuale di crescita permane sempre sotto soglie inferiori al 2%
- **Risultati finanziari.** I risultati finanziari dei primi anni del piano sono fortemente influenzati dagli ingenti investimenti del periodo 2024 – 2025. A fronte di questi, è previsto l'utilizzo di fonti esterne con indebitamento a lungo termine, con conseguente pagamento di oneri finanziari attualmente a tassi particolarmente rilevanti.

Se da un lato la crescita tariffaria è contenuta per il mantenimento della situazione di redditività passata, dall'altro tale contenimento «erode» potenziali flussi finanziari da mettere a disposizione per gli investimenti, con il risultato di richiesta di maggiore indebitamento finanziario.

La conseguente situazione finanziaria dei primi anni è riflessa sul livello delle disponibilità liquide, poste sostanzialmente a pareggio con il valore del c/c vincolato.

Le società hanno attualmente in essere linee di breve termine utilizzabili in caso di necessità finanziarie (linee complessive per circa 4,75 mln €), che forniscono un «cuscinetto», utilizzate nel piano nel caso di necessità ma

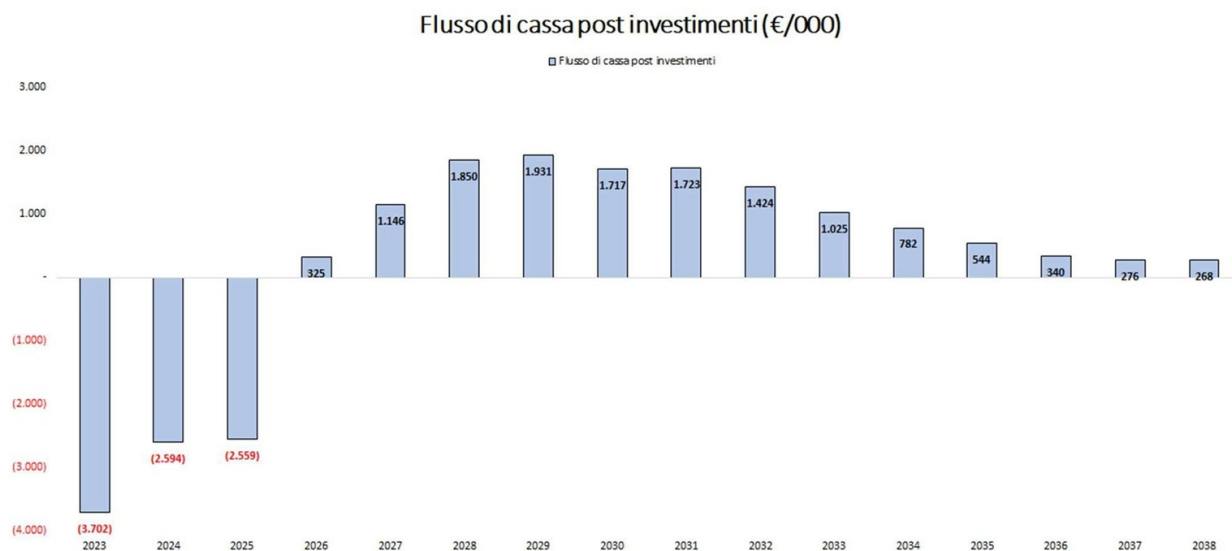
<sup>13</sup> Formulazione del DSCR in linea con file tariffari Tool Anea per settore idrico.



con un tetto massimo al 55% dei valori attualmente in vigore.

Risultano flussi di cassa post investimenti negativi nei primi anni, susseguiti da flussi positivi negli anni seguenti in ragione della riduzione degli investimenti. Tale elemento dovrà essere tenuto presente anche in sede di eventuali *covenant* finanziari da discutere con le controparti bancarie.

**Figura 28 – Flusso di cassa post investimenti. Anni 2020 – 2038.**



**Tabella 30 – Conto Economico, Stato Patrimoniale e Rendiconto Finanziario. Anni 2020 – 2038.**

# Conto Economico

Conto Economico	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Ricavi da tariffa	14.171.791	17.084.659	20.031.279	26.326.891	29.762.104	32.815.750	33.594.043	34.207.618	34.590.212
Ricavi vendita materiali	779.494	1.483.669	2.081.348	2.115.926	2.170.676	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106
Altri ricavi delle vendite e delle prestazioni	987.464	1.305.554	3.543.855	667.479	125.500	-	-	-	-
<b>A.1 - Ricavi vendita e prestazione servizi</b>	<b>15.938.749</b>	<b>19.873.882</b>	<b>25.656.483</b>	<b>29.110.296</b>	<b>32.058.280</b>	<b>35.044.855</b>	<b>35.823.149</b>	<b>36.436.723</b>	<b>36.819.317</b>
A.2 - Variazioni rimanenze prodotti finiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 - Variazioni dei lavori in corso	48.552	581.249	(631.072)	(10.373)	-	-	-	-	-
A.4 - Capitalizzazioni	-	20.348	209.109	-	-	-	-	-	-
A.5 - Altri ricavi e proventi diversi	536.402	990.157	1.673.120	709.990	511.096	528.671	531.715	534.174	535.738
<b>Valore della Produzione</b>	<b>16.523.703</b>	<b>21.465.636</b>	<b>26.907.639</b>	<b>29.809.913</b>	<b>32.569.376</b>	<b>35.573.526</b>	<b>36.354.863</b>	<b>36.970.897</b>	<b>37.355.055</b>
B.6 - Acquisti MP, sussidiarie e di consumo	(1.204.278)	(1.730.577)	(2.618.346)	(2.775.557)	(2.712.202)	(2.868.477)	(2.895.991)	(2.953.911)	(3.012.989)
B.11 - Variazione MP, sussidiarie e di consumo	6.541	(23.738)	22.048	(35.737)	-	-	-	-	-
B.7 - Costo per servizi	(6.345.203)	(8.979.695)	(10.554.661)	(12.184.125)	(12.521.952)	(13.104.332)	(13.333.711)	(13.563.025)	(13.834.259)
B.8 - Godimento di beni di terzi	(906.770)	(919.658)	(1.389.898)	(1.381.204)	(1.324.563)	(1.350.595)	(1.353.537)	(1.356.057)	(1.358.137)
B.9 - Costo del personale	(5.810.212)	(6.739.178)	(8.482.843)	(8.910.972)	(10.553.170)	(11.683.825)	(11.757.910)	(11.833.105)	(11.909.429)
B.14 - Oneri diversi di gestione	(328.482)	(359.209)	(558.252)	(557.105)	(462.732)	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)
<b>Costi della Produzione</b>	<b>(14.588.404)</b>	<b>(18.752.054)</b>	<b>(23.581.951)</b>	<b>(25.844.700)</b>	<b>(27.574.620)</b>	<b>(29.478.413)</b>	<b>(29.812.333)</b>	<b>(30.177.282)</b>	<b>(30.585.997)</b>
<b>Margine operativo lordo (MOL)</b>	<b>1.935.298</b>	<b>2.713.582</b>	<b>3.325.688</b>	<b>3.965.213</b>	<b>4.994.756</b>	<b>6.095.113</b>	<b>6.542.530</b>	<b>6.793.615</b>	<b>6.769.058</b>
B.10 - Svalutazione elementi attivo circolante	(307.985)	(412.669)	(151.404)	(394.365)	(542.002)	(948.903)	(1.133.309)	(1.154.008)	(1.166.915)
B.10 - Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.12 + B.13 - Accantonamenti	(76.429)	(138.911)	(547.989)	(29.692)	-	-	-	-	-
<b>EBITDA</b>	<b>1.550.884</b>	<b>2.162.001</b>	<b>2.626.295</b>	<b>3.541.156</b>	<b>4.452.754</b>	<b>5.146.210</b>	<b>5.409.221</b>	<b>5.639.607</b>	<b>5.602.143</b>
Amm. materiali asset al 2022	(1.036.995)	(1.422.568)	(1.946.832)	(2.170.883)	(2.050.403)	(1.797.702)	(1.591.957)	(1.370.997)	(1.122.024)
Amm. immateriali asset al 2022	(231.181)	(249.519)	(274.045)	(338.484)	(311.999)	(283.890)	(234.013)	(224.901)	(129.661)
B.10 - Amm. asset esistenti al 2022	(1.268.176)	(1.672.087)	(2.220.878)	(2.509.367)	(2.362.402)	(2.081.592)	(1.825.971)	(1.595.898)	(1.251.684)
Amm. da piano investimenti	-	-	-	(230.453)	(974.851)	(1.730.368)	(2.268.511)	(2.710.538)	(3.082.879)
B.10 - Amm. da piano investimenti	-	-	-	(230.453)	(974.851)	(1.730.368)	(2.268.511)	(2.710.538)	(3.082.879)
<b>EBIT</b>	<b>282.708</b>	<b>489.914</b>	<b>405.417</b>	<b>801.336</b>	<b>1.115.501</b>	<b>1.334.251</b>	<b>1.314.739</b>	<b>1.333.170</b>	<b>1.267.580</b>
C.15 - Proventi da partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.16 - Altri proventi finanziari	19.927	26.055	64.901	39.594	-	-	-	-	-
C.17 - Oneri finanziari da mutui esistenti al 202	(38.709)	(39.107)	(68.624)	(106.818)	(87.229)	(67.211)	(50.651)	(36.113)	(23.626)
C.17 - Altri oneri finanziari	(55.856)	(57.508)	(30.206)	(144.997)	(61.944)	(85.610)	(127.148)	(114.535)	(107.218)
Oneri finanziari da struttura 2022	(94.565)	(96.614)	(98.829)	(251.815)	(149.173)	(152.821)	(177.798)	(150.648)	(130.844)
C.17 - Oneri finanziari da nuovi finanziamenti	-	-	-	(7.957)	(309.252)	(480.763)	(454.797)	(479.707)	(440.977)
C.17 - Commissioni di apertura nuovi finanzi	-	-	-	-	(50.000)	(30.000)	-	(10.000)	-
Oneri finanziari da nuova struttura	-	-	-	(7.957)	(359.252)	(510.763)	(454.797)	(489.707)	(440.977)
D.18 - Rivalutazioni partecipazioni, imm. fin. e alt	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D.19 - Svalutazioni partecipazioni, imm. fin. e alt	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato ante imposte</b>	<b>208.070</b>	<b>419.354</b>	<b>371.489</b>	<b>581.158</b>	<b>607.076</b>	<b>670.666</b>	<b>682.144</b>	<b>692.815</b>	<b>695.758</b>
Imposte	(41.094)	(57.156)	(85.832)	(171.531)	(190.318)	(214.330)	(216.304)	(219.602)	(217.685)
<b>Utile / Perdita d'esercizio</b>	<b>166.976</b>	<b>362.198</b>	<b>285.657</b>	<b>409.627</b>	<b>416.758</b>	<b>456.336</b>	<b>465.840</b>	<b>473.213</b>	<b>478.073</b>

# Conto Economico

Conto Economico	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
Ricavi da tariffa	34.982.822	35.289.234	35.911.580	36.096.119	36.322.051	36.774.922	37.194.672	37.703.449	38.398.636	39.123.771
Ricavi vendite materiali	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106	2.229.106
Altri ricavi delle vendite e delle prestazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 - Ricavi vendita e prestazione servizi	37.211.928	37.518.339	38.140.686	38.325.225	38.551.157	39.004.028	39.423.778	39.932.555	40.627.742	41.352.877
A.2 - Variazioni rimanenze prodotti finiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 - Variazioni dei lavori in corso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 - Capitalizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 - Altri ricavi e proventi diversi	524.246	524.246	276.822	182.314	182.314	182.314	182.314	182.314	182.314	182.314
<b>Valore della Produzione</b>	<b>37.736.174</b>	<b>38.042.585</b>	<b>38.417.507</b>	<b>38.507.539</b>	<b>38.733.471</b>	<b>39.186.342</b>	<b>39.606.092</b>	<b>40.114.869</b>	<b>40.810.057</b>	<b>41.535.192</b>
B.6 - Acquisti MP, sussidiarie e di consumo	(3.073.249)	(3.134.714)	(3.197.408)	(3.261.356)	(3.326.583)	(3.393.115)	(3.460.977)	(3.530.197)	(3.600.801)	(3.672.817)
B.11 - Variazione MP, sussidiarie e di consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 - Costo per servizi	(14.121.042)	(14.403.463)	(14.691.532)	(14.985.363)	(15.285.070)	(15.590.772)	(15.902.587)	(16.220.639)	(16.545.052)	(16.875.953)
B.8 - Godimento di beni di terzi	(1.359.757)	(1.360.898)	(1.361.542)	(1.361.666)	(1.361.252)	(1.360.275)	(1.387.481)	(1.415.230)	(1.443.535)	(1.472.406)
B.9 - Costo del personale	(12.088.070)	(12.269.391)	(12.453.432)	(12.640.234)	(12.829.837)	(13.022.285)	(13.217.619)	(13.415.883)	(13.617.121)	(13.821.378)
B.14 - Oneri diversi di gestione	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)	(471.184)
Costi della Produzione	(31.113.302)	(31.639.650)	(32.175.098)	(32.719.803)	(33.273.926)	(33.837.630)	(34.439.848)	(35.053.133)	(35.677.693)	(36.313.737)
<b>Margine operativo lordo (MOL)</b>	<b>6.622.873</b>	<b>6.402.935</b>	<b>6.242.410</b>	<b>5.787.736</b>	<b>5.459.545</b>	<b>5.348.712</b>	<b>5.166.245</b>	<b>5.061.736</b>	<b>5.132.364</b>	<b>5.221.454</b>
B.10 - Svalutazione elementi attivo circolante	(1.180.160)	(1.190.497)	(1.211.492)	(1.217.718)	(1.225.340)	(1.240.618)	(1.254.778)	(1.271.942)	(1.295.394)	(1.319.857)
B.10 - Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.12 + B.13 - Accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EBITDA</b>	<b>5.442.712</b>	<b>5.212.438</b>	<b>5.030.917</b>	<b>4.570.019</b>	<b>4.234.205</b>	<b>4.108.094</b>	<b>3.911.467</b>	<b>3.789.794</b>	<b>3.836.970</b>	<b>3.901.597</b>
Amm. materiali asset al 2022	(754.358)	(293.239)	(55.843)	(50.396)	(43.595)	(43.589)	(43.589)	(43.589)	(43.589)	(43.589)
Amm. immateriali asset al 2022	(126.788)	(123.233)	(123.216)	(9.040)	(9.038)	(9.038)	(9.038)	(9.038)	(9.038)	(9.038)
B.10 - Amm. asset esistenti al 2022	(881.146)	(416.473)	(179.059)	(59.435)	(52.633)	(52.627)	(52.627)	(52.627)	(52.627)	(52.627)
Amm. da piano investimenti	(3.349.980)	(3.647.092)	(3.763.534)	(3.483.704)	(3.202.168)	(3.116.015)	(2.957.481)	(2.868.979)	(2.928.794)	(2.989.804)
B.10 - Amm. da piano investimenti	(3.349.980)	(3.647.092)	(3.763.534)	(3.483.704)	(3.202.168)	(3.116.015)	(2.957.481)	(2.868.979)	(2.928.794)	(2.989.804)
<b>EBIT</b>	<b>1.211.586</b>	<b>1.148.873</b>	<b>1.088.325</b>	<b>1.026.880</b>	<b>979.404</b>	<b>939.452</b>	<b>901.359</b>	<b>868.189</b>	<b>855.549</b>	<b>859.166</b>
C.15 - Proventi da partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.16 - Altri proventi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.17 - Oneri finanziari da mutui esistenti al 2022	(12.823)	(2.950)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.17 - Altri oneri finanziari	(102.050)	(93.500)	(77.825)	(66.425)	(70.700)	(82.100)	(99.200)	(109.175)	(106.325)	(102.050)
Oneri finanziari da struttura 2022	(114.873)	(96.450)	(77.825)	(66.425)	(70.700)	(82.100)	(99.200)	(109.175)	(106.325)	(102.050)
C.17 - Oneri finanziari da nuovi finanziamenti	(397.344)	(351.020)	(302.385)	(251.954)	(198.469)	(141.701)	(81.450)	(31.687)	(11.500)	(4.545)
C.17 - Commissioni di apertura nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri finanziari da nuova struttura	(397.344)	(351.020)	(302.385)	(251.954)	(198.469)	(141.701)	(81.450)	(31.687)	(11.500)	(4.545)
D.18 - Rivalutazioni partecipazioni, imm. fin. e all	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D.19 - Svalutazioni partecipazioni, imm. fin. e all	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato ante imposte</b>	<b>699.368</b>	<b>701.403</b>	<b>708.115</b>	<b>708.500</b>	<b>710.236</b>	<b>715.652</b>	<b>720.709</b>	<b>727.327</b>	<b>737.725</b>	<b>752.571</b>
Imposte	(216.312)	(214.292)	(213.481)	(211.115)	(209.633)	(209.334)	(209.024)	(209.286)	(211.276)	(214.984)
<b>Utile / Perdita d'esercizio</b>	<b>483.056</b>	<b>487.111</b>	<b>494.635</b>	<b>497.385</b>	<b>500.603</b>	<b>506.317</b>	<b>511.684</b>	<b>518.041</b>	<b>526.449</b>	<b>537.588</b>

# Stato Patrimoniale

Stato Patrimoniale	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
VNC imm. materiali asset al 2022	7.838.306	10.137.421	12.304.179	10.133.296	8.082.894	6.285.192	4.693.235	3.322.238	2.200.214
VNC imm. immateriali asset al 2022	467.425	1.256.274	1.977.533	1.639.048	1.327.049	1.043.159	809.146	584.244	454.584
VNC Asset esistenti al 2022	8.305.731	11.393.696	14.281.712	11.772.344	9.409.943	7.328.351	5.502.380	3.906.482	2.654.798
VNC - Entrate in esercizio piano investimenti	-	-	-	3.079.259	9.950.839	13.185.498	14.587.139	15.371.885	15.009.696
Immobilizzazioni in corso - piano investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VNC - piano investimenti	-	-	-	3.079.259	9.950.839	13.185.498	14.587.139	15.371.885	15.009.696
Immobilizzazioni finanziarie	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470
<b>Attivo Fisso</b>	<b>8.341.201</b>	<b>11.429.166</b>	<b>14.317.182</b>	<b>14.887.073</b>	<b>19.396.251</b>	<b>20.549.319</b>	<b>20.124.989</b>	<b>19.313.838</b>	<b>17.699.964</b>
Crediti v/clienti	4.294.978	4.777.458	5.993.394	7.256.131	8.027.645	9.476.082	9.686.487	9.852.362	9.955.793
Rimanenze	292.450	849.961	240.937	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827
Accounti	(51)	(222.642)	(306)	-	-	-	-	-	-
Debiti v/fornitori	(2.929.102)	(5.175.071)	(7.292.325)	(3.475.553)	(5.301.630)	(4.480.020)	(4.097.021)	(4.087.161)	(3.887.139)
Capitale Circolante Netto Commerciale	1.658.275	229.706	(1.058.301)	3.975.405	2.920.842	5.190.888	5.784.293	5.960.028	6.263.481
Crediti v/controllate, collegate, controllanti	666.150	1.087.253	1.268.637	619.719	622.837	310.615	310.615	310.615	310.615
Debiti v/controllate, collegate, controllanti	(852.175)	(873.802)	(529.555)	(1.238.695)	(1.056.958)	(875.222)	(693.485)	(511.749)	(420.880)
Posizione di gruppo	(186.024)	213.451	739.082	(618.976)	(434.122)	(564.606)	(382.870)	(201.133)	(110.265)
Crediti tributari	127.029	456.865	476.824	240.197	90.757	21.098	21.098	21.098	21.098
Crediti per imposte anticipate	662.889	709.734	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694
Debiti tributari	(243.710)	(213.190)	(327.975)	(432.141)	(448.572)	(529.801)	(535.967)	(540.828)	(543.859)
Posizione tributaria	546.209	953.409	884.543	543.750	377.880	226.991	220.825	215.964	212.933
F.do TFR	(806.081)	(818.592)	(907.938)	(917.018)	(926.188)	(935.450)	(944.804)	(954.252)	(963.795)
Fondo rischi ed oneri	(2.483.802)	(2.504.680)	(2.805.820)	(2.675.786)	(2.290.786)	(1.905.786)	(1.810.826)	(1.715.866)	(1.620.906)
Fondi	(3.289.883)	(3.323.272)	(3.713.758)	(3.592.804)	(3.216.974)	(2.841.236)	(2.755.630)	(2.670.119)	(2.584.701)
Crediti verso altri	385.867	2.395.387	1.686.690	1.209.415	641.166	700.897	716.463	728.734	736.386
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza	(270.685)	(309.088)	(411.299)	(431.191)	(509.426)	(562.548)	(566.034)	(569.573)	(573.164)
Altri debiti	(1.280.103)	(1.294.476)	(1.905.267)	(1.390.424)	(1.370.273)	(1.569.097)	(1.591.702)	(1.613.591)	(1.634.486)
Altri crediti / debiti	(1.164.921)	791.823	(629.876)	(612.200)	(1.238.533)	(1.430.747)	(1.441.273)	(1.454.429)	(1.471.264)
Ratei e risconti	(372.093)	(2.548.865)	(2.673.936)	(2.385.567)	(2.089.354)	(1.735.680)	(1.382.006)	(1.028.333)	(674.909)
<b>Capitale Circolante Netto</b>	<b>(2.808.438)</b>	<b>(3.683.748)</b>	<b>(6.452.246)</b>	<b>(2.690.393)</b>	<b>(3.680.262)</b>	<b>(1.154.391)</b>	<b>43.338</b>	<b>821.978</b>	<b>1.635.275</b>
<b>Capitale Investito Netto</b>	<b>5.532.763</b>	<b>7.745.418</b>	<b>7.864.935</b>	<b>12.196.680</b>	<b>15.715.990</b>	<b>19.394.928</b>	<b>20.168.327</b>	<b>20.135.816</b>	<b>19.335.239</b>
Indebitamento da finanziamenti esistenti	(2.892.936)	(3.765.676)	(6.168.733)	(5.029.052)	(3.987.966)	(3.031.107)	(2.213.577)	(1.474.602)	(892.889)
Nuovo indebitamento finanziario	-	-	-	(137.766)	(5.122.465)	(7.774.467)	(7.205.979)	(7.602.400)	(6.895.250)
Disponibilità liquide	4.319.321	4.054.955	6.248.612	2.001.170	1.892.232	1.314.772	1.164.944	1.066.865	961.652
Linee di breve termine (scoperti, anticipi, ecc.)	(444.012)	(648.947)	(273.409)	(950.000)	-	(950.000)	(2.493.750)	(2.232.500)	(2.137.500)
Esigenze finanziarie da coprire	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disponibilità finanziarie / esigenze di breve termine	3.875.309	3.406.007	5.975.203	1.051.170	1.892.232	364.772	(1.328.806)	(1.165.635)	(1.175.848)
<b>Posizione Finanziaria Netta</b>	<b>982.373</b>	<b>(359.669)</b>	<b>(193.530)</b>	<b>(4.115.648)</b>	<b>(7.218.200)</b>	<b>(10.440.801)</b>	<b>(10.748.361)</b>	<b>(10.242.637)</b>	<b>(8.963.987)</b>
Patrimonio Netto	(6.515.136)	(7.385.749)	(7.671.406)	(8.081.032)	(8.497.790)	(8.954.127)	(9.419.966)	(9.893.179)	(10.371.252)
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>(6.515.136)</b>	<b>(7.385.749)</b>	<b>(7.671.406)</b>	<b>(8.081.032)</b>	<b>(8.497.790)</b>	<b>(8.954.127)</b>	<b>(9.419.966)</b>	<b>(9.893.179)</b>	<b>(10.371.252)</b>
<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>(5.532.763)</b>	<b>(7.745.418)</b>	<b>(7.864.935)</b>	<b>(12.196.680)</b>	<b>(15.715.990)</b>	<b>(19.394.928)</b>	<b>(20.168.327)</b>	<b>(20.135.816)</b>	<b>(19.335.239)</b>

# Stato Patrimoniale

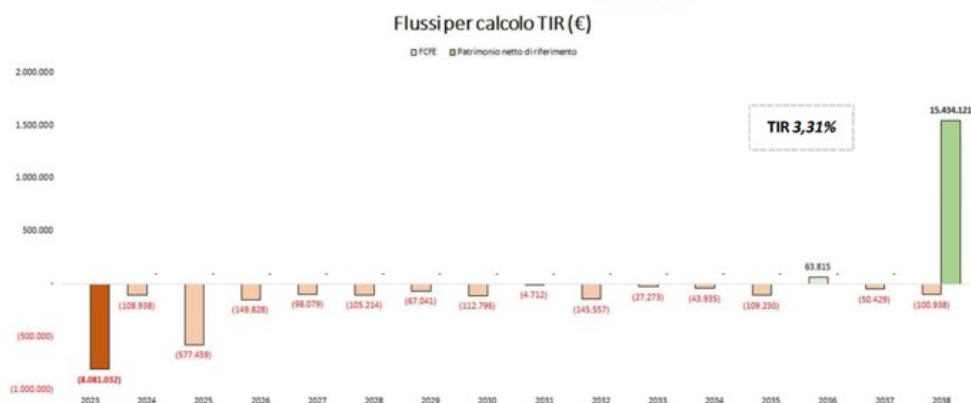
Stato Patrimoniale	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
VNC imm. materiali asset al 2022	1.445.856	1.152.617	1.096.774	1.046.379	1.002.784	959.195	915.606	872.017	828.429	784.840
VNC imm. Immateriali asset al 2022	327.795	204.562	81.346	72.307	63.269	54.231	45.193	36.155	27.117	18.078
VNC Asset esistenti al 2022	1.773.652	1.357.179	1.178.121	1.118.685	1.066.052	1.013.426	960.799	908.172	855.545	802.918
VNC - Entrate in esercizio piano investimenti	14.571.231	13.754.744	12.878.429	12.339.688	12.141.381	12.089.306	12.257.042	12.575.786	12.898.469	13.225.171
Immobilizzazioni in corso - piano investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VNC - piano investimenti	14.571.231	13.754.744	12.878.429	12.339.688	12.141.381	12.089.306	12.257.042	12.575.786	12.898.469	13.225.171
Immobilizzazioni finanziarie	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470	35.470
<b>Attivo Fisso</b>	<b>16.380.352</b>	<b>15.147.393</b>	<b>14.092.020</b>	<b>13.493.843</b>	<b>13.242.904</b>	<b>13.138.201</b>	<b>13.253.311</b>	<b>13.519.428</b>	<b>13.789.484</b>	<b>14.063.559</b>
Crediti v/clienti	10.061.932	10.144.768	10.313.014	10.362.903	10.423.982	10.546.412	10.659.888	10.797.432	10.985.370	11.181.405
Rimanenze	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827	194.827
Acconti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Debiti v/fornitori	(4.007.191)	(4.037.308)	(4.113.685)	(4.191.503)	(4.270.788)	(4.351.568)	(4.438.600)	(4.527.372)	(4.617.919)	(4.710.277)
Capitale Circolante Netto Commerciale	6.249.569	6.302.288	6.394.156	6.366.227	6.348.021	6.389.671	6.416.116	6.464.888	6.562.278	6.665.954
Crediti v/controllate, collegate, controllanti	310.615	310.615	310.615	310.615	310.615	310.615	310.615	310.615	310.615	310.615
Debiti v/controllate, collegate, controllanti	(420.880)	(420.880)	(420.880)	(420.880)	(420.880)	(420.880)	(420.880)	(420.880)	(420.880)	(420.880)
Posizione di gruppo	(110.265)	(110.265)	(110.265)	(110.265)	(110.265)	(110.265)	(110.265)	(110.265)	(110.265)	(110.265)
Crediti tributari	21.098	21.098	21.098	21.098	21.098	21.098	21.098	21.098	21.098	21.098
Crediti per imposte anticipate	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694	735.694
Debiti tributari	(546.969)	(549.397)	(554.327)	(555.789)	(557.579)	(561.167)	(564.492)	(568.523)	(574.030)	(579.775)
Posizione tributaria	209.823	207.395	202.465	201.003	199.213	195.625	192.300	188.269	182.762	177.017
F.do TFR	(973.433)	(983.167)	(992.999)	(1.002.929)	(1.012.958)	(1.023.088)	(1.033.319)	(1.043.652)	(1.054.088)	(1.064.629)
Fondo rischi ed oneri	(1.525.946)	(1.430.986)	(1.370.688)	(1.312.802)	(1.257.328)	(1.204.265)	(1.153.615)	(1.105.377)	(1.059.550)	(1.016.135)
Fondi	(2.499.379)	(2.414.153)	(2.363.687)	(2.315.731)	(2.270.286)	(2.227.353)	(2.186.934)	(2.149.028)	(2.113.638)	(2.080.765)
Crediti verso altri	744.239	750.367	762.814	766.504	771.023	780.081	788.476	798.651	812.555	827.058
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza	(581.556)	(590.074)	(598.720)	(607.496)	(616.403)	(625.444)	(634.620)	(643.934)	(653.388)	(662.983)
Altri debiti	(1.660.244)	(1.684.939)	(1.713.753)	(1.737.734)	(1.762.584)	(1.790.513)	(1.819.590)	(1.850.167)	(1.883.411)	(1.917.470)
Altri crediti / debiti	(1.497.562)	(1.524.647)	(1.549.659)	(1.578.725)	(1.607.963)	(1.635.877)	(1.665.735)	(1.695.450)	(1.724.244)	(1.753.396)
Ratei e risconti	(332.977)	8.954	103.461	103.461	103.461	103.461	103.461	103.461	103.461	103.461
<b>Capitale Circolante Netto</b>	<b>2.019.208</b>	<b>2.469.572</b>	<b>2.676.472</b>	<b>2.665.971</b>	<b>2.662.181</b>	<b>2.715.263</b>	<b>2.748.944</b>	<b>2.801.875</b>	<b>2.900.355</b>	<b>3.002.008</b>
<b>Capitale Investito Netto</b>	<b>18.399.561</b>	<b>17.616.965</b>	<b>16.768.491</b>	<b>16.159.814</b>	<b>15.905.085</b>	<b>15.853.464</b>	<b>16.002.255</b>	<b>16.321.302</b>	<b>16.689.839</b>	<b>17.065.567</b>
Indebitamento da finanziamenti esistenti	(300.396)	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Nuovo indebitamento finanziario	(6.144.467)	(5.347.360)	(4.522.039)	(3.650.420)	(2.725.315)	(1.743.442)	(701.318)	(233.639)	(120.297)	(0)
Disponibilità liquide	894.611	781.815	777.103	631.546	604.272	560.337	451.107	514.921	464.492	363.554
Linee di breve termine (scoperti, anticipi, ecc.)	(1.995.000)	(1.710.000)	(1.187.500)	(807.500)	(950.000)	(1.330.000)	(1.900.000)	(2.232.500)	(2.137.500)	(1.995.000)
Esigenze finanziarie da coprire	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disponibilità finanziarie / esigenze di breve termine	(1.100.389)	(928.185)	(410.397)	(175.954)	(345.728)	(769.663)	(1.448.893)	(1.717.579)	(1.673.008)	(1.631.446)
<b>Posizione Finanziaria Netta</b>	<b>(7.545.252)</b>	<b>(6.275.545)</b>	<b>(4.932.436)</b>	<b>(3.826.374)</b>	<b>(3.071.042)</b>	<b>(2.513.105)</b>	<b>(2.150.211)</b>	<b>(1.951.217)</b>	<b>(1.793.305)</b>	<b>(1.631.446)</b>
Patrimonio Netto	(10.854.309)	(11.341.420)	(11.836.055)	(12.333.440)	(12.834.043)	(13.340.360)	(13.852.044)	(14.370.085)	(14.896.534)	(15.434.121)
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>(10.854.309)</b>	<b>(11.341.420)</b>	<b>(11.836.055)</b>	<b>(12.333.440)</b>	<b>(12.834.043)</b>	<b>(13.340.360)</b>	<b>(13.852.044)</b>	<b>(14.370.085)</b>	<b>(14.896.534)</b>	<b>(15.434.121)</b>
<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>(18.399.561)</b>	<b>(17.616.965)</b>	<b>(16.768.491)</b>	<b>(16.159.814)</b>	<b>(15.905.085)</b>	<b>(15.853.464)</b>	<b>(16.002.255)</b>	<b>(16.321.302)</b>	<b>(16.689.839)</b>	<b>(17.065.567)</b>

# Rendiconto Finanziario

Rendiconto Finanziario	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
EBITDA	2.162.001	2.626.295	3.541.156	4.452.754	5.146.210	5.409.221	5.639.607	5.602.143	5.442.712
Storno altre svalutazioni immobilizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Storno contributi c/impianti - quota competenza a CE	(51.250)	(215.722)	(339.090)	(353.674)	(353.674)	(353.674)	(353.674)	(353.424)	(341.931)
Imposte	(57.156)	(85.832)	(171.531)	(190.318)	(214.330)	(216.304)	(219.602)	(217.685)	(216.312)
Δ Fondi (TFR + rischi ed oneri)	33.389	390.486	(120.954)	(375.830)	(375.738)	(85.606)	(85.512)	(85.417)	(85.322)
<b>Autofinanziamento potenziale</b>	<b>2.086.983</b>	<b>2.715.227</b>	<b>2.909.581</b>	<b>3.532.932</b>	<b>4.202.468</b>	<b>4.753.637</b>	<b>4.980.818</b>	<b>4.945.617</b>	<b>4.799.147</b>
Δ Capitale circolante commerciale	1.428.569	1.288.007	(5.033.706)	1.054.563	(2.270.046)	(593.405)	(175.735)	(303.453)	13.912
<i>Crediti v/clienti</i>	<i>(482.479)</i>	<i>(1.215.836)</i>	<i>(1.262.737)</i>	<i>(771.514)</i>	<i>(1.448.437)</i>	<i>(210.405)</i>	<i>(165.875)</i>	<i>(103.431)</i>	<i>(106.139)</i>
<i>Rimanenze</i>	<i>(557.511)</i>	<i>609.024</i>	<i>46.109</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Accconti</i>	<i>222.591</i>	<i>(222.336)</i>	<i>(306)</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Debiti v/fornitori</i>	<i>2.245.969</i>	<i>2.117.254</i>	<i>(3.816.772)</i>	<i>1.826.077</i>	<i>(821.609)</i>	<i>(382.999)</i>	<i>(9.860)</i>	<i>(200.022)</i>	<i>120.051</i>
Δ Posizione di gruppo	(399.475)	(525.631)	1.358.058	(184.855)	130.485	(181.737)	(181.737)	(90.868)	-
Δ Posizione tributaria	(407.201)	68.866	340.794	165.870	150.889	6.166	4.861	3.031	3.110
Δ Altri crediti / debiti	(1.956.744)	1.421.699	(17.676)	626.333	192.214	10.526	13.156	16.835	26.298
Δ Ratei e risconti (no CFP)	797	(24.210)	-	-	-	-	-	-	-
Investimenti materiali ed immateriali netti	(2.182.826)	(4.743.891)	(3.258.991)	(7.788.970)	(4.965.026)	(3.670.152)	(3.495.285)	(2.720.690)	(2.911.514)
Δ <i>Immobilizzazioni materiali ed immateriali + ammortamenti</i>	<i>(4.760.052)</i>	<i>(5.108.894)</i>	<i>(3.309.712)</i>	<i>(7.846.431)</i>	<i>(4.965.026)</i>	<i>(3.670.152)</i>	<i>(3.495.285)</i>	<i>(2.720.690)</i>	<i>(2.911.514)</i>
Altre svalutazioni immobilizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi c/impianti	2.227.226	365.003	50.721	57.461	0	(0)	(0)	(0)	-
Conferimento ramo d'azienda	350.000	-	-	-	-	-	-	-	-
Investimenti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Investimenti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rivalutazioni nette immobilizzazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Flusso di cassa post investimenti (FCFI)</b>	<b>(1.479.897)</b>	<b>200.067</b>	<b>(3.701.941)</b>	<b>(2.594.127)</b>	<b>(2.559.017)</b>	<b>325.036</b>	<b>1.146.079</b>	<b>1.850.471</b>	<b>1.930.953</b>
Finanziamenti esistenti al 2022	833.633	2.334.433	(1.246.498)	(1.128.315)	(1.024.071)	(868.180)	(775.087)	(605.340)	(605.316)
Δ <i>debito residuo</i>	<i>872.740</i>	<i>2.403.056</i>	<i>(1.139.681)</i>	<i>(1.041.086)</i>	<i>(956.860)</i>	<i>(817.530)</i>	<i>(738.975)</i>	<i>(581.713)</i>	<i>(592.493)</i>
<i>Oneri finanziari</i>	<i>(39.107)</i>	<i>(68.624)</i>	<i>(106.818)</i>	<i>(87.229)</i>	<i>(67.211)</i>	<i>(50.651)</i>	<i>(36.113)</i>	<i>(23.626)</i>	<i>(12.823)</i>
Nuovi finanziamenti	-	-	129.809	4.625.447	2.141.239	(1.023.286)	(93.286)	(1.148.127)	(1.148.127)
<i>Erogazione finanziamento</i>	-	-	<i>150.000</i>	<i>5.000.000</i>	<i>3.000.000</i>	-	<i>1.000.000</i>	-	-
<i>Quota capitale rimborsata</i>	-	-	<i>(12.234)</i>	<i>(15.301)</i>	<i>(347.998)</i>	<i>(568.488)</i>	-	<i>(707.150)</i>	<i>(750.783)</i>
<i>Quota interessi rimborsata</i>	-	-	<i>(7.957)</i>	<i>(309.252)</i>	<i>(480.763)</i>	<i>(454.797)</i>	-	<i>(440.977)</i>	<i>(397.344)</i>
<i>Commissioni di apertura</i>	-	-	-	<i>(50.000)</i>	<i>(30.000)</i>	-	<i>(10.000)</i>	-	-
Δ esposizione breve termine (scoperti, anticipi, ecc.)	204.935	(375.539)	676.591	(950.000)	950.000	1.543.750	(261.250)	(95.000)	(142.500)
Δ esposizione obbligazioni ed altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Δ esposizione debiti verso soci ed altri finanziatori	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri oneri finanziari	(57.508)	(30.206)	(144.997)	(61.944)	(85.610)	(127.148)	(114.535)	(107.218)	(102.050)
Proventi finanziari	26.055	64.901	39.594	-	-	-	-	-	-
<b>Flusso di cassa a disposizione degli azionisti (FCFE)</b>	<b>(422.781)</b>	<b>2.193.656</b>	<b>(4.247.441)</b>	<b>(108.938)</b>	<b>(577.459)</b>	<b>(149.828)</b>	<b>(98.079)</b>	<b>(105.214)</b>	<b>(67.041)</b>
Apporto di capitale	158.414	-	-	-	-	-	-	-	-
Δ <i>capitale sociale</i>	<i>426.717</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Δ <i>riserva sovrapprezzo</i>	<i>2.086.202</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Δ <i>versamento in conto capitale</i>	<i>(2.004.505)</i>	<i>1</i>	-	-	-	-	-	-	-
Conferimento ramo d'azienda	(350.000)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi erogati	1	(1)	(0)	0	(0)	-	-	0	(0)
<b>Variazione di cassa</b>	<b>(264.366)</b>	<b>2.193.656</b>	<b>(4.247.441)</b>	<b>(108.938)</b>	<b>(577.459)</b>	<b>(149.828)</b>	<b>(98.079)</b>	<b>(105.214)</b>	<b>(67.041)</b>
Disponibilità finanziarie / esigenze di breve termine - inizio anno	4.319.321	4.054.955	6.248.611	2.001.170	1.892.231	1.314.772	1.164.944	1.066.865	961.651
Variazione di cassa dell'anno	(264.366)	2.193.656	(4.247.441)	(108.938)	(577.459)	(149.828)	(98.079)	(105.214)	(67.041)
<b>Disponibilità finanziarie / esigenze di breve termine - fine anno</b>	<b>4.054.955</b>	<b>6.248.611</b>	<b>2.001.170</b>	<b>1.892.231</b>	<b>1.314.772</b>	<b>1.164.944</b>	<b>1.066.865</b>	<b>961.651</b>	<b>894.611</b>



## Indici



**Nota:** Si specifica che gli istogrammi relativi ai valori di Patrimonio Netto sono stati inseriti in scala (€/10) (il valore delle etichette tuttavia è quello effettivo considerato nel calcolo).

Il calcolo del TIR è stato sviluppato ponendosi al 31.12.2023.

Esso considera il rendimento del gestore unico costituito dai 4 Gestori e non dalla prospettiva di un gestore i-simo, il quale al momento iniziale acquisirebbe esclusivamente le immobilizzazioni, indipendentemente dai debiti pregressi delle società.

Al 31.12.2023, il flusso di cassa figurativo iniziale (figurativo in quanto i gestori non effettuano alcun esborso iniziale per procedere con l'affidamento) è pari al patrimonio netto dei 4 gestori a quella data.

I flussi di cassa futuri sono considerati pari agli FCFE indicati nel rendiconto finanziario.

Il flusso di cassa finale considerato è quello pari al patrimonio netto al 31.12.2038, in quanto il gestore unico cederà tutti gli asset ad un eventuale soggetto terzo e procederà con la liquidazione di tutte le attività e passività rimanenti (flusso figurativo in caso il gestore unico proseguisse).

Si specifica inoltre che l'obiettivo del piano non è quello di massimizzare il valore di rendimento del gestore (che equivarrebbe ad un incremento di ricavi tariffari oltre il mero mantenimento della redditività media storica ed il perseguimento dell'obiettivo di mantenimento del solo equilibrio economico finanziario)

Business Plan 2023 - 2038

### Analisi di sensitività

Le società hanno predisposto anche uno scenario di progetto peggiorativo rispetto a quello proposto, avente lo scopo di valutare l'impatto della conseguente ricaduta a livello tariffario.

Lo scenario peggiorativo ipotizza (rispetto allo scenario base) le seguenti assunzioni valide dall'annualità 2024 e seguenti:

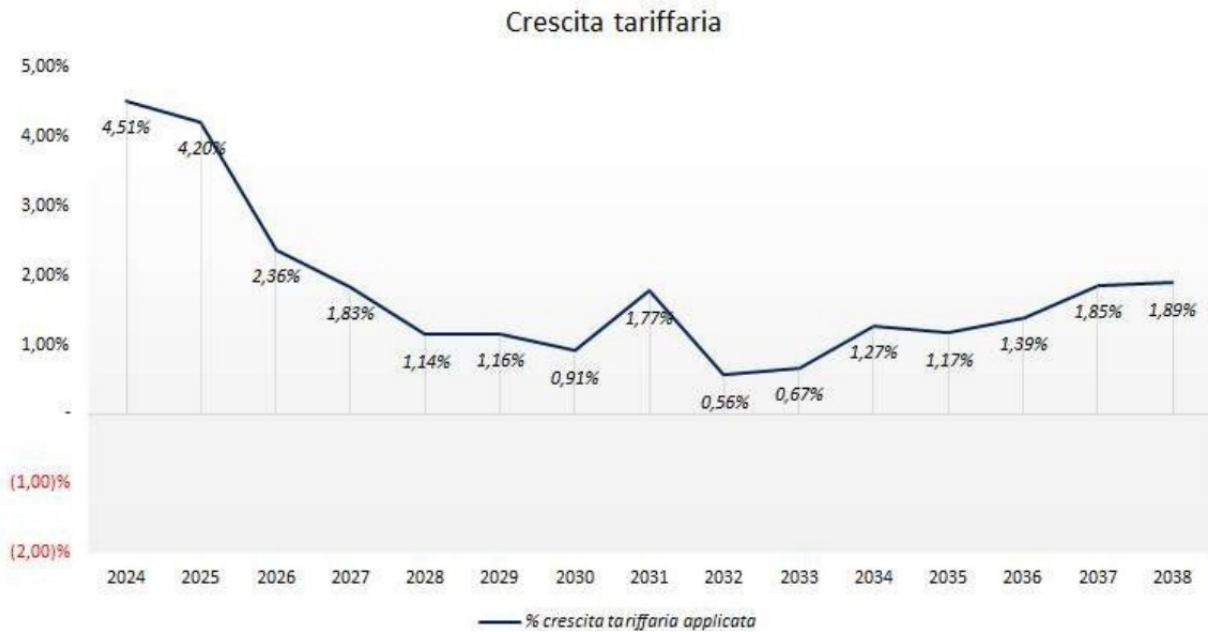
- Incremento del 10% dei costi per acquisti MP (B.6);
- Incremento del 5% dei costi di recupero e smaltimento (B.7);
- Incremento del 5% della totalità dei costi per servizi (B.7), esclusi i costi di recupero e smaltimento.

La scelta è ricaduta su queste categorie di costi operativi in quanto queste ultime rappresentano le voci di costo esterno preponderanti (escluso quindi il costo del personale). La *sensitivity* considera il necessario riallineamento tariffario, avente lo scopo di mantenere l'equilibrio economico del Gestore Unico. Tali incrementi sono sempre stati valutati in considerazione del limite alla crescita annuale delle entrate tariffarie (pari al 9,60% annuo).

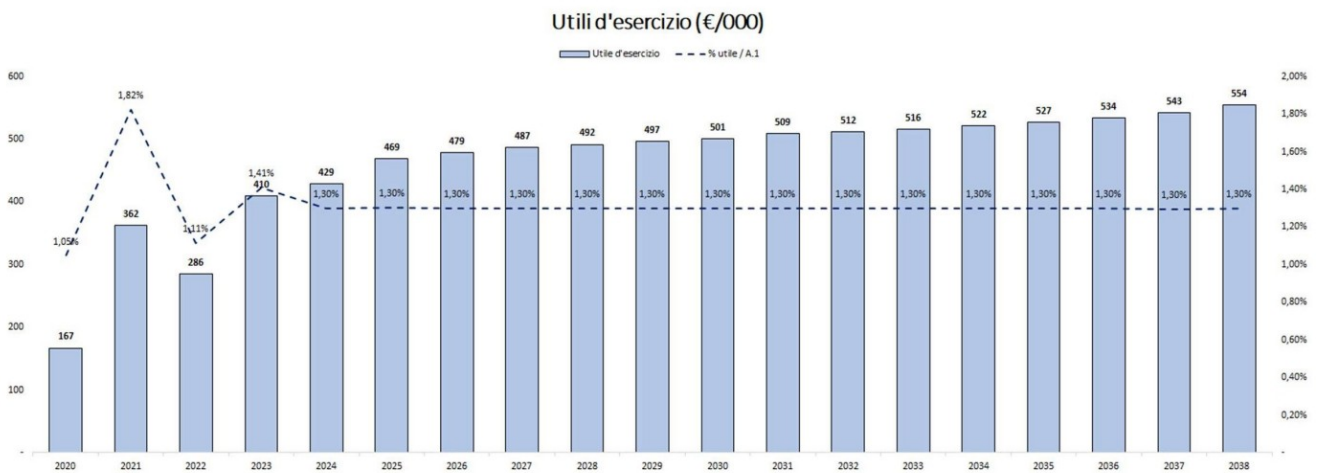
I risultati mostrano incrementi tariffari superiori rispetto allo scenario base nei primi 2 anni, ma comunque non risulta mai necessario porre un valore di crescita annuo massimo ammissibile. Il valore assunto dei ricavi tariffari non risulta quindi mai essere pari al valore massimo ammissibile. Dal punto di vista finanziario, la piena copertura dei costi operativi incrementali tramite tariffa permette quindi di non aver ricadute significative sull'andamento delle disponibilità liquide presenti a piano, eccezion fatta per minime variazioni dovute essenzialmente alla discrepanza tra giorni medi di incasso credito e giorni medi di pagamento debiti.



**Tabella 32 – Analisi di sensitivity. Crescita tariffaria anni 2024 – 2038.**



**Tabella 33 – Analisi di sensitivity. Utile d’esercizio anni 2020 – 2038.**



**Tabella 34 – Analisi di sensitivity. Indici economici anni 2020 – 2038.**

Indicatori	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
<b>DOCR</b>																
Liquidità ad inizio anno	6.248.611	2.001.170	1.842.446	1.264.877	1.125.609	1.039.436	946.213	891.365	791.042	799.052	666.464	652.413	621.961	526.482	604.320	588.196
Flusso di cassa post investimenti (FCPI)	(3.701.941)	(2.443.912)	(2.359.126)	335.396	1.157.985	1.862.462	1.943.145	1.729.650	1.736.040	1.437.411	1.037.723	795.222	587.294	353.880	290.043	283.101
Erogazione finanziamenti (al netto commesse & altri debiti finanziari)	150.000	4.500.000	2.970.000	900.000	900.000	900.000	(142.500)	(285.000)	(322.500)	(380.000)	142.500	380.000	570.000	332.500	(95.000)	(142.500)
Altri oneri e proventi finanziari	(105.403)	(61.944)	(85.616)	(127.148)	(114.535)	(107.218)	(102.050)	(93.500)	(77.825)	(64.425)	(70.700)	(82.100)	(99.200)	(109.175)	(106.325)	(102.850)
Apporti di equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rate del debito	3.267.859	3.295.314	3.117.709	3.017.075	2.897.809	2.699.680	2.644.809	2.242.515	1.926.757	1.790.037	1.775.986	1.745.535	1.650.055	1.103.686	693.038	606.747
Rate finanziamenti esistenti al 2022	1.246.498	1.128.315	1.024.071	868.180	775.087	665.340	605.316	503.346	403.346	(0)	-	-	-	-	-	-
Rate nuovi finanziamenti erogati	20.191	324.553	828.761	1.023.286	1.083.286	1.148.127	1.348.127	1.148.127	1.127.706	1.123.574	1.123.574	1.123.574	1.123.574	499.366	124.842	124.842
Rate finanziamenti complessivi	1.266.689	1.452.868	1.852.832	1.891.466	1.858.373	1.753.467	1.753.443	1.451.473	1.127.706	1.123.574	1.123.574	1.123.574	1.123.574	499.366	124.842	124.842
<b>DOCR</b>	2,58%	2,72%	2,68%	2,60%	2,58%	2,54%	2,51%	2,54%	2,71%	2,58%	2,58%	2,58%	2,58%	2,22%	2,22%	2,22%
Soglia minima	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%
<b>EBITDA / Oneri finanziari</b>																
EBITDA	3.541.156	4.469.553	5.163.980	5.427.363	5.658.081	5.620.982	5.461.931	5.232.036	5.050.906	4.590.396	4.254.983	4.129.283	3.833.076	3.811.834	3.859.453	3.924.654
Oneri finanziari	259.772	308.425	663.584	632.595	640.353	571.821	512.218	447.470	380.210	318.379	269.169	223.801	180.650	140.862	117.825	106.595
<b>EBITDA / Oneri finanziari</b>	13,62	14,49	7,78	8,58	8,84	9,83	10,66	11,69	12,38	14,42	15,81	18,45	21,22	27,06	32,76	36,62
Soglia massima	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75	2,75
<b>PN / EBITDA</b>																
PN	4.115.648	7.267.985	10.490.696	10.787.696	10.270.666	8.979.425	7.548.497	6.266.318	4.910.487	3.791.456	3.022.902	2.451.480	2.074.836	1.861.818	1.689.600	1.513.094
EBITDA	3.541.156	4.469.553	5.163.980	5.427.363	5.658.081	5.620.982	5.461.931	5.232.036	5.050.906	4.590.396	4.254.983	4.129.283	3.833.076	3.811.834	3.859.453	3.924.654
<b>PN / EBITDA</b>	1,16	1,62	2,03	1,99	1,82	1,60	1,38	1,20	0,97	0,82	0,71	0,59	0,52	0,49	0,44	0,39
Soglia massima	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00
<b>PN / PN</b>																
PN	4.115.648	7.267.985	10.490.696	10.787.696	10.270.666	8.979.425	7.548.497	6.266.318	4.910.487	3.791.456	3.022.902	2.451.480	2.074.836	1.861.818	1.689.600	1.513.094
PN	8.081.032	8.559.885	8.979.616	9.457.918	9.964.431	10.478.370	10.832.664	11.439.185	11.941.112	12.453.209	12.970.312	13.492.405	14.019.648	14.553.358	15.096.194	15.630.362
<b>PN / PN</b>	0,51	0,85	1,17	1,14	1,03	0,86	0,69	0,55	0,41	0,31	0,23	0,18	0,15	0,13	0,11	0,10
Soglia massima	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00

## E.2 - Monitoraggio

Il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani è un servizio sottoposto alla regolazione dell'Autorità nazionale ARERA e pertanto il sistema di monitoraggio che sarà applicato alla gestione in esame trova fondamento anche e soprattutto negli atti emanati dalla suddetta Autorità.

In particolare, il controllo sulla corretta esecuzione del servizio affidato potrà essere previsto, in coerenza con lo Schema di contratto di servizio predisposto da ARERA con Delibera 03 agosto 2023 n. 385/2023/R/rif, da appositi articoli del Contratto di servizio rubricati: "Programma dei controlli" e "Modalità di esecuzione delle attività di controllo".

Nei su richiamati articoli potrà essere previsto che il CBD predisponga annualmente, ai sensi dell'articolo 28 del D.lgs. n. 201/2022, il programma di controlli finalizzato alla verifica del corretto svolgimento delle prestazioni affidate, tenendo conto della tipologia di attività, dell'estensione territoriale di riferimento e dell'utenza a cui i servizi sono destinati, e svolga dunque i controlli di gestione sulla base del programma predisposto.

Il programma di controlli individuerà l'oggetto e le modalità di svolgimento dei controlli e rientra nell'ambito dei controlli anche la verifica dei dati registrati e comunicati dal Gestore all'ARERA e al CBD anche nell'ambito dell'attuazione della regolazione pro tempore vigente.

Le modalità di svolgimento dei controlli da parte del CBD saranno altresì legate alla deliberazione ARERA 18 gennaio 2022 n. 15/2022/R/rif recante il Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF), che prevede l'introduzione di un set di obblighi di qualità contrattuale e tecnica, minimi ed omogenei per tutte le gestioni, affiancati da indicatori di qualità e relativi standard generali differenziati per Schemi regolatori, individuati in relazione al livello qualitativo effettivo di partenza garantito agli utenti nelle diverse gestioni.

Al fine di facilitare il controllo in esecuzione, nel medesimo Contratto di Servizio potranno essere previsti obblighi per il Gestore di dotarsi di sistemi informativi per il controllo e la gestione dei dati, per consentire al Responsabile all'interno della struttura del CBD l'espletamento del controllo dell'andamento del servizio.

## **CONCLUSIONI**

Il Consiglio di Bacino Dolomiti ha condotto l'istruttoria in ordine alla sussistenza dei requisiti richiesti dall'ordinamento per l'affidamento al Soggetto Proponente del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani secondo la forma dell'*in house providing* ed in ordine alla ragionevolezza e sostenibilità della scelta di non ricorrere al mercato, valutando la tenuta della gestione sotto il profilo della qualità del servizio, degli investimenti, dei costi del servizio per l'utenza e per gli enti soci, nonché della tenuta della gestione dal punto di vista societario, sociale e ambientale.

In sintesi, l'analisi effettuata sui risultati attesi quanto pregressi della gestione, tenuto anche conto che le Società operano in un mercato regolato per la fornitura di un pubblico servizio, conduce alle seguenti considerazioni conclusive rispetto alla realizzazione del nuovo affidamento secondo il modello *in house providing*:

- sotto il profilo di legittimità giuridica del modello di affidamento, la società Bellunum, che si conformerà a holding capogruppo ricevendo in conferimento le quote di partecipazione delle tre società Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente e riceverà l'affidamento del servizio, rispetta tutti i requisiti previsti dalla normativa vigente essendo una società a totale partecipazione pubblica, dedicata all'attività di erogazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani nel territorio dei comuni soci e sottoposta ad un controllo dei medesimi che può dirsi analogo a quello esercitato sui propri servizi;
- dal punto di vista della qualità del servizio, il modello organizzativo e gestionale proposto appare in grado di garantire un'elevata qualità del servizio erogato, prefigurando anche una progressiva evoluzione dall'attuale inquadramento, nei diversi territori, negli schemi regolatori I e II ARERA allo schema regolatorio IV, vale a dire il livello massimo prefigurabile di abbinamento di qualità contrattuale e qualità tecnica; si rimanda poi alla estesa trattazione riportata nella presente relazione della proposta tecnica per l'evidenziazione degli elementi ulteriormente qualificanti i servizi, primo fra i quali il completamento di un percorso già in atto mirato a una standardizzazione dei servizi forniti agli utenti e alla collettività secondo modelli ben definiti applicabili ai diversi contesti territoriali;
- rispetto agli investimenti, le previsioni sviluppate dalle Società proponenti vedono risorse rilevanti dedicate all'ottimizzazione e mantenimento del sistema, in un contesto comunque di contenimento del conseguente impatto tariffario sugli utenti, grazie ai connessi efficientamenti; si evidenziano, tra l'altro, investimenti legati alle modifiche al sistema delle raccolte e alla realizzazione/potenziamento di strutture dedicate all'ottimizzazione della logistica dei trasporti;
- sotto il profilo dei costi del servizio per l'utenza, si rileva come il Piano Tariffario presenti uno sviluppo negli anni con incrementi contenuti, largamente al di sotto del limite massimo teorico previsto dal MTR-2 ARERA; l'analisi di benchmark, in particolare con riferimento al confronto con altri territori che sono stati interessati da affidamenti a livello di ATO o SubATO tramite gara, mostra come il costo complessivo previsto per il territorio del CBD, e conseguentemente l'associata ricaduta tariffaria, sia significativamente al di sotto dei valori medi di settore;
- dal punto di vista dei costi del servizio per gli enti soci, come rilevato nella presente Relazione, l'affidamento oggetto di analisi rientra nella regolazione ARERA comprendente l'adozione del Metodo Tariffario Rifiuti (MTR), che si fonda sul principio di determinazione delle entrate tariffarie sulla base del riconoscimento dei costi efficienti. Ciò significa che il meccanismo alla base del sistema tariffario del settore implica la copertura dei costi riconosciuti tramite i ricavi da entrata tariffaria, generando un impatto sostanzialmente nullo sulla finanza pubblica. Inoltre si evidenzia che il progetto prevede la non distribuzione degli utili permettendo all'azienda di re-investire nel miglioramento della gestione a beneficio del territorio e degli utenti;

- in relazione ad altri possibili effetti sulla finanza pubblica, né rispetto alla gestione pregressa né in riferimento ai risultati attesi come desumibili dal Piano, si prevede che i comuni soci dovranno intervenire sulla struttura finanziaria della società;
- dal punto di vista societario, la definizione dell'assetto della società Bellunum quale Holding Capogruppo consente di garantire, già nella prima fase, una direzione e coordinamento sull'attività delle controllate (che in termini pubblicitici è strumentale ad un modello di controllo analogo congiunto a due livelli) che porta ad un rafforzamento dell'attività sociale e, nella seconda fase, una volta attuata la fusione per incorporazione delle società Ecomont, Ponte Servizi e Valpe Ambiente, un assestamento e consolidamento delle struttura patrimoniale;
- dal punto di vista sociale e ambientale, il radicamento sul territorio delle Società proponenti costituisce un primo elemento di forte salvaguardia rispetto all'attenzione al contesto sia sociale sia ambientale in cui le stesse operano e, in generale, all'attenzione ai portatori di interesse interni ed esterni; la salvaguardia e il rafforzamento delle strutture operative delle società già operanti è garanzia inoltre in termini di prevenzione di potenziali impatti negativi sui lavoratori attualmente impegnati nei servizi, rispetto alle dinamiche che potrebbero generarsi nel caso di affidamento dei servizi ad altri soggetti industriali; le elevate prestazioni ambientali oggi conseguite (rappresentate sinteticamente dagli indicatori di raccolta differenziata e di contenimento del rifiuto indifferenziato residuo) vedono comunque la previsione di ulteriori ottimizzazioni, arrivando a collocarsi a livelli di assoluta eccellenza nel panorama nazionale; si segnalano infine i benefici attesi dal progressivo allineamento a quanto previsto dai Criteri Ambientali Minimi di settore;

Da tutto quanto sopra evidenziato si può concludere che la società Bellunum quale Holding Capogruppo abbia le caratteristiche per essere considerata un operatore economico idoneo ad operare come concessionario del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani secondo il modello dell'*in house providing* secondo quanto deliberato dai competenti organi politici del Consiglio di Bacino e che la scelta di non ricorrere al mercato abbia i caratteri di ragionevolezza e sostenibilità necessari.